

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica grande diffusione: «Come si vota per il PCI»**

Ancora tre giornate di grande diffusione dell'Unità: oggi venerdì, nelle fabbriche e in tutti i posti di lavoro con la pagina dedicata ai lavoratori; domani sui veri motivi del no della DC ai comunisti nel governo; domenica su come si vota.

*Utilizzare tutte le occasioni di dialogo con gli elettori per chiarire la portata della scelta*

## Più forza al PCI per impedire ogni riflusso

**Manifestazioni del PCI in tutto il Paese - A Roma Berlinguer e Carrillo parleranno alle ore 18 a San Giovanni - Questa sera in televisione l'appello agli elettori del segretario del partito - Il discorso di Gian Carlo Pajetta a Milano: «Bisogna porre un argine alla prepotenza democristiana»**

Giovani elettori, ancora in questi giorni conclusivi della campagna elettorale, si dice che molti fra di voi sarebbero incerti sulla scelta da compiere. Non so se questo dato corrisponda alla realtà o non derivi, piuttosto, soltanto da una impressione: ma voglio considerarlo vero e servirmene quale occasione per rivolgervi, nuovamente, l'invito a riflettere; e a votare per il Partito comunista italiano.

Non sosterrò questo appello con motivazioni retoriche, e ciò per due buone ragioni: perché non saprei farlo e perché siete interlocutori certamente poco disposti ad accogliere generiche «esortazioni».

Ragionerò con voi, dunque, partendo da una franca ammissione di responsabilità: e cioè di non aver saputo, in questi ultimi tempi, ristabilire la necessaria continuità tra l'esperienza nostra, e del movimento operaio nel suo insieme, e quella che venivano compiendo le giovani generazioni. Continuità in tema non come accettazione acritica di una «eredità» — peraltro ricca di lotte e di conquiste di grande portata — ma come consapevolezza, da parte vostra, dell'impossibilità di prescindere da essa, nella costruzione di una società di una vita diversa.

### Appello ai giovani

Non è a caso che settori non marginali di giovani, nella illusione di poter trascurare, o addirittura contestare questo essenziale legame, si siano trovati non già a sperimentare strada nuove ma a ripercorrere, forse senza saperlo, quelle vecchie, che la storia ha dimostrato essere del tutto impraticabili, dal punto di vista rivoluzionario. Da qui l'inevitabile delusione, vissuta nel modo più cocente perché non imputabile ad altri; da qui lo scetticismo, la confusione e forse, in alcuni, la disponibilità ad accettare l'«interessato suggerimento a rifugiarsi nella scomposta e agitazione» — perfettamente consona al gioco di quel «sistema» che si vorrebbe



combattere — ma dall'impegno politico reale che, nel rapporto con le masse, trasforma l'esistente e costruisce il nuovo.

Un simile impegno, stante certi, non dà luogo ad illusioni né a delusioni, che sono invece il prodotto dell'atteggiamento di chi subisce la politica, senza viverla consapevolmente e razionalmente.

Ma è proprio questo l'obiettivo perseguito, dai gruppi socialmente più arretrati, dalla Democrazia Cristiana e da piccoli e numerosi partiti che anno fatto del qualunquismo più volgare la loro bandiera.

Si è cercato, e si cerca, di scompaginare la vostra forza, di spegnere e di mortificare le vostre aspirazio-

ni, di «sottrarli» ideali. E ciò in non casuale concomitanza con una massiccia offensiva attuata con mezzi diversi e col supporto oggettivo del terrorismo — grande strumento del tentativo di riscossa reazionaria — contro il Partito comunista.

Riflettete: perché contro il PCI, se non a ragione della sua diversità, del carattere incisivo, trasformatore e rinnovatore della sua azione? Se non per evitare, ad ogni costo, che il PCI porti la classe operaia, i lavoratori alla effettiva direzione del Paese?

In questi giorni, vi sono alcuni che traggono sospiri di sollievo quando questo o quel «sondaggio» pronostica un arretramento del

### Il discorso di G.C. Pajetta a Milano

MILANO — Parlando in piazza del Duomo a Milano, nel grande comizio di chiusura della campagna elettorale, di fronte a migliaia di comunisti e di elettori il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Partito e capolista per le elezioni europee nella circoscrizione Nord-Ovest, ha sottolineato che è in atto un contrattacco pericoloso delle forze conservatrici e padronali. Esso è inteso a salvaguardare le posizioni di monopolio politico della DC e quelle padronali, che le forze lavoratrici hanno conquistato e nei confronti delle quali è diretta tanta parte del loro impegno nella complessa vertenza contrattuale. Clamoroso e possiamo dire indecente — ha aggiunto Pajetta — è stato l'intervento del governo e della DC sull'Intersind per impedire la firma di un contratto quasi concluso. Intervento che, per aperta confessione di Massaccesi, il governo ha voluto per non indebolire il fronte padronale alla vigilia delle scadenze elettorali.

Tale carattere reazionario, fino alla volontà di esercitare una prepotenza capace di umiliare e sottomettere i lavoratori, è palese nell'ultimo gesto inaudito nei confronti dei lavoratori statali. Si è trattato di una mossa dettata da una concezione clientelare e da delirio elettorale, per cui gli alti funzionari — per i quali non si poteva attendere mentre è naturale fare aspettare il metalmeccanico che avanza l'intelleverabile pretesa delle 30 mila lire — sono stati premiati forse in vista di un'opera di galopping-jogging che si chiede loro. Costoro, coi loro milioni, non dovevano attendere perché è in questa vigilia che devono esercitare un'azione di ricatto, di

lusinghe, di corruzione per la campagna elettorale.

I ceti conservatori non rifiutano, anzi favoriscono, la mascherata radicale, ha detto ancora Pajetta. Non si spiegherebbe altrimenti la profusione di fondi per una propaganda che si affaccia da ogni radio, da ogni televisione, con contratti per centinaia e centinaia di milioni.

La destra ricorre alla mobilitazione dei notabili più logori della DC: la candidatura di Scelba come capolista per le elezioni europee è un simbolo; l'attività frenetica di Fanfani: le minacce e le seduzioni dei Piccoli e dei Bisaglia verso quelli che si chiamano «potenziati alleati» e si vogliono succubi, parlano chiaro. I democristiani, che alzano la bandiera di Montanelli, che hanno raccolto l'adesione dell'ex vice-segretario del MSI, Delfino, vogliono essere l'ala marcante dell'attacco anticomunista.

Bisogna porre un argine — ha detto Pajetta — alla prepotenza democristiana. Se di una diga c'è oggi da parlare, è quella che può difenderci dall'assalto alla maggioranza assoluta per questo partito o per un blocco centrista destinato a piegare quella parte della sinistra che dice di combattere sotto il segno dell'equidistanza, ma che pare tesa soprattutto a «sottrarre voti al nostro partito e a contestare la validità della nostra politica».

Il problema della difesa unitaria della democrazia, dei diritti dei lavoratori e di un'avanzata delle forze del progresso — ha detto Pajetta — non riguarda il nostro Paese soltanto. Questo problema si inserisce oggi nel quadro di una situazione di pericolosa crisi sociale, di sbandamento morale e anche, per certi aspetti, di estolazioni e di riflusso delle forze lavoratrici in paesi capitalistici essenziali nel nostro continente. E' l'Inghilterra che ha visto i laburisti cedere il governo ai conservatori, che si offrono di salvare il capitalismo dalla crisi con e più capitalisti. E' la Svezia che ha visto i socialdemocratici dover abbandonare il gover-

### Trasparente lo scontro fra restaurazione e progresso

Che questa campagna elettorale sia dura, difficile, i compagni si sono accorti bene, tutti. Che questo il democratico proprio no. C'è più chiarezza oggi nel partito di qualche mese fa, c'è più capacità di un discorso chiaro alle masse lavoratrici, un richiamo al fondamento non solo elettorale ma sociale, autentico, del voto comunista.

L'attacco concentrico contro di noi riporta, tra l'altro, in primo piano il tema della scelta che è il percorso storico del PCI: quella di farsi strumento dell'ascesa della classe operaia e dei ceti ad essa alleati alla direzione dello Stato, alla guida di un rinnovamento sociale generale.

L'asprezza dello scontro in atto fa svanire tutta una serie di mistificazioni su cui l'antico regime ha costruito quello degli Anni Settanta — che c'era anche nel 1976, non scordiamolo, e che già allora fu un multissimo alla DC — si è fondato. E' vero che la contraffazione delle nostre impostazioni è continua ma è anche vero che quelle di oggi ci contraddicono quelle di ieri.

A sinistra (ne metterei quattro di virgolette, ad aprire e chiudere l'aggettivo qualificativo) si sono piante anatre lacrime sul regime DC-PCI». Che resta di questo ritornello? Neppure i radicali, mi pare, parlano più di una farsa elettorale recitata dai due maggiori partiti, fittiziamente, ma con un'ironia torrenziale. In una lotta reale emerge ogni giorno più chiara. Dirci che nei tanti consensi, nelle dichiarazioni esplicite di voto comunista rilasciate in questi giorni, l'elemento dominante è proprio la coscienza di una scelta impegnata sullo sviluppo futuro della società italiana. Una trasformazione democratica e socialista opposta a un nuovo tipo di restaurazione politica ed economica. Quando il gruppo dirigente democristiano non solo si attesta sul voto più netto alla partecipazione comunista al governo ma lo contesta dicendo che non può entrare al governo un partito che chiaramente afferma di lavorare per una trasformazione socialista della società e rende l'omaggio migliore, ridicolizza tutti i discorsi sulla vocazione comunista al «compromesso», cioè alla rinuncia, al cedimento, che non risuonano a sinistra in questi anni.

L'argomento democristiano mostra contraddizioni, quelle che i nostri compagni rilevano quotidianamente nel corso della campagna elettorale? Certo. Basti pensare che i voti comunisti sono considerati buoni per dare vita a una maggioranza che sostenga un governo tutto democristiano non sono più accettabili per un governo di unità nazionale, a pari dignità. Nondimeno, il voto democristiano indica che la proposta comunista unitaria, tutto il nostro disegno di uno sviluppo in direzione democratica e socialista complessivo, sono il contrario di un patto-sacrificio di regime, di una spartizione di potere. Tant'è vero che lo scontro assume anche una radicalizzazione sociale di cui «non il maggiore termometro le vertenze sindacali sui contratti. Le elezioni del 1979 hanno, da questo punto di vista, una rilevanza di lotta sociale più grande di quelle del 1976.

Ritornerebbe che ci si spinga, da parte di quanti hanno

### Dall'assemblea della Banca d'Italia un avvertimento

## Baffi: il risanamento richiede «ampio e ben stabilito consenso»

Le eventuali dimissioni legate alla verifica politica - Prospettive di aggravamento della crisi - Denuncia del «disegno oscuro» che muove le azioni giudiziarie

### Superare in positivo la crisi dello Stato

La possibilità per la Banca d'Italia di intervenire con autonomia, libero e coraggioso giudizio nel vivo di uno scontro aspro e a tre giorni dal voto è anche il risultato dell'impegno diretto del PCI e di altre forze politiche per battere oscuri disegni e frenare l'arroganza di gruppi democristiani.

L'alto livello della relazione del governatore Baffi, la lezione di stile e di cultura che abbiamo ascoltato ci conforta nell'opinione di avere operato nella direzione giusta sollecitando il movimento operaio a schierarsi decisamente in difesa dell'autonomia della Banca centrale. Ciò non significa che in futuro il preoccupante stato di consenso con la lucida analisi e con i giudizi sui nodi centrali da affrontare non ci siano anche taluni punti di dissenso: ma essi appartengono ad una dialettica democratica e ad una dialettica dei ruoli che consideriamo essenziale per il progresso economico del Paese e per superare in positivo la profonda crisi dello Stato di cui è drammatica e pressante la specificità critica dei criteri e delle istituzioni dell'intervento pubblico in economia.

Nel merito mi sembra importante sottolineare il valore del duplice richiamo del governatore: al permanere di gravi motivi di preoccupazione e al profilarsi di tensioni nuove che fanno pesare dense ombre sul futuro dell'Italia e all'efficienza, tuttavia, di possibilità e potenzialità nuove da non sperperare. Nel contrasto tra queste possibilità e potenzialità create dalla politica di solidarietà nazionale e una gestione dell'intervento pubblico ancorata a criteri e metodi inaccettabili, creati, nel migliore dei casi, di inco-

ROMA — Paolo Baffi non si dimette da governatore della Banca d'Italia e respinge la campagna denigratoria e mosca da qualche oscuro disegno, contro di lui ed il direttore Mario Sarcinelli, ribadendo e precisando, punto per punto, i motivi di un dissenso di fondo sul modo in cui è governato il Paese. Anzitutto i modi dell'adesione al Sistema monetario europeo avvenuta — e Baffi ha precisato come — senza garanzie per una equilibrata partecipazione dell'Italia allo sviluppo della Comunità europea. Ciò contribuisce a indebolire le prospettive di ripresa dell'occupazione e le possibilità di affrontare i problemi del Mezzogiorno.

La diagnosi della situazione fatta da Baffi mette in evidenza, a differenza di ciò che fanno la DC ed il governo, le grandi difficoltà che ci

stanno di fronte. Sul piano internazionale, in primo luogo, per la ripresa dell'inflazione e le ridotte capacità di espansione dei paesi capitalistici. In Italia, perché i problemi di fondo non sono risolti, anzi nemmeno affrontati. Sono i problemi della spesa pubblica, che si alimenta principalmente da un ingente debito a fronte del quale non aumentano gli investimenti e l'occupazione. Sono i problemi del finanziamento, specie di quello agevolato dallo Stato, che la DC ha usato in forme che sono in gran parte causa degli attuali disastri della chimica e di altre grandi industrie. Anzi, Baffi ha precisato su questo punto le responsabilità anche giudiziarie.

F. S. (Segue in penultima)



GENOVA — Il professor Cuocolo, ferito dai brigatisti

### La «campagna» del partito armato

## Br all'Ateneo di Genova: ferito un dirigente dc

GENOVA — Tre brigatisti hanno fatto irruzione a mano armata nell'Università di Genova. Penetrati in un'aula dove si tenevano gli esami della Facoltà di Scienze politiche, davanti a decine di universitari, hanno messo al muro il professor Fausto Cuocolo, 49 anni, preside della Facoltà e gli hanno sparato alle gambe. A PAGINA 5

Quando le Br compiono il sanguinoso blitz di piazza Nicotri a Roma ammoniscono a prendere sul serio le loro minacce per l'immediato futuro. Beninteso non volemmo con ciò dare il minimo credito alla loro vanteria di trasformare la campagna elettorale in una generalizzata «guerra di classe». La «classe», come ben si sa, è dislocata e impegnata su tutto l'altro fronte: esattamente su quello opposto. Avanza, invece, presso sul serio — da parte di chi deve combattere l'eversione ma anche da parte dell'intera opinione democratica — il proposito dei terroristi di fare la loro campagna elettorale, colpendo uomini e obiettivi selezionati in modo da dar luogo a un ben determinato effetto politico e psicologico, da provocare uno spostamento a destra dell'elettorato.

L'episodio gravissimo di ieri all'Università di Genova, così come l'attentato di Brescia sono conferme che devono far riflettere. Le Br, avendo dovuto abbandonare (se mai lo hanno coltivato) il proposito regalatore di vincere in proprio la sfida alla democrazia repubblicana nel suo momento più solenne e corale, hanno evidentemente ripiegato su un obiettivo meno ambizioso ma non incoerente: tirare la volata elettorale finale a qualcun altro, alle forze che vogliono la sconfitta del movimento operaio.

## Altri sei arresti a Roma: uno era ricercato per «Prima Linea»

Altri sei arresti sono stati compiuti a Roma contemporaneamente alla scoperta del covo brigatista di viale Moro. In carcere è finito il latitante Andrea Leoni, 30 anni, ex militante di Potere Operaio, ricercato dal periodo del sequestro Moro sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Con lui sono stati arrestati cinque giovani incriminati per favoreggiamento. Il Leoni è laureato in architettura e si era trasferito negli anni scorsi da Roma a Cosenza; gli inquirenti ritengono — data la sua recente militanza nell'area di «autonomia» — che sia legato al gruppo di Piperno, docente all'università calabrese e latitante. Il Leoni era già stato incriminato nell'ambito dell'inchiesta su «Prima Linea» che faceva capo al covo di Licola; tra i documenti sequestrati nel covo c'erano appunti con il suo nome e indizi secondo i quali avrebbe potuto essere il cassiere del gruppo terroristico.

A PAGINA 5

## Altri sei arresti a Roma: uno era ricercato per «Prima Linea»

Altri sei arresti sono stati compiuti a Roma contemporaneamente alla scoperta del covo brigatista di viale Moro. In carcere è finito il latitante Andrea Leoni, 30 anni, ex militante di Potere Operaio, ricercato dal periodo del sequestro Moro sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Con lui sono stati arrestati cinque giovani incriminati per favoreggiamento. Il Leoni è laureato in architettura e si era trasferito negli anni scorsi da Roma a Cosenza; gli inquirenti ritengono — data la sua recente militanza nell'area di «autonomia» — che sia legato al gruppo di Piperno, docente all'università calabrese e latitante. Il Leoni era già stato incriminato nell'ambito dell'inchiesta su «Prima Linea» che faceva capo al covo di Licola; tra i documenti sequestrati nel covo c'erano appunti con il suo nome e indizi secondo i quali avrebbe potuto essere il cassiere del gruppo terroristico.

A PAGINA 5

# Non sono calunnie del PCI: il tribunale ha confermato tutto Il PR è amico di Montanelli e assenteista in Parlamento

### Ha votato contro l'aborto - Pannella ha detto di Almirante: «Non è un rottame fascista» - E di Saccucci: «Splendido compagno» - Liste piene di ex missini

ROMA — Brutte nuove dal Tribunale di Roma, per la «guerra privata del cittadino Pannella» contro i comunisti e la sinistra. Il pretore ha infatti respinto — in data 29 maggio — un ricorso nel quale il Partito radicale chiedeva il sequestro di un volantino della Federazione romana del PCI, dal titolo: «Pannella e i radicali, picciano alla destra, attaccano la sinistra».

Il documento — una vera miniera di aberrazioni radicali — esemplificava in quattordici punti la rincorsa a destra del PR, l'azione provocatoria con dotta dai suoi esponenti in Parlamento, gli ammiccamenti e le compromissioni verso fascisti e picchiatori. Su quattro di questi punti — ben pochi in verità — si era querelato il segretario del Partito radicale, Jean Fabre, oggi clamorosamente smentito dalla secca e argomentata contestazione del Tribunale di Roma.

**PRIMO** «I deputati radicali — afferma la sentenza — hanno tenuto in Parlamento un contegno ommissivo». In altre parole: è vero — come hanno denunciato i comunisti — che questi campioni della correttezza parlamentare non si fecero presenti in aula o non hanno votato il Trattato di Osimo, l'indennità di contingenza, la legge sul costo del lavoro, le norme di disciplina militare, la riconversione industriale, la parità tra uomo e donna in materia di lavoro, la regolamentazione

della caccia, la legge per l'occupazione giovanile, la riforma sanitaria.

**SECONDO** I rappresentanti radicali hanno votato in Parlamento assieme ai democristiani e ai fascisti contro la legge relativa all'interruzione della gravidanza. «Questa contestazione», sottolinea la sentenza — corrisponde appieno alla verità storica».

**TERZO** Pannella ha detto: «Almirante non è un rottame fascista. Il fascismo è qualcosa di maggiore e tremenda dignità...». Questa affermazione — precisa il pretore di Roma — è stata ripetuta due volte: dalla tribuna del Congresso radicale e sulle colonne di Quotidiano radicale. Nel rotolante del PCI «è esclusa dunque ogni alterazione».

**QUARTO** Per quanto riguarda l'affettuoso scambio di cortese tra Pannella e Montanelli («caro Almirante... caro Indro...») le parole del direttore del Giornale sono state riportate con pieno rispetto del loro reale tenore e nessuna distorsione del loro significato...  
Il volantino comunista è dunque «assolutamente libero e libero» e non le parti incriminate e che le schiaccianti argomentazioni che Pannella ha avuto il buon gusto di non smentire. Sono ben dieci infatti le contestazioni che non hanno ricevuto smentita. Ricar-

pitolando, in rapida sintesi. L'avvocato radicale De Cataldo ha difeso il fascista Ventura al processo per la strage di piazza Fontana; nelle liste radicali trovano ospitalità picchiatori fascisti e legali difensori di cosche mafiose (Vincenzo Cirillo a Roma e Luigi Gullò a Catanzaro); il fascista latitante Saccucci è stato definito da Pannella «splendido compagno»; dalla clandestinità Franco Piperno vota e in vita a votare per il PR («voglio un bordellista in Parlamento...»).

Analoghi episodi — c'è solo l'imbarazzo della scelta — erano citati in un rotolante diffuso nei giorni scorsi dalla Federazione del PCI di Torino e denunciato da Pannella alla magistratura. Il pretore in quella occasione si è espresso contro i nostri compagni a causa di una inesattezza per cui si attribuisce al leader radicale una trascorsa candidatura nelle liste di «Nuova Repubblica».

legici e non di polemica appariscente, il voto che rievoca il PCI all'opposizione è un voto massiccio alla DC, un voto — aggiungeva Delfino — «per un distacco tale da portare alla rottura. Con lo scontro si riapriranno tutti i di scorsi. Anche a destra».

«Canale 21», che è la più grande emittente privata della Campania, ha intervistato il comandante Achille Lauro che cerca di raggranellare sul suo nome il numero di voti necessari per far scattare il quoziente elettorale per Democrazia nazionale. Nessun dato di rilievo è emerso dalle dichiarazioni dell'intervistato. Uno, invece, l'ha fornito l'intervistatore rivelando che «Pannella ha chiesto voti all'Unione monarchica offrendo in cambio il proprio impegno per tornare in Italia le salme di Savoia». L'annuncio di «Canale 21» non è stato smentito. Si deve dunque che Pannella, i voti, ra a chiedersi persino ai monarchici. E poi strepita, lui, per l'ammucchiata...

## Scalzone «teorizza» l'appoggio al PR



ORESTE SCALZONE

Oreste Scalzone — dal carcere di Regina Coeli dov'è recluso sotto l'imputazione di insurrezione armata contro i poteri dello Stato — conferma e «teorizza» l'appoggio di Autonomia organizzata a Pannella e compari. In una nota che appare sul primo numero della rivista Metropoli (e che, con rara modestia, viene titolata «lettera dal carcere») Scalzone sostiene che «il discorso (elettorale, ndr) per noi può passare solo per due possibilità: l'estensione o il voto radicale». I radicali, infatti, possono essere «un elemento obiettivo di sconquasso rispetto a decenni di routine politico-parlamentare». Da qui la previsione di uno «strano incontro» tra «l'ambiguità radicale» e la «volontà antistituzionale dell'area della sovversione».

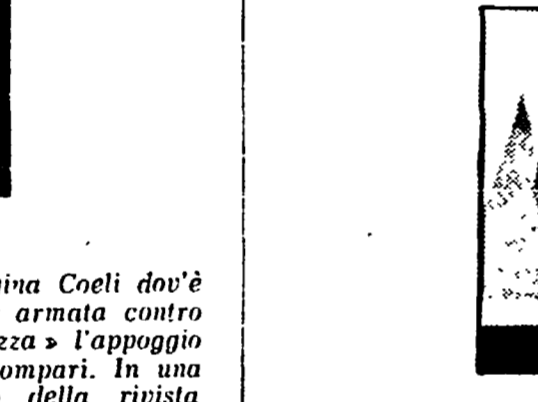
## Delfino anti-PCI ha avuto «offerte»



RAFFAELE DELFINO

«Ho avuto offerte dalla DC e anche dai radicali. Pannella ha insistito molto. Le ho rifiutate (...) Ho fatto un'altra scelta: seduto sulla sponda del fiume e aspetto». Lo ha dichiarato all'Europeo Raffaele Delfino, fino al 76 vice-segretario del MSI e poi, sino all'aprile scorso, segretario di Democrazia nazionale. Benché smentito dai radicali (che sostengono di non avergli mai offerto un posto in lista), la nuova dichiarazione di Delfino è perfettamente coerente con quella dell'altro giorno, in cui spiegava come, volendo votare contro il PCI, avesse in primo luogo pensato a Pannella ma gli abbia poi preferito la DC. Se infatti, secondo Delfino, quello per i radicali è «un voto che in termini tattici dà molto fastidio al PCI», «in termini stra-

## Pannella e i Savoia: voti contro salme?



ACHILLE LAURO

«Canale 21», che è la più grande emittente privata della Campania, ha intervistato il comandante Achille Lauro che cerca di raggranellare sul suo nome il numero di voti necessari per far scattare il quoziente elettorale per Democrazia nazionale. Nessun dato di rilievo è emerso dalle dichiarazioni dell'intervistato. Uno, invece, l'ha fornito l'intervistatore rivelando che «Pannella ha chiesto voti all'Unione monarchica offrendo in cambio il proprio impegno per tornare in Italia le salme di Savoia». L'annuncio di «Canale 21» non è stato smentito. Si deve dunque che Pannella, i voti, ra a chiedersi persino ai monarchici. E poi strepita, lui, per l'ammucchiata...

## Ebrei di Roma contro le «sortite radicali»

Un folto gruppo di ebrei romani — già settanta firme sono depositate alla Comunità israelita — ha denunciato in una lettera aperta che il 24 maggio, durante una delle quotidiane trasmissioni gestite dal partito radicale a Tele Roma 56, ancora una volta si è tornati a ripetere frasi da cui si capisce che... vittime e aguzzini furono sullo stesso piano, ambedue irresponsabili delle loro azioni, ambedue accomunati dalla stessa violenza. Di qui, in nome di un ben strano umanitarismo l'appello a liberare i criminali nazisti Hess e Reder.

«Esortiamo la Comunità ebraica romana e gli ebrei tutti — è detto tra l'altro nella lettera — a rifiutare pubblicamente questi concetti, a isolare chiunque tenti di distorcere e appannare il ricordo di quei terribili anni e la lezione di democrazia che da essa scaturì, a farsi interprete presso le istituzioni pubbliche della necessità di svolgere la più ampia e continua informazione sui temi dell'antisemitismo, delle persecuzioni e delle deportazioni».

«Segnali di antisemitismo sono disgraziatamente riapparsi quest'anno, quasi inevitabile corollario di un crescente clima di violenza. Non vorremmo — conclude il messaggio — che certe sollecitazioni a seppellire la nostra comune coscienza antifascista diventassero ancora una volta una subdola trappola per nuove miserie e barbarie».

## Un voto contro il ritorno al passato

# 150 giornalisti milanesi: il PCI forza indispensabile

Sono circa 150 i giornalisti lombardi che hanno sinora sottoscritto il seguente appello.

«Siamo un gruppo di giornalisti milanesi di diverso orientamento culturale ed ideologico. Come giornalisti siamo particolarmente sensibili alla libertà di stampa, alla libertà di manifestare il pensiero attraverso la parola parlata e scritta che è sempre stata considerata un momento essenziale della democrazia rappresentativa collegata con il diritto di essere informati. Dall'interno dei giornali abbiamo potuto seguire il processo attraverso il quale si è progressivamente affievolita la discriminazione politica nei confronti del Partito Comunista Italiano. Ciò è avvenuto lungo trent'anni di storia grazie al ruolo che il P.C.I., insieme con le altre forze del fronte rinnovatore, ha avuto nella difficile e contrastata espansione dei diritti civili e democratici, per la comune difesa contro i tentativi di involuzione autoritaria e ora contro il terrorismo».

«In questi ultimi anni un processo di eresia e di sviluppo democratico ha pervaso i luoghi di lavoro, le scuole, le case, le campagne, tutte le istituzioni italiane. Un atteggiamento che tende ad attribuire a molti, alle masse, quelle libertà e quei diritti che una struttura economica e amministrativa vecchia, basata spesso su assetti prefeudali e dominata da meccanismi parassitari, riservava a pochi e a quelli invitando a votare P.C.I. L'anelito di questi italiani sono lì a dimostrarlo».

«Il P.C.I. è cresciuto, in numeri e in peso, all'interno di questo movimento, è storicamente segnato da questa

## Un voto contro il ritorno al passato

# 150 giornalisti milanesi: il PCI forza indispensabile

che non si interrompa il processo politico in atto».

«Con i giornalisti impegnati nella quotidiana battaglia per una stampa libera e democratica — comunisti o socialisti, cattolici o laici, militanti o non militanti in partiti politici — il nostro è un voto per impedire il ritorno al passato, alle contrapposizioni frontali; sarà un voto per un nuovo assetto sociale, per un governo di effettiva unità democratica».

Questo elenco dei firmatari:

«CORRIERE DELLA SERA»  
Giuseppe AM, Elio Aloisio, Aldo Bernasconi, Giulia Borge, Anna Bartolini, Giovanni Cazzaniga, Alessio Gerardi, Salvatore Cosentino, Mario Corbelli, Renato De Monticelli, Renato Ferraro, Raffaele Fieschi, Gianfranco Giammei, Luigi Giliberto, Paolo Giliati, Guido Lajolo, Giancarlo Liati, Giancarlo Luc, Mario Luzzatto Fieschi, Bruno Luciani, Marcello Mazzo, Fiorella Minervino, Luciano Mondini, Ettore Mo, Nestore Morosini, Adriana Mussano, Massimo Nava, Enrico Negretti, Giovanni Panozzo, Daniele Parolini, Enrico Pave-

## Un voto contro il ritorno al passato

# 150 giornalisti milanesi: il PCI forza indispensabile

si, Francesco Perigo, Giancarlo Perlegato, Mario Pizzani, Maurizio Porro, Sandro Manzoni, Giuseppe Pullara, Massimo Riva, Claudio Schirizzi, Lina Sotio, Giacinto Spadetta, Livio Spisito, Gianfranco Simone, Sergio Tavola, Carlo Ubezio, Ettore Vittorini, Claudio Zucchi, Franco Zamboni, Viviana Kasam, Giannaria Gubellini, Franco Melli.

**EDITORIALE CORRIERE**  
Piero Pantucci, Aurelio Sisti, Anna Del Bo Boffino, Ionny Di Berto, Mario Albertelli, Giò Belli, Alberto Saracchi, Letizia Gonzales, Henzo Castiglioni, Massimo Bracci, Alberto Pardi, Aldo Bi, Giovanni Alfredo Rossi, Fabio Sestini, Federico Maggioni, Anziola Morelli, Antonella Gennone, Giovanni Riva, Graziella Cerri, Marco Frascara, Lauro Cazzaniga, Giancarlo Bussetti, Daniela Roselli, Irma Belloni, Lorenzo Schvartz, Stefano...

## Un voto contro il ritorno al passato

# 150 giornalisti milanesi: il PCI forza indispensabile

«CORRIERE DELLA SERA»  
Giuseppe AM, Elio Aloisio, Aldo Bernasconi, Giulia Borge, Anna Bartolini, Giovanni Cazzaniga, Alessio Gerardi, Salvatore Cosentino, Mario Corbelli, Renato De Monticelli, Renato Ferraro, Raffaele Fieschi, Gianfranco Giammei, Luigi Giliberto, Paolo Giliati, Guido Lajolo, Giancarlo Liati, Giancarlo Luc, Mario Luzzatto Fieschi, Bruno Luciani, Marcello Mazzo, Fiorella Minervino, Luciano Mondini, Ettore Mo, Nestore Morosini, Adriana Mussano, Massimo Nava, Enrico Negretti, Giovanni Panozzo, Daniele Parolini, Enrico Pave-

## Un voto contro il ritorno al passato

# 150 giornalisti milanesi: il PCI forza indispensabile

«CORRIERE DELLA SERA»  
Giuseppe AM, Elio Aloisio, Aldo Bernasconi, Giulia Borge, Anna Bartolini, Giovanni Cazzaniga, Alessio Gerardi, Salvatore Cosentino, Mario Corbelli, Renato De Monticelli, Renato Ferraro, Raffaele Fieschi, Gianfranco Giammei, Luigi Giliberto, Paolo Giliati, Guido Lajolo, Giancarlo Liati, Giancarlo Luc, Mario Luzzatto Fieschi, Bruno Luciani, Marcello Mazzo, Fiorella Minervino, Luciano Mondini, Ettore Mo, Nestore Morosini, Adriana Mussano, Massimo Nava, Enrico Negretti, Giovanni Panozzo, Daniele Parolini, Enrico Pave-

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

La fregola di accaparrare qualche voto nell'area di Autonomia ha spinto la federazione del PSI di Pescara ad un'infamia bella e buona a proposito della sanguinosa vicenda dell'on. Moro. Riprese le gravissime affermazioni contenute in un «caggio» apparso su Critica sociale (alla nostra denuncia dell'iniziativa del periodico che fu di Filippo Tu-

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«I dirigenti socialisti si erano ben guardati dal replicare), la federazione pescarese del PSI le ha sintetizzate in un ignobile pezzo di propaganda elettorale infarcito di falsi vergognosi, di miserevoli speculazioni, di irresponsabili accuse. La morale è che un gruppo di avoggetti umanitari (i criminali delle BR, mai nominati come tali in otto fitte pagine a stampa) si è scon-

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

trato con il «partito della morte» ed ha avuto la peggio. Noi non sappiamo se la segreteria del PSI sia al corrente della sporca operazione della propria organizzazione di Pescara. Ma siccome, tra l'altro, nella pubblicazione si chiama in causa il presidente del Consiglio come responsabile della «eliminazione fisica» dell'on. Moro, c'è da chiedersi se qual-

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

che ufficio della Procura della repubblica non riterrà opportuno un intervento per i provvedimenti giudiziari che il caso potrebbe suggerire. Ma, al di là di questo, resta (ed è quel che più conta) il dato politico di una inammissibile e vergognosa operazione fondata sul falso e finalizzata — oggi — a raccattare voti tra chi è mortificato con gli assassini di Aldo Moro.

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

## Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

### MORO perché non hanno voluto salvarlo

Un comportamento senza precedenti

Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

La fregola di accaparrare qualche voto nell'area di Autonomia ha spinto la federazione del PSI di Pescara ad un'infamia bella e buona a proposito della sanguinosa vicenda dell'on. Moro. Riprese le gravissime affermazioni contenute in un «caggio» apparso su Critica sociale (alla nostra denuncia dell'iniziativa del periodico che fu di Filippo Tu-

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«I dirigenti socialisti si erano ben guardati dal replicare), la federazione pescarese del PSI le ha sintetizzate in un ignobile pezzo di propaganda elettorale infarcito di falsi vergognosi, di miserevoli speculazioni, di irresponsabili accuse. La morale è che un gruppo di avoggetti umanitari (i criminali delle BR, mai nominati come tali in otto fitte pagine a stampa) si è scon-

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

### Un vergognoso falso per raccattare voti tra gli autonomi

«E' necessario che si attuino finalmente le condizioni di avanzamento della democrazia per una svolta profonda nei giudizi e nella scelta di politica economica, in particolare è necessario: rompere il circolo vizioso «espansione - inflazione - depressione» attraverso un incremento ed una selezione degli investimenti ed un accrescimento della produttività in un quadro programmatico complessivo. Ciò è essenziale per garantire l'obiettivo della crescita del Paese e, soprattutto un rapido sviluppo del Mezzogiorno. Riconosciamo nella strategia del PCI — che dice infine l'appello — le coerenze necessarie per la realizzazio-

# Un appello di autori del cinema e della Tv

Un gruppo di autori cinematografici e televisivi ha sottoscritto un appello per il voto al Pci nelle elezioni del 3 e del 10 giugno. Ecco il testo e l'elenco dei firmatari dell'appello: «Consapevoli che il rafforzamento del Pci è oggi nel nostro paese necessario alla salvezza della democrazia, così come un suo indebolimento favorirebbe comunque il progresso sociale e il rinnovamento politico dell'Italia».

politico dell'Italia sono legati al rinnovamento della sua vita culturale: convinti che il Pci è il punto di riferimento per ogni politica autenticamente rinnovatrice nel campo della produzione e della diffusione della cultura; i sottoscritti autori cinematografici e televisivi dichiarano che voteranno per il Pci e invitano gli operatori culturali del settore a dare il loro voto a questo partito».

- |   |  |  |
|---|--|--|
| Gianfranco Albano<br>Antonio Bertini<br>Giovio Benelli<br>Sergio Amidei<br>Alfredo Angeli<br>Giacomo Battista | Antonio Bertini<br>Giovio Benelli<br>Leo Benvenuti<br>Lilberto Bizzardi<br>Mario Caliano | Alessandro Cianci<br>Roberto Capanna<br>Liliana Cavani<br>Sergio Citti<br>Paquito Del Bono |
|---|--|--|

- |  |
|--|
| Ennio De Concini<br>Giuseppe De Santis<br>Carlo Di Carlo<br>Carlo Di Palma<br>Luigi Filippo D'Amico<br>Luigi Faccini<br>Massimo Felisetti<br>Nicola Ferrari<br>Roberto Faenza<br>Giorgio Ferrara<br>Mario Fiorini<br>Andrea Frezza<br>Assunta Giannarelli<br>Franco Giraldi<br>Ugo Gregorini<br>Carlo Lizzani<br>Nanni Loy<br>Ennio Lorenzini<br>Lucio Mandarà<br>Massimo Manuelli<br>Francesco Maselli<br>Massimo Mida<br>Giuliano Montaldo<br>Norman Mozatto<br>Fernando Morandi |
|--|

- |  |
|--|
| Riccardo Napolitano<br>Roberto Natale<br>Piero Nelli<br>Paolo Posti<br>Gillo Pontecorvo<br>Rosalia Polizzi<br>Luigi Perrelli<br>Paolo Pietrangeli<br>Giulio Questi<br>Gino Piero Ricci<br>Giandina Rinaldi<br>Maurizio Rotundi<br>Massimo Sani<br>Ettore Scola<br>Franco Solinas<br>Sergio Spina<br>Gianni Serra<br>Tommaso Sherman<br>Paolo Taviani<br>Vittorio Taviani<br>Gianni Toti<br>Gabriele Tanfagna<br>Annunziata Tatò<br>Aldo Vergine<br>Antonio Vergine |
|--|

## Discutendo con i giovani

# Cinque motivi per non votare radicale

### Una concezione regressiva che si affida al «carisma» di alcuni notabili mostrando una marcata avversione alla democrazia organizzata delle grandi masse

### Una scuola di intolleranza

Premetto che non sono fra quelli che liquidano il fenomeno radicale come qualunque cosa o che trovano comodo etichettare Panella come fascista (anzi, più in generale propongono di usare quest'ultimo termine con maggiore discrezione e appropriatezza: se ne fanno un uso e un abuso, che rivelano, temo, la carenza di analisi più approfondite e aggiornate). C'è, invece, una complessiva e contraddittoria del fenomeno, con le quali occorre misurarsi. E c'è al tempo stesso il pericolo che un aumento della forza elettorale di questo partito, ottenuto sulla base degli slogan che esso utilizza nel corso di questa campagna, ne scateni gli aspetti più pubblici e momentanei di vita collettiva (la scuola, l'università, per esempio), unicamente gestiti nei decenni del regime dc nel disegno preciso di annullare la spinta di partecipazione culturale e politica di massa, altrimenti incontentibile. Questo mio voto non è soltanto di disprezzo per i radicali, ma di convinzione politica rinnovata credo realisticamente di fronte al rischio di dispersioni molto pericolose fra scelte di cultura.

Ma questo sarebbe un andare avanti o un tornare indietro? Il sistema dei partiti ha bisogno di essere profondamente rinnovato, lo sappiamo tutti, ma penso che i giovani siano interessati a rinnovarlo nel senso di una partecipazione crescente delle masse alla democrazia, non in quello esattamente opposto di un ripristino delle condizioni che reggevano in piedi il vecchio notabilato liberal-conservatore (che, non a caso, comprieva e mortificava proprio la presenza delle giovani forze politiche e culturali nella società).

### Una miscela di proteste senza una visione generale

Perché la strategia di lotta parziali, che i radicali propongono, rinunciando alla visione generale, complessiva, dello scontro di classe e della battaglia politica.

3) Perché la strategia di lotta parziali, che i radicali propongono, rinunciando alla visione generale, complessiva, dello scontro di classe e della battaglia politica.

1) Perché i radicali sono antipatri prima che anticomunisti, o più esattamente, anticomunisti in quanto antipatri. Non c'è un solo punto del programma radicale che riguardi gli interessi, i bisogni, le lotte della classe operaia.

### Violenza verbale e distruttiva al posto dell'analisi critica

2) Perché il gruppo dirigente radicale è, intimamente, un dirigente radicale che fa un'operazione di conquista di posizioni e di coscienza seguita al '68-'69: il convincimento che si possono soddisfare interessi e bisogni di qualsiasi settore in movimento della società italiana, senza fare riferimento alla classe operaia.

Avete mai sentito, onestamente, un dirigente radicale fare un'operazione di conquista di posizioni e di coscienza seguita al '68-'69: il convincimento che si possono soddisfare interessi e bisogni di qualsiasi settore in movimento della società italiana, senza fare riferimento alla classe operaia.

## Le ragioni di un impegno

# La frivolezza che non possiamo consentirci

Da qualche tempo, e soprattutto in periodo elettorale, gli intellettuali sono nell'occhio del ciclone. Essi sono uno degli obiettivi più presi di mira dalle forze conservatrici e soprattutto dalla Dc; si fa ogni sforzo per cercare di minimizzare il ruolo nella politica se non addirittura per gettare il discredito su di essi; tanto sono degli ingenui (quando si vuole essere generosi), degli utili idioti o degli opportunisti. Questo atteggiamento deriva chiaramente dalla invidia (dici anni dalla rabbia) della grande spontanea adesione degli intellettuali, anche indipendenti, al Pci. I molteplici tentativi di costituire un blocco di intellettuali di destra sono sempre miseramente falliti. E, se le mie informazioni sono esatte, anche il grandioso pranzo offerto da Montanelli o di qualche settimana, che avrebbe dovuto essere l'occasione del rilancio di un intellettualismo conservatore, non è stato quello che più chiamarsi un successo. Siamo quindi al caso della volpe e l'uva. E tutto ciò che mi impedisce di riconoscerlo è il fatto che il Pci non è andato a cercarsi per friggere come di un fiore all'occhiello o per mostrarsi in giro come le scimmiette sapienti) sono una forza politica e anzi una delle grandi forze del Pci. Infatti quel che più brucia soprattutto alla Dc è che gli intellettuali si riconoscano, proprio intellettualmente, nel Pci. Questo è uno dei più gravi schiaffi alla Dc perché è una aperta denuncia del suo modo corrotto di gestire il potere. Tanto più che molti di questi intellettuali sono cattolici dichiarati e qua-

profonda volontà di sopraffazione. Si lamentano di essere costretti a parlare troppo poco, ma in realtà urlano più di tutti. Hanno disprezzo per i loro interlocutori. Hanno scuola d'intolleranza. Altrimenti elettori dalla destra facendo sfoggio di battute anticomuniste e antistituzionali. Guardate Marco Pannella quando parla in Tv: è dai primi anni '50 che l'ha con i partiti di sinistra e in particolare con i comunisti, e lo dimostra con tutta la rabbia che esprime. Cova un sogno di rivincita: e i sogni di rivincita non badano troppo al sottile, tutti i mezzi sono buoni. Ma c'è una cosa che fa questa rivincita personale o di gruppo con le speranze di trasformazione e di rinnovamento proprie della gioventù italiana? Per concludere: lo spazio radicale è uno spazio politico e sociale che il movimento operaio ha in Italia solidamente occupato fin dagli ultimi anni del secolo scorso. E' lo spazio dei diritti civili e delle lotte per l'allargamento delle libertà, della critica alle tentazioni autoritarie dello Stato e della rivendicazione di migliori «condizioni di esistenza» per l'individuo e per il cittadino. Non a caso l'unico episodio rilevante di un'alleanza tra movimento operaio e partito radicale è legato alla lotta contro l'infame governo Crispi e contro la svolta reazionaria del '98. Da allora, la battaglia radicale è stata ricompresa nella più complessiva strategia liberatoria del movimento operaio italiano.

Se uno spazio radicale si è riaperto, vuol dire che sul terreno dei diritti civili e delle insufficienze del nostro sistema politico e della nostra democrazia, il movimento operaio italiano non ha fatto tutto quello che avrebbe dovuto. Questo è un fatto. Sono e debbono richiedere: che il terreno dello sviluppo della democrazia e delle libertà si individuali sia collettiva venga praticato fino in fondo dal movimento operaio, dai comunisti nell'arco complessivo di una strategia riformatrice, che veda crescere, e non diminuire, la unità delle forze sociali e politiche progressiste. Ma appunto perciò non si può dar credito al gruppo di dirigenti radicali, che usano quanto nell'arco complessivo di una battaglia di divisione e di anticomunismo stantio: bisogna, anche col voto, dimostrare che la strumentalizzazione non è passata.

Alberto Asor Rosa



La cultura per il voto comunista

# La scelta degli intellettuali

ALDO CLEMENTI musicista

Come musicista devo constatare con gioia che tanto, le migliori proposte quanto le migliori attuazioni sono state e sono un fenomeno esclusivamente sollecitato dai responsabili musicali del Pci. I sabotaggi non sono mancati: l'attacco ai teatri risanati (Venezia, Roma, Torino, Milano), l'arresto dei dirigenti (Bussola, Lanza Tormasi), i tentativi di proibire opere come il *gran sole* o la *Sancta Susanna*. Tra le proposte, importanti e da ricordare: il migliore trattamento economico dei docenti di musica, la stabilizzazione dei complessi operistici (l'unico passo per lottare contro il divismo e la relativa inflazione dei costi), la questione del doppio lavoro, le attività regionali. Tra gli obiettivi raggiunti: in testa musica nel nostro tempo a Milano (modello eccezionale per qualità e risonanza), e ancora *Musica/Realtà* di Reggio Emilia, il decentramento Ater, l'attività dell'Arci, la programmazione musicale del Comune di Roma, le iniziative dell'amministrazione comunale torinese, etc. etc.

SALVATORE BIASCO

Direttore dell'Istituto Economico dell'università di Modena

E' mia impressione che una linea involutiva per la crisi italiana non sia un pericolo ormai scongiurato. Senza il mantenimento della forza del Pci avrebbe una strada facilitata che chiuderebbe — sia pure temporaneamente — un ciclo decennale di avanzamento del potere dei lavoratori e di conquista di spazi per tutta la sinistra. Queste valutazioni difensive che mi danno il mio voto al Pci non devono far passare in

seconda linea altre valutazioni in positivo. Non penso che la crisi economica sia ingovernabile o drammatica. Il pericolo è stato scongiurato in questi anni. E non per i margini e il respiro di tempo che esistono oggi per affrontare i problemi della economia italiana, possano essere rapidamente bruciati se avremmo governi non in grado di affrontarli o che tentino soluzioni antipopolari. L'entrata nello SME, il nuovo riparo del petrolio, la spinta inflazionistica internazionale comportano scelte che sono in definitiva scelte tra gruppi sociali, scelte di distribuzione dei costi, scelte di rottura dei privilegi e di regolazione del mercato, sulle quali si giocherà il futuro dell'Italia. Di fronte alla espresiva prevedibilità dello scontro e all'importanza della posta in gioco, personalmente penso che sia indispensabile preservare nel Pci la forza di coagulo e di rappresentanza degli interessi del fondo della maggioranza dei lavoratori.

LINA VOLONGHI

altrice

La campagna elettorale è stata veramente pensosa, come sempre. I comizianti continuano a difamarci l'un l'altro. Gli uomini politici a confronto non fanno altro che litigare incandescenti a vicenda con la stessa ira inconcludente che si avverte nelle piazze dei paesi, nei bar e nei salotti. Alla fine di queste liturgie ognuno rimane della sua idea, ma non si è costruito proprio un bel niente. Mi piacerebbe una volta, ma una volta sola sentire dire: «Noi abbiamo sbagliato qui, voi avete sbagliato lì, adesso vediamo un po' insieme cosa possiamo fare per mettere a posto le cose ostentamente». Sono stanca di sentir dire sempre le stesse cose, che non vanno con i comunisti arrivano i russi, oppure «quello lì è un fascista». Certo anche questo mi ha stancato, perché il discorso è diverso, ossia: se vanno su i comunisti difenderanno sempre i più deboli, e sono tanti; e quelli che li difendono sono una forza che ha saputo dire. Il Pci: anche dopo la sua situazione, ha praticamente dimostrato di voler tenere il piede in quindici scarpe. Gli altri partiti non sono partiti di massa, sono partiti di massa e soddisfatti. I miei principi e poi basta: si continua da ogni parte a dar contro al Pci come se avesse delle idee determinanti sulla conduzione di uno stato condotto sempre dalla Dc. Ma in fin dei conti dall'immediato dopoguerra il Pci non ha mai avuto parte attiva al governo, neanche il ministero meno significativo; e si continua a sentir dire «No al comunisti al governo». Io ritengo che in una democrazia tripartita milioni di italiani debbano essere rappresentati, quindi dico sì a che anche i comunisti siano al governo, e perciò voto Pci. Sono stanco di sentire incolpare un partito che non ha mai avuto da questa democrazia nessuna parte vera e propria di governo.

biamento di fondo, politico, morale, culturale, del quale si sente ovunque necessità estrema, a contrastare e ribaltare lo sfascio di istituzioni pubbliche e momenti di vita collettiva (la scuola, l'università, per esempio), unicamente gestiti nei decenni del regime dc nel disegno preciso di annullare la spinta di partecipazione culturale e politica di massa, altrimenti incontentibile. Questo mio voto non è soltanto di disprezzo per i radicali, ma di convinzione politica rinnovata credo realisticamente di fronte al rischio di dispersioni molto pericolose fra scelte di cultura.

# Una dichiarazione di Franco Basaglia

## Il rafforzamento del Pci è l'unica garanzia

Il Pci è tuttora la sola forza organizzata che possa rappresentare un contropotere al potere del capitale. Nonostante il dissenso e la stessa critica interna su scelte recenti del gruppo dirigente, non si può non tener conto del fatto che il Pci rappresenta — in Italia — la maggior parte della classe operaia e l'unica garanzia attuale al procedere e al rafforzarsi di una sinistra capace di produrre una reale trasformazione del nostro Paese. Non credo che la parcellizzazione della sinistra sia utile alla lotta necessaria per questa trasformazione: al momento attuale, un indebolimento del Pci, magari prodotto da una dispersione di voti a sinistra, può accentuare l'inevitabilità dei rischi e dei compromessi imposti dalla classe che da trent'anni detiene il potere.

o ad imprimere una rotta diversa; tante piccole imbarcazioni su un mare in burrasca non offrono certamente più garanzie di una nave su cui convergere gli sforzi di tutti per arrivare in porto. L'illusione nata dalle elezioni del '76, quando un rafforzamento del Pci aveva portato alla speranza dell'avvio di una trasformazione reale della società, ci ha fatto vedere quanto sia duro lo scontro e quanto sia vicina e corrottrice l'eredità lasciata da trent'anni di governo democristiano. Ma ciò non può significare tirare i remi in barca e aspettare che le cose si risolvano da sole: solo la consapevolezza della durezza dello scontro che può portare ad individuare nuove tattiche e nuove strategie, e dipendere anche da noi tutti individualmente.

In attesa, solo a poco singolare degli intellettuali imbarcati nella comitiva radicale rivela tristemente il peso di queste reazioni emotive e il prevalere, da un lato, della propria «alleanza» personale (il narcisismo di chi vuole «essere» con qualcuno), e dall'altro la delusione nei confronti di un partito troppo compromesso e troppo indebolito dai rischi in cui si è trovato invischiato. Non credo però che abbandonare la nave nel momento dello scontro più duro e più pesante, serva a modificare la situazione

Per quanto riguarda la specifica politica colare di cui mi occupo — la trasformazione dell'assistenza psichiatrica con tutti i significati politici implicati in questa trasformazione — posso dire che il Pci è stato in questi anni un interlocutore essenziale per l'azione di rinnovamento promossa dal movimento di Psichiatra Democratica; mentre il signor Pannella — promotore del referendum per l'abrogazione della legge 1901 sui manicomi — non ha esitato ad unirsi, a Trieste, con i fascisti e con il «Moleno» che hanno esplicitamente boicottato l'applicazione della nuova legge che — pur con tutte le sue imperfezioni — rappresenta l'avvio di un reale cambio nella cultura e nelle pratiche relative ai problemi dell'internamento e della malattia mentale.

Anche se per quanto ho brevemente esposto risulta chiaro che la scelta di voto per il Pci è una scelta faticosa e difficile, la ritengo — al momento attuale — l'unica capace di produrre sbocchi concreti di lotta per una trasformazione del nostro Paese.

Franco Basaglia

## ENRICO CRISPOLTI

critico e storico dell'arte

La mia scelta è il voto al Pci, come da più di vent'anni. E oggi più che mai soltanto attraverso un rafforzamento decisivo delle posizioni del Pci, del suo peso politico reale e della sua forza d'incidenza al governo delle istituzioni e al senso più scrupoloso della serietà civica.

## TULLIO DE MAURO

EMILIO GARRONI

AUGUSTO GUERRA

FRANCESCO VALENTINI

Istituto di Filosofia, facoltà di Lettere dell'università di Roma

Desideriamo ribadire pubblicamente anche in questa nuova occasione elettorale la nostra fiducia di antichi elettori del Pci. Ci confortano più che mai, in questo 1979, le ragioni di sempre: l'avversione alla Democrazia cristiana, in quanto partito dell'inertezza e del rinvio, che propongono di dare un contributo al governo della istituzioni e al senso più scrupoloso della serietà civica.

## Un'occasione per parlare a nome dell'intero paese

Quel che distingue l'intellettuale comunista è che non ha e non può avere atteggiamenti snobistici; perché egli ben sa di essere un membro della classe lavoratrice in seno alla quale svolge un suo ruolo che pur essendo diverso da quello diciamo del meccanico, del bancario, dell'operaio edile, ecc., mira allo stesso scopo: quello di dare un contributo per l'edificazione di una società socialista. Mi piace a questo proposito ricordare uno scritto di Arrigo Benedetti («L'Unità», 8 marzo 1975) nel quale egli conclude che gli intellettuali «non possono intervenire nella discussione per domandare un trattamento speciale, privilegiato, ma debbono approfittare dell'occasione per parlare a nome di un intero Paese... che soprattutto chiede di poter partecipare alla costruzione dell'avvenire, senza darla in appalto a nessuno...». Questo è il punto: partecipare, cioè lavorare as-

Alberto Monroy

Appello del segretario del PCI



C'è bisogno del voto degli emigrati per cambiare l'Italia

«Voi recate la testimonianza delle ingiustizie sofferte. Siete i protagonisti di una grande lotta per una nuova politica»

«Lavoratrici e lavoratori emigrati... Quant'è grande il bisogno di un cambiamento...»

«Anche la lotta decennale... La lotta per una nuova politica...»

«Votare e fare votare contro la DC... Voi recate la testimonianza delle ingiustizie sofferte...»

«Questo significa che maggiori diritti...»

«Ricordatevi che voi non potete soltanto un voto...»

«L'Avanzata dei comunisti...»

«L'Avanzata dei comunisti...»

Sortita elettorale dell'ANCE contro i viziosi della programmazione

E' il piano per costruire case che fa paura agli speculatori?

Con l'intervento pubblico 100.000 alloggi l'anno - Come si muovono le Regioni e i Comuni di sinistra - Sbotaggio della Dc - Dichiarazione del compagno Peggio

ROMA - In questa vigilia elettorale dell'ANCE...»

«C'è da aggiungere che l'ANCE...»

«L'ombra ha già stabilito...»

«Questo è il piano per costruire case...»

«Con una legge regionale del '73...»

«L'ombra ha già stabilito...»

«Questo è il piano per costruire case...»

Telegiornali no-stop per le elezioni

Tutti i risultati minuto per minuto

ROMA - Mentre sul video pubblico scorrono le ultime tribune elettorali...»

«RAI - Si stanno facendo le cose in grande...»

«RAI - Si stanno facendo le cose in grande...»

«RAI - Si stanno facendo le cose in grande...»

«RAI - Si stanno facendo le cose in grande...»

«RAI - Si stanno facendo le cose in grande...»

Medaglie ai CC caduti nel 165° dell'Arma

ROMA - Nel corso del 1978, nella lotta contro la criminalità...»

«Medaglie d'oro al valor civile sono state conferite da Pertini...»

«Medaglie d'oro al valor civile sono state conferite da Pertini...»

Replica di Corvisieri alle calunnie del QdI

ROMA - L'on. Silverio Corvisieri, candidato indipendente...»

«Mi vedo pertanto costretto a inviarla a pubblicare...»

«Mi vedo pertanto costretto a inviarla a pubblicare...»

Le richieste programmatiche del Coordinamento genitori

ROMA - Per uno spiacevole errore, nel giorno scorso...»

«Rispondendo all'invito della Regione sono state presentate domande per costrui 110.000 alloggi...»

«Rispondendo all'invito della Regione sono state presentate domande per costrui 110.000 alloggi...»

86 ricercatori del CNEN, non iscritti al PCI, invitano a votare comunista

«La DC vorrebbe continuare a governare nel vecchio modo clientelare e corrotto»

ROMA - Ottantasei ricercatori, tecnici e lavoratori del CNEN-Casaccia...»

«Diretta al governo o, quanto meno, la partecipazione di uomini di sinistra...»

«Contenere la portata elettorale della DC - continua poi il documento - è necessario per impedire disegni restauratori...»

«Nelle regioni meridionali, tutte a maggioranza dc...»

«Nelle Regioni amministrare dal PCI e dalle sinistre la realtà è diversa...»

La ragazza di Palermo violentata sotto gli occhi dei genitori

«Arancia meccanica» di precoci teppisti

Dalla nostra redazione PALERMO - «Mani in alto. E' una rapina!...»

«Della vita sa poco: «Sto per casa tutto il giorno...»

«Della vita sa poco: «Sto per casa tutto il giorno...»

«Della vita sa poco: «Sto per casa tutto il giorno...»

«Della vita sa poco: «Sto per casa tutto il giorno...»

«Della vita sa poco: «Sto per casa tutto il giorno...»

«Della vita sa poco: «Sto per casa tutto il giorno...»

All'Università di Genova

Irruzione dei carabinieri in un casale di campagna

Ricerca di Prima linea preso con altri 5 a Roma

Gli arresti l'altra notte, contemporaneamente alla scoperta del covo delle Brigate rosse nel quartiere Prati

ROMA - E' finito in carcere un altro latitante, e con lui cinque giovani accusati di favoreggiamento personale. Andrea Leoni, 30 anni, ex di «Potere operaio», ricercato dal periodo del sequestro Moro per «partecipazione a banda armata», è stato preso l'altra notte in un casale alle porte di Roma, contemporaneamente alla scoperta della base BR di viale Giulio Cesare. La notizia è stata confermata dai carabinieri soltanto ieri sera, dopo che nel pomeriggio era stata ripetutamente diffusa dall'emittente dell'autonomia romana, «Radio Onda rossa».

Andrea Leoni viene indicato come un uomo di Prima linea: si era già fatto il suo nome dopo la scoperta del deposito di armi a Licola, presso Napoli, e dopo l'assassinio del procuratore di Frosinone e della sua scorta. «Un agente di collegamento dei gruppi terroristici del Sud», lo definiscono gli inquirenti.

E' stato arrestato dai carabinieri mentre si trovava in un casale di campagna a La Storta, alle porte della capitale. Erano con lui l'affittuario del fabbricato, Giovanni Meru, di 29 anni, la sorella Elisabetta, di 21, e inoltre Daniela Curioso, di 20 anni.

Giulio Sansonetti, di 24, Daniela Bonanni, di 20. A quanto si è appreso dai carabinieri, i cinque avrebbero tentato di nascondere o di distruggere alcuni documenti compromettenti. Per questo motivo, ma anche perché si trovavano assieme ad un ricercato, sono stati rinchiusi in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento personale. La loro posizione dovrà essere maggiormente chiarita nei prossimi giorni, con gli interrogatori.

Probabilmente non è casuale la coincidenza tra l'arresto di Andrea Leoni e quello di altri, e la scoperta del covo BR di viale Giulio Cesare, dove sono stati arrestati Adriana Faranda e Valerio Morucci, ricercati per il caso Moro, assieme alla proprietaria dell'appartamento, Giuliana Conforto, accusata con lo stesso nome di appartenere alle Brigate rosse. Certamente è in corso a Roma un'operazione giudiziaria a vasto raggio, che potrebbe approdare a nuovi risultati. «Non abbiamo finito», ripeteva ieri uno degli inquirenti, per spiegare, tra l'altro, il ritardo con cui è stata diffusa la notizia dell'irruzione nel casale a La Storta.

Andrea Leoni era stato incriminato l'anno scorso per «partecipazione a banda armata» dalla Procura di Milano, che spiccò nei suoi confronti un ordine di cattura. Poi fu coinvolto anche nell'inchiesta sul gruppo di Prima linea che faceva capo al covo di Licola, scoperto nell'aprile del '78. Tra i documenti sequestrati nella base terroristica, assieme a molte armi, c'erano appunti con il suo nome. Nel corso di altre perquisizioni, compiute soprattutto a Roma durante il sequestro Moro, furono trovati documenti dai quali risulterebbe - secondo gli inquirenti - che Leoni aveva il ruolo di «cassiere» di Prima Linea. In un rapporto dei carabinieri, inoltre, egli viene indicato come un «agente di collegamento» tra vari gruppi terroristici che agiscono nel meridione, compreso quello che fece strage del procuratore di Frosinone e della sua scorta.

Leoni entrò a «Potere operaio» tra il '69 e il '70. Proveniente da un'agiata famiglia residente ai Parioli, quando studiava al liceo «Mannelli» non si interessava ancora di politica. Dopo lo scioglimento di «Potere operaio», invece, fu molto attivo nell'area dell'autonomia. Laureatosi in architettura, prese un secondo domicilio in Cas-

labria, a Cosenza, per svolgere in quella zona la sua attività professionale. Secondo gli inquirenti, sarebbe legato al gruppo di Franco Piperno, al quale avrebbero fatto capo anche i tre brigatisti arrestati nella base di viale Giulio Cesare, la cui proprietaria insegnava all'università calabrese di Arcavacata.

La scoperta di questo covo continua ad essere considerata di grande importanza per le future indagini. Gli inquirenti sono convinti che se ne servivano - per nascondersi temporaneamente e per incontrarsi - almeno una quindicina di terroristi. Uno di essi, il giovane nero di cui avevano parlato i vicini di casa, è stato identificato e viene ricercato. Proveniente dall'America centrale (da Haiti, a quanto pare), si era fermato da alcuni anni in Italia ed aveva lasciato l'appartamento del quartiere



ROMA - Valerio Morucci al momento dell'arresto

Prati da circa due mesi. I movimenti dei terroristi negli ultimi tempi avevano insospedito i vicini di casa. Un'anziana signora, ad esempio, ricorda che una decina di giorni fa un uomo e una donna (forse Morucci e la Faranda) hanno trascinato dentro l'appartamento due zaini molto pesanti. Un'altra inquilina ha raccontato che Giuliana Conforto aveva detto che presto si sarebbe trasferita. I brigatisti, non si sentivano più sicuri? E' un'ipotesi.

Tra le armi sequestrate nell'appartamento, come si sa, la più importante per le indagini è la «Scorpion», la famosa mitraglietta legata a tanti crimini delle Br, tra i quali l'assassinio di Aldo Moro. Una perizia balistica dovrà accertare se quella sequestrata in viale Giulio Cesare è la stessa che usarono gli assassini del presidente democristiano.

Sergio Criscuoli

Sparano al professore davanti agli studenti

Fausto Cuocolo, esponente dc, è stato raggiunto da quattro colpi alle gambe mentre teneva lezione - Sequenza allucinante - Armi spianate per immobilizzare i presenti

Dalla nostra redazione GENOVA - La sanguinaria «strategia elettorale» dei terroristi continua, ieri mattina, a Genova, hanno scelto un'aula universitaria affollata di studenti per colpire un esponente di primo piano della Dc ligure, Fausto Cuocolo, 49 anni, capogruppo democristiano in Consiglio regionale e preside della Facoltà di scienze politiche, è stato

raggiunto da quattro colpi alle gambe e a un braccio. Le sue condizioni, fortunatamente, non sono gravi: guarirà in venti giorni. L'attentato è stato rivendicato un'ora dopo, alle 10.30, dalla «colonna genovese delle Brigate rosse» con una telefonata giunta ad un quotidiano locale.

Erano da poco passate le 9, quando il professor Cuocolo, titolare della cattedra

di istituzioni di diritto pubblico, aveva iniziato la prima sessione di esami in un'aula del terzo piano dell'istituto di scienze politiche. I due «brigatisti», entrambi giovani (uno alto con baffi e capelli lunghi, l'altro di statura inferiore con carnagione molto scura) sono saliti al terzo piano dell'istituto universitario dove ha sede anche il rettorato, del tutto indisturbati.

«Siamo Brigate rosse - hanno detto rivolti agli studenti minacciandoli con le pistole - state tranquilli, non vi faremo niente». Poi uno dei due si è avvicinato al professor Cuocolo di alzarsi e di girarsi appoggiando le mani al muro. Infine, sotto gli occhi inorriditi dei presenti, il terrorista ha incominciato a far fuoco mirando alle gambe dell'esponente democristiano. Prima due colpi andati a vuoto e poi l'intero caricatore.

I due terroristi sono quindi usciti attraverso una seconda porta dell'aula e sono riusciti a dileguarsi. Intanto il professor Cuocolo, che nonostante i colpi ricevuti era riuscito a mantenersi in piedi, è stato soccorso dai suoi assistenti e dagli studenti. Il capogruppo della Dc in

Consiglio regionale è stato quindi trasportato all'ospedale di S. Martino dove i sanitari lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico. Fausto Cuocolo, come abbiamo detto, è uno dei maggiori esponenti della Dc ligure, della corrente che fa capo al senatore Taviani. Prima di ricoprire la carica di capogruppo per la Dc in Consiglio regionale, è stato vicepresidente della Provincia di Genova, mentre dal '68 è titolare della cattedra di istituzioni di diritto pubblico all'università di Genova.

La nuova efferata azione delle «Brigate rosse» compiuta all'interno dell'università ha immediatamente suscitato reazioni di sdegno e di condanna nel mondo politico e universitario genovese. In una nota della segreteria provinciale della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil il sindacato ribadisce ancora una volta l'impegno di lotta da parte dei lavoratori contro il terrorismo.

Nella giornata di ieri il personale della Facoltà di scienze politiche dell'università si è astenuto dal lavoro mentre la sezione sindacale Cgil del rettorato ha diffuso un documento di condanna per la nuova impresa terroristica.

Max Maureri

Sequestrata «Metropoli» rivista degli autonomi

ROMA - La rivista degli autonomi («Metropoli») è rimasta in edicola solo poche ore. Il primo numero del giornale (pensato e in gran parte realizzato da Oreste Scatone, prima del suo arresto) è uscito ieri mattina, ed in serata è stato sequestrato. La decisione di proibire la vendita l'ha presa il giudice Armati, che ha anche ordinato la perquisizione della redazione e della tipografia dove viene stampata la rivista. Sotto accusa è un articolo delirante di Franco Piperno (ex leader di «Potere operaio»), ora latitante e ricercato in tutta Italia dalla polizia) nel quale si afferma

la necessità di «farla pagare» ai giudici, ai giornalisti, agli uomini politici che hanno partecipato all'operazione contro il terrorismo: cioè alle indagini sul caso Moro. E dopo queste frasi un bell'elenco di nomi che ha proprio il sapore della «lista di proscrizione».

Piperno poi, in questo stesso scritto, si rivolge agli autonomi in carcere (a Negri, allo stesso Scatone) invitandoli a non protestarsi innocenti: non siete innocenti - gli dice in sostanza - come non lo sono io; noi siamo sovversivi, e dobbiamo conquistarci il diritto ad essere sovversivi senza che per questo ci mettano in galera.

Dall'ergastolo all'assoluzione

Rovesciata in appello la sentenza per la morte di Puccio Carta

Il ragazzo, 17 anni, fu rapito e ucciso nonostante il pagamento del riscatto

CAGLIARI - Sentenza sconcertante alla corte d'Assise di Cagliari. I giudici hanno assolto con formula piena - «per non aver commesso il fatto» - gli imputati per il sequestro e l'omicidio dello studente cagliaritano Puccio Carta, figlio dell'ex presidente dell'Alisarda. Inoltre la Corte ha emesso quattro condanne e due assoluzioni per il tentato omicidio del commerciante di carni all'ingrosso Peppino Cappelli e due assoluzioni «per non aver commesso il fatto» per il sequestro dell'imprenditore Peppino Ragas; questa, in sintesi, la sentenza emessa dai giudici della Corte d'Assise di Cagliari. La sentenza è stata pronunciata in primo grado dalla Corte d'Assise di Sassari, è stata pronunciata dopo una permanenza in camera di consiglio durata ben quattordici ore.

Il latitante Tore Cassida, di 32 anni, di Oristano, e il commerciante Gianrico Camboni, oltre che per Antonio Saranno, il Procuratore generale aveva chiesto la conferma degli ergastoli; mentre aveva invocato la condanna a 25 anni per Tonino Cannas, 19 per Antonio Dessi, a 10 per Mario Bocca. Il PG ha già fatto sapere che ricorrerà in Cassazione.

Non tutti gli imputati ritorneranno in libertà. La Corte d'Assise ha infatti inflitto dure condanne - undici, nove e tredici anni - per Gamboni, Bocca e Dessi per il tentato omicidio di Cappelli.

Quello che, comunque, ha sconcertato l'opinione pubblica è l'assoluzione per l'affare di Puccio Carta. Il ragazzo fu attirato, il 17 marzo 1974, in una trappola di via Cassida, il «Cassino» come lo definì lo stesso Puccio. Il giovane Carta venne invitato ad una festa con alcune modelle. Lui accettò e arrivò puntuale all'albergo Mediterraneo di Cagliari. Di qui, con gli amici, si trasferì, così sembra, in una villa sulla costa oristane. Non tornò più. Al padre fu chiesto un grosso riscatto che l'uomo pagò: ma del figlio diciassettenne non ebbe più notizie: Puccio Carta fu ucciso durante la prigionia.

Del rapimento Carta si parlò molto, a suo tempo, anche perché il padre del ragazzo, nell'estremo tentativo di riavere il figlio, si rivolse a Peppino Cappelli perché «volgesse indagini nell'ambiente barbarico, Cappelli, ferito poi gravemente al capo in un'imboscata, rivelò i risultati delle sue indagini agli inquirenti mettendoli sulle piste di Crivelli (poi ricoverato in un conflitto a fuoco con i carabinieri), Cassida e Camboni. Nel corso dell'inchiesta emersero indizi a carico di Cannas, oltre che per il rapimento di Puccio, anche per quello di Ragas, di qui l'incriminazione dei due fratelli.

La nuova sentenza - che conclude un processo svoltosi all'«Svevia» di «non so», «non ricordo» - riporta in alto mare la ricerca dei responsabili di un omicidio.

Calata dalla canna fumaria

Bomba fatta esplodere nella sede provinciale della Dc di Brescia

Notevoli i danni - Feriti dai calcinacci un agente di Ps e un vigile del fuoco

Dal nostro corrispondente BRESCIA - La sede provinciale della Dc di via Tosio è stata oggetto, la notte scorsa, di un attentato terroristico. Una bomba di notevole potenza è stata calata, legata a un filo elettrico, lungo la canna fumaria. Una lunga miccia ha quindi dato il tempo agli esecutori dell'attentato di riguadagnare la strada eclissandosi, prima dello scoppio. L'ordigno è esplosivo verso l'una, dopo che una telefonata anonima al 113 aveva preannunciato l'attentato.

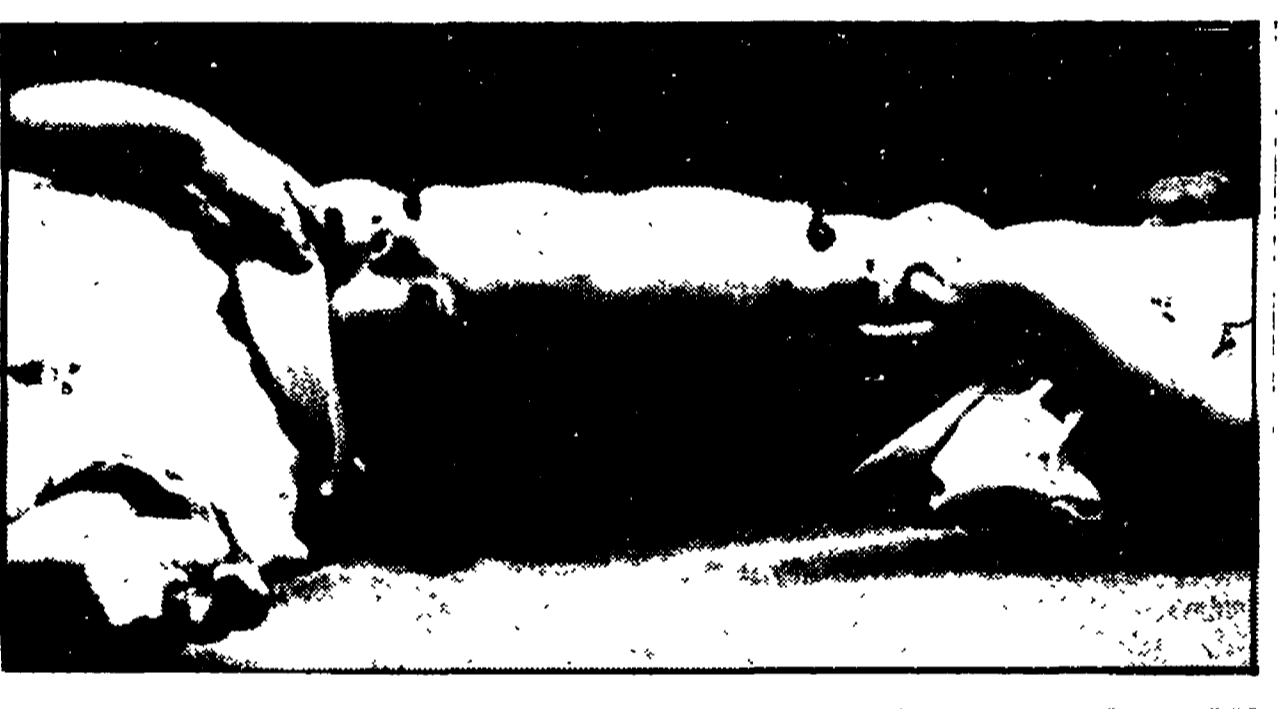
Notevoli i danni: la bomba ha squarciato, all'esterno, la facciata del palazzo, di proprietà comunale, per tutta la lunghezza della canna fumaria. All'interno l'ordigno, scoppiato all'altezza degli uffici dell'organizzazione della Dc, ha divelto alcuni tramezzi e rovinato gli arredi. Fino alle 23, all'interno della sede, si trovava l'on. Zaccagnini, segretario nazionale della Dc. La caduta di mattoni e calcinacci ha ferito un appuntato di Ps, Bruno Cipponi di 27 anni, ricoverato all'ospedale con prognosi di otto giorni, ed un vigile del fuoco, Mario Serena, medicato al pronto soccorso e poi dimesso. I vigili del fuoco erano stati preventivamente chiamati dagli agenti in servizio di sorveglianza che avevano visto un sottile filo di fumo uscire dal comignolo del palazzo. Illeso invece il custode Pietro Battistella che abita nella sede di via Tosio con la sua famiglia.

Per raggiungere il tetto del palazzo gli attentatori devono essere entrati in una delle abitazioni o forse negli stessi uffici comunali ospitati nello stabile. Nessuna organizzazione eversiva finora ha rivendicato la paternità dell'attentato.

La solidarietà dei comunisti alla Dc è stata portata, dal segretario della Federazione bresciana Borghini, pochi minuti dopo l'esplosione. Per tutta la giornata di ieri delegazioni dei consigli di fabbrica hanno espresso ai dirigenti dc una ferma condanna per l'atto terroristico.

Ieri sera alle 18 una manifestazione si è svolta davanti alla sede provinciale della Dc. L'on. Italo Nicoletti ha portato la solidarietà del comitato unitario permanente antifascista. La manifestazione era stata indetta dalla Dc dopo che la proposta di una risposta unitaria indetta dal comitato, non era passata al consiglio provinciale della Dc per la posizione intransigente

Rinascita nel n. 21 da oggi nelle edicole. List of election results and news items.



Operazione riuscita

SALT LAKE CITY - La lunga difficile operazione è riuscita. Le gemelle che erano nate sianesi, sono ora separate: se supereranno come tutto fa sperare, il periodo post-operatorio potranno avere una vita normale, come tutti i bambini di questo mondo. Lisa e Elva Hansen erano nate diciannove mesi fa, attaccate in un punto tremenda mente delicato, la calotta cranica. Avevano, per fortuna, le masse cerebrali del tutto indi-

pendenti. Si è trattato di separarle ed assicurare una perfetta circolazione sanguigna autonoma, quindi ricostruire con interventi di plastica le parti mancanti della scatola cranica. Sedici ore e mezza di operazione e altri interventi minori ancora da fare. Ma l'equipe del centro medico dell'Università dell'Utah ce l'ha fatta. E anche le bambine.

NELLE FOTO: Le bambine, prima e dopo l'operazione.

Il processo d'appello per l'uccisione della Mazzotti

Per Cristina gara di spietatezza

Dal nostro inviato TORINO - La mafia - si è detto - è organizzata e diretta dal sequestro di Cristina Mazzotti ed ha in questa una sua precisa responsabilità che la Corte d'Assise di Novara colpì con tre condanne all'ergastolo. Ma il gruppo esecutivo del Nord ha delle responsabilità - se è possibile - ancora più gravi. Quanto meno una: la ferocia gratuita. Man mano che il processo d'appello prosegue, i due livelli di criminalità si delineano e fanno sparire il rischio di una visione in qualche modo razzistica della impostazione: tra il troncone settentrionale e quello meridionale vi è una gradatoria di mansioni, non di responsabilità e semmai, se una differenza si può fare, è che, se il troncone meridionale è il più spietato, il troncone settentrionale è il più crudele. La mafia ha messo nell'impresa la forza della sua organizzazione ormai colla-

tata era una ragazza. Ma si arrabbiò non perché ritenesse inammissibile sequestrare una ragazza, ma perché si sentiva vittima di una specie di frode in commercio: gli avevano consegnato, da mettere nel contenitore, una merce facilmente deteriorabile, come può essere appunto una ragazza di 17 anni: un prodotto deteriorabile sul quale occorre quindi trattare subito. Sono le parole di Angelini nel corso del suo interrogatorio: «aveva meno resistenza fisica di un uomo».

Poi Angelini diventò anche lo «speciale» della vicenda: da architetto a farmacologo. Era lui che stabiliva le dosi dei sonniferi da somministrare alla ragazza e la loro composizione: tante gomme di Valium, tante compresse di Oasyl, tante pastiglie di Mogadon. Un cocktail distruttivo le cui dimensioni aumentavano man mano che Cristina peggiorava fino all'ultimo giorno, quando non si sa neppure quanto ne fu somministrato alla ragazza.

Liberi trafficanti di valuta

MILANO - Concessa la libertà provvisoria (nonostante il parere sfavorevole espresso dal Pm Alfonso Marra) a dieci persone (le ultime detenute di un gruppo di 78 imputati) appartenenti ad una organizzazione che nel 1976, in violazione delle norme valutarie, operava facendo da tramite, come una vera e propria banca, fra lavoratori italiani all'estero e le loro famiglie in Italia. Raccolgeva indebitamente fondi in valuta straniera da emigranti provvedendo so-

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541. RINGRAZIAMENTO. UN ABBONAMENTO IN RICORDO DI CORRADO LOMBARDI. DANIELE PONCHIROLI.

# Le manovre elettorali nel pubblico impiego

## Il governo ritarda la conclusione per i parastatali

ROMA — Sembrava che non ci fossero più ostacoli per una intesa di massima sul nuovo contratto dei parastatali. Anche lo scoglio sulla dirigenza che aveva fatto segnare battute d'arresto alla trattativa sembrava superato quando ieri l'ora sera le delegazioni sindacali e gli enti pubblici, si sono riunite in sessione plenaria. Poco prima della mezzanotte il colpo di scena. Gli enti riproponevano la questione «dirigenti» negli stessi termini: riprendere il discorso dopo l'approvazione del decreto governativo sulla dirigenza (quello per intendere) approvato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri che elargisce una «laude mancia elettorale», ma blocca l'avvio di ogni concreta misura di riordino e, nel frattempo, dispone la concessione di un acconto sui futuri miglioramenti.

Per quanto riguarda la ricerca l'orientamento è quello di continuare, parallelamente alla redazione dell'articolo del contratto dei parastatali, una trattativa specifica che consenta di concordare adeguate norme contrattuali. Se da una parte c'è un atteggiamento rigido degli enti sulle richieste dei sindacati ricerca, dall'altra hanno manifestato una disponibilità ad un negoziato specifico.

Sull'insieme dei punti di intesa già definiti in linea di massima, così come sul contratto nel suo complesso, continua a pesare l'atteggiamento del governo che fino a questo momento si è ben guardato dal manifestare un impegno certo sull'applicazione dell'accordo. In sostanza l'intesa — osserva la FIDEP-CGIL — restano «esperte a possibili successivi tentativi di revisione del governo che potrebbero vanificare i risultati».

## Lama scrive ai ministri: bloccare alla CASMEZ il «regolamento d'oro»

### Appello dei dirigenti Sir al presidente Pertini

MILANO — La rappresentanza sindacale dei dirigenti della «SIR-Rumiana» ha inviato al presidente della Repubblica Pertini un appello in cui, dopo aver affermato che «dal novembre 1977 il gruppo SIR-Rumiana si è dibattuto in una crisi finanziaria che l'ha portata ormai al definitivo collasso nonostante il massimo impegno apportato da tutte le forze di lavoro che ne hanno permesso la sopravvivenza fino ad oggi», si ricorda che più volte con documenti e incontri è stata segnalata al governo ed agli istituti di credito speciali ed ordinari «la drammaticità della situazione affinché si raggiungesse nel più breve tempo possibile un accordo risolutivo per la costituzione del consorzio bancario». I dirigenti menzionano il documento approvato dalla loro ultima assemblea, già inviato al governo e agli enti interessati, rimettendone copia al presidente Pertini.

ROMA — Sul nuovo regolamento del personale approvato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno (unico voto contrario quello del consigliere comunista Gianfranco Console) la CGIL ha espresso con una lettera del suo segretario generale, Antonio Lama, ai ministri Di Girolamo (Mezzogiorno) e Pandolfi (Tesoro), il «pro prio netto dissenso» e ha formalizzato la richiesta di respingere la delibera. Contemporaneamente, Lama invita i due ministri a riprendere «sollecitamente» a livello ministeriale le trattative postulate in viale nel mese di marzo con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, per arrivare ad un accordo complessivo «che tenga realmente conto delle esigenze funzionali della Cassa», in modo da garantire un'adeguata utilizzazione della professionalità e per l'introduzione di «effettivi elementi di omogeneità, perequazione e chiarezza retributiva».

## «Contratto dopo il voto? All'Alfa scioperiamo»

Gli operai dell'Alfasud in corteo a Napoli insieme ai disoccupati - Protesta alla Rai-Tv di Milano. Passi avanti sulla mobilità nella trattativa con la Federmecanica - Mercoledì direttivo Fim

ROMA — Scambio di documenti ieri tra la FLM e Federmecanica. Sono stati affrontati, in questa sessione di trattative, tre punti: decentramento (con risultati scarsi), l'ingrandimento (con proposte degli industriali privati simili a quelle dell'Intersind), la mobilità. Attorno a quest'ultimo tema — di grande importanza anche per la sua diretta connessione con le scelte dell'EUR — qui alla prova del fuoco — l'avvicinamento è stato maggiore. Sono stati registrati dei chiarimenti, non secondari, sull'area di applicazione delle norme da concordare e sulle «modalità di governo». Questi chiarimenti non hanno consentito, però, di arrivare alla «certezza del posto di lavoro per tutti»: è questa una condizione che la FLM considera essenziale, per adducere ad una intesa positiva. La discussione su questo punto ha messo in evidenza, tra l'altro, una concezione della cassa integrazione — da parte della Federmecanica — come «fine» e non come «trattamento» (secondo la tesi della FLM).

non martedì — una valutazione complessiva. L'incontro con l'Intersind è stato perciò rinviato a giovedì 7. Intanto, nelle fabbriche l'atteggiamento delle aziende pubbliche ha suscitato immediate proteste. All'Alfa Romeo del Portello, a Milano, i lavoratori in corteo hanno manifestato presso la Rai-Tv. Scioperi articolati di mezz'ora e assemblee si sono svolti all'Alfa Romeo di Arezzo e nel gruppo Breda. Presidenti delle partinerie, invece alla Sit Siemens di Castelletto.

Certo se Massaccesi, presidente dell'Intersind sperava di poter trarre qualche vantaggio dopo il tre giugno, con una classe operaia più malleabile, la risposta nelle aziende pubbliche dovrebbe fargli perdere molte illusioni. Significativo, in questo senso, quanto è successo a Pomigliano d'Arco. Appena letta sui giornali la notizia della interruzione delle trattative con l'Intersind per il rinnovo del contratto metalmeccanico, ieri mattina l'Alfasud si è fermata immediatamente, spontaneamente e completamente. Lo sciopero, carico di tensione politica e sindacale, è partito dal reparto meccanica: ma si è esteso con estrema rapidità all'intera azienda.

## I sindacati lasciano oggi il Consiglio FS

ROMA — Da oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie dei ferrovieri (Sif-Snufi-Siuf) non faranno più parte del Consiglio di amministrazione della FS. La decisione è stata confermata ieri dai segretari della Federazione di categoria, Valentini, Bianchini e Salerno, nel corso di una conferenza stampa.

E' un atto unilaterale del movimento sindacale, hanno spiegato, coerente con la rivendicazione di una riforma strutturale dell'azienda ferroviaria «il cui consiglio di amministrazione deve divenire la controparte diretta». Insomma i sindacati non intendono, in questa prospettiva, essere coinvolti negli organi decisionali dell'azienda ed avallare «una forma, sia pure imperfetta, di coesistenza».

Con questa decisione si apre — a giudizio dei sindacati — «una nuova fase, molto più impegnativa e combattiva per lo stesso movimento sindacale che vedrà moltiplicarsi le materie e le sedi negoziali, sia a livello centrale che periferico».

Fra l'uscita dei sindacati dal consiglio di amministrazione e il momento in cui il nuovo Parlamento approverà il disegno di legge di modifica della struttura dell'organismo dirigente della FS, ci potrebbe essere il rischio di un periodo di mora dell'attività. Per evitarlo i sindacati hanno assicurato al ministro dei Trasporti la loro disponibilità a concordare la gestione delle cose da fare, le misure per la deliberazione e l'attuazione delle questioni di maggior rilievo.

Il periodo di «carezza» del Consiglio — hanno avvertito i sindacati — deve essere, però, di brevissima durata. Il ministro dei Trasporti è stato invitato a presentare subito al Parlamento il testo del disegno di legge sul nuovo assetto del Consiglio di amministrazione della FS, in modo che possa essere approvato nel volgere di breve tempo. Solo a quel momento sarà formalizzata l'uscita dei rappresentanti sindacali.

## Una lettera all'Unità di quattro lavoratori dell'Aeritalia

### Il jet è pericoloso, ma la fabbrica lo è forse di più

Siamo lavoratori comunisti dell'Aeritalia di Torino, azienda a partecipazione statale. Anche noi, come gli altri cittadini, abbiamo saputo dai giornali che un dipendente della nostra struttura, il comandante pilota Trevisan, è andato in pensione con una liquidazione da un miliardo di lire. Abbiamo già manifestato in altre sedi la nostra protesta per l'episodio. Ma non è per questo che ora ci scriviamo. Vogliamo, invece, che si sappia un'altra cosa. Tra i dipendenti dell'Aeritalia non ci sono solo differenze abissali di stipendio e di liquidazione. Ci sono differenze di trattamento ancor più intollerabili, perché riguardano la stessa incolumità e tutela della salute dei lavoratori. Qualcuno ha detto che la superliquidazione concessa al comandante Trevisan sarebbe giusta, perché egli collaudava prototipi di aerei, faceva quindi un lavoro rischioso. Nessuno nega che sia pericoloso levarsi in volo su un aereo mai provato da altri. Ma è un mestiere che uno si sceglie a ragion veduta, sapendo bene a quali rischi va incontro.

Ma cosa dovrebbero dire allora degli operai, e sono numerosi all'Aeritalia, che fanno lavori pericolosi, ma ignorano il rischio che corrono, perché quei lavori non se li sono scelti loro, ma gliel'ha imposti il padrone, senza avvertirli di ciò a cui andavano incontro? Proste a chiedere ad un anno sono morti di cancro tre operai dell'Aeritalia. Sarà un caso, ma tutti e tre lavoravano da anni in officine, come i reparti resine, la verniciatura, il controllo numerico ed i forni. I tre lavoratori sono quotidianamente a contatto con sostanze che la scienza medica ha da tempo indicata come cancerogene: ammine aromatiche, resine epossidiche, resine fenoliche, vari tipi di solventi.

Altri tre operai dell'Aeritalia attualmente sono ammalati di cancro. Il più giovane ha poco più di trent'anni, il più anziano tocca i cinquant'anni. Anche loro, tutti e tre, lavoravano nelle stesse officine. Uno di questi tre lavoratori, in gravi condizioni per un tumore al polmone, ha lavorato per anni alla manutenzione idraulica (reparto «test houses»), dove si usano alcuni tipi di carburante (JP 4 - JP 5 - JP 1) che un simposio di medici svizzeri ad Oslo ha chiesto di essere messi al bando ovunque, come cancerogeni. Gli operai del reparto «test house» capita lavorando di fare vere e proprie docce di questo carburante. L'operaio in questione era stato in seguito trasferito all'officina controllo numerico e forni, dove si fa la tempera

di metallo incandescente in vasche di olio minerale a ciclo aperto. Proste a chiedere ad un medico del lavoro che cosa possono proporre i vapori di olio minerale.

Gli altri due operai, colpiti da tumori al rene ed alla vescica, hanno lavorato alle resine per anni. Non esiste nessuna prevenzione efficace contro la diffusione di queste sostanze. Metà degli impianti di aerazione in Aeritalia sono raffazzonati, fatti con quattro tavole di legno e qualche pezzo di lamiera. Gli unici impianti ben fatti sono quelli di condizionamento dell'officina a controllo numerico, perché le macchine elettroniche possono funzionare correttamente solo alla temperatura costante di circa 23 gradi. Alle macchine si pensa, agli esseri umani no.

Ora l'Aeritalia sta assumendo numerosi operai giovanissimi per inserirli in una nuova lavorazione di resine (fibre di carbone impregnate di resina epossidica con ammina aromatica come catalizzatore). In Francia non potrebbe farlo, perché là hanno già riconosciuto che queste sostanze sono cancerogene, anche se hanno varato una legge iniqua e perversa per far comodo ai padroni: siccome un tumore impiega molti anni a

svilupparsi, permettono di adibire a queste lavorazioni anche i bambini. Ma la direzione fa un ostruzionismo rigido nell'applicazione delle intese: vorrebbe ad esempio che il libretto di rischio fosse gestito unicamente dal medico di fabbrica, che è un dirigente alle dirette dipendenze dell'ufficio personale, senza comunicare agli operai interessati gli esiti delle visite «mirate» presso l'istituto di medicina del lavoro all'ospedale CTO, Luzziada. Però, si rifiuta di restituire le ore di permesso per queste visite (anche se l'accordo del 10-278 prevedeva il pagamento delle ore per visite specialistiche). Gli operai malati che rientrano in fabbrica vengono chiamati in infermeria e, dopo una visita rapida, il medico li lascia «non guariti»: così questi operai vengono esposti al licenziamento per aver superato il periodo massimo di malattia, e magari ricorrono pure la qualifica inquisitoria di «assenteisti».

Carla Gardini, Antonio De Rosa, Antonio Manigas, Mauro Rubalto

## emigrazione

Gli emigrati condannano la DC e il suo modo di governare

## Rientrano per votare PCI

Sono migliaia e migliaia i nostri connazionali che affrontano i disagi del viaggio per dare un voto che serva per cambiare - Chi vuole impedire il rientro degli italiani

Oggi, venerdì 1 giugno, molti treni normali o straordinari hanno già portato al paese di origine migliaia e migliaia di nostri lavoratori emigrati rientrati per il voto del 3 e 4 giugno. Altri stanno transitando lungo le dorsali ferroviarie che dai posti di frontiera portano ai centri di smistamento dell'Italia meridionale. Altri stanno per partire o partiranno nella giornata di domani. E' la scena sempre, fatta di entusiasmi di massa e di bandiere rosse, che anima le stazioni ferroviarie portandovi anche in questa campagna che, per altri versi, ha assunto un differente modo di essere e di manifestarsi.

La convinzione comune è che gli emigrati che rientrano a votare sono forse più di quelli che nel 1976, anche se le difficoltà, gli ostacoli e gli ostruzionismi sono stati maggiori, e i servizi che ne hanno passate consultazioni elettorali. L'immagine che le stazioni di partenza offrono è diversa da quella delle scene di sempre, ma questa volta mancano le informazioni, i volantini e i depliant e i giornali nelle ferrovie locali stampavano e affiggevano per le precedenti votazioni italiane.

L'assenza delle altre forze politiche da questo impegno per far partecipare gli emigrati al voto è italiana, la mancanza quasi assoluta di informazioni ufficiali e soprattutto uno stato di vero e proprio caos circa la compilazione e la consegna di cartoline, nere e verdi, di certificati elettorali e di attestati, hanno motivato il nostro studio sulle vere ragioni di questo disimpegno.

### Comizio PSDI con «pranzo collettivo»

Con grande dispiego di mezzi e di mezzanità anche il PSDI si è finalmente presentato agli emigrati. Lo ha fatto a Rueschheim, in Svizzera, il segretario nazionale PSDI, Cervo Pietro Longo e Nicolazzi attorniti da uno stuolo di altri «esponenti» e portatori di un «pranzo collettivo» per chi andava ad ascoltarlo. Il comizio, solo però dopo aver pranzato, è cominciato con un saluto del segretario socialista democratico e del suo ministro alla Industria. Terminato il comizio e approntate le mensole, la sala si è riempita mentre le ceneri si apprestavano a scrivere il menu. E' il caso di dirlo: è stata questa la prima volta che un comizio di emigrati socialisti democratici incomincia con pochi e si conclude con molti. E intorno a questo, è forte odore di «wuerstel».

Si conclude una campagna elettorale che ha visto espriamere il loro libero voto. Ma gli emigrati hanno la pelle dura, non si rassegnano, non si scoraggiano facilmente e come sempre (oltre ventimila nella sola Svizzera Romanda) rientreranno a votare e a far votare per il Pci. E' in tal modo una nuova prospettiva nel processo di rinnovamento democratico dell'Italia e della costruzione di una Europa dei lavoratori nella quale gli emigrati possano davvero sentirsi liberi e protagonisti.

### Perché rientreranno in 20 mila dalla Svizzera Romanda

Perché rientreranno in 20 mila dalla Svizzera Romanda. Si conclude una campagna elettorale che ha visto espriamere il loro libero voto. Ma gli emigrati hanno la pelle dura, non si rassegnano, non si scoraggiano facilmente e come sempre (oltre ventimila nella sola Svizzera Romanda) rientreranno a votare e a far votare per il Pci. E' in tal modo una nuova prospettiva nel processo di rinnovamento democratico dell'Italia e della costruzione di una Europa dei lavoratori nella quale gli emigrati possano davvero sentirsi liberi e protagonisti.

### Come una Federazione si è impegnata per il voto del 3-4 giugno

Si conclude una campagna elettorale che ha visto espriamere il loro libero voto. Ma gli emigrati hanno la pelle dura, non si rassegnano, non si scoraggiano facilmente e come sempre (oltre ventimila nella sola Svizzera Romanda) rientreranno a votare e a far votare per il Pci. E' in tal modo una nuova prospettiva nel processo di rinnovamento democratico dell'Italia e della costruzione di una Europa dei lavoratori nella quale gli emigrati possano davvero sentirsi liberi e protagonisti.

### C'è, non c'è? Si c'è! Chi, la DC? No, la CDU

E' anche questa una campagna elettorale contrassegnata dal nome del Pci. Ma gli emigrati hanno la pelle dura, non si rassegnano, non si scoraggiano facilmente e come sempre (oltre ventimila nella sola Svizzera Romanda) rientreranno a votare e a far votare per il Pci. E' in tal modo una nuova prospettiva nel processo di rinnovamento democratico dell'Italia e della costruzione di una Europa dei lavoratori nella quale gli emigrati possano davvero sentirsi liberi e protagonisti.

### La falce e martello non li vogliono

Allo slogan dei democristiani tedeschi «contro una Europa socialista vota per una Europa libera e socialista», qualcuno sembra timoroso di rispondere con i propri. Dirigenti socialisti democratici tedeschi, socialdemocratici e socialisti italiani hanno in tal modo fatto le loro apparizioni. Ma per occorre concretare la collaborazione. A quanto pare, secondo alcuni, il centro del garofano è piaciuto molto agli uomini del cancelliere Schmidt e sarebbero stati contenti di adoperarsi per farne una moltiplicazione stampata. C'era un piccolo inconveniente a impedire un tale contributo: è che in fondo al garofano, anche se piccola piccola, c'è la falce e il martello. Non sia mai detto che i seguaci di Schmidt si prestino a diffondere questo simbolo. Altrimenti, dice qualcuno, potrebbero aver ragione i democristiani tedeschi nel chiedere un voto contro un'Europa socialista».

### Maria Carta e Bassignano tra gli emigrati

Nell'ambito della campagna elettorale che i comunisti italiani vanno conducendo anche all'estero per la elezione politica di un deputato e per il Parlamento Europeo, sono da segnalare due manifestazioni, cui hanno preso parte due popolari cantanti, due artisti che hanno sempre dimostrato una particolare attenzione per il problema dei lavoratori, per i loro problemi, riportando questa attenzione anche nel testo delle loro canzoni o nella scelta del loro repertorio. E a questi due artisti, a Maria Carta che ha cantato nella Repubblica Federale Tedesca — a Norimberga e a Francoforte — e a Ernesto Bassignano che, in Svizzera, ha cantato a Winterthur e Kloten, l'affluenza dei lavoratori italiani e delle loro famiglie ha decretato un grosso successo dimostrando così in che modo veniva colto il legame che unisce chi, ognuno nel suo campo e con il proprio lavoro, si adopera per una società più giusta.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

Non è il salario che blocca gli investimenti

Le cifre della relazione della Banca d'Italia sul costo del lavoro, cresciuto nel '78 molto meno dell'anno precedente

Table with 5 columns: Anni, Valore aggiunto ai prezzi di mercato (1), Occupazione complessiva, Prodotto per occupato, Costo del lavoro per unità di prodotto. Rows include Settori Privato (Esclusi Fabbricati), Agricoltura, Industria, and Servizi (Esclusi Fabbricati).

Table titled 'Sviluppo del reddito nazionale' with columns for Aggregati (1976, 1977, 1978) and Variazioni percentuali (1975, 1976, 1977, 1978). Rows include Redditi interni da lavoro dipendente, Agricoltura, Industria, Servizi, and Reddito nazionale netto al costo dei fattori.

ROMA — Ma è proprio vero che la ragione degli scarsi investimenti effettuati nel nostro paese per allargare la base produttiva e creare nuova, solida occupazione sta nel fatto che il costo del lavoro penalizza troppo le imprese? Si sa che è questa la tesi di quanti — padronati e governo — cercano coperture alla loro inattività di delusione una politica economica che sia adatta a risolvere i problemi del paese. Ma i dati contenuti nella Relazione distribuita ieri ai partecipanti all'assemblea della Banca d'Italia dicono che le cose non stanno del tutto così.

Baffi: la situazione politica deciderà delle mie dimissioni

Nei saloni di via Nazionale nessun esponente dc di primo piano - Dichiarazione del compagno Napolitano - Solidarietà del mondo bancario al governatore



ROMA — Sono le 12,15 quando il governatore Paolo Baffi riprende la parola davanti ai duemila partecipanti all'assemblea generale della Banca d'Italia (e ci sono dirigenti bancari, economisti, imprenditori, esponenti delle forze politiche ma non quelli della Dc, almeno a livello autorevole). Ha appena finito di parlare il presidente dell'associazione delle Casse di Risparmio Enzo Ferrari, il quale ha proposto un ordine del giorno di approvazione della relazione di Baffi (un atto, quindi di esplicita solidarietà con il vertice dell'istituto di emissione). L'ordine del giorno di Ferrari viene accolto da un prolungato applauso.

Un'analisi acuta e severa. Dopo, tra i presenti alla assemblea la presa di posizione di Paolo Baffi a proposito della sua permanenza al vertice dell'istituto non da passare in secondo piano le valutazioni contenute nella sua Relazione generale. Il compagno Napolitano (presente assieme ai compagni Tarca, Colajanni, Andruini e Peggio) definisce la relazione « un'analisi acuta e severa, ispirata alla più assoluta indipendenza di giudizio, che ha confermato come l'attuale direzione della Banca d'Italia è un punto di riferimento prezioso per il paese. Le forze (oscuere ma potenti) che hanno guidato nei mesi scorsi l'attacco al governo e ai suoi più diretti collaboratori hanno agito contro l'interesse nazionale».

Maraldi: si nascondono i debiti per ostacolare il risanamento

Dal nostro inviato BOLOGNA — La vicenda delle fabbriche del gruppo Maraldi è tuttora aperta. Manie di grandezza, facile accesso al credito ordinario, operazioni sbaldate sono all'origine di un crack abbastanza prevedibile. Si parla di un buco di 100 miliardi di lire, ma probabilmente c'è dell'altro e di una situazione finanziaria e azionaria caotica. Premuto dalla iniziativa dei sindacati che da oltre due anni ormai si battono per salva guardare i 4 mila posti di lavoro, il governo ha commissariato cinque delle sei società metalmeccaniche (la sesta comunque dovrebbe essere in questi giorni). In questo modo la situazione verrebbe congelata mentre dovrebbe, pur gradualmente, essere ripresa l'attività produttiva che vede tuttora in attesa 3 mila dei 4 mila lavoratori occupati nel gennaio 1977. Un migliaio già hanno trovato altra occupazione, i restanti invece hanno trovato avanti con la cassa integrazione ad eccezione dei 900 dipendenti del settore saccharifero Costoro sono riusciti a sfare campagna grazie all'impegno dei contadini che hanno

Europa e Opec polemici verso gli USA

E' sotto accusa il sussidio concesso dal governo americano alle importazioni. ROMA — Si sta ulteriormente accentuando la polemica tra USA ed Europa a proposito della decisione presa dal governo americano di concedere un sussidio statale di 5 dollari al barile sui prodotti petroliferi (in particolare gasolio e olio combustibile) importati tra il 1. maggio e il 1. settembre. Gli europei sono infatti preoccupati perché questa misura presa dagli americani per far fronte alla temuta crisi di approvvigionamento nel prossimo inverno, provocherà nuovi rincari dei prezzi e quindi nuove difficoltà ai paesi della Comunità. Ieri il ministro dell'Industria francese, André Giraud che è anche presidente di turno del Consiglio dei ministri CEE, ha commentato duramente l'iniziativa americana, ed ha rimproverato l'amministrazione Carter di voler fare « la parte del leone » nella caccia alle forniture di greggio. Stesso atteggiamento di

Lettere all'Unità

Denunciamo quelli che hanno le « mani sporche ». Cara Unità, la mia campagna elettorale è basata sul propagandare la linea politica che il Partito persegue da anni e che è tutto dopo il '78 alla crisi attuale momenti di grande valore con le esperienze dell'astensione e della partecipazione alla maggioranza. Il mio compagno ha confermato, arricchendola ulteriormente, questa linea politica.

Ma come, lavori gratis per il Partito comunista? Cara Unità, sono un compagno militante in questo paese dell'entroterra marchigiano, con popolazione prevalentemente agricola. Nonostante la grande avanzata dei comunisti negli ultimi anni, la Dc ha la maggioranza assoluta dei voti.

Perché dicono « no » alla Dc pensionati e casalinghe. Cara Unità, con la riduzione o, in alcuni casi, la soppressione della pensione sociale alle casalinghe ultrasestantenni e il caso di dire che le casalinghe dello Stato si sono rinforzate e l'inflazione è scongiurata. Possibile che in Italia, per superare una crisi economica, si ricorra sempre ai meno abbienti?

Gli amici di Freda che invitano a votare radicale. Ai compagni dell'Unità, l'altra mattina passando casualmente davanti ad un ufficio di Padova ho ricevuto da un mio amico un invito a votare gli amici di Freda (un manifesto elettorale, che pensavo di aver già visto, ma che per il movimento fascista, invece diceva testualmente: « Perché votiamo radicale »).

Scrivete il Comandante della Guardia di Finanza. Signor direttore, nell'articolo a firma di Sergio Pareda dal titolo: « Guardia di Finanza: i compiti sono troppi e si lavora male », pubblicato sull'Unità del 25 maggio 1979, vengono riportate testualmente alcune mie parole, che avviate dal testo del discorso che ebbi a pronunciare in occasione della inaugurazione del corrente anno di studi presso l'Accademia di Stato in un articolo pubblicato sempre sull'Unità nell'edizione del 9 gennaio 1979.

Ecco perché anche un « piccolo borghese » vota per il Pci. Caro direttore, ho letto in queste ultime settimane sul suo giornale l'interessante elenco di uomini di cultura, di scienza, di diritto, che dichiarano di voler votare per il Pci. Questo mi ha fatto pensare che io voto per il Pci!

Decimo fare — ha affermato ieri John Treat, direttore dell'ufficio paesi produttori del ministero americano dell'energia — ma non volemmo dare l'avvio a una ondata speculativa. Ma altre accuse sono state lanciate agli USA per l'atteggiamento tenuto sulla questione petrolifera. La decisione di Carter di accumulare scorte di combustibile da riscaldamento per l'inverno prossimo è responsabile dell'attuale carenza di benzina negli Stati Uniti, ha affermato alla quinta conferenza dell'UNCTAD in corso a Manila, il capo del dipartimento finanze dell'Opec, Al Janabi. Secondo l'esponente dell'Opec, nel primo trimestre del '79, la produzione di barili al giorno ha superato di un milione l'analogo periodo del '78. E l'Opec ritiene sufficiente tale aumento. All'inizio del '78 si era avuto un eccesso di petrolio sul mercato: un anno dopo l'eccedenza si era

mutata in carenza, secondo Al Janabi, in seguito al notevole incremento dei consumi nelle principali nazioni industrializzate e alla decisione di aumentare le scorte. Al Janabi ha quindi affermato che i prezzi esorbitanti praticati dalle compagnie petrolifere hanno consentito alle sei principali società americane profitti per 2,5 miliardi di dollari nel primo semestre del '79.

Intanto sul fronte dei prezzi c'è la decisione della Arabia Saudita di aumentare dell'8,5% il prezzo del greggio. Si tratta di un aumento pari a 1,40 dollari al barile, che riguarda unicamente un tipo di greggio estremamente leggero la cui estrazione è ridotta.

Anche l'Iran aumenta a partire da oggi il prezzo del suo petrolio « Light » di 1,30 dollari a barile e quello del petrolio « Heavy » di 1,10 dollari a barile. Lo ha annunciato l'ente petrolifero di Stato iraniano « NIOC ».

Senza la presenza del movimento comunista, senza il suo attivo contributo, costato sangue ed enormi sacrifici, quella emancipazione non ci sarebbe stata. Tutte le altre forze — ideologiche, economiche, militari — hanno sempre agito a favore dello sfruttamento della oppressione o hanno assistito passivamente alla vergogna della oppressione e dello sfruttamento.

Voto comunista perché il Partito comunista è l'unica forza politica sincera, l'unica che ha sempre avuto una sua stabilità, senza secondi fini. Non chiede il voto per poter occupare « poltrone » di potere a vantaggio di poche persone oppresse e inconfessabili.

Voto comunista perché il Partito comunista è la guida del popolo più saggia, più responsabile, quindi più aperta alla speranza.

O. M. AGIS (Novara)

Gen. C.A. M. FLORIANI, Comandante generale della Guardia di Finanza

Viaggio nelle « capitali » italiane dello spettacolo: Venezia

In Laguna è di scena la cultura

Mostre, cinema, teatro e musica hanno invaso la città e i paesi limitrofi

Nostro servizio

VENEZIA — Gli uffici dell'Assessorato alla cultura del Comune di Venezia sono un porto di mare. Gente che va, che viene, impiegati ed operatori culturali alle prese, ogni minuto, con mille problemi nuovi. Il telefono, al contempo, squilla in continuazione. E' come un cantiere in piena attività. «La vecchia amministrazione democristiana — dice Franco Miracco — un operatore culturale sul quale ricade parte consistente del lavoro organizzativo...»

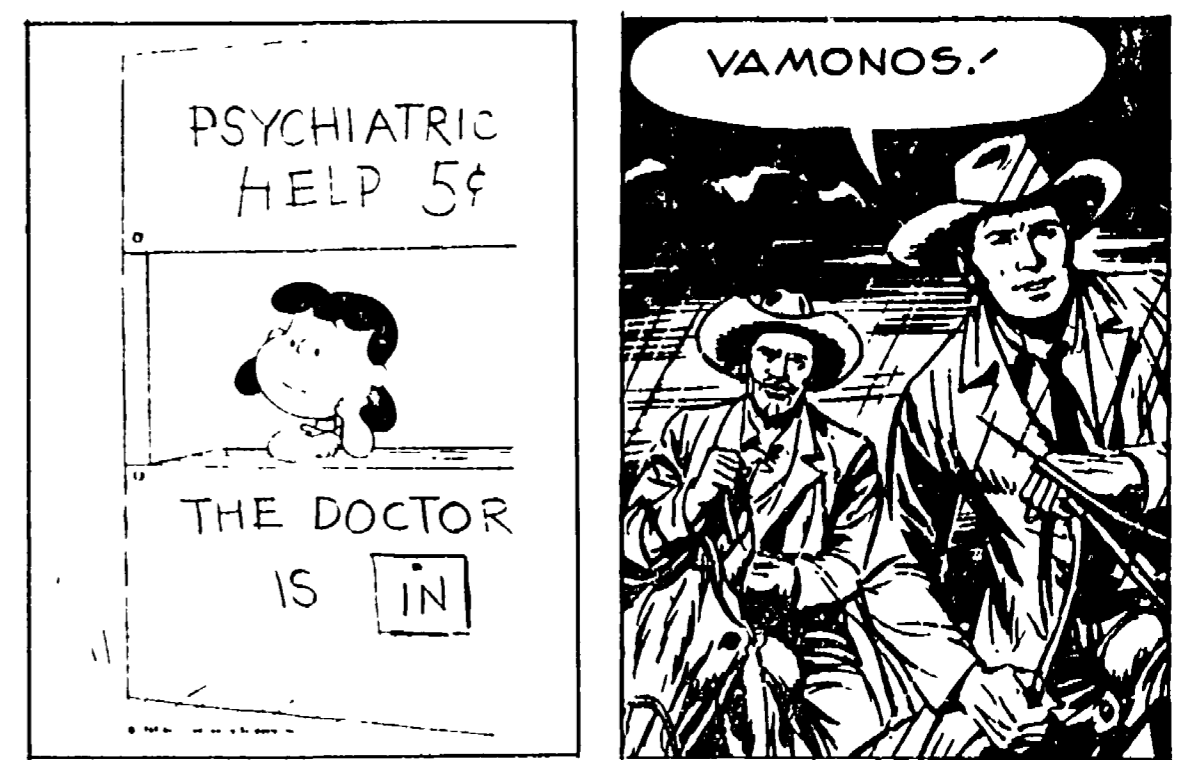


A questi risultati si è arrivati gradualmente, ma anche velocemente, nel giro di quattro anni. Prendiamo le mostre: nell'estate del '75 ne fu allestita una, ereditata dalla precedente amministrazione. Nel '76, gli addoppiò il numero. E salì poi a 10 nel '77 e a 22 nel '78. Insomma, una crescita in progressione geometrica, che ha richiesto un aumento dei finanziamenti, l'immissione di forze giovani nell'assessorato, una radicale ristrutturazione dei modelli organizzativi (dalla struttura piramidale e gerarchica si è passati a una più democratica, « circolare » come la chiamano) e l'arrivo di una trentina di nuovi quadri, in gran parte assunti in proprio. « Non solo: c'è messo mano a un'opera — dice sempre Miracco — di catalogazione e valorizzazione dei musei e dei beni culturali. Insomma, ogni mostra è anche un'occasione per portare alla luce e rendere fruibili in modo permanente il nostro patrimonio culturale veneziano, spesso abbandonato e lasciato ammuffire in soffitte e depositi. Esempio più chiaro di questo lavoro di recupero è la mostra « Venezia nell'età del Canova » del scorso anno. E non si tratta solo di recupero di « materiali », ma anche di strutture e di spazi: il Teatro Goldoni, aperto dopo 30 anni, Palazzo Fortuny (diventerà sede permanente di attività legate alla fotografia), il Museo Correr, il Museo Vetriario di Murano

per il quale si rispetterà finalmente l'impegno, al quale pensavano i fondatori alla fine dell'800, di farne un momento espositivo permanente. Insomma, una valorizzazione di tutte le forze ed entità culturali: per le celebrazioni mirandoliane, ad esempio, il Comune ha collaborato con 17 enti, per le attività di decentramento con 19 enti e 40 gruppi artistici e culturali, e gli esempi potrebbero continuare. Novità importante sarà quest'anno la costituzione di un « Comitato per gli allestimenti » con la presenza al suo interno, fra gli altri, di 5 architetti di fama internazionale. A tutto ciò si accompagna anche uno sforzo consistente di proiettarsi su una dimensione internazionale, tramite rapporti di collaborazione con Jugoslavia, RFT, DDL, OHSB, Polonia, Grecia e altri Paesi dell'Europa occidentale ed orientale. E già si pensa, per il prossimo anno, di portare a Venezia la musica ungherese. Intensi i rapporti anche con altre città italiane (Roma, Firenze, Genova, Torino, Modena) con le quali si è sperimentato un lavoro di progettazione comune di iniziative e di costruzione di un circuito che, in assenza assoluta di una presenza governativa nel settore, è già diventato un punto di riferimento a livello internazionale. E poi, il decentramento. Iniziato nel '77 (prima era « tabula rasa ») le attività di decentramento hanno subito raccolto un enorme successo di pubblico, con 50.000 presenze nel '77 e addirittura 125.000 nel '78, anno in cui si sono aperti in tutta la regione 15 nuovi teatri e 15 nuovi cinema. Sono state portate in porto, per la musica, 50 iniziative nel '77 e 64 nel '78;

L'immaginazione a strisce di RANIERI CARANO

Eppur il fumetto ... non si muove



Questo è tempo di bilanci elettorali, finanziari, sportivi e di ogni altro tipo. Poi, si sa, chi più sa in vacanza e chi non può si gattina la puzza. Ma si perdono l'orribile giochetto: ma anche l'immaginazione a strisce, la forse il diritto di precedenza qualche licenza, se non una vera e propria vacanza. Per quel che riguarda il carovanzone culturale e composto del fumetto e cartoon, il bilancio non si può dire molto positivo. Forse a qualche lettore naziente e fedele — ammesa — che esista una specie « siffatta » sembrerebbe terribilmente simile al vecchio Bartali in questa assidua, continua e probabilmente facilonza opera di minimizzazione del settore, ma in tutta onestà non mi sento assolutamente di sfoderare toni trionfalistici e neppure voci di moderata soddisfazione. Tutto sommato il risultato più positivo, per il fumetto, mi sembra venuto dalla campagna elettorale. E' chiaro che qualcosa più sfuggire anche al più attento archivio del campo (cosa che in non sono di certo), ma direi con ragionevole approssimazione che questa volta le strisce e le vignette sono sfuggite all'uso quasi sempre infelice che ne fanno i partiti e i candidati. E' un bene, e non c'era da sperarci molto dopo certi tentativi di dimenticare operati in precedenti occasioni elettorali. Strano che ne abbia fatto uso « creativamente » un ministro, almeno per il momento. Il porro fumetto è, fortunatamente, in dissoluzione e non pare che debba venir sostituito da qualche altra trovata deplorabile. Meglio così. Una calma equatoriale, insomma, sembra regnare sul stato del fumetto. Ci sono, è vero, alcune proposte di rifondazione, ma per ora sono sì e no allo stadio della sperimentazione. Rizzardano quasi esclusivamente l'avventura a strisce e tavole: evidentemente il terreno infido della satira politica, dopo l'eccessiva proliferazione di teorizzazioni negli anni passati, è stato abbandonato dal più per un salutare momento di riflessione. L'avventura, invece, bolle da qualche anno: non è solo questione di fumetti, è tutta l'avventura — letteraria, cinematografica e così via — a essere messa in discussione. Accusati di « fascismo » i modelli tradizionali e anche quelli fantascientifici perché, sostanzialmente, proponevano l'eroe isolato, perlopiù poliziotto o astronauta, si è cercato di sostituirli l'epica collettiva del Movimento, arrivando però a risultati se non « fascisti », certamente elitari. Ora, con la disgregazione del Movimento, con la realtà spallata del riflusso, con il conseguente processo di ricomposizione di autori — spesso zittamente dimenticati (da Lilla a Nietzche a Edgar Wallace a Raffaello Matarazzo) — si riapre il discorso su « quale avventura », anche nel fumetto. Non si può dire però che le nuove proposte sperimentali siano davvero muovibili. Si concentrano sostanzialmente attorno a una giusta richiesta di rivalutazione del disegno, un po' mortificato dall'eccessivo ingombro dei testi soprattutto nelle opere dei giovani artisti del Movimento. L'equilibrio tra testo e disegno è sempre stato problema erasse nel fumetto: per troppo tempo si è favorito il disegno e, nel genere avventuroso in particolare, si sono spesso appiaccati al disegno dei testi di una rozzezza suprema. La reazione, partita dall'underground americana e da alcuni autori europei di spicco (Pratt, Crepax, Drulllet, a volte Mucchini), ha portato nelle espressioni più giovanilistiche a un immediato accesso di segno opposto. Ora si cerca di raddrizzare la barca, ma già « intravede il pericolo del « bel disegno » e dell'indifferenza per le parole. Tutto qui. Non è molto, ma speriamo che la prossima stagione sia migliore. Non solo nel calcio.

ANTEPRIMA TV

« I boss del dollaro »

Tutti in fila allo sportello

E' già alla seconda puntata (delle quattro previste) I boss del dollaro, un altro kolossal sceneggiato televisivo americano che se ne sta un po' in disparte, come i peccati di Peyton Place, perché è toccata la disgrazia di comparire sul video in tempo di Olocausto. D'altra parte, è anche vero che I boss del dollaro se la prendono comoda. Il primo episodio, nonostante la lunghezza, equiparata a quella di un film, è stato un lontano annidarsi dell'argomento in questione, ossia il tanto strombazzato grande intrigo d'alta finanza ai vertici di un complesso bancario statunitense. Per ora, oltre alla tradizionale presentazione dei personaggi secondo una prassi assai più burocratica del solito, questo telefilm è riuscito a raccontare soltanto la marginale storiella di un impiegatuccio di banca indebitato fino al collo e irresistibilmente tentato a smarrirci il tutto il lecito e i quattrini di padroni e clienti. Se questa digressione poteva apparire alquanto sottile fin sulla carta, il suo cospicuo ingombro nella misura complessiva della faccenda assume le proporzioni di uno scandaloso luogo comune. Però, visto e considerato che l'industria dello spettacolo statunitense non commette mai per pura leggerezza errori di una simile portata, a maggior ragione in campo televisivo, la flemmatica andata dei Boss del dollaro dev'essere dunque un

buon motivo per incuriosirci. Oltre a privilegiare l'azione ad ogni costo, un convenzionale prodotto televisivo made in USA, a differenza dei Boss del dollaro, generalmente ostenta i suoi ascendenti cinematografici. Anche i peccati di Peyton Place e Olocausto, che vediamo in queste stesse settimane, semi brano più o meno miniaturati, se non caricature, dei loro corrispettivi in cinematografici. Invece, I boss del dollaro sfugge repentinamente a questo cliché. Qui si sente parlare di « tasso di sconto », di « operazioni fruttifere », di « estratto conto », proprio come se lo spettatore facesse la fila allo sportello, di fronte al quale il più delle volte, il regista si piazza la macchina da presa. Ammesso e non concesso che anche i bancari abbiano un'anima, come sosteneva giorni fa Gino Bramieri, vi chiederete certo che centrano mai questi dettagli con le strategie dell'entertainment. Ce lo siamo chiesti anche noi, navigando faticosamente nelle cinque ore abbondanti di proiezione del Boss del dollaro, e naufragando continuamente sugli scogli della ragioneria in quattro lezioni. Un viaggio senza bussola, perché lo sceneggiato americano fa finta di spiegare una materia che vuol rendere, in realtà, ancor più torbida e indecifrabile. Quando, nell'ultima puntata, vedrete dei sani e gretti contribuenti lasciarsi convincere a tene-



Gli italiani raccontano in TV il loro olocausto

Per « Antenna - Le idee, i comportamenti », una trasmissione a cura di Federico Fazzoli e Emilio Sanna, con la collaborazione di Rosanna Faraglia, va in onda questa sera « Olocausto italiano ». Sul fondato di emozioni, ricordi e sensazioni suscitati dallo sceneggiato americano sul sterminio di milioni di ebrei, che la Rete uno sta trasmettendo, gli autori hanno cercato delle testimonianze in Italia per il periodo che va dal 1938 (emanazione delle leggi razziali) al 1943-44 (data delle deportazioni). Quattro storie, sane e quattro interviste con i protagonisti di quei terribili giorni: a Saluzzo dove vive l'unico sopravvissuto di una comunità di quaranta persone; a Meina sul Lago Maggiore dove la figlia tredicenne di un albergatore assistette ai massacrati sul posto di un collegio; a Roma dove un cadavere venne fatto sparire nel lago; a Fossoli dove un giovane fiorentino in una tappa del viaggio verso Auschwitz trovò un baracche e la richiesta di aiuto di suo fratello e si incontrò con i genitori che trovarono la morte nel famoso lager; infine nella risiera di San Sabba, la cui tragica attività è descritta da un giornalista in un libro di analisi sulla comunità ebraica di Trieste e sulle collusioni fra le camice nere e SS. « Olocausto italiano » avrà un seguito venerdì prossimo quando, in studio con Arrigo Levati, saranno invitati dieci personaggi che porteranno il loro contributo teorico al rapporto fra fascismo e nazismo. d. g.

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - I Longobardi in Italia - (C)
13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI
14.00 CRONACA ELETTORALE
15.30 TELEGIORNALE
16.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
17.00 DAI, RACCONTA Warner Benivagna (C)
17.10 ANNA, GIORNO OPPIO DI SOTTO - (C)
17.25 L'INGHILTRETTA
18.00 ARGOMENTI - QUATTRO TEMPI
18.30 TG1 CRONACHE - Nord Chama Sud - Sud chiama Nord - (C)
19.00 TRIBUNA ELETTORALE - Trasmissioni autogestite del PdUP - (C)
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.40 ANTEPRIMA - Le idee, i comportamenti - « Olocausto italiano » - (C)
21.35 « L'AVVENTURIERO » - Telefilm
22.00 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori - (C)
23.00 TELEGIORNALE

- 17.05 SU E GIU' PER L'ITALIA - (C)
17.30 SPAZIO DISPARI - Oggi prendiamo l'aereo - (C)
18.00 VISTI DA VICINO - Gianni Dova, pittore - (C)
18.30 TG2 SPORTELLO - DARIO FO E I « MUPPET SHOW » - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.40 I BOSS DEL DOLLARO - Con Kirk Douglas e Christopher Plummer, Anne Baxter, Joan Collins - Diretto da Boris Sagal - (Seconda puntata) - (C)
22.00 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori
23.00 TG2 STANOTTE
23.15 TV Svizzera
ORE 18: Cielissimo; 18.50: Telegiornale; 18.55: La montafiera; 19: Telegiornale; 20.05: Il mare di Cortez; 20.35: Il figliol prodigo; 21.30: Telegiornale; 21.45: Reporter - Settimanale; 22.45: Brasil maraviha; 23.05: Prossimamente cinema; 23.50: Telegiornale
23.15 TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Promoteo dell'isola di Visvevia - Film - Regia di Vatroslav Mimica con Slobodan Dimitrijevic, Janez Vrhovec, Pavle Vujisic; 23.05: Locandina.
23.15 TV Francia
ORE 12.03: Qualcosa di nuovo; 12.15: L'avventuriere; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowski; 16.05: Delta; 17.25: Finestra sul...; 17.55: Recré A 2; 18.35: F la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Le collie di Offenbach; 21.55: Apostrofi; 22.50: Telegiornale; 22.57: Primavera precoce.
23.15 TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da streghe; 19.30: Notiziario; 20: L'uomo e la città; 21: I sette samurai - Film - Regia di Akira Kurosawa con Takasé Shimura, Toshio Miune; 22.35: Punto sport; 22.45: Tutti ne parlano: speciale Europa; 23.30: Notiziario.

Mia Farrow fra gli interpreti di « Peyton Place »

PROGRAMMI RADIO

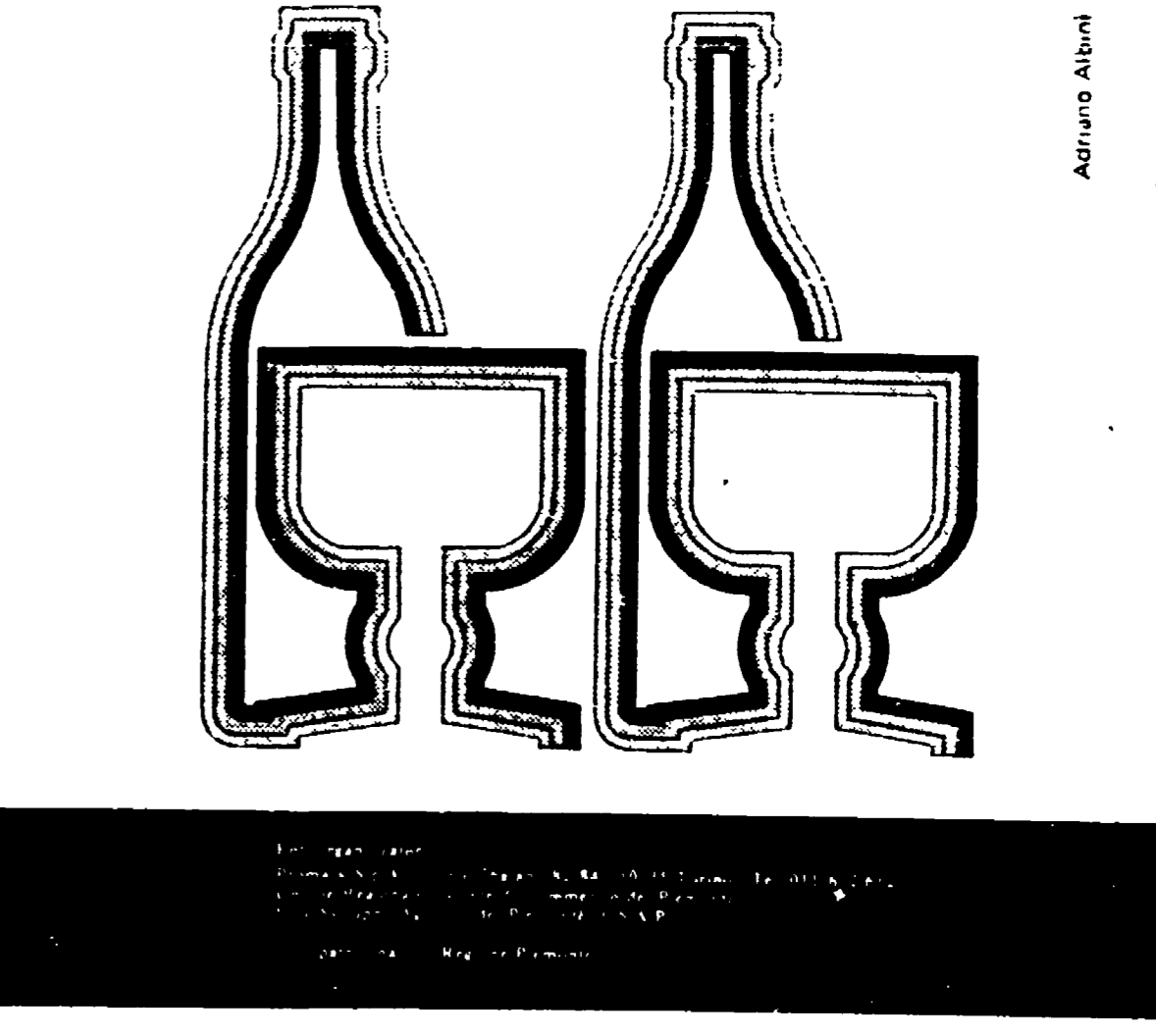
- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8: 10: 13: 14: 15: 17.30; 19: 21: 23: 6: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: GRI sport; Ruota libera; 8.25: G2: Italia; 7.55: La diligenza; 8.40: Cronaca elettorale; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Conzovoco; 10.55: Radio anch'io; 11.30: I big della canzone italiana; Fred Bongusto; 12.05: Vol ed io; 7.9; 14.05: Radiouno jazz; 7.9; 14.30: Disco rosso; 15.05: Per il giorno; 15.20: G2: giro d'Italia; 15.20: Facile ascolto; 16.20:
Tribuna elettorale; 17.35: Bufalo Bill; 18: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: I diavoli rossi; 18.30: Lo salp; 19.20: Il tema di...; 19.35: Radiouno jazz; 7.9; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Stagione sinfonica pubblica; 23: Cronaca elettorale.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Un altro giorno, con Gianni Bonaventura; 7.50: Buon viaggio; 8.50: Un altro giorno; 8.15: Il GR2 al giro d'Italia; 8.20: Un altro giorno;

- 9.20: Domande a radiodue; 9.32: Il delitto di via Chia-tamone; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.22: My sweet lord; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit-parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue; I due prigionieri; 17.15: Qui radiodue, congedo; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Chi ha ucciso babygate?; 18.33: A titolo sperimentale; 19.50: Spazio X; 22.20: Cronaca elettorale.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45;

OGGI VEDREMO

Su e giù per l'Italia (Rete due, ore 17,05)
Questa volta il programma di Enzo dell'Aquila propone un itinerario ecologico: il Parco nazionale d'Abruzzo con il lupo, la marmotta, il gatto selvatico, il canoscio e l'orso bruno che lo popolano. Ma c'è anche la possibilità di immergersi nel folklore. Infatti i quattro ragazzi protagonisti avranno modo di assistere alla rappresentazione tradizionale del Miracolo di san Domenico a Pretorio.
Spazio dispari (Rete due, ore 17,30)
La rubrica bisettimanale a cura di Roberto Saffi e Anna Maria Xery De Caro ci informa questa volta sul come riuscire a prendere un aereo. Due attori-passeggeri si apprestano dunque a partire ma rischiano di non trovare posto nonostante la prenotazione e la conferma.

Vncontri
Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità
1-10 giugno 1979
Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino
Orario: giorni feriali dalle ore 16.30 alle 23 - sabato e festivi dalle ore 10.30 alle 23





A Firenze la rassegna del cinema indipendente americano

Escono alla luce i «cani sciolti» dell'underground

Un momento di incontro e di riflessione - A colloquio con alcuni cineasti



Nelle foto: a sinistra un'immagine di «Alambri» e a destra un'inquadratura di «Tracks, lunghi binari della follia»



Nelle foto: a sinistra un'immagine di «Alambri» e a destra un'inquadratura di «Tracks, lunghi binari della follia»

Dal nostro inviato FIRENZE - Una volta lo chiamavano Underground. Erano in pochi a praticarlo. Ai più, quasi a rito, bastava la parola, così incomprensibilmente allusiva. Eppure, i registi americani solterranati ed evasori targati anni '60 non furono certo i primi indipendenti del cinema statunitense. Se è vero che tutto risale ai peccati originali di Chaplin e dei Griffith, onesti intenditori che cementarono la prima pietra...

manca una simile occasione. Infatti, questo «Florence Film Festival» è per loro, in un'attesa, un momento di incontro, di riflessione e di discussione. E così, il dialogo che si fonda, si osserva, si stringono la mano per la prima volta sotto gli sguardi attenti di giovani studenti e cineasti delle nostre parti, ansiosi di riconoscersi, se non proprio nel talento inato, almeno nell'entusiasmo, nella irriducibile intenzione di «fare cinema».

Bretagna (come Jaglom) o addirittura dalla Siria (come Bill Douglas, che ha scritto il suo primo film nella prigione di Damasco, accusato di spionaggio e detenuto quattro anni in attesa di processo). Imparare da autodidatta in attesa di accedere all'industria cinematografica per ricominciare ad imparare da capo, o forse meglio per reinventare, pare sia, del resto, l'unica strategia, quella di sempre, per un regista indipendente americano.

razioni cinematografiche nate esclusivamente allo scopo di racimolare quattrini poi jalliscono clamorosamente. «Come fare un buon film? Come cercare e trovare il pubblico? Questo sono i nostri interrogativi chiave, perché mi sembra superata la diatriba fra arte e merce», dice John Hanson. «Io sento il bisogno - prosegue Ronald Chase - di entrare in un sistema, se lo dico subito. Trovo che sia irrisolvibile l'atteggiamento di chi continua oggi ad esclamare: «cancano tutti! Datemi tre milioni per farlo il mio film, non mi importa di sapere quanti lo andranno a vedere».

A Firenze, in tempi di riflusso, qualcuno si accorge con stupore che il cinema americano indipendente esiste ancora, poiché Giovanni Maria Rossi e Fabrizio Fiumi, protetti da un'ampia coalizione (Regione Toscana, Provincia, Azienda di turismo e Comune di Firenze, Sindacato nazionale critici cinematografici) gli dedicano una rassegna densa di nomi e di titoli.

Tuttavia, la notizia non sembra destare scalpore presso i numerosi filmmakers. Quali scuole? Nonostante la ridda dei neogotici e dei californiani, qui c'è chi viene dal Kentucky, dal Dakota, dalla Pennsylvania, dall'Illinois, dall'Oklahoma, dal Nebraska, dall'Oregon, dalla Grecia (come Bafaloukos), dalla Gran

Composizioni, nuove per Roma, risalenti agli anni tra il 1975 e il 1977, hanno ancora più calato la «rivista fantastica» di Castaldi in un atteggiamento particolare, nel quale certe contestazioni filosofico-concettuali sono recuperate di un passato, reinventato pur senza ammiccamenti. Castaldi sceglie un «gioco» musicale, all'apparenza estemporaneo, che invece risulta fissato sulla carta con un'estrema grafia: quasi miniature di imprevedibili codici. C'è nella musica di Castaldi un garbo persino cerimonioso nei confronti della storia che è sempre il supporto delle varie invenzioni, ricordato infatti come da una nostalgia.

Resto il fatto, però, che questi indipendenti americani continuano a mullare idee nuove, ad addentrarsi in ricerche di linguaggio e in veri e propri esperimenti, anche se è finita l'era delle invettive. Un lavoro, il loro, che è il prodotto di molteplici contributi. Fu sapere, infatti, cantare, che senso di «équipe» sovrintende alla creazione individuale. E sta proprio qui, crediamo, il sommo motivo dell'impellenza europea e soprattutto italiana. Quando fare un film significa materializzare un sogno narcisistico, s'ubriaca una spocchiosa inutilità e, con essa, la dittatura della frastruzione.

MUSICA - Novità a Roma

Suoneria di oggetti nel gioco di Castaldi

Al «Tenda» teatro, mimi e una rassegna su Fellini dal 19 giugno

Tutta europea questa «estate» romana

ROMA - In omaggio all'Europa nuova che dovrebbe nascere, la ormai triennale Rassegna di Teatro che si svolgerà sotto il tendone di piazza Mancini, a partire dal 19 giugno, si intitola quest'anno Roma-Europa '79. Lo ha annunciato ieri l'organizzatore Carlo Molise nel corso della conferenza stampa in cui ha presentato il programma della rassegna, in un'aula che per la prima volta è patinata dalla manifestazione.

«Sinfonietta» per Ripellino

Poesia in forma d'azione scenica

ROMA - Sinfonietta è il titolo di una raccolta di versi di Angelo Maria Ripellino, poeta, saggista, critico, immaturamente spentosi qualche tempo fa. Ed è pure il titolo della rappresentazione che, per la sala di via Mercedi, ha dato all'Abbazia l'attrice Rosa Di Lucia, coadiuvata dal regista Bruno Mazzali.

Un appello dalla sede RAI di Torino

Perché diamo il voto al Partito comunista

TORINO - Dipendenti e collaboratori della sede regionale RAI di Torino hanno redatto questo appello per il voto al PCI il 3 e il 10 giugno. Di fronte al deterioramento della situazione politica, sociale ed economica del paese avvertiamo anche noi l'esigenza di esprimere un parere e prendere posizione. Il moltiplicarsi degli atti di terrorismo è la manifestazione esteriore più appariscente, ma non la sola, di questa situazione deteriorata del paese, causata da trent'anni di malgoverno, corruzione, clientelismo e abusivismo totale. Denunciare questa situazione significa denunciare la politica

CHIORNIO, Pierangelo CIVERO, Sandra CONTERNO, Carla CORDERO, Augusto COSTA, Mario CREMONI, Angelo CUCCHI, Cesare DAPINO, Guido Davico BONINO, Carlo DE CARLINI, Marcella DE FAVERI, Nico DE MARTIS, Rosanna DE TOMA, Giuseppe D'EUGENIO, Riccardo DI PALMA, Rita D'ONOFRI, Elena ENRICO, Lidia FAGGIANI, Sergio FANTONI, Carla FAVA GIORGI FERRARA, Guido FERRARESI, Benito FERRARIS, Costanza FILIPPESCHI, Giancarlo FRACCUCI, Andrea FREZZA, Lorenza FURNO, Cesare GELI, Bruno GEMAROTTA, Maria CAMAROTTA, Mario CAMPAGNA, Antonio CANNIZZO, Mauro CAPPATI, Erminio CAPRA, Giancarlo CARCANO, Bonaventura CARDAROPOLI, Giorgio CARLINI, Luigi CARTONE, Gianni CASALINO, Giovanni CERRATO, Franco

Presentato a Roma lo spettacolo di Leo e Perla

L'«ultima spiaggia» di due pellegrini teatrali

«De Berardinis & Peragallo» come forma di «anti-teatro»

ROMA - Free-theatre o teatro libero e proprio nel senso di free-jazz, cioè di libera e scatenata interpretazione - è quello di Leo e Perla. Una sinfonia, una madre dell'ansiosa individualizzazione del figlio legittimo. Leo evidentemente non teme confronti: anzi, ironizza, sorridendo un suo più bravo di lui... e attacca, come svogliatamente, leggendo dal testo, le battute di Domenico Soriano, mentre Perla Filumena, in vela da sposa, stramazza al suolo, in una serie di plateali svenimenti. Qui però l'ironia, l'irrisoluzione, gli sberleffi sfumano in una consapevolezza critica.

«Sinfonietta» per Ripellino

Poesia in forma d'azione scenica

ROMA - Sinfonietta è il titolo di una raccolta di versi di Angelo Maria Ripellino, poeta, saggista, critico, immaturamente spentosi qualche tempo fa. Ed è pure il titolo della rappresentazione che, per la sala di via Mercedi, ha dato all'Abbazia l'attrice Rosa Di Lucia, coadiuvata dal regista Bruno Mazzali.

RDT REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE nella SELVA TURINGIA ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTE: voli di linea o volo speciale - DURATA: 18 giorni - PARTENZA: 10 agosto.

VACANZE STUDIO nella RDT VIAGGI PER GIOVANI dal 16 al 30 anni - Posti limitati ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTE: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto.

COSTA DEL BALTICO ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnitz, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTE: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto.

UNITA' VACANZE - 20162 Milano Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140 Organizzazione Tecnica ITALTURIST

Editori Riuniti

Mario Lunetta Mano di fragola



«David», pp. 208, L. 3.000 Un incalzante romanzo sul terrorismo. Un'opera che segna la piena maturità dello scrittore, nella sua costante tensione tra scrittura e politica.

PREMI RIVISTA

il fisco 1980

La rivista decennale il fisco, diretta da Pasquale Marino, indice un concorso per assegnazione dei seguenti

PREMI RIVISTA il fisco 1980

- Primo premio «Rivista il fisco 1980» di L. 3.000.000 all'autore di un'opera, pubblicata o non, che tratti in tutto o in parte il tema «La lotta all'evasione in Italia: origini e soluzioni». Secondo premio «Il fisco Europa 1980» di L. 2.000.000 all'autore, di nazionalità di uno dei paesi membri della CEE, di un'opera, pubblicata o non, che tratti in tutto o in parte il tema: «L'evasione in Europa». Terzo premio di L. 1.000.000 al neo dottore in scienze economiche e commerciali (e laurea similare) o in legge che abbia svolto negli anni 1978-79 la tesi di laurea sulla riforma tributaria. Quarto premio di L. 500.000 all'autore di un articolo, studio o saggio pubblicato negli anni 1978-79 sulla stampa nazionale, quotidiana, periodica o specializzata sul tema: «L'evasione fiscale in Italia».

La partecipazione è consentita a tutti mediante la spedizione di undici copie delle opere, articoli, saggi, tesi, ecc. che dovranno pervenire per raccomandata entro il 31 gennaio 1980 alla rivista il fisco. Segreteria premi - Viale Mazzini, 25, Roma - allegando la scheda di partecipazione da richiedere alla segreteria.

La giuria composta da undici membri, nominerà i vincitori a suo insindacabile giudizio. Segretario Generale è il dr. Pasquale Marino.

La premiazione dei vincitori avverrà nel mese di marzo 1980 all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma.

Advertisement for the play 'L'ultima spiaggia' featuring a black and white photograph of actress Rosa Di Lucia. Text includes: «Sinfonietta» per Ripellino, Poesia in forma d'azione scenica, Roma - Sinfonietta è il titolo di una raccolta di versi di Angelo Maria Ripellino, poeta, saggista, critico, immaturamente spentosi qualche tempo fa. Ed è pure il titolo della rappresentazione che, per la sala di via Mercedi, ha dato all'Abbazia l'attrice Rosa Di Lucia, coadiuvata dal regista Bruno Mazzali.

L'appuntamento popolare per tutti i compagni, i cittadini, gli elettori è alle 18

**Berlinguer**

venerdì 1 giugno  
ore 18  
a Piazza S. Giovanni

Federazione romana del PCI

# A S. Giovanni con Berlinguer e Carrillo

## Alla manifestazione interverrà anche il sindaco Argan - Presiederà il segretario della Federazione, Paolo Ciofi Un corteo di giovani partirà da piazza a Santa Maria Maggiore - Il voto al PCI per risanare e rinnovare il Paese

L'appuntamento per tutti, compagni, militanti, cittadini, elettori è per questo pomeriggio alle 18 in piazza San Giovanni. Alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale per il rinnovo della Camera e del Senato parleranno i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del partito e Santiago Carrillo, segretario generale del partito comunista spagnolo. All'incontro con i giovani, le donne, i lavoratori interverrà anche il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan. Presiederà il segretario della Federazione comunista romana, Paolo Ciofi.

Un corteo di giovani raggiungerà piazza San Giovanni attraversando le vie che da piazza Santa Maria Maggiore portano alla basilica. Il corteo della FGCI si muoverà da Santa Maria Maggiore subito dopo la conclusione dello spettacolo a cui prenderanno parte cantanti e artisti che hanno partecipato alla campagna elettorale del PCI (ore 16).

Sono queste le ultime ore, importanti e preziose,

di una campagna elettorale per molti versi difficile e combattuta. Si tratta di intensificare ovunque, in ogni quartiere della città, in ogni centro, grande e piccolo, della provincia e della regione, la presenza e la mobilitazione di tutte le nostre organizzazioni. C'è ancora tempo per chiarire, illustrare, spiegare le ragioni e le proposte del nostro partito, le scelte che abbiamo compiuto per uscire dalla crisi, per fare andare avanti il Paese.

Con ogni elettore può ancora svolgersi un dialogo fruttifero. E' compito certo delle nostre sezioni, delle nostre organizzazioni, dei circoli della FGCI svolgere un'azione di massa, una presenza capillare. Ma in queste ore ogni militante, ogni comunista deve sentirsi impegnato a conquistare al partito, alla causa del risanamento e del rinnovamento tutte le forze disponibili. Che nessun voto, per incuria, per distrazione vada disperso.

In queste ore che precedono il voto di domenica è bene ricordare a tutti come si vota. Indicare con

esattezza il posto che il nostro partito occupa sulla scheda (quest'anno il PCI è al secondo posto della lista nella circoscrizione di Roma-Viterbo-Frosinone e Latina) e come si scrivono le preferenze, affinché tutti i voti al PCI siano voti validi.

Quello di San Giovanni è un appuntamento centrale e, anche, un appuntamento «tradizionale». Da sempre il nostro partito ha chiuso la sua campagna elettorale nella grande piazza della basilica. Ma ogni luogo, ogni posto, ogni occasione è ancora preziosa per un impegno che in queste ore non può conoscere sosta.

Nei giorni scorsi il compagno Berlinguer rivolgendosi agli elettori romani ha ricordato come dalla capitale sia venuto in questi anni un grande impulso alla battaglia per il rinnovamento del Paese, con il voto e con la lotta. Anche domenica prossima e quella successiva dalle urne deve uscire la conferma di questo grande impegno civile e democratico.

**In diretta  
a «Radio Blu»  
registrata  
a «Video Uno»**

La TV «Video Uno» (emittente trasmessa sul canale 39) manderà in onda, questa sera alle 22.40, la registrazione dei discorsi.

La giornata che chiuderà la campagna elettorale del partito comunista a Roma troverà ampio spazio anche nelle radio. Tra le altre, segnaliamo «Radio Blu» (che trasmette sui 94.800 mhz). Dalle diciotto in poi, l'emittente trasmetterà, in diretta, i discorsi dei segretari generali.

## Un appello di numerosi intellettuali e artisti

# Dal mondo della cultura la scelta per il voto al PCI

Di fronte al Paese e alle forze politiche italiane, stanno, e non da oggi, non solo i grandi problemi, disoccupazione, Mezzogiorno e terrorismo, ma anche i tentativi di nuovi e gravi appannamenti della razionalità e della critica, disgregazione sociale e degradazione morale, violenza sulle persone, sulle cose e sull'ambiente.

Il tentativo in atto di ristrutturazione capitalistica produce nella economia, come nel campo sociale, ideale e morale giusti, voluti o incontrollati che inquinano la vita di tutti.

In questi anni sono venuti avanti protagonisti e nuove esperienze: la cooperazione, l'associazionismo e l'organizzazione culturale sul territorio; nuovi e gravi appannamenti democratici, unitari e di massa, che sprimono il bisogno di partecipare, contare e cambiare le vecchie strutture, i vecchi sistemi e metodi, di cui si è servita la politica dei governi a direzione democristiana.

Le responsabilità dei governi a maggioranza democristiana sono note e gravi: proliferazione di centri di potere discrezionali, dotati di logiche privatistiche, ma beneficiari di danaro pubblico distribuito con metodi clientelari; rifiuto di programmare in fine di eludere ogni controllo sulle finalità e sui risultati della spesa; mancato avvio di una reale politica di decentramento regionale.

Questi, invece, sono proprio i principi su cui dopo l'avanzata del PCI hanno potuto avviare le nuove strutture della Regione, del Comune e della Provincia di Roma impostando e realizzando, nonostante le difficoltà, una politica di latitanza del governo, una nuova politica culturale.

Oggi, dunque, un voto al PCI da parte degli operatori della cultura e della spettacolo rappresenta non solo la manifestazione del più coerente impegno per la riforma e la ristrutturazione culturale, ma anche un atto concreto per difendere il Paese dai pericoli di arretratezza e di ingovernabilità, di regresso dalla linea della DC, e per ricercare con coerenza e lealtà la via di un impegno unitario per rinnovare la società italiana.

Stefania Brai, operatrice culturale; Riccardo Brenola, violinista; Giuliana Brenola, pianista; Enzo Bruno, operatore culturale; Giovanna Bufano, operatrice culturale; Franco Pucercristiani, tecnico cinematografico.

Mario Cajano, operatore culturale; Sebastiano Calabrò, operatore culturale; Stefano Calcinai, operatore culturale; Franco Calasso, operatore culturale; Marco Cavallotti, tecnico Beni Culturali; Andrea Camilleri, regista; Pino Canali, insegnante; Alessandro Cane, operatore culturale; Guglielmo Caporasi, psicologo; Michele Capuano, operatore culturale; Rita Caracci, operatrice culturale; Roberto Carlotto, operatore culturale; Maria Elisa Carozza, v. direttrice Biblioteca Statale dell'Arte di Roma; Salvatore Caruselli, operatore culturale; Mirko Casalini, operatore culturale; Luciana Cassanello, storica dell'Arte; Aurelio Castellfranchi, regista; Luciana Catalani, operatrice culturale; Franco Castelli, dirigente C.I.L.F.; Ottavio Cecchi, critico letterario; Raffaele Cecora, operatore culturale; Antonello Caracciolo, operatore culturale; Giovanni Cecchi, violinista; Fiorella Chiodetti, operatrice culturale; Mario Ciampà, organizzatore musicale; Franco Ciampi, tecnico cinematografico; Carlo Ciccolo, teatro dell'Opera; Patrizia Ciompi, operatrice culturale; Alessandro Ciotti, ricercatore; Bruno Cirino, regista; Enrico Cocco, operatore culturale; Renato Cometti, attore; Claudia Corbelli, operatrice culturale; Lucia Conte, funzionario RAI 3; Rita De Monte, cantante; Ceccilia Coia, operatrice culturale; Paola Cortese, operatrice culturale; Giuseppe Costi, operatore culturale; Ida Crimi, operatrice culturale; Remo Croce, operatore culturale; Ugo Cusi, operatore culturale; Ignazio Agosta, regista; Bruno Alessandro, attore; Giovanni Alliana, operatore culturale; Roberto Altamura, musicista; Anna Anselmi, operatrice culturale; Alfredo Angeli, regista; Gigi Angelillo, attore; Furio Angioliello, operatore culturale; Arturo Anselmi, compositore; Lucilla Anselmino, borsista C.N.R.; Ercole Arnaud, operatore culturale; Franco Artubani, presidente Regionale delle cooperative culturali; Antonio Auzzo, musicista.

Angiola Baggi, attrice; Lorenzo Baldaccini, bibliotecario; Marco Balsamo, montatore cinematografico; Giorgio Bandini, regista; Gabriele Banerchi, operatore culturale; Mario Bardella, attore; Enzo Barra, operatore culturale; Giuseppe Barzanti, operatore culturale; Paolo Barzanti, operatore culturale; Ernesto Bassigiano, cantante; Ida Bassigiano, assistente operatore cinematografico; Giorgio Belardelli, operatore culturale; Mauro Bellaria, dirigente F.I.C.; Gianna Bellaria, operatrice culturale; Edo Bellingeri, docente, organizzatore teatrale; Luigi Belluzzi, operatore culturale; Ugo Belluzzi, operatore culturale; Anna Bernardini, organizzatrice musicale; Ettore Bianchi, operatore culturale; Alessandro Biondi, regista; Libero Bizzarri, regista; Roberto Bonanni, attore; Francesco Bonifazi, dirigente Cral; Marina Bono, compositore culturale; Bonomi, operatore culturale; Mauro Bortolotti, musicista;

Giovanna Dalla Chiesa, assistente; Antonia Belle Arti; Angelo Della Giocata, attore; Paolo Damiani, musicista; Roberto D'Angelo, cantante; Giuseppe Dari, ricercatore; Lucilla D'Angelo, operatrice culturale; Luciano De Ambrosio, attore; Elisa De Benedetti, assistente di Storia dell'Arte dell'Università di Roma; Giorgio De Cesare, fotografo; Patrizia De Clara, attrice; Aldo De Iaco, scrittore; Pasquale Del Bosco, sceneggiatore; Arturo De Luca, architetto; Severino De Logu, operatore culturale; Virginia De Masi, attrice; Luca De Mita, regista; Anna Maria De Mita, operatrice culturale; Isa De Pinedo, bibliotecaria; Giuseppe De Riva, operatore culturale; Gianfranco De Rossi, v. direttore Accademia di Drammatici; Andrea De Tommasi, operatore culturale; Sergio Di Giustino, operatore culturale; Edoardo Di Iorio, sceneggiatore; Amelia Di Meo, operatrice culturale; Grazia Di Prospero, cantante; Ezio Di Monte, sceneggiatore; Roberto Di Monte, tecnico cinematografico; Dario Di Palma, direttore della fotografia; Wilma Di Palma, operatrice culturale; Sergio Di Stefano, attore; Elisabetta Dodi, giornalista; Antonio Durante, presidente Cral ISTAT.

Luigi Facchini, regista; Maria Luisa Madonna Fagolo, operatrice culturale; Amedeo Fago, scenografo; Roberto

Patrizia Natale, operatrice culturale; Franco Nataletti, operatore culturale; Marina Ombrà, operatrice culturale; Massimo Olivieri, architetto; Orietta Orengo, musicista; Antonella Ottal, operatrice culturale; Vittoria Ottolenghi, esperta di danza; Mario Pallano, musicista; Stefano Palladino, cantautore; Luca Palma, attrice; Leo Pelli, archeologa; Margherita Parrilla, ballerina; Maria Rita Parisi, animatrice culturale; Paschetto Pilo, operatore culturale; Gabriele Pasucci, costumista; Pino Passalacqua, regista; Paola Pavese, attrice; Carlo Pedersoli, operatore culturale; Fausto Peluso, operatore culturale; Luigi Perelli, regista; Giovanni Piazza, musicista; Paolo Pietrangeli, cantautore; Roberto Piferi, attore; Susanna Piferi, attrice; Franco Pini, operatore culturale; Carlo Pini, operatore culturale; Elena Poccetti Ricci, scenografa; Mario Poca, dell'Accademia di S. Cecilia; Bruna Poma, operatrice culturale; Boris Porena, musicista; Vincenzo Prestipino, dell'Accademia di S. Cecilia; Giuseppe Puzi, operatore culturale.

Carlo Quartucci, regista; Anselmino Quattrocchi, attrice; Maria Pia Raccaluto, ricercatrice; Carlo Raspollini, operatore culturale; Antonio Reggiani, sceneggiatore; Bruno Reducera, Operatore culturale; Luciano Ricci, Sceneggiatore; Enrico Rigo, attore; Giordana Rinaldi, Operatrice culturale; Libero Rossi, Bibliotecario; Roberto Ruffini, attore; Marcello Ruggeri, Operatore culturale.

Isola Saba, Operatore culturale; Stefano Sacconi, Operatore culturale; Vincenzo Salemmi, Attore; Lorenzo Salvetti, Regista; Stefano Satta Flores, Attore; Dedit Savagnone, Attore; Enrico Savantoni, Del Teatro dell'Opera; Alessandro Sborroni, Musicista; Paolo Scarnati, Operatore culturale; Giuseppe Schettini, Operatore culturale; Carla Schettini, Operatrice culturale; Mario Schiano, Musicista; Fausto Secchi, Tattugi, Sovrintendente Beni Ambientali del Lazio; Mariella Sellari, Operatrice culturale; Daniela Simini, Archivista; Maria Teresa Sironi, Attrice; Luciano Spadoni, Sceneggiatore; Egidio Spagnoli, Arredatore cinematografico; Luigi Squazzina, Regista; Siro Staccioli, Direttore Galleria Borghese; Pietro Stampa, Operatore culturale; Massimo Succì, Operatore culturale; Antonio Tancini, Sceneggiatore; Emilia Talamo, Operatrice culturale; Mirella Taloni, Bibliotecaria; Renato Tomasini, Archeologo; Laura Tanzi, Operatrice culturale; Francesco Tarquini, Operatore culturale; Carla Tatò, Attrice; Carlo Tassinari, Storico dell'Arte; Ida Terzi Einaudi, Operatrice culturale; Piero Tiberti, Attore; Luigi Tilocca, Sceneggiatore; Giuseppe Tilocca, Operatore culturale; Maria Patrizia Todaro, Operatrice culturale; Carlo Tommasi, Sceneggiatore; Edoardo Tommasi, Sceneggiatore; Franco Tommasi, Operatore culturale; Gianni Toti, Scrittore-Regista; Mirko Trevisanolo, Operatore culturale; Umberto Trucchi, Sceneggiatore.

Massimo Urbani, Musicista; Maurizio Urbani, Musicista; Teo Usellini, Compositore.

Elide Vagnozzi, Operatrice culturale; Valentina Valentini, Operatrice culturale; Barbara Valmorin, Attrice; Luciano Vanni, tecnico cinematografico; Franco Velchi, Sceneggiatore; Stefano Vescoventi, Operatore culturale; Antonio Vergine, Operatore culturale; Aldo Vergine, Operatore culturale; Grazia Voi, Operatrice culturale; Giulio Zulueta, Attore.

## Un piano della Provincia per il recupero e l'utilizzazione del patrimonio artistico

# C'era una volta un vecchio castello abbandonato...

### Quarantacinque giovani al lavoro nei cantieri di restauro - Un censimento scientifico di tutti i beni culturali

Castelli che cadono a pezzi, mura antiche coperte da colate di cemento, affreschi nascosti da strati di calce: la storia del patrimonio artistico in provincia di Roma (come un po' dappertutto, del resto) è costellata di esempi di abbandono. E ancora più spesso è fatta da una totale mancanza di conoscenza dell'esistenza e dell'ubicazione dei beni culturali. Il problema di un loro censimento e di un loro recupero (in termini artistici, ma anche di uso sociale) non è certo nuovo. Da anni se ne parla e da anni si interviene, ma sempre poco e male, senza nessuna programmazione, soprattutto per quanto riguarda il problema di un piano preciso di priorità.

E' per questo che cominciare ad occuparsi dell'immenso patrimonio archeologico e artistico della provincia romana ha significato tenere conto non solo di ritardi e carenze, ma anche della mancanza storica di un piano di recupero e di un piano preciso di priorità.

Si tratta, in sostanza, di rimettere in sesto le strutture esistenti, acquisirne di nuove, restaurandole e sottraendole alla speculazione edilizia, e trasformarle in centri culturali polivalenti. Per fare questo, la Provincia ha assunto, tramite concorso aperto agli istituti alla «285», quarantacinque giovani architetti, storici dell'arte, geometri, lavoratori insieme con i progettisti e i direttori delle soprintendenze ai monumenti, ai beni archeologici, alle gallerie e alle antichità della provincia (entrambe in funzione in questi giorni) alcuni comprendono lavori di recupero di opere compromesse dagli interventi speculativi recenti. E' il caso del castello di Genazzano — il primo dei progetti di restauro già realizzati: l'edificio è stato acquistato per 120 milioni — sottratto in tempo alla lunga mano di una società svizzera che lo voleva trasformare in un residence (sic).

Il lavoro di restauro e di acquisizione, per ora limitato, non è l'unico obiettivo dell'assessorato. In preparazione, infatti, c'è una sorta di archivio dove raccogliere le schede (che saranno distribuite a tutti i comuni della provincia e che andranno compilate) in cui saranno descritti e censiti tutti i beni

Cercando il posto adatto è stato «scoperto» — è proprio il caso di dirlo — un bellissimo monumento, appunto l'ex-infermeria presidiaria con le mura di San Gallo, di proprietà della marina; una costruzione di enorme valore storico ed artistico, abbandonata da anni e che rischiava di «morire».

Gli esempi di «scoperte» del genere non mancano, ne manca spesso l'intervento distruttivo della speculazione edilizia. Fra i venticinque cantieri di restauro individuati nella provincia (entrambe in funzione in questi giorni) alcuni comprendono lavori di recupero di opere compromesse dagli interventi speculativi recenti. E' il caso del castello di Genazzano — il primo dei progetti di restauro già realizzati: l'edificio è stato acquistato per 120 milioni — sottratto in tempo alla lunga mano di una società svizzera che lo voleva trasformare in un residence (sic).

Il lavoro di restauro e di acquisizione, per ora limitato, non è l'unico obiettivo dell'assessorato. In preparazione, infatti, c'è una sorta di archivio dove raccogliere le schede (che saranno distribuite a tutti i comuni della provincia e che andranno compilate) in cui saranno descritti e censiti tutti i beni



Il centro storico di Tolfa

## Genazzano: come trasformare la fortezza in biblioteca

Per secoli, fino al 1790, l'antico castello di Genazzano fu utilizzato dai Colonna solo come alloggio per le truppe. In seguito, dopo un lunghissimo periodo di completo abbandono — durato quasi trecento anni — alcune stanze furono riaperte per ospitare, in estate, i rampolli della «nobile» famiglia. Ma, già da più di cinquant'anni le vecchie mura sono disabitate, lasciate cadere in rovina e inutilizzate.

La Provincia ne ha trattato l'acquisto — il contratto è stato firmato proprio pochi giorni fa — per 120 milioni. Contemporaneamente ai lavori di restauro, l'amministrazione di palazzo Valentini ha già avviato la preparazione di un progetto di utilizzazione sociale. Le proposte e le idee non mancano. Si pensa, ad esempio, di istituire nelle sale del palazzo, una scuola di restauro. Come obiettivo più immediato, comunque, c'è quello di una biblioteca e di un museo civico.

Ma, rifacciamo, anche se brevemente, la storia del castello. La sua origine si fa risalire, almeno stando all'analisi delle strutture esistenti, al mille. Al nucleo originario furono aggiunti in seguito altri elementi. Nell'alto Medio Evo il castello fu la più importante fortezza dei Colonna. Successivamente, intorno al 1500, fu trasferita ai Barberini. Sotto il pontificato di Alessandro VI (Borgia), il castello passò nelle mani di Cesare Borgia che vi abitò per oltre vent'anni e lo ampliò. Le dimensioni attuali sono quelle di allora.

Gli abbellimenti (in particolare, il doppio colonnato del cortile interno realizzato con capitelli e colonnato provenienti dagli scavi della villa di Antonino Pio) furono eseguiti nel corso degli anni, dopo che i Colonna si riappropriarono della fortezza. Durante l'ultima guerra il castello, che era utilizzato come base da un reparto tedesco, fu bombardato e reso parzialmente irraggiabile.



Il castello di Genazzano

## La decisione di trasferire il feretro presa dal consolato di Mogadiscio

# Sabato in Somalia la salma di Ahmed Giama

### Si attendono ancora i risultati delle perizie per ricostruire definitivamente la meccanica del barbaro assassinio

La salma di Ahmed Ali Giama, il giovane somalo barbaramente assassinato nel centro di Roma, sarà riportata in patria sabato pomeriggio con un aereo che atterrerà a Mogadiscio, dove vivono i suoi familiari. Lo ha annunciato il consolato della Somalia, precisando che dopo l'arrivo del nulla osta della magistratura, sono state e

spletate tutte le altre formalità per il rimpatrio. Il feretro partirà soltanto sabato, perché quel giorno c'è l'unico volo diretto per Mogadiscio. Il consolato somalo non ha voluto, finora, che alcuna cerimonia funebre si svolgesse a Roma.

Si attendono ancora, intanto, i risultati delle perizie e delle analisi di laboratorio per ricostruire con esattezza la meccanica dell'assassinio. Ma per il magistrato che dirige l'istruttoria — stando alle sue dichiarazioni — è dubbio sulla colpevolezza dei quattro arrestati sono pochi. Nell'alibi fornito da Marco Rosci, Fabiana Campos, Marco Zuccheri e Roberto Golia sulla loro serata, dopo gli interrogatori dei testimoni, si è

aperto un buco: un buco di mezz'ora, quella mezz'ora fra mezzanotte e mezzanotte e mezza nella quale Ahmed è stato bruciato vivo. E nella quale i quattro non hanno saputo dire cosa stavano facendo.

A loro carico c'è anche il fatto che in via della Pace sono stati visti quattro ragazzi scappare a bordo di due moto dopo aver detto «è tutto OK. Andiamo». I loro sono stati fermati proprio in base alla descrizione fornita dai testimoni, uno dei quali poi, ha riconosciuto Fabiana Campos in un confronto all'americana. Ma loro continuano a negare anche di essere solo passati, quella sera, in via della Pace.

Un comunicato della Federazione

Più capillari vigilanza e mobilitazione

Le ultime ore preziose della campagna elettorale - Proseguire ed estendere il dialogo

La segreteria della Federazione romana del Pci ha diffuso, ieri, il comunicato che pubblichiamo.

«La campagna elettorale volge al termine, ma non deve attenuarsi l'impegno di tutte le organizzazioni del Partito e di ogni singolo militante e simpatizzante.

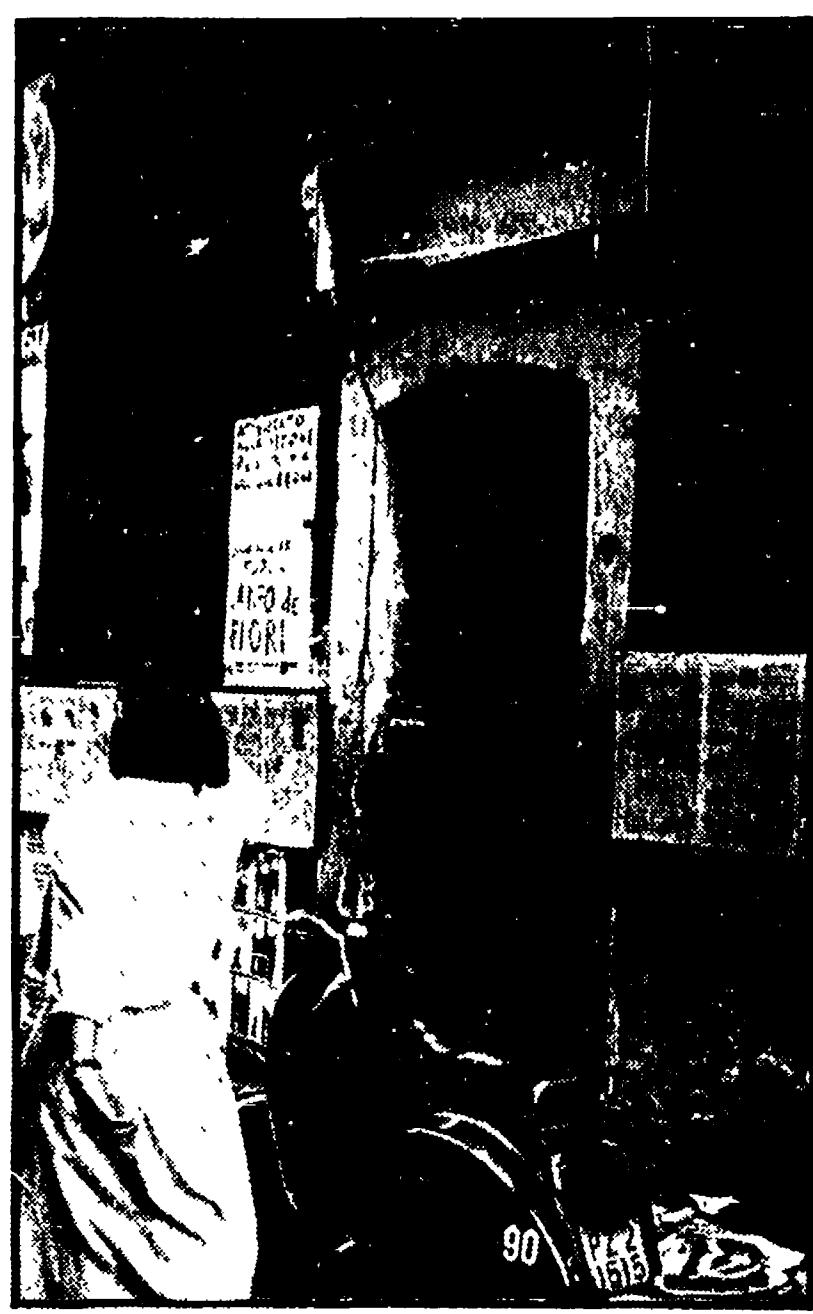
Momenti di panico nella zona di Campo de' Fiori per la violenta esplosione

Nuova notte di attentati: devastata sezione del Pci

I locali di via dei Giubbonari semidistrutti da un chilo di polvere da mina - Ordigno contro la casa di Caradonna

Gli ultimi giorni di campagna elettorale segnano un preoccupante crescendo di attentati terroristici e violenze.

Stesso ordigno, con qualche etto in meno di polvere da mina, in via Travi, sotto la abitazione dell'ex deputato e ancora candidato del Msi (co me si può desumere dalle centinaia di scritte che imbrattano in questi giorni molti muri della città).



La sezione del Pci di via dei Giubbonari

esclude quindi la possibilità di un rapporto tra i due attentati. C'è inoltre da rilevare che è nata una vera e propria frattura tra la fazione missina vicina a Pino Rauti e il « clan » del Caradonna.

Il titolare della Fires, fratello di un candidato dc

Niente assunzioni clientelari? E io vi tolgo i soldi

Aveva chiesto al C.d.F. il permesso di assumere quindici operai « amici » di famiglia

C'è chi paga pranzi, volantini, manifesti, «short» da inserire nelle Tv private. Tanti soldi, spesso inutili, ma in fondo, sono spesi volentieri.

Qualche parola per inquadrare il discorso. L'azienda in questione è la Fires di Roccasecca. Un piccolo stabilimento, trentatré operai, dove vengono elettrolizzate le reti per ponti e dighe.

Il commissario bocchia una delibera della giunta, uno dei tanti provvedimenti della Pisana per i lavoratori all'estero

Il voto degli emigrati fa paura ai dc: il governo blocca i contributi regionali

La legge stanziava quarantamila lire a persona per le spese di viaggio - Eppure analoghe iniziative di altre amministrazioni hanno avuto il « placet » - Non c'è stato il tempo per rappresentarli

A te sì, a te no. Con un «rigore» tutto democristiano, il commissario di governo ha bocciato una legge regionale che prevedeva un contributo per gli emigrati che tornano a casa a votare.

Andiamo con ordine allora e cominciamo dall'inizio. Una settimana fa la giunta ha approvato una delibera che stanziava (stanziava, visto come sono andate le cose) 500 milioni per gli emigrati che devono tornare nei paesi d'origine a votare.

Quanti se ne vanno e quanti tornano

Dopo che per decenni la nostra regione era stata una del «serbatoi» dell'emigrazione (specie le zone più povere e arretrate come la Ciociaria, il Reatino e l'Alto Lazio) oggi assistiamo ad una brusca inversione di tendenza.

I dati complessivi dell'ultimo quinquennio, relativi al grave fenomeno dell'emigrazione, dimostrano chiaramente il «saldo negativo» (cioè sono di più i lavoratori che tornano rispetto a quelli che partono).



Quando finisce l'illusione del posto in Svizzera

L'iniziativa della giunta per avviare al lavoro chi è stato costretto a tornare

Sono tornati, ma non è stata una loro scelta. Sono stati mandati a casa, costretti a tornare.

Fin qui le iniziative per chi ha dovuto lasciare gli altri paesi e far ritorno a casa. Ma anche di fronte a una crisi economica grave come quella che investe gran parte delle nazioni importatrici di mano d'opera, sono ancora scarse le iniziative di riabilitazione e sostegno dei lavoratori rientrati dall'estero.

Un episodio di malcostume, come tanti, purtroppo, a cui certi baroni e baroncelli, casuali e valussini della medicina nostra ci hanno abituato da tempo.

Questi democristiani sono gente strana: hanno tanti difetti, ma il senso dell'amicizia l'hanno davvero profondo.

Il sindaco Argan e l'assessore comunale all'assistenza rispondono alle domande di genitori e operatori

«Come spendete i soldi per gli handicappati?»

Affollata assemblea presieduta da Dom Franzoni - Tante cose da fare ma il bilancio è positivo - Ciniche manovre degli enti privati dietro i ritardi del governo

Non è vero che i soldi per l'assistenza agli handicappati non ci sono. Ci sono, ma non vengono spesi male, anzi massimamente.

reintegrazione scolastica, ma come si fa a reintegrare uno come mio figlio che all'improvviso si mette a piangere, spaventato i suoi compagni di classe, urla? Adesso che ha compiuto 12 anni dovrà abbandonare l'istituto che lo ha ospitato e l'unica prospettiva è quella di restare chiuso in casa, segregato, perché se ci sono poche strutture per i più piccoli, non ce ne sono affatto per gli adulti.

Preciso, pieno di cifre, di riferimenti, l'interrogante Mirella D'Arcangeli. L'assessore ha ricordato che se fino a qualche anno fa quello degli handicappati a Roma era soprattutto un problema «familiare», «privato», ora è diventato un problema della collettività.

assistenti. Non è vero, ha detto, che dal 1 giugno i privati non riceveranno più soldi. La verità è che il riciclaggio dalle Regioni e non più dallo Stato e che quindi le convenzioni saranno sottoposte a più scrupoli controlli.

La guida per le elezioni del Parlamento Europeo

Antonio Rubbi,

I partiti comunisti dell'Europa occidentale

viene offerta Gratis a tutte le Sezioni che si abbonano al Calendario del popolo.

Diventa operante uno strumento indispensabile per l'insegnamento e l'assistenza sanitaria

Firmata la convenzione tra università e Regione, ora non resta che applicarla

Dopo l'approvazione del consiglio regionale si può cominciare a lavorare per ricondurre il Policlinico alla normalità - Un accordo che inaugura un diverso rapporto tra Ateneo ed enti locali

La convenzione tra la Regione e l'Università per la didattica della medicina e l'assistenza sanitaria è stata definitivamente firmata. La cerimonia si è svolta nella sala del Senato accademico, al Rettorato, alla presenza del Rettore, Ruberti, del proretore, Messinetti, del presidente della giunta regionale Santarelli, dell'assessore regionale alla sanità, compagno Ranalli e del preside della facoltà di medicina Cimino.

La convenzione tra la Regione e l'Università per la didattica della medicina e l'assistenza sanitaria è stata definitivamente firmata. La cerimonia si è svolta nella sala del Senato accademico, al Rettorato, alla presenza del Rettore, Ruberti, del proretore, Messinetti, del presidente della giunta regionale Santarelli, dell'assessore regionale alla sanità, compagno Ranalli e del preside della facoltà di medicina Cimino.

74 del tutto inapplicata). Lo stato delle apparecchiature del nosocomio era indescrivibile. Il caos del Policlinico era conseguenza diretta di un modo di amministrare che a tutto puntava tranne che a mettere ordine in uno dei centri nevralgici dell'assistenza e dell'insegnamento.

L'ardita ignoranza del Popolo

«Dè diciannovecento francamente, questa firma a due giorni dalle elezioni, sa un po' di elettoralesimo». Il giornalista del Popolo completo, impeccabile, aria cerimoniosa lancia il suo «provocazione» con un sorriso furbo.

auspicio una maggiore unità politica nella gestione di questa convenzione e il retore Ruberti. «Quando il documento fu siglato a gennaio, di elezioni non si parlava. Le dirò poi che la decisione di non procrastinare ulteriormente la firma definitiva è stata determinata dalla preoccupazione di non dover affrontare un altro anno e mezzo di trattative per poterla avviare».

Irruzione della «mobile» al Tiburtino

Importavano coca: arrestati sei spacciatori

Dalla Colombia la droga arrivava a Fiumicino nelle valigie di insospettabili viaggiatori

«Avevano messo su una vera e propria «multinazionale della cocaina», con entrate mensili di centinaia di milioni. Ieri, dopo una serie di indagini, la squadra mobile è riuscita ad arrestare i cervelli dell'organizzazione».

degli impeccabili viaggiatori. Una volta giunta in città la cocaina veniva smerciata nei quartieri San Saba, Aventino, Tiburtino e Trieste. Ogni componente della banda cercava una fetta di Roma e si occupava delle consegne (spesso a domicilio, usando il taxi).

Manifestazione al Testaccio

Contro Cacciafesta inquilini in piazza insieme al Comune

Il presidente della Cassa di Risparmio vuole vendere i 105 appartamenti

Ancora in piazza gli inquilini del palazzo di Testaccio, che la Cassa di Risparmio vorrebbe vendere. Ieri una manifestazione si è svolta in piazza S. Maria Liberatrice, con la partecipazione della compagnia Vittoia Calzolari Ghio, assessore al centro storico del Comune. Come si ricorda la «vendetta» per le case di Testaccio, cominciò sei anni fa quando l'Istituto di credito inviò lettere a 105 inquilini delle quali si annunciava un piano di ristrutturazione dell'edificio. Ristrutturazione che avrebbe sicuramente preparato la caccia di tutti gli inquilini.

Quelli siano i calcoli del Cacciafesta non è dato sapere. Non economici perché l'insediamento dell'edificio nel piano di recupero non potrebbe essere favorevole all'Istituto di credito; non gli interessi della collettività, anzi visto che mai questi. Forse soltanto un'ottusa contrapposizione agli interessi della gente e la pervicace riaffermazione del proprio «potere». Anche se il «potere» significa speculazione con i soldi di tutti.

Binbo muore in ospedale: due medici sotto accusa

Il sostituto procuratore della Repubblica Orazio Savia ha aperto un'indagine sulla morte di un bambino di nove anni, Lorenzo Galbiati, avvenuta il 28 maggio scorso dopo un intervento odontoiatrico. Secondo quanto si è appreso, il magistrato ha inviato due comunicazioni giudiziarie ai medici.

Il seguito ad un esposto che i genitori del bambino hanno presentato all'autorità giudiziaria. Secondo quanto è scritto nel documento, Lorenzo Galbiati venne portato dai genitori presso la clinica Odontoiatrica del Policlinico perché gli venisse tolto il frammento di un dente che qualche giorno prima, cadendo, si era spezzato.

Questione cattolica e risposta dc

Toccato la lingua batte dove il dente duole. E' il solo commento che possiamo fare all'articolo di replica di L'Unità del segretario regionale della Dc, Rocchi? E' davvero apprezzabile, e persino lusinghiero, lo sforzo di contraccanto da un altro, quanto confusione? Aiutiamo Rocchi a riordinare le idee.

Il problema politico da noi sollevato è invece un altro. C'è un'area di cattolici democratici i quali — nel consenso o nel dissenso — ha continuato a dare, ancora nel '76, fiducia ad una Dc «da rifondare» muovendo da una posizione che riconosce la necessità di un rapporto di solidarietà democratica tra una Dc rinnovata e l'insieme del movimento operaio e popolare.

La risposta alla domanda, naturalmente, non l'attendiamo da Rocchi, ma da quanti hanno compreso che occorre dare un colpo all'arroganza di questa Dc se non si vuole tornare indietro e che, pur non condividendo le posizioni politiche ed ideali dei comunisti, hanno tuttavia toccato con mano, anche attraverso la nostra uscita dalla maggioranza, che con i comunisti i cattolici rispettano e che i comunisti sono disponibili solo per contribuire a cambiare.

Principio di incendio al Senato

Momenti di tensione, ieri mattina, al Senato. Un principio d'incendio si è sviluppato negli scantinati dell'edificio a causa del contatto tra un saldatore e un rotolo di carta estramata, mentre si stavano svolgendo lavori di riparazione. L'immediato intervento degli operai e dei dipendenti ha evitato che le fiamme si propagassero negli uffici attigui. Lo scantinato infatti si trova proprio sotto l'aula dell'assemblea di Palazzo Madama e c'era il pericolo che l'incendio si diffondesse ai banchi e alle suppellettili.

In un primo momento si era pensato ad un attentato incendiario. E così scattò immediatamente l'allarme e sono giunte sul posto tante fiamme e dei carabinieri e squadre dei vigili del fuoco. Ma poi è stato accertato che

erano le cause del piccolo incendio erano del tutto fortuite. Una squadra di operai, infatti, stava riparando l'impianto dell'aria condizionata; durante la saldatura di un tubo, alcune scintille sono cadute su un rotolo di carta estramata che è andato a fuoco. Sono subito intervenuti i lavoratori e gli impiegati con gli estintori e le fiamme sono state domate in breve tempo.

Incredibile manovra allo stabilimento poligrafico «Edierre»

Vinsono la vertenza: il padrone li denuncia tutti per estorsione

Trentacinque operai impiegati a «lavoro nero» - Il magistrato ha preso la decisione di sequestrare i macchinari

In trentacinque, da sempre a «lavoro nero» (e dei peggiori: fuori di 12 ore al giorno, niente contributi, pessime condizioni di lavoro) si rivolgono al pretore del lavoro perché intervenuta nella vicenda. Poi scendono in sciopero e sembrano spuntarla. Il padrone, anzi una specie di scapalone che per suo conto recluta manodopera in barba alla legge che lo impedisce, mette nero su bianco che regolarizzati al più presto la loro posizione. L'unica contropartita, che chiede che gli operai — «per piacere» — gli facciano partire un camion già pieno di merce che rischia di rimanere bloccato dallo sciopero. E si ragguaglia l'accordo.

questi giorni, maggio '79, nello stabilimento Edierre, della società «Area» in via Quintino Majorana a Monteverde dove si producono figurine per bambini.

Adesso la situazione nello stabilimento Edierre, se non ci fosse il problema drammatico dei 35 lavoratori che sono in occupazione permanente, sfiora il grottesco: i macchinari sono stati sequestrati due volte. La prima dal pretore, al quale per primi gli operai si erano rivolti, la seconda dal procuratore. In più ci sono due procedimenti penali: uno appunto in Pretura, l'altro in tribunale. Il primo su richiesta dei lavoratori, il secondo dei padroni.

Per lo sport a Montecucco

Anche i cittadini di Montecucco avranno il loro complesso sportivo. Dopo una lunga battaglia, condotta dai partiti democratici e dalla Polisportiva, ora il terreno c'è, le attrezzature anche e sono cominciati i primi lavori.

«Tra i giovani soprattutto c'è un interesse alla politica di emancipazione collettiva delle masse popolari e preoccupante diffusione di atteggiamenti antisocialistici e antisocialisti, alimentati da forze conservatrici. Obiettivo di queste forze, di cui la Democrazia cristiana è l'espressione più consapevole, è oggi la sconfitta della classe operaia, il suo isolamento sociale e politico».

«Questo è, secondo noi, il contenuto centrale dello scontro elettorale. E' con questa realtà che a nostro avviso dovrebbe comminarsi la riflessione di quanti come noi hanno militato sindacalmente e politicamente a sinistra del Pci. Oggi, pur non rinnegando il contenuto fondamentale di questa esperienza, che è la lotta per una prospettiva socialista nel nostro paese, e conservando seri dissensi dalla politica del Pci, riteniamo che essa sia la forza su cui si attesta la difesa degli



Dalla scuola nuove adesioni all'appello di voto al Pci

Crescono le adesioni all'appello per il voto al Pci nel mondo della scuola. Sono decine i docenti che hanno firmato nei giorni scorsi in numerosissimi istituti della città. Tra le altre adesioni come avevamo già annunciato ieri vi è quella di un gruppo di quattordici lavoratori della scuola e militanti sindacali che ha espresso in una lettera aperta i motivi di questa scelta. Ecco il testo che è stato firmato da Fiorella Barberi, Simonetta Caravita, Silvia De Benedetto, Fabio Pelizzani, Diana Gravina, Maria Grazia Guidotti, Ivana Palmessa, Wanda Piccolomini, Alberto Spagnola, Gabriele Salvadori, Nerina Scognarolo, Paola Spano, Preziosa Togni e Andrea Turchi:

«Come lavoratori e come insegnanti viviamo in prima persona la crisi drammatica della scuola, determinata dalla politica democristiana e dagli effetti negativi delle mancate riforme e dall'assenza di uno sbocco politico adeguato alle lotte degli ultimi anni. Tutto questo si è tradotto in

disgregazione, crisi della partecipazione. «Tra i giovani soprattutto c'è un interesse alla politica di emancipazione collettiva delle masse popolari e preoccupante diffusione di atteggiamenti antisocialistici e antisocialisti, alimentati da forze conservatrici. Obiettivo di queste forze, di cui la Democrazia cristiana è l'espressione più consapevole, è oggi la sconfitta della classe operaia, il suo isolamento sociale e politico».

Rifiutarono di spostare le transenne che bloccano il Campidoglio

Sul trasferimento di 2 vigili polemiche prive di fondamento

Una nota di precisazione del comandante del corpo Mangiacrapa - Una campagna «elettoralistica» del Tempo e della Dc

Per chi non ha il certificato elettorale

Per gli elettori che ancora non avessero ricevuto i certificati elettorali, sono aperti gli uffici di via dei Cerchi. Anche chi perdesse il foglio o riscontrasse inesattezze potrà rivolgersi a quell'ufficio. Gli elettori che non potessero recarsi personalmente a ritirare i certificati perché anziani o molto malati, potranno richiederli al domicilio ai seguenti numeri di telefono: 6782711 - 6782678 - 6796604. Gli orari dell'ufficio di via dei Cerchi sono dalle 8 alle 19, fino al prossimo sabato 2 giugno. Dalle 7 alle 22, domenica 3 giugno; lunedì 4 dalle 7 alle 14.

Anche lo spostamento di due vigili da un quartiere all'altro della città può diventare argomento di propaganda contro la giunta comunale: «portabardiera» di una simile iniziativa non potevano essere il Tempo e l'Immacolato Popolo. Ma la Dc non si è limitata alle prese di posizione sul giornale; ha fatto scendere in campo l'aggiunto del sindaco della prima circoscrizione, Carlo Tani, il quale ha «manifestato solidarietà» ai due vigili.

Sulla vicenda ieri il comandante del corpo di polizia urbana Mangiacrapa e il Comune hanno diffuso una secca nota di precisazione. E allora ricostruiamo la vicenda. I due vigili, Grilli e De Santis, hanno rifiutato di spostare una transenna che blocca l'accesso al Campidoglio per far transitare l'auto del sindaco e hanno «dimenticato» di salutare Argao. I due hanno mo-

Prosegue la riscossione dei soldi per l'una tantum

Diminuisce la ressa al registro L'ACI ribatte alle polemiche

Entro il 15 giugno saranno inviate tutte le cartoline - Un recupero di oltre 30 miliardi - Ancora qualche protesta fra il pubblico

Ritrovato il primo telefono senza fili

A frugare nelle soffitte, si sa, capitano tra le mani le cose più strane; il centro internazionale dei radiomobili è riuscito a rintracciare, dopo 70 anni, il primo radiotelefono senza fili che sia mai stato costruito. L'apparecchio venne inventato, nel 1909, dallo scienziato Riccardo Moretti che, prima di muore, l'aveva lasciato ad un istituto religioso di Roma.

Lentamente, negli uffici del registro di via Plinio, la situazione torna verso la normalità. Le lunghe file dei contribuenti convocati per un controllo sul pagamento dell'una tantum sono un po' diminuite. Ancora tanti, però, sono quelli che si lamentano di aver già pagato la tassa e che se irregolarità ci sono state non sono dispiaciute. In questo caso, naturalmente, l'automobilista non deve pagare nessuna multa; si è trattato solo di un disturbo. Quando invece la dimenticanza dipende dal contribuente, la legge prevede il pagamento di una soprattassa. Gli impiegati hanno molto da fare per spiegarci con gli automobilisti, ma è uno sforzo che non durerà ancora a lungo.

Il direttore dell'ufficio del registro, infatti, dice che entro il 15 giugno tutte le cartoline di convocazione saranno state inviate e si potrà così iniziare a fare un primo bilancio dei risultati del controllo fiscale.

Lettera aperta firmata da 14 docenti e militanti sindacali

Dalla scuola nuove adesioni all'appello di voto al Pci

I pericoli della disgregazione e la caduta delle speranze fra i giovani - No alle ambiguità radicali e alle divisioni nella sinistra

Crescono le adesioni all'appello per il voto al Pci nel mondo della scuola. Sono decine i docenti che hanno firmato nei giorni scorsi in numerosissimi istituti della città. Tra le altre adesioni come avevamo già annunciato ieri vi è quella di un gruppo di quattordici lavoratori della scuola e militanti sindacali che ha espresso in una lettera aperta i motivi di questa scelta. Ecco il testo che è stato firmato da Fiorella Barberi, Simonetta Caravita, Silvia De Benedetto, Fabio Pelizzani, Diana Gravina, Maria Grazia Guidotti, Ivana Palmessa, Wanda Piccolomini, Alberto Spagnola, Gabriele Salvadori, Nerina Scognarolo, Paola Spano, Preziosa Togni e Andrea Turchi:

«Questo è, secondo noi, il contenuto centrale dello scontro elettorale. E' con questa realtà che a nostro avviso dovrebbe comminarsi la riflessione di quanti come noi hanno militato sindacalmente e politicamente a sinistra del Pci. Oggi, pur non rinnegando il contenuto fondamentale di questa esperienza, che è la lotta per una prospettiva socialista nel nostro paese, e conservando seri dissensi dalla politica del Pci, riteniamo che essa sia la forza su cui si attesta la difesa degli

Manifestazioni elettorali

ROMA
MONTEROTONDO CENTRO alle 21 (comitato con il compagno Paolo Cioi, segretario della federazione e membro del CC, COLLE...

FROSINONE
OGGI IL COMPAGNO
A FROSINONE E CEPRANO si terrà oggi a Frosinone alle ore 21,00, a Largo Turiziani la manifestazione di chiusura della campagna elettorale...

LATINA
OGGI IL COMPAGNO
EDUARDO PERNA E
LELIO GRASSUCCI
Avrà luogo oggi a Latina alle ore 21,15 a Piazza del Popolo la manifestazione conclusiva della campagna elettorale...

FROSINONE
SORA ore 22 (Simietto-Sapio): ISOLA LIRI ore 22 (5 m. Saverio...

ROMA
GAZZETTINO DEL LAZIO - Ore 14,30 (Maggiorelli): S. ANDREA TELEVISIONE - Ore 14,30 e 22,30: dibattito PCI-PSI-DC con Paolo Givi...

ROMA
APRILIA ore 15 (Vona-Stradaioli): S. BAUDUINA 19,15 (Vona): FONDI 20,45 (Vona-Di...

ROMA
MONTOPOLI ore 22,30 manifestazione con Carla Alberta Ravioi (Fior): POGGIO MIRTO ore 21,30 Manifestazione con G. A. Ravioi...

TELE LATINA
TELE LATINA - Ore 20,30: dibattito con le candidate di tutti i partiti. Per il PCI partecipa Rosanna Santantonio...

TELE MERIDIANI
TELE MERIDIANI - Ore 19: appello del PCI con il compagno Luberti.
MUSICA RADIO - Ore 12,30: dibattito con i compagni Luca Pavolini, Franco Luberti e Stefano Rodotà.

TEATRI SPERIMENTALI
ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - Tel. 65137)
Giugno 1979: Abbronzamento a sei spettacoli della rassegna di teatro, musica, danza. Dalle 18 alle 21.

SOGGIORNI AL MARE IN JUGOSLAVIA
sibenik
nel complesso alberghiero SOLARIS
Hotel IVAN di 1ª categoria, spiaggia propria piscina coperta, camere con servizi privati

VI SEGNALIAMO
CINEMA
Il gioco della mela (Archimede)
Il giocattolo (Atlantico, Triomphi)
Tre donne (Aurora)

Editori Riuniti
Enrico Berlinguer
Per il socialismo nella pace e nella democrazia nell'Italia e in Europa

OSTIA
SISTO
California Suite, con J. Fonde
CUCUCCIO
Le avventure di Peter Pan - DA SUPERGA

OSTIA
SISTO
California Suite, con J. Fonde
CUCUCCIO
Le avventure di Peter Pan - DA SUPERGA

Unità vacanze
MILANO
Viale Pulvino Testi, 75
Tel. 64 23 557 - 64 38 140

JAZZ - FOLK
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 3)
Ore 21,30 per la serie delle nuove musiche popolari il Gruppo «Del Marzo» con P. Aval-

novita
L'ESTERRE DI VIAGGIARE

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

schermi e ribalte

schermi e ribalte

schermi e ribalte

schermi e ribalte

schermi e ribalte

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

ARISTON
ESPOSIZIONE PROMOZIONALE del nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il Ns. CONCESSIONARIO su Roma

# E' bello campeggiare

La bella stagione ci ripropone il consueto tema di ogni anno: quello delle vacanze. Prezzi e situazione economica non favorevole suggeriscono una ragionata programmazione del nostro tempo libero.

## I mille modi di affrontare il Plen Air

Gli schemi della vita d'oggi, giorno ci hanno, purtroppo, disabituato a fruire nel modo più umano e più vero di tutto quanto la natura ci mette a disposizione. Anche le vacanze ed il tempo libero in genere sono, ormai, stimolo per un frenetico ritmo consumistico. Da un po' di tempo a questa parte, tuttavia, si assiste ad un crescente ritorno alla natura. E' questa una logica esigenza che trova nei modi di vita all'aperto ideale espressione.

La Trigano è una delle maggiori case europee specializzate nella produzione e nella commercializzazione di prodotti ricreazionali, e nel Plen Air ha posto tutta la sua filosofia industriale. Con alle spalle tutta la potenza di grossi gruppi finanziari, la Trigano è presente in Italia con una importante filiale operativa

che distribuisce sul mercato una serie veramente molto completa di eccellenti e collaudati prodotti. Essi vanno dalla più sofisticata caravan residenziale, ai carrelli tenda, alle caravans pieghevoli, agli accessori più minuti. Vedremo, in questa pagina, che abbiamo intitolato con lo slogan abituale della grande Casa, di dare una panoramica sufficientemente esauriente dei prodotti. La Trigano ha studiato appositamente per il mercato italiano tutta una serie di proposte alternative ma complementari alla propria produzione, modifiche che vanno dallo studio del design affidato ad esperti creativi, alle forme ed ai colori degli arredi, agli allestimenti particolarmente graditi al nostro mercato: rimane comune a tutta la produzione internazionale la superiore qualità di base.

## RIGI-PLIANTES

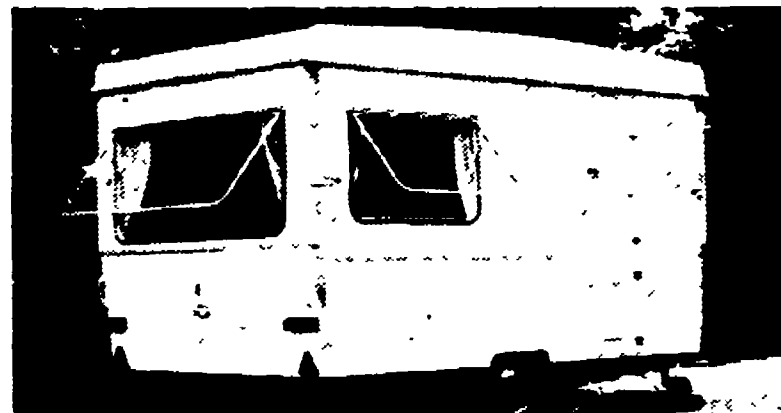
Così la Esterel definisce le proprie caravans

Esterel è ormai divenuto sinonimo di caravans pieghevoli. Con oltre 25.000 pezzi prodotti in tredici anni questa azienda è sicuramente al vertice della produzione europea. Il fatto che anch'essi si riducono in fase di chiusura a questo tipo, risiede in due punti fondamentali: la grande facilità di parcheggio e le prestazioni stradali che la rendono quasi simile, come stabilità e maneggevolezza, ad una semplice appendice. Inoltre la mancanza di "effetto vela" non induce perdite di velocità ed elevati consumi di carburante. Un mezzo di questo tipo, inoltre, si monta veramente in pochi secondi: valga il record di 2 clowns che nell'ambito di una manifestazione promozionale svolta in un circo, hanno effettuato l'operazione in circa 30 secondi. La Esterel ha raggiunto un grado di perfezione sulle caravans pieghevoli veramente rimarchevole: tutti i movimenti sono improntati alla massima semplicità in modo che mai si possano verificare inceppamenti di sorta; anche i sistemi di forza sono ridotti a quattro semplici ammortizzatori, a gas, fissati all'esterno, che, oltre a garantire un eccellente sistema di servo-mecanismo, eliminano ingombranti e macchinosi sistemi a molle o a scatti. La semplicità di tutta la realizzazione è tale che una sola persona è in grado, con la

massima facilità, di "aprire o chiudere" il modulo. Gli allestimenti interni, ancorché molto funzionali e ingegnosi, si riferiscono ovviamente al fatto che anch'essi si riducono in fase di chiusura a questo tipo, risiede in due punti fondamentali: la grande facilità di parcheggio e le prestazioni stradali che la rendono quasi simile, come stabilità e maneggevolezza, ad una semplice appendice. Inoltre la mancanza di "effetto vela" non induce perdite di velocità ed elevati consumi di carburante. Un mezzo di questo tipo, inoltre, si monta veramente in pochi secondi: valga il record di 2 clowns che nell'ambito di una manifestazione promozionale svolta in un circo, hanno effettuato l'operazione in circa 30 secondi. La Esterel ha raggiunto un grado di perfezione sulle caravans pieghevoli veramente rimarchevole: tutti i movimenti sono improntati alla massima semplicità in modo che mai si possano verificare inceppamenti di sorta; anche i sistemi di forza sono ridotti a quattro semplici ammortizzatori, a gas, fissati all'esterno, che, oltre a garantire un eccellente sistema di servo-mecanismo, eliminano ingombranti e macchinosi sistemi a molle o a scatti. La semplicità di tutta la realizzazione è tale che una sola persona è in grado, con la



Una sola persona è in grado, con pochi, semplici movimenti, di aprire in meno di un minuto la caravan pieghevole Esterel. Questo movimento è agevolato e controllato da semplici, robusti servo-mecanismi.



Quando è aperta, la caravan "Rigi-pliante" offre il medesimo confort e grado di isolamento dei modelli tradizionali. Queste realizzazioni sono frutto di una linea progettuale veramente evoluta.

## Concessionari e commissionari Sterckeman-Autopli

- |  |   |
|--|---|
| <b>MAGAZZINI PLEIN AIR</b><br>Via Milano, 96 - 13051 Biella (VC)   | <b>SCANDOLARA</b><br>Via Gardesana, 16-37100 Verona                             |
| <b>AUTOCARAVAN FERRERO</b><br>C.so Industriale, 14 - 14010 Dossino S. Michele (AT) - Filiale: C.so Suse, 274 - 10078 Rivoli (TO) | <b>CARAVAN MARKET ITALIA</b><br>Via Pontina Km 13,800 - 00128 Roma              |
| <b>ZUCARO</b><br>Via della Chiesa Rossa, 267 - 20142 Milano  | <b>BARBIERI - CARAVAN PARTENOPE</b><br>C.so Secondigliano, 539 - 80144 Napoli   |
| <b>FRAN-CAR</b><br>Via Nuova Valassina, 3 - 20048 Carate Brianza (MI)  | <b>PAVONE</b><br>Piazza Umberto, 25 - 74011 Castellaneta (Ta)                   |
| <b>BOSELLI CARAVANS</b><br>Sg. Boselli V.le Brianza, 122 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)  | <b>L'UNION CAMPING</b><br>Via del Mare, 55 - 73100 Lecce                        |
| <b>NUOVO CENTRO ROULOTTES VARESE</b><br>Via R. Vanelli, 68 - 21100 Varese  | <b>CENTRO CARAVAN MARKET</b><br>Via Appia, 3 - 70033 Corato (Ba)                |
| <b>C. &amp; G. PAOLINI</b><br>V.le S. Bartolomeo, 663 - 19100 La Spezia  | <b>CENTRO CARAVAN CAMPING</b><br>Via Tosca Romagnola, 31 - 54023 Pontederà (PI) |
| <b>DECCA CARAVANS</b><br>Via M. Melato, 3 - 29100 Piacenza   | <b>REJNA SARDEGNA</b><br>V.le Monastir, 110 - 09100 Cagliari                    |
| <b>Sede - Esposizione: Via Farnetiana, 58</b>  | <b>AUTOSALONE ZETA</b><br>Via C. Zucchi, 3 - 41100 Modena                       |
|  | <b>CEAS-CAR</b><br>V.le Canaletto, 20 - 41070 Bastiglia                         |

## Nina Pinta Samaria

All'insegna delle tre caravelle colombiane queste moderne caravans prodotte dalla Caravelair

Con questi tre modelli studiati appositamente per il mercato italiano, sia come dotazione che come disposizione, si completa il discorso della massima Casa francese produttrice di rimorchi da campeggio. Nel mondo del caravaning, Caravelair apprende un grosso discorso pilota. Dalla costruzione di base, ai sistemi di coibentazione, alla qualità degli arredi, i modelli di questa Casa rappresentano un sicuro punto di riferimento per le produzioni industriali di settore. Sul mercato italiano sono presenti ben 20 tipi, divisi in cinque "famiglie" che si differenziano tra loro per il tipo di allestimento, grado di finitura, dotazioni di serie.

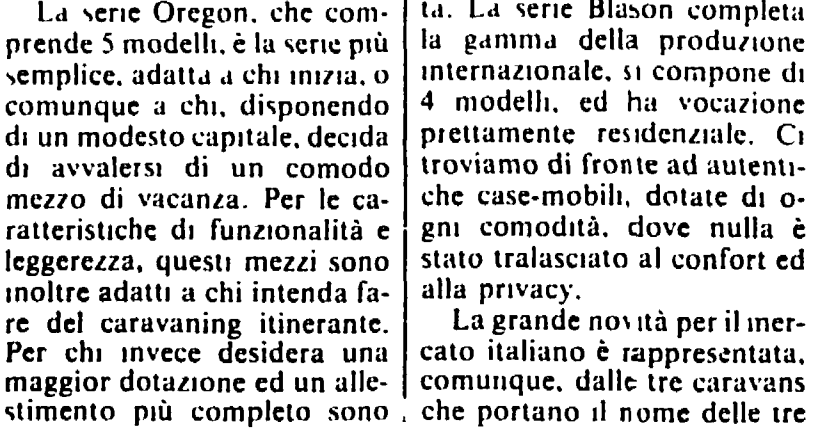
La serie Oregon, che comprende 5 modelli, è la serie più semplice, adatta a chi inizia, o comunque a chi, disponendo di un modesto capitale, decida di avvalersi di un comodo mezzo di vacanza. Per le caratteristiche di funzionalità e leggerezza, questi mezzi sono inoltre adatti a chi intenda fare del caravaning itinerante. Per chi invece desidera una maggior dotazione ed un allestimento più completo sono

disponibili 4 modelli della serie Optima. Con lunghezza compresa tra i mt. 4,20 e 5,20, queste caravans sono fornite di serie di frigorifero, di stufa e di veranda.

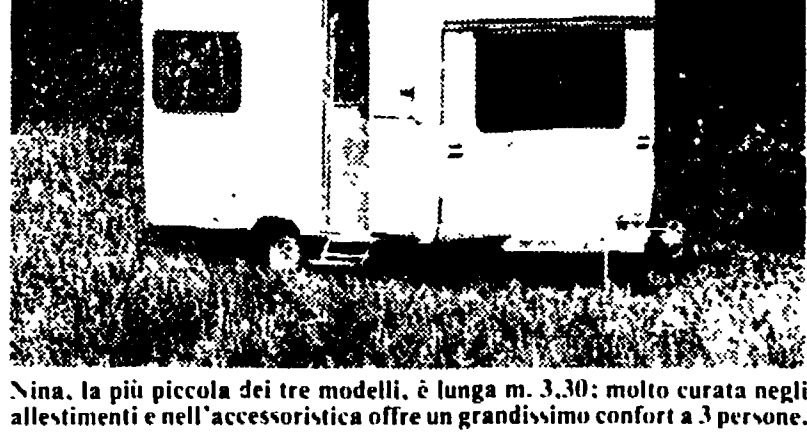
Cadix, Gascogne, Haiti e Query appartengono alla serie Style e rappresentano la soluzione intermedia tra l'itinerante e il residenziale, sono certamente tra le più belle e funzionali realizzazioni del settore a livello europeo. La parte tecnica è in questi modelli mirabilmente fusa con la parte abitativa, il buon gusto e la classe sono costantemente al servizio della funzionalità. La dotazione è, naturalmente, tra le più complete e prevede, persino, la presa per la televisione ed il porta ruota di scorta.

La serie Blason completa la gamma della produzione internazionale, si compone di 4 modelli, ed ha vocazione prettamente residenziale. Ci troviamo di fronte ad autentiche case-mobili, dotate di ogni comodità, dove nulla è stato trascurato al confort ed alla privacy.

La grande novità per il mercato italiano è rappresentata, comunque, dalle tre caravans che portano il nome delle tre



Come per gli altri modelli, anche per questa inedita serie sono disponibili le relative, comode, spaziose verande. Qui vediamo la Samaria con applicata la propria.



La Pinta e il modello intermedio della serie "caravelle": queste caravans appositamente studiate per il mercato italiano, presentano un grado di finitura ed un isolamento veramente eccezionali.



Questa interessante mezzo si colloca in posizioni intermedie e ne costituisce l'anello di congiunzione tra le comode tende residenziali e le caravans pieghevoli. La Trigano, proprio perché intende offrire a ciascuno il mezzo su misura, è riuscita a colmare questa fascia che si è rivelata estremamente interessante con un rimorchio all'avanguardia quale è appunto Campi. Il mezzo si basa su una cassonatura solidificata ad un telaio monoblocco in acciaio. Le sospensioni sono di tipo caravanistico, ed assicurano un'ottima tenuta di strada. Il rimorchio si aggancia a qualsiasi tipo di automobile ed è di una estrema praticità in quanto, a seguito di un brevetto mondiale che ne consente l'apertura automatica in meno di 2 minuti, presenta un'immediatezza di impiego veramente rimarchevole. I modelli disponibili sono 4: Campi Due-più, con 4 posti letto; il Campi Junior, leggermente più grande e con 5 posti letto; il Campi Midi L.S. con 5 posti letto; il grande Campi



blocco è possibile averlo come optional anche per gli altri modelli.

## Si chiama Campi - «La casa più veloce del mondo»

Quando Campi è aperto (operazione che si può effettuare in poco più di un minuto), offre sui comodi letti realizzati una confortevole sistemazione per 4 persone o più in due camere separate.



Il Campi può essere agganciato ad automobili di piccola cilindrata, è una comoda "via di mezzo" tra la tenda residenziale e la caravan pieghevole.



Quando Campi è aperto (operazione che si può effettuare in poco più di un minuto), offre sui comodi letti realizzati una confortevole sistemazione per 4 persone o più in due camere separate.

I concessionari Trigano sono numerosissimi e ben organizzati. Si può dire che in ogni centro dove esiste un negozio di articoli per il campeggio esiste anche più di un punto vendita Trigano.

## Il "CAR-GO"

CARRELLO-TENDA PER LE VACANZE E CARRELLO PER IL LAVORO

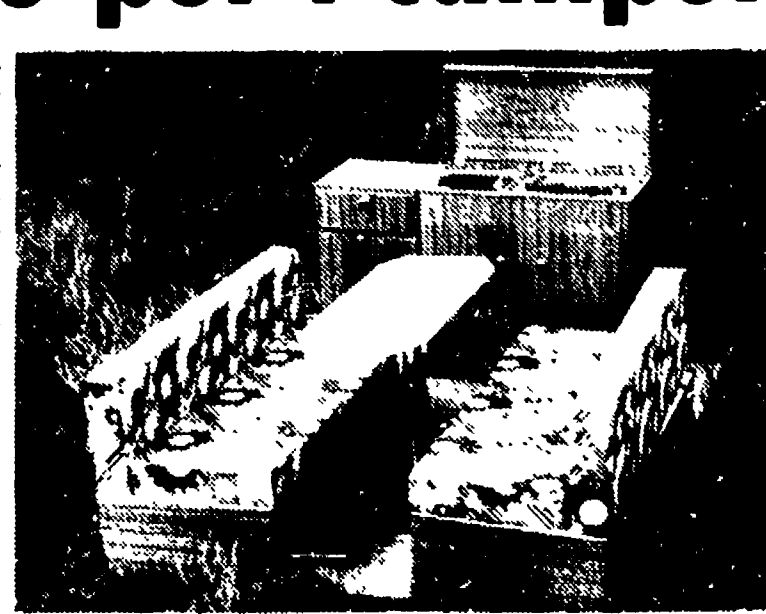


Decisamente ingegnoso e particolarmente economico, il CAR-GO è un interessante alternativa al più evoluto carrello-tenda. Potrebbe definirsi "appendice attrezzata" in quanto con pochi e semplici movimenti si spoglia completamente della veranda e delle reti letto. E' disponibile in 2 modelli, da 4 o 5 posti letto, si apre completamente in modo automatico e dispone di 2 camere.

Il CAR-GO quando non è usato per il campeggio si trasforma in una comoda appendice automobilistica da carico: è sufficiente rimuovere le reti metalliche e il resto dell'attrezzatura. Tale operazione si esegue con la massima facilità.

## Trigano per i camper

Questa che vi presentiamo è una novità per il 1979. Sia tratta di un allestimento componibile ed amovibile adatto a trasformare in unità abitative furgoni commerciali tipo Ford Transit, Bedford, Fiat 238-242, Volkswagen. Ad un prezzo estremamente interessante, fanno riscontro una qualità di materiali notevoli ed alcune soluzioni di grande funzionalità.



## TENDE TRIGANO

Molti anni di esperienza e grande amore per la natura a disposizione del Plen Air più «vero»

I puristi del campeggio ritengono che il modo migliore per passare una vacanza nel vero rispetto e in sintonia con la natura sia costituito dal campeggiare in tenda. E' probabile che ciò corrisponda al vero, e che, quanto meno, rappresenti la forma più divertente e pionieristica per vivere all'aria aperta. La Trigano, come sempre, fedele interprete delle esigenze di chi campeggia, ha messo a catalogo una serie veramente varia e completa di "case di tessuto". Potrebbe sembrare, a primo avviso, che una tenda sia costituita, tutto sommato, da un poco di cotone, qualche metro di cerniera, un fascio di paletti e di picchetti uniti a formare un tutt'uno che stabile modulo abitativo. Niente potrebbe essere più inesatto! Dalla scelta dei tessuti, al loro titolo, alle materie plastiche usate per l'impiantico, dalle palerle, ai tiranti, ai fazzoletti di rinforzo, tutto, insomma, è frutto di una attentissima progettazione. Una tenda che si possa definire valida, oltre che proteggere, deve essere stabile, facile da montare e di lunga durata. E' a questo punto che una tenda palesemente ineguagliabile le proprie origini di rango. In Europa la Casa francese è, da sempre, sinonimo di qualità e funzionalità; il proprio assortimento è tale da assecondare qualsiasi necessità. Che si tratti di "cassette", o di canadese, oppure ancora di verande per roulotte, la Trigano dispone certamente del modello ottimale per il soddisfacimento di ogni esigenza: sono infatti ben 27 i modelli di tenda disponibili sul nostro mercato oltre, naturalmente, alle verande per caravans. Le dimensioni di queste tende

vanno dalle "mini", adatte al cicloturismo o al campeggio nautico, alle "maxi" per il campeggio stanziale adatto a grandi nuclei familiari e alle installazioni di protezione rapida per persone e materiali in punti quali percorsi di gare senza attrezzatura o basi di protezione per comunità. Recentemente gli sport motoristici hanno trovato valido abbinamento con le tende in manifestazioni sportive a livello motoristico e destinate ai giovani. Basterà ricordare i campi base realizzati a corollario di competizioni di motocross (SWM) e autocross (Citroën).



Questo è il modello Antilles in versione da 4-5-6 persone. E' dotata di 2 camere indipendenti e divisa da un comodo guardaroba, di veranda e grande soggiorno.



Il moto campeggio è molto di moda. In questi ultimi tempi, soprattutto per i giovani, le caravans della Trigano sono leggere, robuste e particolarmente adatte a questo interessante modo di evasione. Quella che si vede nella fotografia, appoggiata sulla sella di una moto media, può ospitare comodamente 4 persone.

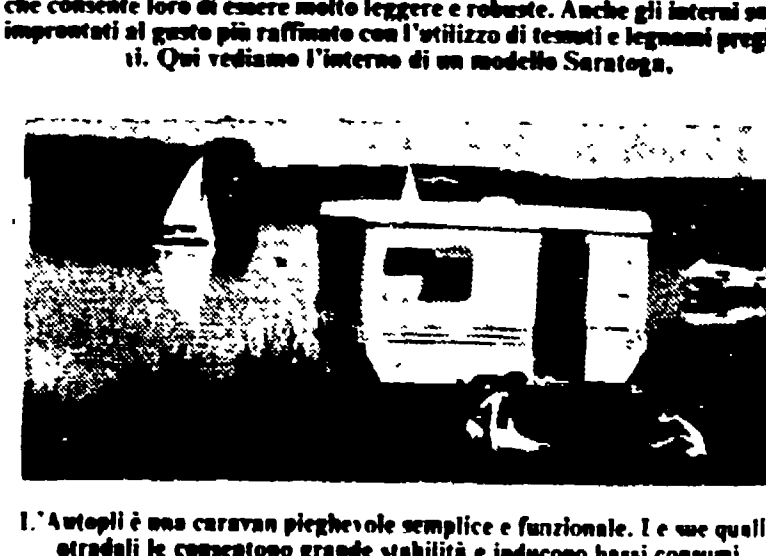
## Le Caravans Sterckeman hanno raggiunto in pochi anni il successo

## Leggere e robustissime

Alla base di tale affermazione vi è una tecnologia d'avanguardia ed una oculata politica di marketing

Non è facile conciliare caratteristiche di leggerezza e robustezza. Se poi il prodotto deve essere affidabile e duraturo nel tempo, il problema si complica ancora di più. Questa giovane Casa francese, è riuscita in poco tempo a mettere a punto sistemi di lavorazione, progettazione e materiali tali da consentire questa non facile fusione di caratteristiche. I modelli prodotti, inoltre, sono scalati, come qualità ed allestimento, in modo tale da garantire una scelta ottimamente calibrata per qualsiasi esigenza. Le Premier e le Serpolette, ad esempio, sono state studiate in modo tale da offrire, ad un basso costo, mezzi di media dimensione adatti a chi inizia o a chi intenda fare del caravaning itinerante senza rinunciare al comfort ed alla funzionalità. La Senior plus, con i tre modelli 330 TST, 385 ET, e 445 TST sono destinate ad una clientela che pretende una dotazione di accessori molto completa. La Saratoga si colloca nelle residenziali di piccola dimensione. Le Lovely rappresentano il punto di arrivo dei più esigenti caravanisti "gratuiturismo" e si collocano pure al vertice della produzione Sterckeman. Superaccessorie, perfettamente coibentate presentano soluzioni intelligenti ed originali, come, ad esempio, le tapparelle rigide interne scorrevoli su guide auto-lubrificanti. Da qualche tempo la Società commercializza

anche un modello di caravan pieghevole, denominato Autopli realizzata con il medesimo impegno applicato per la costruzione delle caravans tradizionali. Il modello Autopli è molto facile da aprire e da chiudere anche da parte di una sola persona, dispone di 2 dinettes adatte a ospitare comodamente tre persone, è assai ben coibentata ed è riccamente accessoriata. I vantaggi di questo tipo di caravan sono noti: assoluta sicurezza e stabilità di marcia, bassi consumi, grande maneggevolezza. Il prezzo, anche se rapportato alla buona qualità dell'assemblaggio, è assai contenuto.



Le caravans Sterckeman sono costruite con una evolutissima tecnologia che consente loro di essere molto leggere e robuste. Anche gli interni sono improntati al gusto più raffinato con l'utilizzo di tessuti e legami pregiati. Qui vediamo l'interno di un modello Saratoga.

Il giudizio e l'impegno dei comunisti nelle risposte del segretario del Partito

Intervista con Berlinguer sui problemi dello sport

Il suo partito come valuta il fenomeno dello sport nei suoi aspetti agonistici, sociali ed economici rispetto agli altri settori della vita del Paese?

Il PCI considera lo sport un fenomeno importante, una attività molto utile socialmente, vorrei ricordare che il nostro è il solo partito che ha dedicato una particolare attenzione allo sport nel suo congresso più importante, il Congresso nazionale del 1977...

Le dichiarazioni rilasciate alla «Gazzetta dello sport» che le pubblicano oggi

I punti base della nostra proposta sono contenuti nella scheda di governo per lo sport che abbiamo presentato agli elettori. Gli impegni fondamentali che il PCI assume in questo settore riguardano:

1) presentazione di una proposta di legge per la promozione e lo sviluppo dell'attività sportiva culturale, ricreativa e sportiva;

2) presentazione della proposta di legge, già elaborata dai senatori comunisti attraverso un'ampia consultazione nel Paese, che contiene le misure giudicate essenziali per la riforma e la promozione della cultura fisica e dello sport, misure che in particolare prevedono:

a) istituzione del Servizio nazionale della cultura fisica e dello sport che provveda alla diffusione della pratica sportiva attraverso le Regioni e i Comuni, la scuola, l'associazionismo;

b) definizione dei compiti delle Regioni e dei Comuni per la costruzione degli impianti, la formazione degli istruttori, la medicina sportiva e il finanziamento dovrà essere assicurato dal 50 per cento degli introiti del Totocalcio;

c) la riforma e la diffusione della cultura fisica e dello sport nella scuola;

d) lo sport nelle Forze armate come parte integrante dell'addestramento e della formazione dei militari di leva;

e) provvedimenti di sostegno delle società sportive e degli enti di promozione;

f) lo sport nelle aziende e nei luoghi di lavoro;

g) democratizzazione del CONI attraverso una nuova normativa democratica;

3) presentazione di una proposta di legge, già elaborata nel corso di questa legislatura dai deputati comunisti, per la riforma degli ISEF (Istituti superiori di educazione fisica). Tale proposta dispone la statalizzazione degli attuali ISEF e l'innalzamento dell'insegnamento delle scienze motorie e dello sport in strutture di tipo universitario.

Il suo partito ha presentato o cercato di presentare anche candidati del mondo sportivo? Perché?

Pensiamo che sia utile avere in Parlamento anche senatori e deputati che possano contribuire, con una seria esperienza specifica, a promuovere ed elaborare provvedimenti legislativi per lo sport e le società sportive; per questo, tra i nostri candidati vi sono anche dirigenti di società e di grandi associazioni sportive. In Lombardia, per esempio, sono candidati alla Camera dei deputati il presidente dell'Emilia e candidato Arrigo Morandi che è stato per molti anni presidente dell'UISP e, poi, dell'ARCI.

Il suo partito è favorevole allo sport spettacolo e come lo concilia con l'esigenza della pratica sportiva di massa?

Noi criticiamo il fatto che in Italia sia sviluppato più lo spettacolo sportivo che la pratica (sono state costruite tribune per 13 milioni di spettatori ma impianti per meno di 3 milioni di praticanti) ma non abbiamo niente contro lo spettacolo sportivo; pensiamo anzi che esso debba essere meno costoso perché tutti, anche i meno abbienti, possano assistervi. Non chiediamo, dunque, che si riduca lo spettacolo che in Italia, come altrove, è oggetto di una grande passione popolare, ma che si diffonda la pratica e si moltiplichino gli impianti di base; questo, certamente, si avverrà anche allo spettacolo.

Pur condannando certe intemperanze e manifestazioni di violenza negli stadi abbiamo sempre respinto la tesi che lo spettacolo sportivo sia alienante o possa diventare una specie di oppio dei popoli; alienante, semmai, può essere per molti che lo desiderino, dovendosi accentare di vedere lo sport senza avere la possibilità di praticarlo.

Perché non si pensa di combattere la delinquenza giovanile creando tanti impianti sportivi per impegnare milioni di giovani nel modo fisicamente e moralmente più efficace?

La sua domanda tocca un punto importante e delicato: credo anch'io, come lei, che lo sport possa contribuire a combattere e limitare fenomeni di disgregazione e degradazione dei quali sono vittime tanti giovani. Certo, lo sport da solo non potrà eliminare i gravi fenomeni della criminalità giovanile, della droga e dell'emarginazione che hanno radici nella situazione obiettiva generale e che solo una profonda riforma della società nel suo complesso potrà affrontare e ridurre. E' vero, tuttavia, che la diffusione della pratica sportiva, l'aggregazione e l'impegno nelle associazioni possono dare un contributo notevole alla lotta contro i fenomeni più torbidi e pericolosi, sottraendo alla disgregazione, al totale disimpegno e alla noia, quella parte dei giovani che sono portati a deviare dall'abbandono in cui sono lasciati stimolandoli e aiutandoli a partecipare a un sano impegno fisico e morale, a passioni collettive ispirate a senso di solidarietà e coscienza civile.

Perché si continua a considerare lo sport come un fenomeno secondario e non primario quando si è paesi dell'Occidente che dell'Est dimostrano di ritenere fondamentale per la vita sociale dei cittadini? Nonostante il momento particolare che sta attraversando l'Italia, non crede che la buona volontà di tutti, il ripudio degli egoismi e un impegno concreto possano finalmente produrre concreti risultati attesi da decenni?

Sono d'accordo con lei sul fatto che sia un errore considerare lo sport un fenomeno trascurabile e sono convinto che, anche in questo difficile momento che l'Italia attraversa, sia necessario un forte impegno del potere pubblico per fare della pratica sportiva un servizio sociale diffuso nelle scuole, nei Comuni e nei luoghi di lavoro. A quanto ho detto nelle risposte precedenti vorrei aggiungere che nel discorso conclusivo del nostro recente XV Congresso ho avuto modo di affermare che «lo sport è un rilevante problema sociale con un grande Partito comunista deve affrontare in tutta la sua portata».

GIANNI DE MAGISTRIS Perché lo sport, che è fisicamente e moralmente, viene sempre dimenticato dalla classe politica?

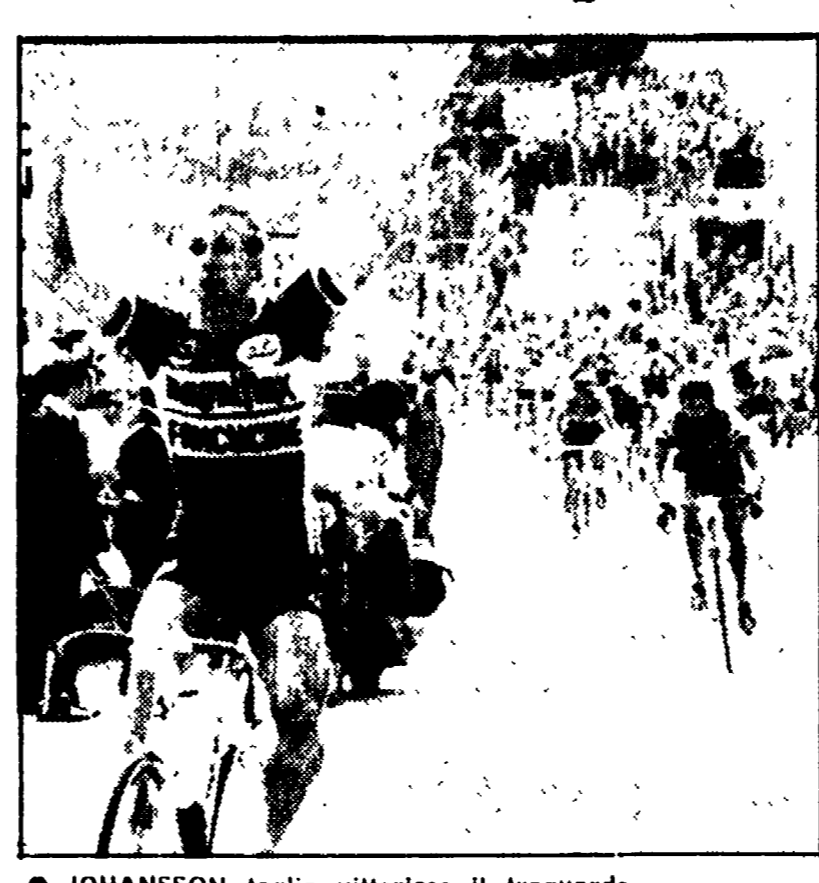
Nel passato, indubbiamente, i partiti politici hanno avuto scarsa attenzione verso il problema dello sport ed hanno sottovalutato la positiva funzione che lo sport può esercitare. Credo, tuttavia, che questa critica non possa essere rivolta nella stessa misura a tutti i partiti indistintamente e che non sia del tutto attuale nel presente. Il nostro partito, per esempio, presentato alla Camera la prima proposta di legge per la diffusione della pratica sportiva, oltre 13 anni fa; il governo e la maggioranza fecero di tutto perché non si cominciassero neanche a discuterla. Credo, però, che negli ultimi anni, anche per i mutui rapporti di forza, la situazione sia cambiata. Dopo il 20 giugno 1976, infatti, il Parlamento ha approvato provvedimenti importanti anche per lo sport: cito tra gli altri la legge 382/76 che, per la prima volta, ha affidato alle Regioni e ai Comuni il compito di «promozione delle attività sportive e della costruzione degli impianti, compresi quelli scolastici»; il decreto di abolizione della distinzione tra spese obbligatorie e facoltative che permette ai Comuni di accedere ai vantaggi fiscali della Cassa Depositi e Prestiti anche per gli impianti comunali, cosa che era stata resa impossibile per trent'anni.

Per quanto ci riguarda, ripresenteremo, ampliato e aggiornato, il disegno di legge per la riforma dello sport; su di esso chiederemo agli sportivi di farci giungere le loro osservazioni critiche o proposte di modifica in modo da rendere la legge il più aderente possibile alle esigenze dello sport.

BRUNO GIORDANO Perché non si pensa di combattere la delinquenza giovanile creando tanti impianti sportivi per impegnare milioni di giovani nel modo fisicamente e moralmente più efficace?

La sua domanda tocca un punto importante e delicato: credo anch'io, come lei, che lo sport possa contribuire a combattere e limitare fenomeni di disgregazione e degradazione dei quali sono vittime tanti giovani. Certo, lo sport da solo non potrà eliminare i gravi fenomeni della criminalità giovanile, della droga e dell'emarginazione che hanno radici nella situazione obiettiva generale e che solo una profonda riforma della società nel suo complesso potrà affrontare e ridurre. E' vero, tuttavia, che la diffusione della pratica sportiva, l'aggregazione e l'impegno nelle associazioni possono dare un contributo notevole alla lotta contro i fenomeni più torbidi e pericolosi, sottraendo alla disgregazione, al totale disimpegno e alla noia, quella parte dei giovani che sono portati a deviare dall'abbandono in cui sono lasciati stimolandoli e aiutandoli a partecipare a un sano impegno fisico e morale, a passioni collettive ispirate a senso di solidarietà e coscienza civile.

Al Giro una tappa senza particolari sussulti e classifica immutata Vince Johansson a Bosco Chiesanuova con Moser, Knudsen e Saronni a ruota



JOHANSSON taglia villoso il traguardo

Oggi si corre la frazione più breve: da Verona a Treviso per 121 chilometri

Dal nostro inviato

MILANO-ROMA dell'otto e nove giugno. La pila verrà applicata al manubrio, e per essere in regola i ciclisti dovranno anche munirsi di una licenza rossa posteriore. Resta da vedere chi saranno i partecipanti di questa maratona, in quanto a frontiera non una cavalcata di ventidueventi ore appena dopo la conclusione del Giro d'Italia, e salutano Meda, eccoli a sfogliare il taccuino della quattordicesima tappa.

Per i «big» una giornata di attesa

Dal nostro inviato

BOSCO CHIESANUOVA — I cannoni non hanno sparato, la valle è tranquilla, si va a letto con una situazione di pace anche se sotto sotto cova sempre il fuoco della battaglia. Una giornata di tregua, di silenzio più che di frastuono. Per sparare i cannoni, pardon i ciclisti avrebbero dovuto entrare in funzione prima della salita di Bosco Chiesanuova. Una giornata di attesa per i «big».

COLNAGO LA BICI DEI CAMPIONI. Ordine d'arrivo: 1) Bert Johansson (Sve Maglifflex Fam-cucine) in 6 ore 07'15" alla media oraria di km. 34,638; 2) Moser (Sanson Luxor TV) a 2'; 3) Knudsen (Blanchi-Fama) a 2'; 4) Saronni (Scic Bottechia) a 5'; 5) Schmutz (Syl) a 6'; 6) Panizzer (7) Contini (8) Bertoglio.

Coppa Italia: i calabresi sconfitti per 4-2

La Juventus batte con fatica il Catanzaro e va in finale

Le reti realizzate da Cabrini, su rigore, Tardelli, Causio e Virdis per i bianconeri, Sabadini e Groppi per i giallorossi - Grandi parate di Zoff

JUVENTUS: Zoff, Cucureddu, Cabrini, Furino, Brio (al 27' p.t. Gentile), Scirea, Causio, Tardelli, Virdis, Verzè (al 25' Causio), Sabadini, ARBITRO: Menicucci di Firenze. MARGARITARI: 8' Cabrini (su rigore), 27' Tardelli, 27' Sabadini, 39' Groppi, 43' Virdis tutti nella ripresa.

Pallanuoto: i partenopei verso lo scudetto

La Canottieri Napoli lepre del campionato

Evidentemente, chi dirige la squadra, il capitano, il portiere, il difensore, il centrocampista, il attaccante, il portiere, il difensore, il centrocampista, il attaccante, il portiere, il difensore, il centrocampista, il attaccante...

Basta col tran tran, basta col pensare: adesso bisogna agire. Bosco Chiesanuova è un modo per arrivare alla salita più adombrata che svegli, e anche Panizza dà la sua tiratina di collo al pilota che non ha mai visto dalle norme per la circolazione notturna. Il tutto con riferimento alla gran fondo (la

La Juventus batte con fatica il Catanzaro e va in finale. Le reti realizzate da Cabrini, su rigore, Tardelli, Causio e Virdis per i bianconeri, Sabadini e Groppi per i giallorossi - Grandi parate di Zoff

La Canottieri Napoli lepre del campionato. Evidentemente, chi dirige la squadra, il capitano, il portiere, il difensore, il centrocampista, il attaccante, il portiere, il difensore, il centrocampista, il attaccante...

Gino Sala. Il profilo altimetrico della tappa odierna. MACCHINE DA CAFFÈ PER BAMBINI, MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA, MACCHINE USATORIE, MACCHINE PER FAMIGLIA.

GAGGIA MACCHINE PER CAFFÈ. Presenta: GAGGIA. Il profilo altimetrico della tappa odierna. MACCHINE DA CAFFÈ PER BAMBINI, MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA, MACCHINE USATORIE, MACCHINE PER FAMIGLIA.

Da domani la visita di Giovanni Paolo II Varsavia attende il Papa polacco L'appello del card. Wyszynski all'unità e l'accordo tra Chiesa e Stato

Dal nostro inviato VARSAVIA — La visita di Papa Wojtyla a Varsavia per il suo natale, l'incontro che egli avrà con le autorità di governo e con l'episcopato, i discorsi che pronuncerà durante il suo soggiorno da domani al 10 giugno lasciano certamente un segno non solo in Polonia. Il fatto stesso che in queste settimane abbiano lavorato insieme, in sede nazionale e locale, autorità civili e religiose per preparare il viaggio del Papa ha già dato un'indicazione del significato dell'avvenimento. «L'accordo delle autorità ecclesiastiche con le autorità governative — ha affermato il cardinale Gierok, ed il cardinale primate, Stefan Wyszynski, si definisce « un avvenimento storico la visita del Papa » e si rivela che essa conferirà « un nuovo impulso alla cooperazione tra lo Stato e la Chiesa, allo sviluppo dei rapporti tra la Polonia e la S. Sede e rafforzerà l'unità dei polacchi nella realizzazione degli scopi nazionali per la prosperità della patria ».



Ingenti danni, ma nessuna vittima «Notte di fuoco» corsa a Parigi: 25 attentati Gli «indipendentisti» bretoni hanno invece agito a Paimpol, facendo saltare la villa di un funzionario di polizia

Dal nostro corrispondente PARIGI — Venticinque esplosioni, tutte verificatesi nel giro di mezz'ora (tra le 3 e le 3.30 di ieri mattina), ma in punti assai diversi di Parigi hanno annunciato alle autorità centrali che il FLNC (Fronte di liberazione nazionale corso) aveva ripreso su grande scala la sua attività terroristica trasferendola stavolta, dall'isola alla capitale dello « Stato colonialista ». Alcune ore prima, a Paimpol (Cotes du Nord) gli autonomisti bretoni avevano fatto saltare la villa di Roger Le Taillanter, direttore dei servizi regionali di polizia, che si era particolarmente impegnato nella lotta contro il FLN-ARB (Fronte di liberazione bretone - esercito rivoluzionario bretone).

Mezz'ora dopo l'ultima esplosione, l'agenzia di stampa France Presse riceveva un messaggio telefonico con il quale il FLNC dichiarava: « La violenza da noi utilizzata non è che un mezzo legittimo e necessario per bloccare l'aggressione coloniale in Corsica. Alla violenza colonialista noi risponderemo con la violenza popolare e rivoluzionaria ». Ricorderemo che nell'estate dell'anno scorso il FLNC aveva compiuto in una sola notte « passata alla storia come « la notte blu » — 28 attentati dinamitardi quasi alla stessa ora, ma sparsi sull'intero territorio della Corsica, per dimostrare la sua forza organizzativa e la sua presenza nei principali centri dell'isola. A Paimpol la distruzione della villa di Le Taillanter è stata eseguita da un « commando » di 4 uomini mascherati che, dopo aver imbavagliato, legato e nascosto la moglie del commissario in un fossato, hanno collocato un po-

lizia di dinamite ad orologeria all'interno dell'abitazione. Il commissario Le Taillanter era stato più volte minacciato di morte dall'organizzazione terroristica bretone, che, per la prima volta, ha agito in pieno giorno. Va notato che il risveglio della attività terroristica delle due organizzazioni — che si battono da lunghi anni contro il potere centrale e che godono, se non dell'appoggio almeno di qualche simpatia tra le popolazioni locali, che aspirano ad una più grande autonomia amministrativa — precede di qualche settimana due importanti processi davanti alla Corte suprema per la sicurezza dello Stato: il primo riguarda 21 membri del Fronte nazionale di liberazione corso (tutti accusati di avere partecipato ad una quarantina di attentati commessi tra il 1976 e il 1978), il secondo 11 membri della organizzazione terroristica bretone.

Augusto Pancaldi NELLA FOTO — Un poliziotto esamina gli effetti di uno dei venticinque attentati della notte scorsa

Conclusa ieri la sessione ministeriale all'Aja

Prevalsa al consiglio NATO la linea della distensione

Un documento fra i più aperti al dialogo est-ovest - Accento sui negoziati di Vienna, l'accordo SALT USA-URSS e la riunione pan-europea di Madrid

Dal nostro inviato

L'AJA — Una nuova fase del dialogo nelle relazioni est-ovest è forse destinata a partire dal moderno seminario cattolico immerso nei prati e nei campi di tulipani della campagna olandese, dove ieri e l'altro ieri si è tenuta la riunione di primavera del consiglio NATO. Dopo due giorni di discussioni tra i quindici ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica è la linea della distensione e del dialogo che è parsa prevalere alla vigilia della firma solenne che Breznev e Carter parlarono tra due settimane sotto il testo del nuovo accordo per la riduzione delle armi nucleari, il SALT 2. Il comunicato finale della riunione del consiglio è forse uno dei più aperti alla ricerca di un accordo sui vari terreni — militare e politico — dei rapporti tra est e ovest, di quanti non ne siano usciti negli ultimi anni dai conciliaboli dell'alleanza occidentale. Apparentemente dunque l'accentuazione posta l'altro ieri dal segretario di stato USA, Vance, sull'esigenza di un rapido potenziamento dei missili nucleari a media gittata in Europa, prima ancora di passare alla terza fase del negoziato SALT, non ha riscosso tutti i consensi sperati. La netta opposizione della Francia, che non partecipa all'organizzazione militare della NATO e intende mantenere la sua propria forza di frappe nucleare indipendente, ha fatto sì che il paragrafo del comunicato dedicato all'esigenza della « modernizzazione delle forze nucleari del teatro di operazioni » (cioè dell'installazione dei nuovi missili nucleari a media gittata in Europa) è stato separato dal testo generale, e presentato come una presa di posizione complementare di una parte soltanto dei governi NATO, quelli cioè che fanno parte del sistema militare integrato, e scelse dunque la Francia e la Grecia.

Per il resto, il comunicato si divide in due parti principali: la prima dedicata ai rapporti est-ovest e alle trattative sul disarmo e la seconda ai problemi del Medio Oriente. Partendo dalla constatazione dell'emergere di segnali di buona volontà da parte dei paesi del Patto di Varsavia nella « ricerca di un miglioramento della situazione » nei rapporti est-ovest, il comunicato elenca le principali occasioni per tale processo. Prima di tutto si accenna ai negoziati sul disarmo già in corso, i cosiddetti MBFR per la riduzione degli effettivi militari e delle armi convenzionali in Europa. A questo proposito il comunicato esprime per la prima volta il parere positivo dell'alleanza sulla proposta del presidente francese Giscard d'Estaing per la convocazione di una conferenza sul disarmo tra tutti i paesi europei, « dall'Atlantico agli Urali », con gli Stati Uniti e il Canada. Nella loro riunione del 15 maggio, i paesi del Patto di Varsavia avevano da parte loro rilanciato la vecchia idea, analoga ma non identica a quella francese, per una conferenza con la partecipazione di tutti i paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki, più USA e Canada. Durante la visita di Giscard a Mosca, le posizioni sovietiche e francesi sulla conferenza si sono assai ravvicinate; dunque, l'accettazione dell'iniziativa francese da parte della NATO suona ora come una risposta positiva all'invito dei paesi dell'est.

In più, il consiglio NATO ha rilanciato con inatteso vigore la preparazione della conferenza di Madrid del 1980 sulla sicurezza e la cooperazione europea, la terza dopo Helsinki e Belgrado. A questo proposito il comunicato parla di « partecipazione a livello politico » all'incontro, e prende nota « con interesse » delle dichiarazioni dei governi dell'est su « lo sviluppo delle misure destinate a « ristipitare la fiducia » fra est e ovest. La conferenza di Madrid, preparata con attenzione e tenuta ad alto livello, potrebbe dunque segnare la tappa più prossima del processo di distensione, e favorire l'avanzamento delle trattative specifiche sul disarmo. A questo proposito il comunicato esprime le « giustezze » dei quindici governi per la conclusione del SALT 2, senza tuttavia sbilanciarsi troppo. Anche in questo caso la freddezza di Parigi verso i risultati della trattativa bilaterale tra USA e URSS ha assai indebitato il tono della soddisfazione generale. Ora si guarda all'inizio del SALT 2, che dovrebbe occuparsi delle armi tattiche a media gittata sul territorio europeo; ma Cyrus Vance ha subito voluto gettare acqua sul fuoco delle richieste dei governi europei di partecipare a questa fase della trattativa: « la presenza di un paese europeo alla tavola del SALT 3 — ha detto nella conferenza stampa finale il segretario di stato — mi sembra poco probabile anche se non la escludo ». Il SALT dunque, questa è almeno l'intenzione americana, andrà avanti, ma sempre e solo tra le due grandi potenze. Nella parte del comunicato che si occupa dell'Europa orientale, il SALT 2, senza tuttavia sbilanciarsi troppo, Anche in questo caso la freddezza di Parigi verso i risultati della trattativa bilaterale tra USA e URSS ha assai indebitato il tono della soddisfazione generale. Ora si guarda all'inizio del SALT 2, che dovrebbe occuparsi delle armi tattiche a media gittata sul territorio europeo; ma Cyrus Vance ha subito voluto gettare acqua sul fuoco delle richieste dei governi europei di partecipare a questa fase della trattativa: « la presenza di un paese europeo alla tavola del SALT 3 — ha detto nella conferenza stampa finale il segretario di stato — mi sembra poco probabile anche se non la escludo ».

Il segretario di Medio Oriente contiene un'importante novità rispetto a tutti i precedenti ufficiali della NATO: riconoscimento che, ai fini di una pace durevole, è necessaria la partecipazione alla trattativa anche dei « rappresentanti del popolo palestinese nell'elaborazione e realizzazione di un regolamento globale del conflitto fondato sulle risoluzioni 242 e 338 e sul rispetto dei diritti legittimi del popolo palestinese ». La formulazione di questa parte del comunicato è stata lunga e laboriosa, da quanto ha ammesso alla conferenza stampa lo stesso segretario generale Luns. Si sa che, nella discussione in consiglio, il ministro belga Simonet aveva insistito sull'esigenza di mettere fine agli insediamenti israeliani in Cisgiordania, e lo stesso Cyrus Vance aveva lasciato prevedere l'invito al palestinesi al tavolo della trattativa, assicurando che gli USA « continueranno a far pressioni su Israele » per arrivare ad una pace globale. Il rappresentante turco ha sostenuto la causa dell'OLP alla quale, ha detto, occorre riconoscere la piena rappresentatività del popolo palestinese. Vera Vegetti

I colloqui di Budapest

Elogiato il SALT 2 da Breznev e Kadar

BUDAPEST — In un breve comunicato diramato l'altra sera dall'agenzia ungherese MTI al termine dei primi colloqui fra il presidente sovietico Breznev e il leader ungherese Janos Kadar, è stato sottolineato che il nuovo accordo SALT 2 (che verrà firmato a metà giugno a Vienna) è di « prima importanza » dal punto di vista del rafforzamento della sicurezza e della pace internazionali. Ungheria e URSS, insieme agli altri Paesi socialisti — aggiungere il comunicato — continueranno a fare tutto il possibile per rafforzare la distensione internazionale.

L'agenzia MTI ha sottolineato che Breznev e Kadar hanno realizzato una « totale identità di vedute » sui temi discussi, relativi soprattutto alla situazione internazionale. Ieri mattina Breznev ha ricevuto una delegazione di funzionari nella sede del parlamento di Budapest; rivolgendosi loro alcune parole, il leader sovietico ha affermato che la classe operaia, sia di Paesi socialisti che in quelli capitalistici, rappresenta « la forza principale per la pace nel mondo ». In serata è stato organizzato in onore dell'ospite un pranzo ufficiale.

Crisi in Portogallo?

Mozione di censura del PSP al governo

LISBONA — Il Partito socialista portoghese presenterà lunedì prossimo, una mozione di censura contro il governo di Carlos Mota Pinto. Lo ha annunciato alla conferenza stampa il segretario Soares, illustrando un documento approvato dalla Commissione nazionale. I socialisti portoghesi muovono aspre critiche anche al presidente della repubblica Antonio Ramalho Eanes. Secondo la nota del PSP portoghese, l'allontanamento dal governo dei socialisti « avvenne per pressioni della destra, traducendosi, in pratica in una svolta a destra in tutti i settori della vita nazionale. Senza colpo di stato né rivoluzione aperta cominciò un raffinato processo di svuotamento del regime democratico per via istituzionale ». Il governo attuale, secondo l'affermazione di Soares, è « incapace » e « arrogante », e si oppone ad un appoggio parlamentare e politico. Soares ha aggiunto che sarebbe stato

meglio se Ramalho Eanes, presentando atto della situazione, avesse deciso di « onestare l'esecutivo; non essendo verificato ciò, il PS intende usare i mezzi costituzionali a suo disposizione. Anche il Partito comunista si starebbe accingendo a presentare una mozione di censura. Gli osservatori ritengono — anche se Soares non ha fermato questa ipotesi — che il PS portoghese punti a realizzare un patto con i deputati che sono recentemente usciti dal Partito socialdemocratico. Aprendo l'occhio il nono congresso del PCP in un sobborgo operaio di Lisbona, Alvaro Cunhal ha affermato, tra l'altro, che il Partito comunista rimane aperto al dialogo e mantiene la sua neutralità nei confronti del presidente della Repubblica, deludendo le aspettative della decisione che cerca di provocare un conflitto tra il PCP e le forze armate ».

Lotta contro il terrorismo in Spagna

Concordi i partiti col governo Suarez

MADRID — La Camera bassa del parlamento spagnolo ha espresso un largo appoggio al governo nella lotta contro il terrorismo. Soltanto il gruppo della Coalizione democratica di Manuel Fraga, il gruppo misto che riunisce i deputati della sinistra basca e Blas Pinar dell'estrema destra si sono rifiutati di associarsi ad una dichiarazione approvata dai capi di tutti i gruppi parlamentari. Il segretario generale del Partito comunista, Santiago Carrillo, ha detto che il suo gruppo darà tutto l'appoggio per vincere il terrorismo ed ha elogiato le forze armate e la polizia per « l'equilibrio esemplare, la serenità, la abnegazione » da esse dimostrate.

Gonzales, capo del gruppo parlamentare socialista, ha auspicato un « dosaggio » di « misure di polizia, politiche e socio-economiche ». La commissione di gestione del PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) ha deciso, trattando che il congresso straordinario del partito si terrà tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Compiuto il congresso straordinario sarà quello di eleggere i nuovi dirigenti e definire la politica del partito. Gonzales era stato messo in minoranza dal recente congresso che aveva deciso di ribadire il carattere marxista del partito e di includere questa decisione nella « Dichiarazione di principio ».

Gravi provvedimenti xenofobi in Francia

Le arbitrarie misure, da cui sono per ora esclusi i lavoratori della CEE, vivacemente criticate da comunisti, socialisti e sindacati

Dal nostro inviato

PARIGI — Con un provvedimento di urgenza, quasi alla chetichella, dinanzi ad una opinione pubblica distratta dal battage elettorale europeo, si è soprattutto preoccupata dalla crisi e dai segni allarmanti di una inflazione che continua a surriscaldare i prezzi e a bruciare quindi sempre più larghe fette del bilancio familiare dei francesi, la maggioranza governativa è riuscita a varare, ieri notte, un decreto-legge che limita l'ingresso della mano d'opera straniera e rende estremamente precaria la permanenza in Francia degli oltre 4 milioni e mezzo di immigrati che lavorano qui da anni. La nuova legge abilita la polizia a impedire l'ingresso in Francia a tutti gli stranieri « suscettibili di turbare l'ordine pubblico » ed estende alle stesse autorità, senza alcun controllo da parte della magistratura, il potere di procedere all'espulsione d'ufficio per tutta una serie di motivi (che vanno dalla regio-

larità o meno del permesso di soggiorno, al pagamento delle imposte, alla consistenza dei mezzi di sostentamento) con cui praticamente viene data carta bianca all'amministrazione, legittimando anche le ultime garanzie, del resto già estremamente ridotte, di cui godevano ancora gli immigrati in questo campo. Da mesi il governo tentava di tradurre in legge questa scandalosa politica nei confronti dell'immigrazione, che, per l'opposizione comunista e socialista, « viola la Costituzione », « incoraggia il razzismo » e « distrugge il buon nome della Francia tollerando e terra di asilo ». Persino nelle file della maggioranza si sono avuti, nonostante il compatto voto finale a favore, dubbi e riserve. Ne danno la misura le parole pronunciate dal gollista Jean Foyer, presidente della Commissione giustizia dell'Assemblea, uomo di destra non certo di idee e di tendenze liberali, il quale ha detto che « se tali condizioni di ingresso in Francia fossero esistite in passato, né

Soutine, né Chagall, né Modigliani avrebbero mai potuto entrare e vivere in Francia ». Vive proteste sono immediatamente venute da parte delle organizzazioni degli immigrati e una forte preoccupazione e fermento animano le centinaia di migliaia di lavoratori spagnoli, portoghesi, algerini, africani (quelli dei paesi appartenenti alla CEE non sono per il momento, toccati dalla nuova legge), che più di tutti sono vittime, che ora, di odiose discriminazioni e conducono un'esistenza difficile. Sia il sindacato socialista CPDT, che la CGT hanno duramente protestato e preso una netta posizione di solidarietà con gli immigrati. Il governo — dice un comunicato della CGT — ha invocato la crisi come pretesto di queste inammissibili restrizioni per lanciare un'offensiva senza precedenti contro l'immigrazione. Ma essa è semplicemente una vera e propria aggressione contro i diritti di libertà dei lavoratori stranieri. Ancor più duro il PCF, che sottolinea come la nuova

legge sia « la legalizzazione delle prigioni clandestine » (come il campo di internamento di Arenç, presso Marsiglia, che da anni è sempre servito nascostamente come luogo di isolamento per migliaia di immigrati, soprattutto algerini ed africani), uno strumento amministrativo che dà la possibilità di incarcerare arbitrariamente gli stranieri che non hanno commesso alcun delitto, e ciò senza alcuna garanzia giudiziaria. Ma, secondo l'opposizione, in questo disegno, che molti non esitano a definire xenofobo, c'è di più: « Con il decreto odierno — ha detto il comunista Wargniz, ieri notte all'Assemblea — si potrà insaurire una immigrazione selettiva. Il padronato ha bisogno ancora oggi di manodopera e di una immigrazione forte. Ma a dei lavoratori già installati in Francia da molto tempo, ben integrati, che partecipano alle lotte assieme ai loro compagni francesi, più esigenti circa le condizioni di lavoro e di salario, preferiscono una ma-

nodopera più inesperta, più marginalizzata, meno rotta alle dure lotte ». In una parola: una massa ricattata, legata mani e piedi all'arbitrio, sottomessa ad una « spada di Damocle » — come ha detto il socialista Doubedout — insopportabile e inammissibile e che domani potrebbe gravare su tutti. I problemi che sta sollevando l'iniziativa governativa non si esauriscono certamente con il tumultuoso dibattito di ieri notte all'Assemblea. Il provvedimento « anti-stranieri » si inquadra in un clima che da tempo vede il regime inchiodato in un processo di involuzione liberale, che comincia a destare preoccupazioni negli strati più vasti dell'opinione pubblica. In questi giorni un'ondata di proteste e un ampio dibattito si sono sviluppati intorno alle scandolose sentenze pronunciate dalla magistratura contro i dimostranti arrestati a Parigi e nel nord nel corso delle manifestazioni di marzo dei metallurgici, i quali sono stati gettati sul

lastrico in seguito al piano di ristrutturazione della siderurgia francese, che non prevede alcuna misura di riassorbimento della manodopera disoccupata. La nuova legge sull'immigrazione costituisce un'ulteriore arma di ricatto, soprattutto se si tiene conto che sono migliaia gli stranieri impiegati nel settore siderurgico e impegnati nella lotta tuttora acutissima nel Nord est, in Lorena e nel Pas de Calais. Allo spettro della disoccupazione si aggiunge, ora, quello della « facile ed automatica » espulsione per chiunque, per il solo fatto di essere straniero, venga ritenuto, senza possibilità di appello, un « perturbatore dell'ordine pubblico ». Con amaro sarcasmo, Le Monde pubblicava ieri una vignetta in cui si contrappongono gli slogan giscardiani in tema d'Europa: « No al nazionalismo xenofobo » e il « No anti-stranieri » pronunciato dagli stessi deputati della maggioranza ieri notte all'Assemblea nazionale. Franco Fabiani

Advertisement for Pirelli tires. It features a large image of a long line of cars on a road. The text reads: 'Più chilometri. Pirelli ha realizzato una nuova serie di pneumatici con la sezione più bassa e l'area di impronta più larga, che consentono un aumento della percorrenza soprattutto sui percorsi impegnativi: sono i Pirelli P7, i P6 e la serie 70 nei tipi P3 e CN 36. Parlane col tuo gommista. Nuova Serie Larga PIRELLI'.



I colloqui tra Tito e Chadli

Non-allineati: più vicine Algeri e Belgrado

La Jugoslavia e l'Algeria hanno trovato un largo accordo di principio sull'insieme delle questioni che preoccupano il movimento dei paesi non allineati...

Accolto con manifestazioni particolarmente calorose, il partito FLN aveva fatto un pubblico appello a riceverlo come « grande amico dell'Algeria e dell'indipendenza dei popoli »...

Ma nelle discussioni di Algeri sulle varie situazioni di conflitto presenti nel movimento sono anche apparse le diverse valutazioni delle due diplomazie, jugoslava e algerina...

Giorgio Migliardi

La rivolta della minoranza araba in Iran

Calma tesa nel Kuzistan I morti sono forse 200

I combattimenti, soprattutto a Khorramshar, sono continuati fino alla tarda mattinata di ieri - Quattro esecuzioni



KHORRAMSHAR — Dopo due giorni di combattimenti, le forze governative sono riuscite a domare per ora la rivolta della popolazione araba della provincia sud-occidentale del Kuzistan...

Dieci chilometri più a sud, ad Abadan, dove si trova la più grande raffineria di petrolio del mondo, le truppe che circondavano il grande complesso sembrano essersi ritirate...

arabi, se le rivendicazioni autonomiste di questa minoranza etnica non saranno prese in considerazione...

Nelle esecuzioni, intanto, di esponenti del vecchio regime, un maggiore e due sergenti dell'esercito iraniano sono stati fucilati ieri sera a Qazvin...

NELLA FOTO — Un guerrigliero arabo dietro una barriera nelle vie della città di Khorramshar

Continuazioni dalla prima pagina

Pajetta

no dopo più di 40 anni. E' aperta la minaccia di Strauss alla politica della socialdemocrazia in Germania. Sono, queste, testimonianze dei limiti della socialdemocrazia...

Alla vigilia delle elezioni europee — ha sottolineato l'oratore — non si tratta di giocare alle previsioni statistiche e alle pianificazioni geografiche del prossimo Parlamento...

La Grecia dei colonnelli ha visto il ritorno della democrazia recentemente consolidata dal convergere sia pure travagliato, delle forze di sinistra...

Spriano

no messo il lutto stretto dal 1973 con il « compromesso storico » e hanno evocato il fantasma del « regime De-Peri » come tornano oggi i loro conti...

Infine il governo iraniano si è detto ieri disposto a riesaminare il problema delle tre isole degli emirati arabi occupate otto anni fa dal regime dello scia nello Stretto di Hormuz...

Tutti gli osservatori giudicano che la situazione resti in generale molto tesa, tale che un minimo incidente potrebbe creare seri disordini in questa regione, vitale per l'economia del paese.

NELLA FOTO — Un guerrigliero arabo dietro una barriera nelle vie della città di Khorramshar

sta che fa dell'unità nazionale l'asse della sua politica offre una garanzia valida anche per un partito socialista in crisi...

E' in questa situazione difficile — ha detto Pajetta — ma nella quale la divisione, la dissenso, la mancanza di coraggio consapevole sarebbero i pericoli più gravi...

Noi comunisti italiani, che abbiamo intrecciato una fitta rete di rapporti coi partiti comunisti e coi partiti socialisti della Comunità, coi socialisti dei paesi che ne sono fuori...

to ed il risparmio... Ciò ha indotto la Banca ad autorizzare, con il costante consenso di detto Organo delegante...

Nell'ultima parte, difendendo l'operato della Vigilanza — alla cui illustrazione viene dedicato un capitolo nel corso della Relazione — Baffi è entrato nel merito delle divergenze con la magistratura sulle competenze della banca centrale...

Barca

zione degna di questo nome, il valore di una azione tesa ad utilizzare in un quadro di maggiore coesione sociale, la vitalità economica del Paese verso i beni collettivi...

Dalla relazione è venuta non solo l'individuazione di quello che sarà inevitabilmente la prima legislatura e che è il tema del rapporto tra mercato e programmazione...

E' all'ultimo il prezzo anche personale che Baffi e il direttore della Banca d'Italia hanno dovuto pagare per essere in grado di fare non solo il loro ruolo ma con i fatti un contributo all'instaurarsi di nuovi metodi...

Baffi

che il denaro facile per la SIR e gli altri gruppi è stato dato su specifiche delibere del Comitato dei ministri per il credito...

Questi i punti essenziali di una assemblea della Banca d'Italia che ha ascoltato delle Considerazioni finali (alla Relazione generale) inconsuete per il consenso che si riunisce ogni anno a via Nazionale...

Al termine della riunione Baffi, riferendosi alle azioni giudiziarie, ha detto: « Un destino beffardo ha voluto che da questa campagna io fossi investito dopo 43 anni di servizio ed a pochi mesi dalla partecipazione al negoziato sul Sistema monetario europeo »...

La questione del Sistema monetario europeo-SME è stata anche la prima su cui hanno spaziato le Considerazioni finali lette all'assemblea...

Baffi ha detto che gli SME debbono essere ancora perfezionati. Fra l'altro « occorre ora procedere, seguendo le linee già tracciate a Brema, per consentire che il Fondo europeo di cooperazione monetaria (FECOM) si trasformi in un vero Fondo monetario europeo, dotato di capacità autonome di analisi e di indirizzo delle politiche monetarie e di cambio perseguite dai paesi membri »...

Baffi solleva, in sostanza, questioni fondamentali della « personalità » italiana in seno alla Comunità europea e della stessa « personalità » dell'Europa nei rapporti con gli Stati Uniti e con le altre grandi aree economiche del mondo...

Nel corso del 1978 e nei primi mesi del 1979 un buon andamento delle esportazioni e valutario ha rafforzato in modo considerevole la lira. Non per questo sono stati risolti i problemi: gli investimenti, quindi l'occupazione, restano bassi. Inoltre la Banca sottolinea, a differenza degli ambienti del governo, che « dense ombre gravano sul futuro. Gli aumenti del prezzo del petrolio, gli decisi o minacciatissimi e di certo superiori al 20 per cento nella media dell'anno, nonché le tensioni che dominano altri mercati delineano un quadro internazionale in cui le spinte inflazionistiche tendono a prevalere sulle tendenze di crescita reale e di sviluppo dell'occupazione »...

Andreotti in TV sul dopo-elezioni

« Disponibilità » per la solidarietà nazionale, ma anche conferma dei veti della DC

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti, conclude la serie delle Tribune elettorali, parlando ieri sera di alcune dichiarazioni sul dopoelezioni. « Ritengo che le passate le elezioni — ha detto — tutti i partiti debbano considerare con molta serenità la propria posizione in Parlamento per affrontare e risolvere i problemi. Io — ha soggiunto — alla politica di unità nazionale, cioè alla collaborazione leale in Parlamento, dinanzi all'opinione pubblica interna e internazionale, credo fermamente: fuori da questa politica non c'è via d'uscita »...

Andreotti ha dichiarato che se le elezioni daranno risultati tali da formare rapidamente un governo di coalizione, « sarebbe l'ottimismo mentre la soluzione di governo-ponte, e cioè un prolungamento dell'attuale tripartito fino al Congresso della DC — cosa da lui ipotizzata in un'intervista al Mondo — potrebbe essere utile per non perdere tempo e affrontare le questioni sul tappeto »...

Offensiva generale contro Somoza

Violenti combattimenti sono in corso in tutto il Nicaragua - Appello per lo sciopero alla popolazione - Un incrociatore straniero starebbe bombardando posizioni guerrigliere da Ostional

MANAGUA — I guerriglieri indigeni hanno sferrato un'offensiva generale contro il presidente-dittatore Anastasio Somoza. Violenti combattimenti vengono segnalati da almeno sei regioni del Nicaragua...

Il governo ha vietato tutte le trasmissioni radio, fatta eccezione per i soli « comunicati ufficiali ». E Somoza ha convocato in riunione i comandanti militari e i ministri. Manifesti distribuiti segretamente dai sandinisti ai giornalisti stranieri dicono fra l'altro: « L'offensiva finale contro il regime Somoza è iniziata. Invitiamo gli esponenti della Chiesa, degli affari e dei sindacati a tenersi pronti per uno sciopero generale »...

Il governo ammette che ci sono stati scontri violenti a Rivas e a El Naranjo, in prossimità del confine con la Costa Rica, e a Los Mojones, La Pimental, Morrillo, El Ostional e Pecos Blancos.

La guardia nazionale sostiene di avere sgozzato i guerriglieri da Rivas, 130 chilometri a sud di Managua, che starebbero ora insediando verso il confine, e di avere fermato l'avanzata dei sandinisti nella regione di El Marañon, sempre nelle vicinanze della frontiera: ma non è stato possibile avere conferma di queste « informazioni », perché tutte le autostrade e le comunicazioni telefoniche con il sud del paese sono interrotte.

Secondo la guardia nazionale, attorno alla città strategica di Puerto Cabezas (costa atlantica, dal nord est), dove mercoledì erano stati segnalati violenti combattimenti, la situazione sarebbe ora calma. I « ribelli » — ammette comunque il governo — hanno attaccato due mine di oro ed asportato valuta per 4.500 dollari e dinamite.

Scontri fra guerriglieri e guardia nazionale sono stati segnalati nelle ultime ore anche a Bonanza (nord est) e a Leon, 100 chilometri a nord di Managua, che fanno scosso fu occupata per alcuni giorni dalle forze sandiniste.

panamericana all'altezza del chilometro 30 chilometri nord di Rivas, e ad un gruppo di giornalisti che volevano entrare a Rivas, un miliziano ha detto: « Vi do due minuti per andarsene », ed ha caricato il fucile puntandolo sui giornalisti.

Vari profughi, radunatisi nei pressi del posto di blocco, hanno raccontato di essere stati testimoni, martelli, di furiosi combattimenti e anche di bombardamenti aerei. Un comunicato diffuso dai sandinisti afferma che la guardia nazionale nicaraguense sta bersagliando le posizioni dei guerriglieri da « un incrociatore di marca straniera » al largo della costa del Pacifico.

L'incrociatore — viene precisato — ha tentato le ancore al largo di Ostional, località della costa del confine con la Costa Rica. Inoltre, un aereo militare del Salvador è atterrato all'aeroporto di Las Mercedes, a Managua, e vi è rimasto per due ore: un testimone, all'arrivo di Managua, ha confermato l'arrivo dell'aereo, ma non è stato in grado di fornire altri particolari.

La « dinastia » dei Somoza governa il Nicaragua — come è noto — da 42 anni e i sandinisti, una forza di sinistra che prende il nome da un ufficiale che combatté contro i « marines » americani circa 50 anni fa, da oltre un decennio cercano di abbatterla.

SAN SALVADOR — L'incaricato d'affari svizzero, Hugo Wey, ucciso mercoledì a El Salvador, sarebbe stato vittima di un tentativo di rapimento: tale ipotesi è stata avanzata dalla polizia, sulla base di numerose deposizioni di testimoni oculari.

Secondo quanto sarebbe emerso dalle testimonianze, l'automobile del diplomatico, all'altezza di un incrocio, sarebbe stata bloccata da un'ultra automobile, obbligando l'incaricato d'affari a fermarsi. Un uomo molto giovane sarebbe allora sceso dall'automobile e avrebbe tentato di estrarre il diplomatico dalla sua vettura:

Ma quest'ultimo avrebbe opposto resistenza, tentando di svincolarsi e di fuggire. A questo punto, secondo le testimonianze, il terrorista avrebbe sparato attraverso il finestrino della vettura del diplomatico elvetico con un revolver di grosso calibro, uccidendolo.

L'attentato non è stato ancora rivendicato, ma si suppone sia stato opera del gruppo di guerriglia « Forze armate della resistenza nazionale » (FARN), responsabile di rapimenti di eminenti personalità.

Subito dopo l'uccisione di Hugo Wey, il corpo diplomatico presente nel Salvador ha chiesto maggiore protezione da parte delle autorità del paese.

La lotta al bipolarismo dovrebbe in sostanza sottolineare oggi l'appello del PSI a rompere con il voto del 3 giugno l'egemonia comunista nella sinistra. L'aspirazione a un'altra egemonia, per esempio a un'egemonia del PSI, è del tutto legittima (d'altronde, era al fondo dell'opinione del centro sinistra all'inizio degli Anni Sessanta).

Ma il discorso che si ode « sulla terza forza » è cosa ben diversa dalla stessa aspirazione a un equilibrio diverso di forze nella sinistra. Non a caso, in Italia si sono richieste all'esigenza di una terza forza, correnti laiche, liberaldemocratiche e repubblicane che partivano da concezioni ideali e politiche lontane da quelle socialiste.

Non a caso, in Italia si sono richieste all'esigenza di una terza forza, correnti laiche, liberaldemocratiche e repubblicane che partivano da concezioni ideali e politiche lontane da quelle socialiste.

Non a caso, in Italia si sono richieste all'esigenza di una terza forza, correnti laiche, liberaldemocratiche e repubblicane che partivano da concezioni ideali e politiche lontane da quelle socialiste.

Non a caso, in Italia si sono richieste all'esigenza di una terza forza, correnti laiche, liberaldemocratiche e repubblicane che partivano da concezioni ideali e politiche lontane da quelle socialiste.

Quattro morti a Surkhet

Scontri fra polizia e dimostranti in Nepal

Il re ha designato un nuovo primo ministro « riformatore »

La situazione nel paese permane tesa

KATMANDU — Quattro morti e tre feriti sono il bilancio di scontri fra polizia e dimostranti avvenuti ieri a Surkhet, 300 chilometri dalla capitale del Nepal, Katmandu. I manifestanti avrebbero dato fuoco a edifici.

Intanto, fonti del Palazzo Reale nepalese hanno annunciato che, per la prima volta dopo 19 anni, re Birendra ha nominato Surya Bahadur Thapa primo ministro del Nepal su raccomandazione dell'Assemblea nazionale.

In passato, il monarca di questo regno feudale dell'Himalaya aveva nominato direttamente tutti i suoi primi ministri senza consultare l'Assemblea, formata da 135 membri.

La nomina di Thapa, ritenuto favorevole ad un'amministrazione congiunta del monarca e del governo e fautore di riforme, giunge dopo che una serie di dimostrazioni hanno costretto il sovrano nepalese ad annunciare un referendum per decidere in merito all'assetto politico del paese.

Assassinato il vice-console italiano in Tasmania

MELBOURNE — Il vice-Console onorario d'Italia in Tasmania, Elcio Luciano Bini, è stato ucciso da un suo conoscente, che si è successivamente suicidato: notizia è stata data, a Melbourne, dalla polizia australiana.

Il delitto ed il successivo suicidio sono avvenuti ad Hobart, capitale della Tasmania.

Bini, che aveva 53 anni ed aveva moglie e 5 figli, è stato freddato sulla soglia di una casa che era andato a visitare. Nell'interno dell'abitazione, proprio di fronte alla camera da letto, la polizia ha rinvenuto il cadavere di un altro cittadino italiano, Giuseppe Mampieri, di 49 anni, e accanto al corpo, una fucile automatico.

Bini, che era agente di viaggio, era nato a Gorizia nel 1926 e si era trasferito in Australia nel 1950 stabilendosi ad Hobart, dove si era laureato in storia dell'arte.

La nomina di Thapa, ritenuto favorevole ad un'amministrazione congiunta del monarca e del governo e fautore di riforme, giunge dopo che una serie di dimostrazioni hanno costretto il sovrano nepalese ad annunciare un referendum per decidere in merito all'assetto politico del paese.

Infiltra ieri a Heidelberg

Reclusione a vita per Irmgard Moeller

E' l'unica del gruppo RAF sopravvissuta al cosiddetto « suicidio collettivo » di Stammheim, nell'ottobre '77

ROXN — Irmgard Moeller, di 31 anni, la sola sopravvissuta alla tragica notte di Stammheim dell'ottobre 1977, in cui morirono Andrea Baader, Gudrun, Ensslin e J. C. Raspe, è stata condannata ieri dal tribunale di Heidelberg all'ergastolo perché dichiarata colpevole di avere partecipato all'attentato avvenuto nel maggio 1972 al quartier generale americano di Heidelberg, nel quale furono uccisi tre soldati americani e feriti altri sei.

Bernhard Braun, di 33 anni, accusato di aver preparato, pur non partecipandovi direttamente, l'attentato al quartier generale americano è stato condannato a dodici anni di detenzione. Tra i motivi della riduzione della pena, il giudice ha menzionato il fatto che Braun « non abbia fatto della «commedia » durante il processo ».

La Moeller, che è in carcere dal 1972 per partecipazione ad associazione terroristica, diversamente da Braun non era presente al momento della lettura della sentenza. La Moeller sta facendo uno sciopero della fame da trenta giorni per protestare contro l'isolamento carcerario in cui è tuttora tenuta.

Quattro morti a Surkhet

Scontri fra polizia e dimostranti in Nepal

Il re ha designato un nuovo primo ministro « riformatore »

La situazione nel paese permane tesa

KATMANDU — Quattro morti e tre feriti sono il bilancio di scontri fra polizia e dimostranti avvenuti ieri a Surkhet, 300 chilometri dalla capitale del Nepal, Katmandu. I manifestanti avrebbero dato fuoco a edifici.

Intanto, fonti del Palazzo Reale nepalese hanno annunciato che, per la prima volta dopo 19 anni, re Birendra ha nominato Surya Bahadur Thapa primo ministro del Nepal su raccomandazione dell'Assemblea nazionale.

In passato, il monarca di questo regno feudale dell'Himalaya aveva nominato direttamente tutti i suoi primi ministri senza consultare l'Assemblea, formata da 135 membri.

# Padroni e Dc scoprono le carte: vogliono la rivincita sui lavoratori

I lavoratori sanno che il voto del 3 giugno ha un'importanza decisiva per respingere il tentativo di restaurazione. Il padronato l'ha detto chiaro e tondo: vuole disfarsi dei diritti e dei poteri che i lavoratori hanno conquistato in questi dieci anni. Non vuole che il sindacato e i lavoratori conoscano e discutano le scelte delle imprese, rifiuta di trattare la mobilità, non assume nessun impegno per il Mezzogiorno e per i giovani disoccupati; pretende di bloccare i salari reali per tre anni, avvantaggiando solo i profitti e tornando indietro nella distribuzione del reddito, come se questo decennio di lotte operaie non fosse mai esistito. La Dc non solo non ha preso le distanze da queste posizioni ma le ha fatte proprie e il governo in carica le ha recepite tanto che lo stesso "piano triennale" si basa sull'ipotesi di bloccare i salari dei lavoratori dipendenti.

Perché i contratti sono bloccati? Il padronato ha giocato apertamente la carta elettorale, sperando che il 3 e 4 giugno il voto determini una battuta d'arresto della sinistra e in primo luogo del Pci. Ecco il disegno che i lavoratori tutti debbono fare fallire. La Confindustria punta tutte le sue carte su un voto non favorevole alla sinistra, e in modo particolare al Pci, perché sarebbe così più difficile per la classe operaia difendere le proprie conquiste.

Ricordiamo cosa erano gli anni '50, quando la Dc aveva il predominio assoluto. Ma anche nel '66, in pieno centro-sinistra, furono firmati accordi al ribasso perché non c'era uno schieramento politico tale da poter sostenere i lavoratori. Tra il '76 e il '78 — dopo la grande avanzata del 20 giugno — i salari operai sono cresciuti in Italia, nonostante la crisi, più che negli altri

paesi d'Europa. Ecco perché i padroni sperano in uno spostamento degli equilibri politici.

E con loro c'è la Dc. Proprio in questi ultimi giorni è venuta la conferma che dentro il governo è prevalsa la linea dura, quindi di sostegno della Confindustria. Questi esponenti dc che pure avevano dichiarato di voler concludere i contratti prima delle elezioni ora tacciono. Evidentemente le loro erano solo uscite propagandistiche che non hanno retto alla prova dei fatti. E il pendolo democristiano ha oscillato più forte dalla parte dei padroni.

Ecco un esempio di come la Dc concepisce la sua funzione dirigente, lo Stato, gli stessi rapporti con il mondo del lavoro. Guardiamo all'ultimo atto di questo governo: il decreto per i dirigenti statali. Gli impiegati pubblici hanno lottato a lungo per avere un contratto come tutti gli altri lavoratori, sfuggire al meccanismo perverso delle leggi e leggine e uscire finalmente dai più intricati meandri della giungla retributiva che la Dc ha creato in trent'anni di predominio assoluto sullo Stato.

Ebbene, una volta fatti i contratti si è atteso tre anni perché il governo li approvasse e lo si è fatto solo all'ultimo momento, alla vigilia delle elezioni. Ma non è bastato: una settimana dopo la decisione dei ministri, i decreti non erano stati ancora presentati in Parlamento, né scritti sulla Gazzetta ufficiale. Insomma si è fatto proprio di tutto per bloccare ogni cosa.

Ma mentre si tira all'osso per operai e impiegati, per i dirigenti basta una firma ed ecco spuntare "anticipi" fino a 5 milioni l'anno, concessi con il solito criterio della mancia clientelare.

È un bell'esempio di cosa potrà fare la Dc se il 3 giugno il suo potere non verrà ridimensionato.



**Per difendere  
le conquiste dei lavoratori  
Per il successo  
delle lotte contrattuali  
Contro il pericolo  
di tornare indietro**

**MENO VOTI ALLA DC  
PIU' FORZA AL PCI**



Al centro di addestramento professionale di via Pisana

# C'è una scuola dove si può ancora imparare un mestiere

I diplomati sono molto ricercati dalle aziende - Per il prossimo anno previsti nuovi corsi richiesti dalle imprese - Il Comune pensa di allargare il centro

Le iscrizioni dei ragazzi della terza media ai corsi del CAP (Centro Addestramento Professionale del Comune) per il prossimo anno scolastico sono già numerose. Fin da ora, quasi tutti gli allievi che escono dal centro dopo due anni di formazione, trovano facilmente lavoro, sono molto richiesti dalle imprese e dai laboratori artigiani. Viene subito spontanea una domanda: questo centro ha indirizzato una formula all'avanguardia nel settore della formazione professionale? e se sì in che cosa consiste?

Il centro di addestramento professionale di via Pisana, che ha aperto i corsi nel 1979-80 e il programma per i prossimi anni sono stati elaborati nel 1978-79. Molto apprezzata è stata l'iniziativa, veramente originale, inserita nel programma per il prossimo anno e cioè la convenzione del CAP con la scuola professionale edile. I venti allievi muratori, carpentieri, ferraioli, manovali) svolgeranno il corso di formazione partecipando direttamente nel concreto al restauro di un edificio di proprietà comunale situato a Montignano.

Dopo un incontro avvenuto ieri in Comune

# Piscina Costoli: verso una soluzione positiva

È durata poche ore la manifestazione di protesta innescata ieri mattina nel corteo di Palazzo Vecchio da parte degli istruttori di nuoto che da oltre due mesi occupano la piscina «Costoli» allo scopo di essere assunti dalla Amministrazione comunale che, dal 1 aprile, si è appropriata dell'impianto del Campo di Marte.

Sarà presentato al più presto all'Amministrazione

# Un piano della Confesercenti per orari e ferie dei negozi

«Siamo fin d'ora disponibili a discutere, e subito dopo le elezioni presenteremo all'Amministrazione comunale le nostre proposte per migliorare la situazione rispetto al passato».

## PIEDE - CONTROPIEDE - CONTROPIEDE - CONTRO

Le immondizie

«Tanto sporco e qualche topo. Camoli di immondizia su ogni angolo, in ogni parte di tutte le ore. Un esempio emblematico: la volta della vecchia. Roditori segnalati nel mese di aprile».

Gli arrabbiati

«Qualcuno si è arrabbiato per i nostri corsi di contropiede. Ne siamo contenti per due motivi: primo perché leggono e poi perché stanno cogliendo nel segno».

L'agricoltore è con noi

L'avvocato Enrico Nelli Felici, presidente nazionale della Confagricoltura, ha inviato direttamente da Firenze agli agricoltori marchigiani una lettera per invitare esplicitamente a votare per la DC e per i suoi uomini e che non saranno mai disponibili per mettere in dubbio l'esigenza di mantenere l'Italia e l'Europa nell'occidente libero».

Non può essere vero

Da un socialista di un centro fra comunisti e industriali appare su «La Nuova Italia» un articolo intitolato «La riforma della legislazione». Lo statuto del lavoro? La legge del lavoro? Ma cosa ha fatto il governo di destra per dare un'immagine di sé che è un disastro?

L'arrivismo, la clientela, la superficialità, il vuoto programmatico, la compravendita dei voti, l'ipocrisia».

«Per questo abbiamo scelto di presentarci alle elezioni comunali, e non abbiamo fatto che colpire alcune perle dalle cronache dei giornali e dalle apparenze di chi è a palazzo».

Sarà raddoppiato l'impianto per la pubblica illuminazione a Fiesole

Sono stati appaltati i lavori per il raddoppio dell'impianto di illuminazione di Fiesole.

L'appuntamento è alle 21 in piazza Santa Croce

# Stasera manifestazione con Adriana Seroni

Alla manifestazione di chiusura dei comunisti fiorentini parteciperà il complesso degli Inti Illimani - Chiusura a Prato con Niccoli, Fabbri e Pagliai

Con due grosse manifestazioni di piazza, le federazioni del PCI di Firenze e Prato, concludono questa sera alle 21 la campagna elettorale. In piazza Santa Croce a Firenze, prima del concerto di canzoni popolari del gruppo cileo degli Inti Illimani, parleranno la compagna Adriana Seroni, capolista nella circoscrizione Firenze-Pistoia, Pierluigi Onorato, magistrato indipendente candidato nelle liste del PCI e il compagno Michele Ventura segretario della Federazione.

Intanto prosegue la sottoscrizione al partito per la campagna elettorale: hanno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo le sezioni di fabbrica della Sive (Gianluigi Supera) e del Nuovo Pignone; quelle di Tavarnuzze e la sezione Cecchi.

Sciopero dei civili dell'Ospedale militare

Un tenente colonnello voleva costringere una sarta a lavorare in ufficio rivolgendole gravi offese

Sciopero di due ore stamattina dalle 12 alle 14 del personale civile dell'Ospedale Militare di Firenze in risposta ad un gravissimo atto di insubordinazione messa in atto dall'autante maggiore tenente Colonnello Marcello Novelli.

FIRENZE

Ore 21 Colonnata, chiusura Festival (Massimo Pacetti); ore 21: Sesto Sud - FS, chiusura Festival (Oubellis Conti); ore 21: Ponte a Elsa (Roberto De Vita); ore 21: Rufina (Giuseppe Germano); ore 21: Figline (Alberto Cecchi); ore 21: San Casciano (Cipretti-Viccaro); ore 21: Vinci (Athos Nucci); ore 21: Capraia (Orazio Nobile); ore 21: Reggello (Carlo Melani); ore 21: Rignano (Mariano Raccagnoni); ore 21: Pignone (Gianluca Corriani); ore 21: Vaglia (Giuliano Olori); ore 21: Tavarnelle (Marco Mayer); ore 21: S. Donato (Marco Mayer); ore 21: Barberino Elsa (Enzo Micheli); ore 17,30, Fiesole (Marco Ramat - Renato Campinotti); ore 21, Londa (Gianluca Corriani); ore 21, Cerreto (Leonardo Domenico); ore 21, Sanbua (Rocchi); ore 22,30, Badia (Rocchi); ore 21, Limite (Fabrizio Bartoloni); ore 22, Marradi (Luigi Tassinari); ore 21, Certaldo (Massimo Pappari); ore 20,30, Montesperti (Evaristo Sgherri); ore 21, Barberino Mugello

Assemblea delle dipendenti dell'Opera universitaria

# Quando le donne sentono dire «ma tu in cucina non ci stai»

Primo incontro tutto femminile per esaminare problemi vecchi e nuovi - Risultati di un questionario per iniziare un rapporto nuovo

«Le donne in cucina non ci devono stare!», non è un invito femminista, ma quello che le donne delle mense universitarie lamentano di sentirsi dire dai colleghi uomini.

È non è un controsenso, ma l'antica spirale per cui, quando anche un lavoro consueto quale quello della cucina diventa produttivo passa di mano agli uomini.

«Così, se è risultato che, per esempio nelle mense - il «punto caldo» di questi servizi - per questioni spicciolate «che effie» persona», arrivando a disporre l'accompagnamento della donna in ufficio scortata dal carabiniere di servizio all'istituto dell'Ospedale militare. Anche quando il delegato sindacale ha cercato di far valere i suoi diritti sindacalisti di fronte alla direzione sanitaria dell'ospedale ha ricevuto un analogo trattamento.

I radicali organizzano e imbavagliano una discussione sulla donna

# Sesso anti comunista

Crisi del femminismo: cosa c'è dietro? - Intervento della candidata comunista alla Camera Anna Villari - Il Partito radicale vuole dividere il movimento delle donne

Che le donne ragionino con l'utero l'avevamo già sentito dire. Ma della ricca letteratura contro le donne il movimento femminista ha già fatto giustizia con le proprie lotte e le proprie riflessioni.

«Una donna che ha fatto un lavoro non è un lavoro, ma una vita, e una vita che ha fatto un lavoro non è un lavoro, ma una vita».

«Non ci si poteva aspettare altro da chi dice di voler di vita propria, sa solo arretrare, battendosi a favore dei fascisti e poi invita ad un proprio dibattito una donna socialista ad una comunista contro tre radicali senza dare loro la possibilità di replica».

Il Partito radicale non si sa confrontare con ciò che esiste al di fuori di sé stesso, con ciò che nella società vive di vita propria, sa solo arretrare, battendosi a favore dei fascisti e poi invita ad un proprio dibattito una donna socialista ad una comunista contro tre radicali senza dare loro la possibilità di replica.



CON I COMUNISTI
per il rinnovamento
e la democrazia
nel mondo
della scuola



Così il PCI ha già
cambiato la scuola

L'esempio delle materne comunali nei centri amministrati dalle sinistre - In Toscana un vasto orizzonte di esperienze positive

La crisi della scuola tutta è dentro la crisi generale del paese, non è altro, né si dispone a latere di essa: ne è il sintomo forse meno riconoscibile...

Sulla scuola si riversano le carenze di strutture, le ingiustizie sociali, le distorsioni amministrative e le contraddizioni di una politica ultra trentennale...

Ormai da decenni la politica scolastica del PCI si muove su questo terreno: questo è il senso del sempre più impegnato del Partito sul fronte della scuola, questo il segno del dibattito congressuale...

La concretezza e la attuabilità delle riforme da noi proposte scaturiscono da un approfondimento del rapporto che lega la situazione economica sociale e morale del paese...

Attuabilità delle riforme
Ci presentiamo quindi a questa scadenza con un solo e con parole ma con fatti di tale rilevanza da scongiurare ogni tentativo di negare o minimizzare la forza delle nostre proposte...

Un punto forza di esse, oltre l'improvvisabile varo della riforma della scuola e dell'università, è costituito da una riconsiderazione della scuola di base che appare ben lontana dall'aver raggiunto quelle finalità assegnate dalla Costituzione...

Ed è la consapevolezza della complessità del problema che ha indotto i comunisti a battervi in questi decenni per una scuola di base nuova. Da questa scuola di base la Toscana offre un'immagine spiccatrice di queste lotte, dell'im-

pegno che ha visto le Amministrazioni di sinistra muoversi per una scuola dell'infanzia che, nello stesso tempo che erogava un servizio, si presentava sempre più come scuola, strumento fondamentale di crescita intellettuale e culturale di tutti i bambini...

Realità come quelle di alcuni comuni della Toscana, come Prato, Scandicci, Livorno, Grosseto, che dimostrano che una volontà pubblica riesce a cogliere il senso innovatore e rivoluzionario di una scuola dell'infanzia generalizzata...

In questi anni i comuni della sinistra sono diventati veri e propri centri culturali, propositivi e attuatori di piani di aggiornamento e di riqualificazione del personale docente, punti di riferimento per altre realtà più arretrate.

La mappa delle realizzazioni innovative operate in Toscana dalle sinistre, e dai comunisti in primo luogo, è tale che può offrire punti di riferimento per la strada ancora da percorrere. Perché, se è stato fatto non basta, la quantità e la qualità delle esperienze innovative non si presenta omogenea sul territorio regionale, provinciale, comunale e, spesso, entro lo stesso stesso scolastico.

Allo sviluppo delle amministrazioni di sinistra, delle leggi varate in questi anni dal parlamento, dai gruppi di insegnanti e genitori che vogliono cambiare la scuola, si contrappongono una volontà inversa che ha la sua centrale di pressione nel Governo e nella amministrazione statale, reazionaria e autoritaria, che annuncia il proprio disegno conservatore di legalismo solo quando c'è da respingere le innovazioni, disposta invece a calpestarle e tradirele...

Per questi motivi il PCI chiede, il tre e quattro giugno non solo un voto per la scuola ma un voto per il rinnovamento di essa entro quello generale del paese, chiede cioè ai cittadini, al movimento operaio impegnato nelle lotte contrattuali, ai lavoratori del pubblico impiego, agli operatori della scuola (ancora una volta leffati nelle loro richieste sindacali), di dare un voto per una diversa organizzazione della vita del paese, per un diverso modo di amministrare, per risarcire dalla crisi, per riconquistare ai cittadini il diritto al lavoro, per sottrarli al facile ricatto di chi, facendo leva sulla loro ingiustizia e sul loro disagio culturale, li consenzia agli speculatori della disoccupazione, alle aberranti fantasie del terrorismo e della violenza.

Morena Pagliari
vedimenti dell'alto, ma per cominciare a costruirlo subito, anche in queste condizioni, una nuova scuola. Su questa stessa linea si sono mosse anche altre organizzazioni, ma l'associazione italiana scolastica, che si è impegnata nella ricerca di nuovi modi per insegnare le materie scientifiche. Un gruppo analogo è sorto per i linguisti.

Si tratta nel complesso di una spinta all'associazionismo che lavorando nel concreto dell'esperienza quotidiana pieve temporaneamente per una trasformazione legislativa del mondo scolastico, per la tanto sospirata e sempre boicottata riforma.

Grossi problemi, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, non ce ne sono stati. L'impegno dei enti locali su questo terreno è ormai decennale. Non mancano comunque progetti per il prossimo futuro.

L'amministrazione provinciale ha già progettato un ulteriore potenziamento del complesso scolastico Concezio Marchesini di Cisanello a Pisa; in provincia, sono in programma la costruzione di un nuovo complesso a Pontedera.

Il CIDI ha condotto con successo una serie di iniziative animando corsi di riqualificazione e dibattiti. E' stato un modo per non aspettare prov-

vedimenti dell'alto, ma per cominciare a costruirlo subito, anche in queste condizioni, una nuova scuola. Su questa stessa linea si sono mosse anche altre organizzazioni, ma l'associazione italiana scolastica, che si è impegnata nella ricerca di nuovi modi per insegnare le materie scientifiche. Un gruppo analogo è sorto per i linguisti.

Votare per rinnovare

Non è questa la scuola dell'obbligo che vogliono il PCI e la classe operaia.

Decidere fra pochi giorni quale senso politico, quale volto dare al paese, proporsi una politica di cambiamento non proficua respingendo quanti, in tutti i settori della vita pubblica e privata, vogliono ricreare indiretto il movimento operaio, significa anche votare per un profondo rinnovamento della scuola.

In una società in crisi i cui effetti affluiscono la convivenza civile, inducono ad una degradazione umana, individualistica e sociale ad un imbarbarimento morale e culturale; in una società che vede ancora la secondarietà e l'università come istituzioni elitarie, occorre lottare per una scuola di base che dia strumenti di formazione e di conoscenza critica, come arma contro le disuguaglianze sociali, contro modelli di comportamento che privilegiano il benessere individuale su quello collettivo.

Per questi motivi il PCI chiede, il tre e quattro giugno non solo un voto per la scuola ma un voto per il rinnovamento di essa entro quello generale del paese, chiede cioè ai cittadini, al movimento operaio impegnato nelle lotte contrattuali, ai lavoratori del pubblico impiego, agli operatori della scuola (ancora una volta leffati nelle loro richieste sindacali), di dare un voto per una diversa organizzazione della vita del paese, per un diverso modo di amministrare, per risarcire dalla crisi, per riconquistare ai cittadini il diritto al lavoro, per sottrarli al facile ricatto di chi, facendo leva sulla loro ingiustizia e sul loro disagio culturale, li consenzia agli speculatori della disoccupazione, alle aberranti fantasie del terrorismo e della violenza.

Morena Pagliari



A Siena i doppi turni
sono solo un ricordo

Uno dei pochi capoluoghi italiani che è riuscito a superare questo problema - Il tempo pieno nelle elementari e nelle medie - Il trasporto da casa a scuola e il diritto allo studio

SIENA — Il ruolo assunto dal Comune di Siena per lo sviluppo della scuola di ogni ordine e grado è stato rilevante: basta pensare che proprio Siena è uno dei pochissimi capoluoghi di provincia italiani che ora ha doppi turni nelle scuole di ogni tipo.

Non si tratta affatto di un risultato scontato ed è indubbio l'importanza sociale di questo fatto, che evita disagi di ogni tipo a studenti e famiglie. Inoltre nelle scuole elementari e medie sono state realizzate interessanti esperienze di tempo pieno: i primi esperimenti di questo tipo furono una scelta fatta dall'Amministrazione Comunale per rispondere alle esigenze del movimento femminile. Il tempo pieno si rendeva necessario principalmente per venire in aiuto della donna inserita nel mondo del lavoro e certo anche per ricercare nuovi elementi per l'educazione.

Sette le scuole elementari

senesi che attuano il tempo pieno per un totale di circa 550 bambini ed una media di circa 120 ragazzi. Recentemente un convegno di studio organizzato dai distretti scolastici 44 e 45 ha ulteriormente definito le linee di intervento in questo settore, mentre l'Amministrazione Comunale ha previsto in bilancio per il solo 1979, 311 milioni.

Altre cifre significative: 26 milioni sono stati previsti per il rafforzamento e completamento del servizio di trasporto degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori e superiori. 200 milioni sono stati spesi per la realizzazione di interventi per il diritto allo studio in favore di studenti delle scuole medie inferiori e superiori (acquisti di materiale didattico, trasporti - mensa - alloggio).

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica gli interventi sono stati numerosi: 4 miliardi sono stati impegnati

per la realizzazione dei complessi scolastici del Pietraccio e di Torre Fiorentina, una scuola elementare ed una media inferiore che servono una zona molto popolata ed un po' decentrata rispetto alla città.

Quaranta milioni sono stati spesi per il rifacimento della scuola di Matalfasca e trenta per l'ampliamento della scuola media Jacopo della Quercia. 220 milioni sono stati spesi per la nuova palestra e l'ampliamento della scuola media San Bernardino, 300 per l'appalto della nuova scuola media Mattioli.

Mentre per la palestra e l'ampliamento della scuola elementare del Pietraccio esiste una delibera di finanziamento per 300 milioni.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica gli interventi sono stati numerosi: 4 miliardi sono stati impegnati

zione sono state aperte le scuole materne di Santa Maria, Marciallo, Via Mattioli, Alberto. E' stata ampliata la scuola di Via Vivaldi, mentre è di prossima apertura quella dell'Acqua Calda, per la quale l'impegno di spesa ha raggiunto i 250 milioni.

Anche nel settore della ricettività universitaria si sono fatti dei notevoli passi avanti. Il Comune ha infatti fornito basi ed aree per l'allargamento delle strutture dell'ateneo. Fra le altre, l'area per l'ampliamento della Facoltà di Biologia, l'immobile della mensa di Via Sallustiana, le aree per le strutture sportive del CUS all'Acqua Calda.

Inoltre nel nuovo quartiere di San Miniato in costruzione, sono previste aree destinate all'edilizia universitaria: aule, laboratori di vario genere, residenze studentesche per circa 160 posti letto.

Sandro Rossi

A Pistoia si va a lezione
al cinema e in biblioteca

L'esperienza di «Pistoia-ragazzi» a cui ha partecipato l'80% degli studenti. Il fattivo rapporto tra scuola e territorio - Forte partecipazione dei genitori

PISTOIA — 4000 ragazzi su circa 6000, vale a dire l'80 per cento della popolazione della scuola dell'obbligo, hanno partecipato quest'anno all'esperienza «Pistoia-ragazzi», portata avanti, con l'appoggio del Provveditorato agli studi, dall'amministrazione comunale. Forse sta proprio qui l'elemento più significativo di quest'anno scolastico pistoiese.

Fin dal 1976 i ragazzi hanno usato spazi fuori dalla scuola: cinema, teatro, biblioteca, museo e ancora laboratori fotografici e d'incisione ed altre strutture presenti a Pistoia. E' questo uno dei primi e più significativi esempi di rapporto fra scuola e territorio che diviene concreto attraverso una precisa valorizzazione di tutte quelle risorse culturali che possono funzionare da poli di attrazione per i ragazzi, fornendo stimoli e proposte di lavoro.

La pagina del libro diviene allora il territorio, così grossi risultati dal punto di vista dell'interesse e dello stimolo pedagogico sia di studenti che di insegnanti. E' forse questa la premessa migliore per parlare anche di gestione democratica e di partecipazione alle scelte della scuola. All'interno delle strettoie e dello stitimento di competenza degli organi collegiali esistono a Pistoia alcune esperienze significative.

Soprattutto da parte dei genitori, fin dalle elezioni proposte dai Decreti delegati, si ebbe qui — al contrario della tendenza nazionale — una piena presenza al voto. Rimaneva il grosso problema del distacco degli eletti dagli elettori: si è cercato di porvi rimedio istituendo (nel distretto che comprende Pistoia, Sambuca e Serravalle) un «Consorzio di genitori democratici», assai signi-

ficativo perché proprio i genitori sono la componente operante e necessaria in zone in cui non esistono ancora strutture di gestione democratica.

Ma per trovare un dato veramente particolare, e che ha introdotto elementi di esemplarità significativi, bisogna soffermarsi sulla scuola dell'infanzia. A Pistoia ci sono 24 scuole comunali per l'infanzia, 7 sono le materne statali, 10 le private. In questo contesto funzionano realmente una grossa gestione sociale che, attraverso la delega alle Circoscrizioni in materia di Pubblica Istruzione, chiama alla partecipazione non solo le componenti interessate (genitori, insegnanti, personale). Sono quindi superate in concreto le pastoie degli Organi collegiali. Attraverso la «Convenzione con la FISM (Federazione delle materne private — qui tutte religiose)

si è cercato anche di dare a queste realtà, oggettivamente operanti e necessarie in zone in cui non esistono ancora strutture di gestione democratica, elementi di gestione democratica.

Siano, su questo tema, al 11 anno di esperienza — come ci ha detto Aldo Fedi, assessore alla Pubblica Istruzione — la «Convenzione» di natura giuridica, anche se chi gestisce le scuole private è ancora attaccato a certi privilegi e tende a dare dell'accordo con il Comune una interpretazione restrittiva, considerandolo solo uno strumento che garantisce servizi.

Non è ovviamente così: le cose da fare (la mensa, i trasporti) sono subordinate a precise garanzie di miglioramento degli insegnanti, sia di aggancio ai decreti delegati.

Marzio Dolfi



Una indicazione coerente con le scelte del movimento

I cristiano-sociali
della Toscana per
un voto a sinistra

Per una «reale svolta alternativa e l'unità delle forze democratiche» - La Dc si colloca in un'area di conservazione e immobilità

Pubblichiamo ampi stralci di una presa di posizione sulle elezioni del Gruppo dei cristiano-sociali della Toscana. Ecco il testo.

In un momento estremamente delicato per la vita e l'avvenire della democrazia italiana, i cristiano-sociali della Toscana evolvono la responsabilità di «mettere nella occasione delle, prossime scadenze elettorali, una indicazione lungamente maturata, meditata e coerente con la tradizione culturale e politica del loro movimento.

La Democrazia Cristiana ha compiuto scelte ben definite e ormai riconosciute nelle scelte come nei metodi e nelle teorizzazioni, caratterizzandosi in un'area di conservazione e di immobilità su per quanto concerne l'economia che gli equilibri sociali della comunità nazionale.

Il potere gestito con arroganza o attraverso complessi ed oscuri meccanismi appare la sola residua e reale propulsione che contraddistingue ormai il partito di maggioranza relativa. Ed a tale stato della Democrazia Cristiana è collegata alla crisi del paese: una crisi profonda di valori, di volontà politiche e di tensioni morali e ideali, ancor prima che del meccanismo economico e dalla quale consegue la forte degradazione delle istituzioni dello stato.

La storia del movimento operaio, le lotte delle classi popolari, la fede nella democrazia e nelle libertà civili, la giustizia sociale appaiono componenti sempre più distaccate e lontane dalla quotidiana presenza del potere democratico. Così degradate e avviliti le tensioni popolari che la Dc contenuta negli anni lontani della ricostruzione post-bellica, il partito dello scudo crociato non può in alcuna

maniera corrispondere alle attese di cambiamento democratico che restano patrimonio consolidato e irrinunciabile di tutti quei cattolici antifascisti che nella tradizione di Aldo Moro, di Ferrarini, di Bruni mantengono nel movimento cristiano sociale un importante riferimento per i propri comportamenti politici.

Così come appare evidente e drammatico il fallimento (trentennale della Dc) nelle vicende internazionali, nessuna risposta può essere riposta nello stesso partito circa la costruzione politica dell'Europa.

Il portavoce nella sinistra italiana, nei partiti che si richiamano all'unità e alle lotte del movimento operaio che va ricercata una risposta progressista e internazionalista ai problemi nazionali della crisi e a quelli di un'Europa da costruire non sugli interessi di gruppi monopolistici o sui egoismi nazionali ma su valori universali di pace e di solidarietà fra i popoli e le classi sociali. E' fuori dall'area moderata e conservatrice della Dc e dei partiti ad essa satelliti che i cristiano-sociali intendono collocare il proprio corso elettorale, ricollegandosi con spirito critico e con assoluta autonomia di giudizio al movimento storico e culturale del socialismo internazionalista.

Fedeli alla loro originaria ispirazione e coscienti del diritto di praticare il realismo nelle opzioni politiche, i cristiano-sociali toscani intendono con tali considerazioni riportare la loro presenza all'interno della sinistra italiana, con rinnovata delicatezza e per contribuire ad una reale svolta alternativa e all'unità delle forze democratiche che nelle lotte del movimento operaio affondano le radici della propria tradizione». Gruppo dei cristiano-sociali della Toscana

Carmignano: gli
indipendenti per
una giunta stabile

Un appello di un gruppo di cittadini - «Non deve ripetersi l'esperienza commissariale»

Un gruppo di elettori indipendenti di Carmignano ha lanciato un appello a tutta la popolazione affinché, con le elezioni del 3 giugno, Carmignano possa avere una amministrazione democratica e stabile. Ecco il testo dell'appello.

«Tenendo presente la situazione determinatasi nel nostro Comune dopo le elezioni del maggio 1978, viene spontaneo per coloro che hanno vissuto queste vicissitudini in maniera più distaccata, non da protagonisti, intervenire nel dibattito politico facendo sentire la propria voce.

Noi crediamo che questa nota possa servire da stimolo e riflessione alle forze politiche affinché facciano prevalere sempre e comunque la volontà unitaria, corrispondente ai bisogni ed alle necessità della popolazione amministrata: «perché nel comune di Carmignano non si ripeta la triste esperienza della gestione commissariale».

Teniamo a precisare che in questa presa di posizione pubblica, non ci guida una scelta di campo chiusa e settaria, ma in questo particolare momento, crediamo che il rafforzarsi delle sinistre possa creare non solo una stabilità nel governo del nostro comune, ma anche la possibilità di costruire un nuovo rapporto basato sulla fiducia, sul rispetto reciproco, esaltando la qualità di quel rapporto umano che è alla base non solo della convivenza civile, ma che sviluppa le condizioni necessarie per dare risposte adeguate ed improrogabili ai problemi della comunità del nostro Comune.

Per queste ragioni rivolgiamo un particolare appello a tutti gli elettori affinché possano esprimere la loro fiducia ai candidati, presenti nelle liste dei partiti della sinistra».

GIULIO CIRRI ULBERT, ROCCO COLETTA, GIANFRANCO MARTINI, ARDOLFO MUGNAINI, CARLO COCCHI, CARLO CORTI, GIULIANO MARTINI E GIOVANNI PESCUCCI.

L'appello di Lucca
di laici e cattolici

L'Unità di ieri, 31 maggio, pubblicava il testo di un appello sottoscritto da numerose personalità lucchesi, sotto il titolo: «Da personalità cattoliche: è davvero l'ora di cambiare». In realtà, come del resto il contenuto dell'appello dimostra) tale testo è stato sottoscritto da operai, professionisti, insegnanti di varia ispirazione, laici e cattolici. Il titolo è dunque un errore. Ce ne scusiamo verso tutti i protagonisti di tale importante iniziativa e verso i nostri lettori.

La sperimentazione
a Pisa è una realtà

Già avviate importanti esperienze nonostante le inadempienze ministeriali - Un appello di insegnanti democratici di Cascina

PISA — Non è stato un anno facile: anche quest'anno tra studenti ed insegnanti piani che si apprestano a trascorrere le vacanze estive serpeggiano un diffuso disagio misto a malumore.

Buoni motivi ce ne sono in abbondanza. La riforma non c'è stata, i mali vecchi e nuovi rimangono insoluti né serve un aumento di stipendio all'ultimo ora a far dimenticare il tutto. La testimonianza più eloquente di questa situazione viene in questi giorni da un gruppo numeroso di insegnanti delle scuole medie e delle scuole caschesine. E' un appello al voto per il PCI che nel suo passo saliente afferma: «Come insegnanti e personale della scuola non possiamo ignorare che in trenta anni di malgoverno la Dc ha sempre teso nel campo scolastico alla sal-

vanguardia degli interessi privati ed ha ostacolato ogni spinta al rinnovamento ed al riordino della scuola. Al contrario il PCI — aggiunge l'appello — ha sempre lavorato puntualmente per la riforma della scuola, da quella di base all'università. Di fronte allo sfascio della scuola gli insegnanti pisani, dopo anni di lotte ancora non decisive, non hanno tirato i remi in barca. Anche durante l'anno scolastico che si è appena concluso i docenti hanno cercato nuove forme di aggregazione che affrontassero oltre alle questioni sindacali anche quelle di una riqualificazione professionale.

Il CIDI ha condotto con successo una serie di iniziative animando corsi di riqualificazione e dibattiti. E' stato un modo per non aspettare prov-

Edilizia scolastica:
20 miliardi a Firenze

Costruire nuove scuole, risanare ed ampliare molti edifici - Quasi pronto il nuovo edificio dell'Istituto tecnico - I programmi

PIRENZE — In quattro anni l'amministrazione comunale di sinistra in Palazzo Vecchio ha speso più di venti miliardi per l'edilizia scolastica. Oltre alla realizzazione di opere nuove sono stati compiuti lavori di ampliamento, restauro e ristrutturazione in numerosi edifici scolastici.

Il bilancio 1979-80 e il programma per il futuro prevedono inoltre una serie di grossi progetti per la costruzione di modernissimi complessi scolastici con le sezioni per la materna, l'elementare e la media.

Per questa opera sono stati spesi un miliardo e duecento milioni.

Scuola elementare Vittorio da Feltre (Ponte a Ema). I lavori che inizieranno tra poco prevedono la ristrutturazione e l'ampliamento dell'edificio. Oltre ad alcune aule in altri spazi ricavati una serie di servizi come la biblioteca, il refettorio e la palestra. Si prevede una spesa di settecentoquaranta milioni.

Scuola media Calamandrei. Sono ancora in corso i lavori di risanamento e ristrutturazione dei servizi igienici, del pavimento e della facciata per una spesa di duecentocinquanta milioni.

Scuola media in via delle Panche. Il progetto che prevede la

costruzione di 24 aule dotate di palestra, refettorio e auditorium è già stato finanziato per due miliardi e 950 milioni.

Il nuovo edificio ospiterà la media ventiseiesima attualmente in una situazione precaria nei locali dell'Opera della Maddalena del Grappa.

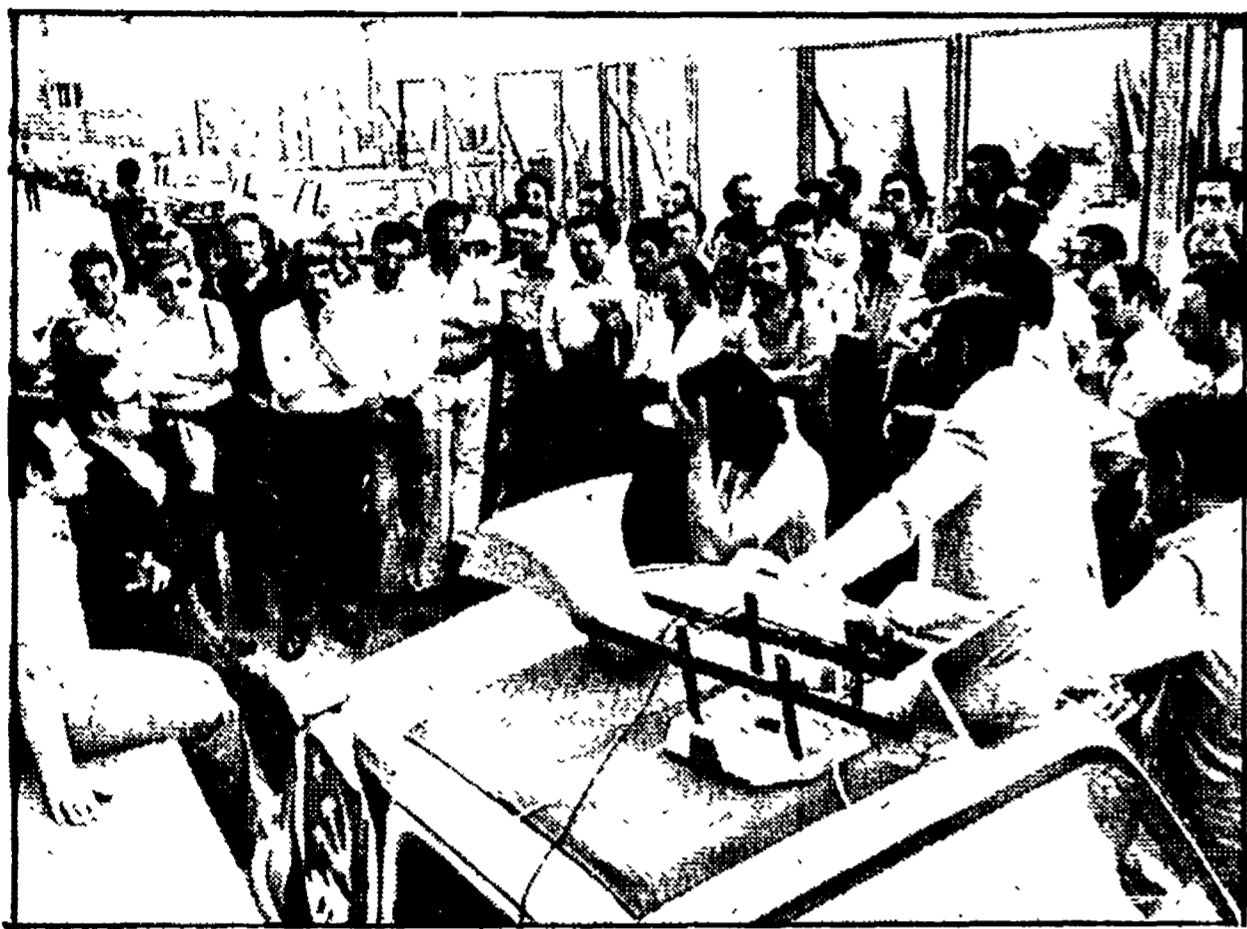
Il im.



# Un voto per andare avanti e per cambiare / Al lavoro per un nuovo e significativo successo delle liste del PCI

## «Battere il tentativo di mandarci indietro»

Interessante confronto alla Magnaghi fra i compagni Donise e Mola e i lavoratori. Numerose domande sui nodi decisivi dell'attuale situazione - La questione dei contratti



## taccuino elettorale

di ANDREA GEREMICA

### Compagni lavoratori

Oggi è giornata di diffusione straordinaria di L'Unità nelle fabbriche e nei quartieri di tutte le aziende e di ogni categoria non chiediamo soltanto di votare per il partito comunista. È tantissimo, ma sarebbe ancora poco. Chiediamo di impegnarsi, in queste ore che ci separano dal voto, per conquistare nuovi elettori al programma, alla proposta politica, alla prospettiva di lotta, di unità e di cambiamento della classe operaia e dei comunisti. Impegnatevi nei ruoli e nei quartieri, compagni lavoratori, tra i giovani e la gente povera soprattutto. Portate tra gli iscritti, gli affidati, gli emarginati la vostra esperienza, la vostra determinazione, la vostra fiducia, nella possibilità di un reale mutamento economico, sociale e politico. Numericamente, gli operai sono una minoranza. Ma hanno una straordinaria capacità di rapporti e di orientamento nei confronti delle masse popolari. Sperimentate a Napoli. Gli amici di Emilio Sereni parlano del reciproco «contagio» tra classe operaia e popolo: per la stessa stessa del proletariato napoletano, per le sue origini popolari (e contadine), per l'itinerario anche fisico tra fabbrica e città.

In alcuni periodi questo «contagio» ha rappresentato un fattore di viscosità e di inerzia all'interno della classe operaia, che sommersa nel grande mare di disperazione sociale — ma il più delle volte — ha agitato e aggregato e di eresia civile e democratica per le masse popolari. Se Napoli in questi ultimi anni è stata distrutta dalla crisi economica e morale della società italiana, non ha ceduto, se non è divenuta centro di un'azione manifestata anzi una eccezionale tenuta democratica se ha consolidato il proprio ruolo di cerniera democratica

tra Nord e Sud, se ha contribuito in modo decisivo al processo di unificazione politica del paese con lo straordinario voto del 20 giugno, che è dovuto al contagio positivo, all'iniziativa positiva della classe operaia nei confronti degli altri strati sociali. Impegnatevi, compagni operai, nei ruoli e nei quartieri. Confermate, anche in occasione di queste elezioni, il vostro ruolo insostituibile. Su di voi innanzitutto poggiano le speranze e le certezze del nostro partito, della città e dell'intero paese che ci guarda e ci segue con ansia e con fiducia.

### Soldi puliti

La sottoscrizione per la campagna elettorale del Pci non si è conclusa. Prosegue perché le spese sono ancora tante e i conti, con le tipografie inasprite, devono essere pronti. Come sempre, il contributo più cospicuo viene dalle fabbriche e dai quartieri: le cinquecento e le mille lire, quando sono tanti a darle, sono utili e ci riempiono di orgoglio, perché sono soldi onestamente sudati, versati da gente che lavora ad un partito che lotta.

### Nello stesso piatto

Ovunque vado, i compagni mi chiedono come faccia l'ex sindaco napoletano, candidato nelle liste della Dc, a pagarsi una propaganda elettorale così dispendiosa e tollerante prima di stile e di misura. Io davvero non lo so, e non voglio neppure immaginarlo. Vedo solo i muri tappezzati dell'immagine politica e costissimi di questo candidato. Le strade cospicose di volantini e biglietti col suo numero di lista, la posta ingolfata dalle lettere e i giornali con intere pagine bloccate dalla sua pubblicità, e le televisioni private che devono avere

firmato contratti con molti tre per dargli tanto spazio. Io davvero non so come faccia. So soltanto che una campagna elettorale, anche se molto molto al di sotto di quella dell'ex sindaco napoletano, viene a costare ad un candidato della Dc dai 150 ai 250 milioni di lire. Che il nostro amico abbia vinto una lotteria? Chissà? Certamente la lotteria è stata già vinta dagli industriali e dagli imprenditori che ieri — quando lui stava col lavoratori — lo avevano dall'altra parte della barricata e ora che lui sta nella lista della Dc — se lo trovano allo stesso tavolo. E mangiano nello stesso piatto.

### Ma chi paga?

A proposito di tavoli e di chi paga, ricordiamo che i soldi della campagna elettorale si spendono per i bambini che muoiono di fame. Quanto chiedere e quanto ciucchi? Sapete la cifra che ha offerto ad una televisione privata napoletana il partito radicale per tre ore di trasmissione con Marco Pannella? Cinquantamila milioni toni. E siate certi: quei soldi, ai radicali, non glieli danno e li disoccupano gli operai.

### Ospitalità gradita

Colgo l'opportunità che mi è offerta da questo taccuino per ringraziare, a nome del partito comunista, i lavoratori delle fabbriche napoletane dall'Alfa Sud all'Italsider, alla Seln, alle aziende chimiche, calzaturiere, tessili, conciarie in queste settimane di scontri e candidati: sotto il sole, davanti ai cancelli, solitando tempo al ritirarsi in famiglia o all'intervallo per la colazione. Una colazione che poi abbiamo consumato assieme, nella sala-mensa, in compagnia di grande fraternità e solidarietà. Grazie ancora, compagni, per la vostra calorosa, pulitissima ospitalità.

## Il «dossier» gli fa male...

A chi assegnare il premio di migliore compagno della Dc? Ma al telefonista di viale 21, all'ingegner Gregorio, ovviamente. È un po' come il Sereno, con il suo «dossier» che quello suo le trombe e lui il telefono e la TV. «Gregorio-gregario» è uomo dalle mille risorse. L'altro sera per parlar male dell'amministrazione comunale e dei comunisti le ha pensate di tutti i colori. E non si è limitato — come ha fatto con gli altri — a ricordare con gioia e soddisfazione, quasi si trattasse dell'epoca d'oro di Napoli, gli anni tremendi del coera. Ha fatto molto, molto di più.

### OGGI ALLA RADIO L'APPELLO DEL PCI

Un appello del Pci a tutti gli elettori e le elettrici della Campania è stato trasmesso oggi dalla Rai, nel corso del «Gazzettino Regionale» che va in onda alle 14.30. Sarà il compagno Abdou Aïnoui, della direzione, a rivolgersi agli ascoltatori e alle ascoltatrici per illustrare le ragioni del voto al Pci. Tutte le sezioni e le cellule comuniste sono invitate ad organizzare l'ascolto e registrare e a trasmettere l'appello nel corso della giornata.

Il compagno Donise incontrerà i deputati della Magnaghi. Alla fine di una stretta strada era stata sistemata una 500 con due altoparlanti. Poco prima dell'incontro di battute (fissato per le 17, orario di uscita degli operai) il compagno Donise sedeva su un muretto e discuteva semplicemente con alcuni compagni, da un altro lato lo stesso sedeva il compagno Antonio Mola, candidato al Senato.

«Questa è la prima grande difficoltà», ha commentato uscendo dal cancello della Magnaghi un operaio — fra il Pci e gli altri partiti: sono come noi. Quasi non ti accorgi di avergli davanti un dirigente provinciale del partito ed un senatore, gli altri partiti si vedono solo in TV».

«Ma questo per i comunisti non è un tema dell'oggi, scoperto — magari — sull'onda di una moda, nato dalla necessità di pescare in un mare più ampio di voti (le donne a votare sono infatti molte di più degli uomini). È un tema che da tempo ormai fa parte integrante del progetto politico generale che il Pci è andato costruendo per il Paese.

Non è per caso quindi che tante siano le donne presenti nelle liste comuniste, non è un caso che tante e così tenaci battaglie decisive sono state le parlamentari comuniste nella passata legislatura. È piuttosto il risultato di una scelta comune, di una reale volontà di cambiamento che coinvolge tutti, compagni e compagne. Di questo sono le testimonianze le dichiarazioni delle 8 candidate presenti nelle liste della nostra regione che oggi pubblichiamo.

Otto donne diverse, otto storie diverse, ognuna impegnata in un diverso campo: dalla scuola alla fabbrica, dalle organizzazioni di partito alla cultura, nei problemi della sanità, ma tutte con un comune denominatore. La consapevolezza di poter parlare il proprio, specifico contributo alla elaborazione di una linea comune di sviluppo che cambi realmente la società.



## Le donne hanno tanto da dire...

Parlano le candidate nelle liste comuniste - Esperienze diverse accomunate dalla volontà di rafforzare nel parlamento la domanda che viene dalle masse femminili - Un impegno che viene da lontano arricchito dalle lotte

Donna. Un tema «clou» della campagna elettorale che sta per chiudersi. Con la loro specificità, con la loro voglia di contare, di essere soggetto e non più oggetto, le donne la hanno certamente segnata.

Ma questo per i comunisti non è un tema dell'oggi, scoperto — magari — sull'onda di una moda, nato dalla necessità di pescare in un mare

più ampio di voti (le donne a votare sono infatti molte di più degli uomini). È un tema che da tempo ormai fa parte integrante del progetto politico generale che il Pci è andato costruendo per il Paese.

Non è per caso quindi che tante siano le donne presenti nelle liste comuniste, non è un caso che tante e così tenaci battaglie decisive sono state le parlamentari comuniste nella passata legislatura. È piuttosto il risultato di una scelta comune, di una reale volontà di cambiamento che coinvolge tutti, compagni e compagne.

Di questo sono le testimonianze le dichiarazioni delle 8 candidate presenti nelle liste della nostra regione che oggi pubblichiamo. Otto donne diverse, otto storie diverse, ognuna impegnata in un diverso campo: dalla scuola alla fabbrica, dalle organizzazioni di partito alla cultura, nei problemi della sanità, ma tutte con un comune denominatore. La consapevolezza di poter parlare il proprio, specifico contributo alla elaborazione di una linea comune di sviluppo che cambi realmente la società.

### Ersilia Salvato: «La DC incapace di rispondere»

Questi tre anni che ci separano dal 20 giugno sono stati importanti per noi donne: abbiamo conquistato leggi avanzate e complessive. Ma non abbiamo seguito le istituzioni della nostra presenza, portando avanti un confronto-scontro, certo faticoso, difficile, ma che spesso ha pagato. Questa legislatura è stata anche la verifica di quanto da una parte le nostre leggi non possono essere sostituite dalle riforme generali recuperate, tra l'altro, una serie di condizioni femminili e del paese e dall'altra di quanto non basta fare leggi giuste se non c'è, poi, una volontà reale di applicarle.

### Angela Francese: «Voto determinante per tutti»

Il voto delle donne è davvero determinante per poter cambiare la politica. Per cambiare una politica di trasformazioni sociali e politiche. Per questo è necessario che l'orientamento delle donne sarà la «misura» delle cose fatte e quelle da fare. Appare chiarissimo in questa campagna elettorale, incontrando donne anche molto diverse tra di loro, la fiducia. L'autonomia di giudizio delle donne: esse sono molto legate alla realtà, guardano le scelte concrete operate da cinque anni dalle forze politiche in questi anni. Certamente le donne «oggi» sono quelle meno influenzate dagli «anatem» o dalle crociate ideologiche. Per questo la linea politica della DC, è non solo sbagliata, ma addirittura offensiva per le donne, per le loro coscienze, per le loro lotte. Esse vogliono cambiare, conquistano.

### Elisa Dorso: «Difendere le conquiste realizzate»

Puo forse meravigliare il fatto che l'Italia vanta la più avanzata legislazione nel campo delle donne a livello europeo e, si può dire, nel mondo, persone come Ingrilterra, che sono stati la culla del movimento femminile europeo. Questo fenomeno, però si spiega se si considera il fatto che nel nostro paese la lotta delle donne è stata favorita dalla presenza di un forte partito comunista, che, specie nell'ultimo congresso, ha assunto con estrema chiarezza la questione dell'occupazione femminile, centrata da risolvere per il cambiamento complessivo e strutturale della nostra società. A livello europeo, si aprono spazi notevoli alla iniziativa delle donne. Il primo campo in cui agire è quello del diritto al lavoro e della parità dell'occupazione. L'applicazione del principio di parità delle retribuzioni, che è ormai entrato nelle legislazioni nazionali, è solo un primo passo verso l'obiettivo di uguaglianza e della parità di opportunità del lavoro. Le punte della disoccupazione femminile nella comunità sono molto elevate, dal 74 al 77 si passa al 35,9 per cento di donne sul totale dei disoccupati al 41,3 per cento, in passato l'obiettivo era del 54 per cento in tre anni. Senza contare che nelle stitiche non sono ovviamente conosciute le donne che non cercano lavoro perché hanno «scelto» il lavoro domestico. Ovviamente, il problema non è soltanto quello, vale a dire di aumentare dei posti di lavoro, ma anche, e soprattutto, qualitativo. L'altro grande campo è quello del riconoscimento del valore sociale della maternità, della tutela sanitaria e sociale sia delle donne che dell'infanzia, della organizzazione dei servizi sociali. Il terzo campo riguarda gli aspetti sociali e ideali di un nuovo rapporto tra uomo e donna di fronte ai problemi della sessualità, della convivenza, dell'educazione dei figli. Un ultimo aspetto è quello riguardante la presenza della donna nelle istituzioni e il rapporto tra movimento e istituzioni: problema qui di spazi politici da conquistare, credo che le donne potranno dare un contributo essenziale alla costruzione di un'Europa democratica e sfruttamento. L'aspirazione di pace. Credo infatti che la donna sia autenticamente rivoluzionaria perché per uscire dalla sua subalternità culturale ed intellettuale, la femminilità significa avvertirsi a cambiare la qualità stessa della vita. Per fare questo, però, le donne devono allearsi da pari, con il movimento operaio e far proprio, pur mantenendo la propria specificità, il patrimonio storico del partito comunista italiano.

### Pupella Maggio: «Voglio stare dalla parte di chi soffre»

Molti si sono sorpresi della mia decisione di candidarmi per le prossime elezioni, ormai così vicine. Per me questa sorpresa, mi sono spesso chiesta in questi giorni? Forse perché per molti uno dei problemi è quello del disimpegno, o meglio quello della negazione dell'azione politica. Per me, invece, i problemi concreti della società civile. Che errore, che stolto. Certo il mio modo di fare politica non è quello tradizionale, lo sono e lo sono, leggo poco, ho vissuto di teatro per tutta la mia vita. Ma dai miei personaggi quanto cosa ho imparato. Fulmina Marturano, Concetta Cuiello sempre in lotta per la vita, con i conti che non quadrano, con le speranze che non si realizzano, la stessa Pelagia della «Madre» di Brecht mi hanno insegnato che parte stare. Dalla parte di chi soffre. Ed è a loro che dedico il mio nuovo impegno civile al fianco di chi lotta con e per i lavoratori, perché io per prima ho sempre lavorato e non saprei farne a meno, non potrei immaginare diversa la mia vita.

### M. Luisa Imperato: «Dalla scuola una spinta verso il nuovo»

Il ruolo di soggetto politico del movimento delle donne e di come esso si colloca all'interno del processo di trasformazione della società è un dato reale e di grosso significato politico. Ogni aspetto della lotta politica e sociale è, infatti, attualmente caratterizzato dalla presenza e dal contributo delle donne che vogliono recuperare, tra l'altro, una serie di condizioni femminili e dei problemi della emancipazione femminile. Ci richiama immediatamente alla necessità di un voto delle donne a favore delle forze politiche che si impegnano nella trasformazione della società. Risulta chiaro a tutte che un risultato a favore di forze moderate o conservatrici significherebbe solo la chiusura degli spazi, già e così faticosamente aperti. Anche nella scuola, la richiesta di una sua nuova qualità è permeata da questa esigenza delle donne di lavoro ispirati ad un modello di vita estraneo ai reali bisogni di chi vi lavora e, principalmente, delle donne.

### Ornella Sepe: «Una lezione la mia vita di medico»

Come donna, militante comunista da trenta anni, medico pediatra, ho avuto la possibilità di venire a contatto con grossi problemi. Anche per questo quella che era tendenza istintiva alla realizzazione di me stessa attraverso il lavoro, è diventato consapevole impegno politico attraverso la militanza nel Pci. Per la attuale situazione della nostra medicina mi ha fatto comprendere il valore di quella affermazione secondo la quale «in Italia c'è un altro Sud fatto di donne, di giovani, di emarginati». Per le battaglie finora condotte e vinte in tanti anni dalle donne del Pci sono certamente più fortunate le giovani di oggi che hanno la consapevolezza che il Pci continuerà a battersi

A CURA DI MARCELLA CIARNELLI

v. f.

Stasera gli ultimi comizi per la chiusura della campagna elettorale

Squadre fasciste terrorizzano la città

Manifestazioni di massa del Pci in tutti i centri della regione

Iniziativa con Chiaromonte, Napolitano, Alinovi, Bassolino e Donise - Decine di incontri e dibattiti a Caserta, Benevento, Salerno, e Avellino - Un dialogo con gli elettori che continua domani casa per casa

Questa partita decisiva

Mi sia consentita una valutazione sul grado di mobilitazione del nostro partito: bisogna risalire ad anni molto lontani, per ritrovare uno spirito di tenacia, di combattività, di impegno pari a quello che anima oggi le migliaia di compagni anziani, di donne e di giovani comunisti. E i frutti li vediamo: altro che contare con mano il calo comunista, come ha fatto Bettino Craxi a « Repubblica ». (Stia detto in parentesi: che differenza tra i vecchi cani socialisti di un tempo - anche quelli di destra - e certi dirigenti socialisti di oggi. Quelli erano analfabeta dei combattenti e la sola ipotesi di un arretramento a sinistra li avrebbe spinti ad mettersi di più ai comizi ed a muoversi contro la destra).

Noi tutti che parliamo con la mente, tocchiamo con mano il recupero grande di quei vecchi e nuovi al nostro partito, sentiamo la voce popolare che ci incanta, ci invita a fare di più, a fare meglio oggi - in una nuova campagna elettorale - e dopo il voto del 3 e 4 giugno. Da questi contatti di massa viene fuori materia amara di riflessione: in ogni caso sarà impossibile dimenticare. Ma sia oggi è chiara per noi - un noi ampio, collettivo - di elettori ed elettori militanti - che la scelta in gioco in queste elezioni è estremamente alta.

La nuova classe dirigente

Non è in discussione una formula di alleanza o di governo più o meno vicina o lontana dai gusti di ciascuno che milita a sinistra. E' in gioco la sostanza degli interessi, dei scopi, i soggetti stessi del potere statale. La conferma ci viene dalla grossa mobilitazione che - in atto sul versante contrario - da parte di coloro che questo potere lo hanno monopolizzato da più di trenta anni.

Essi hanno dovuto tenere con mano, in questi ultimi tempi, che una nuova classe dirigente - espressione della classe operaia e delle più vaste masse popolari - è giunta sino alla soglia del governo ed è riuscita ad immergere anche qualche segno della sua superiorità di livello politico e morale. Per questo reagiscono con un contrattacco che si esaurisce in molti più vari ed anche con rabbia.

Emblematica nella Valle dell'Uffita l'iniziativa di potere tra Dc e Fiat, tra simboleggiate e massicce mobilitazioni che - in atto sul versante contrario - da parte di coloro che questo potere lo hanno monopolizzato da più di trenta anni.

Da Salerno e Caserta due appelli a votare comunista

Mentre mancano appena 48 ore al voto, altri appelli a votare partito comunista vengono lanciati da queste città. Una volta di più, ma la loro attività, fino a domenica, ovviamente non esaurirà solo in questo. Nulla vieta, infatti, che sia proseguita l'opera di conquista di nuovi voti attraverso contatti e colloqui personali, attraverso assemblee e dibattiti nei centri.

Intanto questa sera i comunisti chiuderanno ufficialmente la campagna elettorale: e lo faranno, come è noto, attraverso centinaia e centinaia di manifestazioni in tutte le città e i comuni. Centinaia di manifestazioni in tutta la regione, dovremo chiudere di fianco una campagna elettorale tra le più difficili.

Grande è la mobilitazione a Napoli ed in Provincia dove si terranno un centinaio di manifestazioni. Tra queste quelle con Chiaromonte e Geremica a Stabia, alle 18:30; Impegno, Visca e Minervini, alle 19; a Stabia, con Napoli, Nespoli e Mangiapià, alle 18:30; a Benevento, con Chiaromonte e Geremica, alle 18:30; Impegno, Visca e Minervini, alle 19; a Stabia, con Napoli, Nespoli e Mangiapià, alle 18:30; a Benevento, con Chiaromonte e Geremica, alle 18:30.

Agli operai, alle donne comuniste, ai compagni più maturi un appello: siete voi tutta una volta il nerbo della mobilitazione del partito. Toca a voi trascinare i più giovani, tutti, per fare di queste ore il momento alto della ricomparsa della speranza del voto comunista. Smettano i profeti di sciagura! Respingiamo il contrattacco della conservazione! Un cammino di avanzata può e deve essere ripreso.

Abdon Alinovi

Una proposta di legge regionale del Pci

Un contributo ai pensionati per il pagamento del « ticket »

Che il pagamento del « ticket » sulle medicine dovesse essenzialmente servire a regolamentare la spesa per i medicinali nel nostro paese era chiaro. Ma il pagamento del « ticket » è diventata una spesa insostenibile per certe fasce sociali, in particolare per i pensionati che sono più quelli più soggetti all'acquisto di medicine.

I consiglieri regionali comunisti Imbricco, Correrà, Bonanni, Perrotta, Barra, Fiammia e Savio hanno presentato ieri mattina una proposta di legge per la istituzione di un « contributo integrativo sulla spesa farmaceutica in favore delle pensioni sociali e minime ».

Già nella stessa legge che istituisce il pagamento del « ticket » si parla di un contributo forfetario di diecimila lire da dare a tutti coloro che hanno una pensione sociale. In Campania, però, i pensionati sociali sono di gran lunga inferiori per numero a tutti gli altri che ricevono pensioni INPS al minimo, per cui è giusto - secondo i comunisti - rivedere il meccanismo del contributo integrativo. I beneficiari del diritto di diecimila lire - ribadisce il compagno Imbricco, primo firmatario della proposta di legge - in Campania sono una parte minima rispetto a tutti gli altri pensionati che si trovano in condizioni di estremo bisogno.

« Noi in parte non facciamo che riprendere una questione già sollevata dai sindacati che durante il dibattito parlamentare sulla legge che introduce il « ticket » proposero di escludere dal pagamento almeno i cittadini al minimo di pensione ».

Il disegno di legge comunista prevede una integrazione di ventimila lire annue per i minimi di pensione INPS e trentamila lire per quelli delle pensioni sociali, pagati alla fine di ogni anno. Il contributo sarà a carico della Regione, che delegherà ai Comuni il pagamento di queste integrazioni.

La previsione di spesa per il '79 (se la legge sarà approvata, la sua validità verrà fatta risalire al 1. gennaio '79) è di 500 milioni. Per gli anni successivi al '79 la cifra dovrà essere appositamente prevista nel bilancio della Regione. « La nostra proposta - aggiunge ancora il compagno Imbricco - è anche perché l'erogazione di questo contributo dovrebbe comportare una riduzione dei ricorri, molti dei quali avvengono proprio per l'impossibilità di acquistare medicina ».

Scontri e incidenti a Salerno dopo il comizio di Almirante

Mazzieri di estrema destra sfasciano auto e picchiano indiscriminatamente - Ieri mattina, poi, nuovi incidenti - Una trentina di giovani denunciati - Due poliziotti e un ragazzo all'ospedale

Un buco nell'acqua

« Per garantire, in un rapporto di certezza politica, le necessarie condizioni di stabilità occorre accrescere il consenso alla Democrazia Cristiana e, quindi, il suo grado di rappresentanza. Di qui l'invito che ti rivolgo di dare più forza alla Dc. Se poi riteni di confermare la tua fiducia, aggiungimi agli altri colleghi ai quali, nella libertà di giudizio, vorrei dare il tuo voto di preferenza. Nella lista dei candidati della Dc alla Camera dei deputati ti occupo il n. 5 ».

La lettera - una delle tante che stanno invadendo in questi giorni le case di migliaia di cittadini - è di Vincenzo Mancini ed è stata ricevuta da una vecchietta che, volendo rispondere all'on. Dc ma non conoscendo l'indirizzo, ha inviato la lettera in questione più alcune sue righe di commento al nostro giornale.

« Sono una pensionata di 67 anni - scrive - e ho conosciuto il fascismo e con esso la fame. Poi ho vissuto per altri 35 anni con governi gestiti dalla Dc ed ho conosciuto e subito l'arroganza del potere. Adesso - continua la pensionata - mi arriva una lettera di questo dottor Mancini che mi chiede il voto. Io sono vecchia e non ho figli; ho, però, molti nipoti e ho l'obbligo di garantire loro un futuro migliore ed una vita più degna della mia. Per questo voterò Partito comunista non dando ascolto alle tardive ed interessate attenzioni del dottor democristiano ».

Da aggiungere, vista la semplicità e la chiarezza della risposta della anziana pensionata, c'è davvero poco. Il dottor Mancini, insomma, ha fatto un buco nell'acqua. Noi speriamo che l'intera Dc ne faccia un altro, e ancora più grande, il prossimo 3 giugno.

Due giovani armati

Rapinano e violentano una ragazza ventunenne

Una ragazza di 21 anni, L.C., iscritta al 2. anno di lingue straniere, è stata prima rapinata insieme con il suo fidanzato e poi violentata da due giovani armati. La scena si è ripetuta secondo un vecchio e repellente cliché.

I due erano in auto in via Scudillo, nei pressi del secondo Policlinico. Improvvisamente sono sbucati due giovani armati che li hanno costretti a consegnare tutto quello che avevano: cinquemila lire, un orologio e una catenina d'oro lui, un ragazzo di 20 anni abitante in piazza Arenella.

Poi, sempre sotto la minaccia della pistola, uno dei due malviventi ha fatto uscire dall'auto il ragazzo, che inutilmente ha cercato di opporsi. Sono quindi saltati loro e, insieme con L.C. sono arrivati nei pressi di Marano. Qui, dopo averli violentati, l'hanno abbandonata ad una fermata di un pullman.

E' stato un amico della ragazza, che passava lì per caso, che l'ha accompagnata all'ospedale. Cardani, dove è stata curata. Nel frattempo i carabinieri erano stati già avvertiti dal fidanzato, ma le prime ricerche, almeno finora, non hanno portato alcun risultato.

Assemblea dei preavviamento

Un'affollata assemblea di giovani che sono stati assunti dal comune della lista del preavviamento, si è tenuta, ieri alla sala Santa Chiara, con la partecipazione del compagno Alinovi e Sciarra. L'assemblea, organizzata dal partito comunista, ha affrontato il tema: « Le proposte dei comunisti e gli sbocchi occupazionali della legge 285, sul preavviamento al lavoro ».

Un altro invito a votare comunista viene dal direttore della scuola periferia della città e della provincia di Salerno. Già centocinquanta le firme di adesione raccolte. « La scuola della Campania sempre più intrecciata alla generale crisi economica e sociale del paese, ha ormai raggiunto livelli insostenibili. E' necessaria una svolta decisiva - si legge nell'appello dei docenti salernitani - nella politica scolastica del nostro paese, quella svolta che in anni di emorragia governativa la Democrazia cristiana non ha saputo e soprattutto non ha voluto effettuare, lasciando che lo stesso vecchio sistema scolastico si sfacciasse giorno per giorno di fronte alla gravità della situazione ».

Il partito comunista italiano conclude l'appello - gli insegnanti salernitani delle più diverse tendenze ideologiche e culturali, accusano la Dc di aver tradito il suo impegno di rinnovamento della società e della scuola, sottoscrivono questo manifesto nella meritata convinzione che il Partito comunista italiano rappresenti oggi la forza politica idonea per un'azione legislativa e di governo che restituisca, attraverso una seria e razionale opera di riforma, dignità ed efficienza alla scuola ed alla professionalità degli operatori ».

Un'altra iniziativa è stata promossa dalla scuola periferia della città e della provincia di Salerno. Già centocinquanta le firme di adesione raccolte. « La scuola della Campania sempre più intrecciata alla generale crisi economica e sociale del paese, ha ormai raggiunto livelli insostenibili. E' necessaria una svolta decisiva - si legge nell'appello dei docenti salernitani - nella politica scolastica del nostro paese, quella svolta che in anni di emorragia governativa la Democrazia cristiana non ha saputo e soprattutto non ha voluto effettuare, lasciando che lo stesso vecchio sistema scolastico si sfacciasse giorno per giorno di fronte alla gravità della situazione ».

Un'altra iniziativa è stata promossa dalla scuola periferia della città e della provincia di Salerno. Già centocinquanta le firme di adesione raccolte. « La scuola della Campania sempre più intrecciata alla generale crisi economica e sociale del paese, ha ormai raggiunto livelli insostenibili. E' necessaria una svolta decisiva - si legge nell'appello dei docenti salernitani - nella politica scolastica del nostro paese, quella svolta che in anni di emorragia governativa la Democrazia cristiana non ha saputo e soprattutto non ha voluto effettuare, lasciando che lo stesso vecchio sistema scolastico si sfacciasse giorno per giorno di fronte alla gravità della situazione ».

La trasmissione del Pci ed alla radio

Questa sera il Pci sarà presente sulle seguenti emittenti: a Canale 21, alle 22, per un dibattito fra i partiti; sempre a Canale 21, alle 19:30, con il filmato sul Dossier Napoli; a Teleorizzonte, alle 22, in un dibattito fra i partiti; a Teleorizzonte, alle 18:30, con la trasmissione Il domande cattive al Pci; a Teleorizzonte, alle 15:30, con la trasmissione Chi romba, a Radio Nuova Napoli, dalle 18 alle 19, in un confronto elettorale tra Pci, Dc, Pr e Nsu.

Questa sera il Pci sarà presente sulle seguenti emittenti: a Canale 21, alle 22, per un dibattito fra i partiti; sempre a Canale 21, alle 19:30, con il filmato sul Dossier Napoli; a Teleorizzonte, alle 22, in un dibattito fra i partiti; a Teleorizzonte, alle 18:30, con la trasmissione Il domande cattive al Pci; a Teleorizzonte, alle 15:30, con la trasmissione Chi romba, a Radio Nuova Napoli, dalle 18 alle 19, in un confronto elettorale tra Pci, Dc, Pr e Nsu.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 1. giugno 1979. Onomastico: Giustino (domani Erasmo). LUTTO Si è spento improvvisamente Luigi Molio, padre del caro compagno Ciro. In questo momento triste e di dolore giungono a Ciro, ai fratelli, alle famiglie Molio tutte le più sentite condoglianze dei compagni comunisti della Sebn della sezione comunista di S. Anastasia e della redazione dell'Unità. CULLA E' nato Marco, figlio dei compagni Matteo e Titina Tirelli. Ai compagni gli auguri affettuosi dei comunisti della sezione di Matera e della redazione de L'Unità. NUMERI UTILI Guardia medica comunista gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44. Ambulanza interventiva sanitaria comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02. FARMACIE NOTTURNE Chiara-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mercurio 143. S. Giuseppe: via Roma 348. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni a Carbonara 83; corso Lucchi 5; calata ponte di Casanova 30. Stella-S. Carlo Arancio: via Foris 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero-Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Mercurio 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotte: piazza Marconi 21. Soccavo: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174. Bagnoli: via Petrarca 106. Bagnoli: via Acate 28. Pianura: via Provinciale 18. Chiaia: Maratona - Pisciotta: piazza Municipio (Piscicelli 3). GUARDIA MEDICA PEDIATRICA Funzionano per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 - 41.83.92); Mionte-Castellibianco (tel. 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 - 36.88.47 - 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Soccavo (tel. 381.26.40 - 728.31.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.88.13); Bagnoli (telefono 760.25.83); Fuorigrotte (telefono 61.63.21); Chiaia (telefono 740.55.03); Pianura (tel. 726.19.61 - 726.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.24 - 228.19.45 - 44.16.86); Mercato-Poggioreale (tel. 759.53.55 - 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46).

VI SEGNALIAMO

Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando) Tornando a casa (Piazza) Prova d'orchestra (No) TEATRI TEATRO TENDA (Viale Augusto - 631.218) Riposo CILEA (Via San Domenico - Telefono 556.265) Riposo SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723) Chiuso SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500) Il Teatro di Eduardo ore 21,15 SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Riposo POLITEAMA (Viale Monte di Dio - Tel. 401.643) Chiuso SAN CARLO Chiuso TEATRO COMUNQUE (Via Porta Alibonata, 30) Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18: Laboratorio teatrale CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 744.9481) Riposo CINE CLUB Riposo CINECLA ALTRIO Riposo EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Hard core, con G. C. Scott - DR (VM 18) MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) Feat. B. Wilder - SA NO (Via S. Caterina de Siena - P.zza d'Orchestra, di F. Felini (17,30-22) NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Starburst, con D. Essex - DR RIZZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) Un tranquillo week end di teatro, con J. Voight - DR (VM 18) SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, S. Vomero) Chiusura estiva CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Palatino Claudio - Tel. 377.057) Furto contro furto, con T. Curia - SA ACACIA (Tel. 370.871) John Travolta da un insolito destino, con G. Spazia - S METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Socrates, con K. Douglas - DR ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Patrick, con R. Heppmann - A (VM 14) AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Comincerà tutte una mattina tu donne le donne ARISTON (Tel. 377352) I 39 scellini, con K. Moore - G AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415361) Amore pessimi ARLECCHINO (Tel. 416.731) Braccio di Ferro - DA CORSO (Corso Meridionale - Telefono 418.911) Amore pessimi ALECHINO (Tel. 416.731) Braccio di Ferro - DA CORSO (Corso Meridionale - Telefono 418.911) Amore pessimi DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Le chiamavano un anello di fummo, con D. Sutherland - G (VM 14) EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) John Travolta da un insolito destino, con G. Spazia - S EMPIRE (Via F. Giordano, 1855 la prima grande rapina al treno, con S. Conner - A FIAMMA (Via Poggioreale, 46 - Telefono 416.811) Tre donne immorali, di W. B. Trovati - SA (VM 18) FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Le chiamavano un anello di fumo, con A. Jova - DR (VM 18) FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483) John Travolta da un insolito destino, con G. Spazia - S

I CINEMA DI NAPOLI

Caro papà, con V. Gessman - DR ARCOBALE (Via C. Corali, 1 - Tel. 377.583) La notte delle straghe, con P. Winkler - A (VM 14) AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741924) Goldrake l'invincibile - DA (VM 14) BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Cleopatra, con E. Taylor - SM CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 44.800) Non pervenuto DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Il commediante, con H. Keel - A EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Il piccolo del peccato EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 232.423) Il testimone, con A. Sordi - DR GLORIA - A (V. Arenaccio, 250) Tel. 291.309 G. Bellivista, con F. Bucci - SA GLORIA - B - Letti selvaggi, con M. Vitti - SM AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.997) Puccini di una monaca ADRIANO (Tel. 213.005) La notte delle straghe, con P. Winkler - A (VM 14) ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 756.780) Cleopatra, con E. Taylor - SM AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.997) Puccini di una monaca PLAZA (Via S. Vito - Telefono 248.122) Tormento a casa, con J. Voight - DR (VM 14) TITANUS (Corso Marconi, 37 - Telefono 268.122) Il piccolo del peccato ALTRE VISIONI ASTRA (Via Mazzoniello, 109 - Tel. 286.478) Grazie nonna, con E. Ferneh - C (VM 18) AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 618.280) Baby love (VM 18) BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Giulio napoletano, con M. Ferraro - G CASANOVA (Corso Garibaldi, 390 - Tel. 200.441) Le tigri del sesso, con D. Thorne - DR (VM 18) DOPGLAVORO PT (Tel. 321.339) Una donna chiamata moglie, L'orca, con R. Nicholas - DR (VM 18) LA PERLA (Via Nuova Agnosa - Tel. 760.173) L'ingegnere, con A. Sordi - SA ITALIANI (Tel. 685.444) Rock'n roll, con R. Barthes - M MODERNISSIMO - Tel. 310069 Superman, con C. Reeve - A PIERROT (Via A. De Meis, 96 - Tel. 756.78.02) Cavie d'uccello, con B. Reynolds - A POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41) Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S QUADRIFOGLIO (Via Cavotrope - Tel. 769.83.59) La mazzetta, con M. Cavotrope - SA VALENTINO (Via Risorgimento, Tel. 767.83.59) La donna morta VITTORIA (Via Pisciottelli, 16) - Tel. 377.937 Gola profetata nera, con A. Wilson - S (VM 18)

arredamenti moderni ellisse esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7 h tel. 081/417852 tel. 081/418886 406811 arde via carducci, 32 tel. 081/417152 80121 napoli



Entro il 6 giugno il governo regionale dovrà avanzare le sue proposte

# I giovani disoccupati denunciano La giunta calabrese alle corde

Il 19 scadono i contratti di preavviamento al lavoro per 3 mila e 500 corsisti - La battaglia appoggiata dal PCI ha portato al conseguimento di alcuni risultati significativi

## DAL SUD APPELLI PER UN VOTO CHE CONTI

### Le donne di Messina: «Votiamo PCI per la nostra liberazione»

MESSINA - L'unico strumento decisivo per contribuire a risolvere i problemi delle donne è un voto per il PCI nelle prossime elezioni del 3 e del 4 giugno. L'affermazione in un appello sottoscritto in migliaia di copie da 80 indipendenti. Perché? Sono le stesse firmatarie dell'appello a spiegarlo con chiarezza.

«Questi anni è cresciuta la domanda di partecipazione e di liberazione della donna ed insieme a questa la convinzione di poter cambiare la propria vita nella società. Le donne messinesi trovano in questa esigenza di rinnovamento resistenze che derivano dai gravi problemi non risolti del Mezzogiorno. L'emarginazione, la mancanza di posti di lavoro, la delinquenza organizzata, le clientele di forze politiche moderate e reazionarie. Tutti questi fatti aggravano la condizione della donna, in una situazione di dipendenza familiare e sociale.

«L'appello fa anche un'analisi della lotta del Movimento delle donne che oggi si muove per ottenere, con l'attiva partecipazione femminile, spazi nuovi e diversi, recuperando nuove forze per le lotte unitarie della sinistra».

«Il movimento di lotta delle donne ha strappato alcune conquiste anche se si è trovato di fronte la resistenza politica della DC, che con arroganza, sufficienza e qualunquismo - proseguita l'appello - ha tentato di vanificare le conquiste, impedendo di raggiungere i risultati più avanzati. Così gli enti locali non hanno saputo realizzare a Messina ed in Sicilia nessun consulto, né la proposta unitaria per realizzare 20 asili nido nulla è stato fatto ed è stato soltanto dal sindacato e dalla giunta di sinistra che è stata consultata l'opinione democratica, nonostante la legge regionale.

Oggi riteniamo - si afferma nell'appello - che sia importante sostenere la sinistra e il partito comunista, fatto carico in buona parte dei bisogni e delle esigenze delle masse femminili. I comunisti hanno sostenuto la domanda delle donne di parità nel lavoro, occupazione, servizi, legge sull'aborto; ne tengono conto. Le elettrici sappiano che questi problemi - conclude questo documento - possono trovare un avvio di soluzione da un quadro di unità democratica, da una forte avanzata della sinistra e quindi anche del Partito comunista.

### Dai cattolici di Ragusa e Siracusa un secco no alla DC

SIRACUSA - Un appello per non votare DC e votare per il partito della sinistra è stato lanciato da alcuni gruppi cattolici delle province di Siracusa e Ragusa. Sono: comunità «Camminiamo insieme» di Avola, gruppo di comunità di Modica, comunità «EUCI» di Ragusa; Gruppi cristiani per il socialismo, di Ispica. L'appello è stato sottoscritto anche da alcuni preti delle diocesi di Ragusa e Siracusa.

«Questo il testo: «La condizione sociale ed economica del Meridione ci coinvolge tutti. La disoccupazione, lo sfruttamento del lavoro, il nobile, la disperazione dei giovani, l'oppressione della donna, l'emarginazione, la mancanza di posti di lavoro, la delinquenza organizzata, le clientele di forze politiche moderate e reazionarie. Tutti questi fatti aggravano la condizione della donna, in una situazione di dipendenza familiare e sociale.

«Come cristiani non possiamo restare a questo stato di passività. Abbiamo bisogno di un'azione di cambiamento che ci dia la responsabilità e concretamente agire per cambiare questo stato di cose. Se è la DC che da trenta anni governa il paese la responsabilità non può essere che sua. Non possiamo quindi accettare più la logica di questo partito che ha bruciato tutte le nostre speranze. Per anni cattolici ha significato essere democristiani in politica. Oggi molti di questi cattolici in tutta Italia hanno capito che essere tali non comporta più votare DC. Nessun parroco oggi in coscienza può avere il coraggio di invitare a farlo. La scelta del cattolico pertanto non può essere ancora suicida ancora e sempre DC.

«Se siamo per il popolo, per un reale cambiamento e necessario scegliere quel partito che da tempi più o meno recenti ha elaborato progetti politici adeguati alla ripresa della costruzione dello stato democratico. Individuiamo nelle varie espressioni del movimento operaio e nelle forze emergenti (tra i giovani ecc.) le uniche forze che abbiano il peso e la volontà politica di dare una valida alternativa a questa società di dare origine a un profondo rinnovamento qualitativo di essa per creare una migliore una più umana. La nostra indicazione dunque è per la sinistra. Riteniamo che solo in questo modo si possa avviare un processo di profondo rinnovamento sociale, economico del paese».

### Intellettuali di Pescara: «Il Paese si cambia solo coi comunisti»

PESCARA - Un appello per votare PCI è stato firmato da un gruppo di intellettuali del partito. Legge tra l'altro: «La grave situazione in cui versa il paese esige che ognuno dia il suo contributo per il funzionamento e lo sviluppo democratico delle istituzioni nel rispetto delle loro autonomie. Esige anche un impegno politico che riannodi i rapporti, in questo momento, un punto di riferimento e di fiducia nel PCI al quale daremo il nostro voto nelle prossime elezioni. Il diritto allo studio, al lavoro, la fine di ogni discriminazione, la partecipazione della classe lavoratrice alla guida del paese, la fine del terrorismo, un clima di civile dibattito e confronto ed il diritto al dissenso ideologico e politico sono le condizioni per la salvezza.

Hanno aderito: Facoltà di architettura: Giorgio Grassi, docente ordinario; Adolfo Del Bo, docente; Carlo Alessandro Manzo, docente; Giuseppe Parisio, bibliotecario; Paolo Avarello, docente; Luciano Tamini, docente; Silvia Darsese, docente; Giuseppe Barbieri, docente; Raffaele Mennella, assistente ordinario; Cristina Maccioni, assistente; Anna Maria Orzi, docente; Adriana Carnemolla, docente; Marcello D'Annunzio, contrattista; Giorgio Pardi, docente.

Facoltà di lingue ed economia e commercio: De Tommaso Piero, docente; Gianpangeli Ottaviano, docente; Francesco Marroni, docente; Wanda Perrella, docente; Elisabetta Fazzini, docente; Roberto Cafferata, docente; Giuseppe Arturo, assistente ordinario; Mattosio Nicola, assistente; Giampiero Di Pilio, contrattista.

Ed inoltre: Maria Vittoria Romano, docente conservatorio, soprano; Riccardo Bianchini, docente conservatorio, compositore; Fausto Razzi, docente conservatorio, pianista; Marco Pumo, docente conservatorio, pianista; Paolo Crisante, violoncellista; Isabella Crisante, docente conservatorio, pianista; Elio Di Blasio, pittore; Mario Di Iorio, regista; Gaetano Stucchi, responsabile regionale; Giuseppe Marone, Franco Totaro, giornalista Rai; Giacomo D'Anzelo, regista de «Il diabolillo»; Franco Barile, avvocato; Bruno Brunelli, radiologo; Gianfranco Semorini, pediatra; Cappellini Osvaldo, primario ortopedico; Diego Manzo, assistente ospedale civile Pescara; Crisci Vigi, primario ortopedico ospedale civile Pescara; Crisci Vigi, neurologo; Bonanni Luciano, medico chirurgo; Franco Fusco, presidente ordine architetti; Pasquale Contino, ingegnere.

CATANZARO - La giunta regionale di centro sinistra è stata messa alle strette due giorni fa dal movimento sindacale e dalle Leghe dei giovani disoccupati in vista della scadenza dei contratti di preavviamento al lavoro dei 3.500 corsisti previsti per il 19 giugno. Una pressione ferma e decisa, condivisa ed appoggiata dal PCI e che ha portato anche ad alcuni risultati positivi pur se il governo regionale ha poi confermato, con la presentazione di alcuni progetti di legge, il tradizionale e confuso modo di atteggiarsi di fronte al problema della disoccupazione giovanile.

Immanzito i risultati positivi che consistono in una mozione votata dal Consiglio regionale in cui si impegna la giunta ad alcune precise scadenze.

«Entrò il 6 giugno il governo regionale dovrà presentare una proposta circostanziata che possa servire di copertura per il periodo che dovesse intercorrere sulla scadenza dei contratti e lo sbocco occupazionale vero e proprio dei giovani corsisti. In questa direzione - è stato precisato - non si dovrà più trattare, il 19 giugno prossimo, di una proroga - così come è accaduto la volta scorsa - ma di un mettere i giovani in settori nei quali dovranno definitivamente trovare lavoro. Il Consiglio regionale ha inoltre impegnato la giunta a presentare entro i primi dieci giorni di luglio i progetti ordinari per il 1990 della legge 285, progetti che abbiano chiaro fin dall'inizio - si precisa nella mozione - il possibile reale sbocco occupazionale».

Sindacati e leghe dei disoccupati hanno mosso però critiche durissime nei confronti di legge presentati dalla giunta. Si tratta in particolare di tre progetti: uno nel settore dell'agricoltura, un altro che istituisce il servizio geologico regionale e un terzo per la delega di alcune funzioni in materia urbanistica alle comunità montane.

Tre progetti che ritengono la vecchia strada di scaricarsi sul consiglio regionale ogni genere di tensione e di problemi e in cui ancora una volta si palica a riserva di giudizio il consiglio regionale su tutto il problema dell'occupazione giovanile. Quella cioè di continuare sul binario dell'assistenza e fare contemporaneamente balenare ai giovani l'ipotesi di una sistema di sviluppo economico regionale, in pratica nei vari uffici.

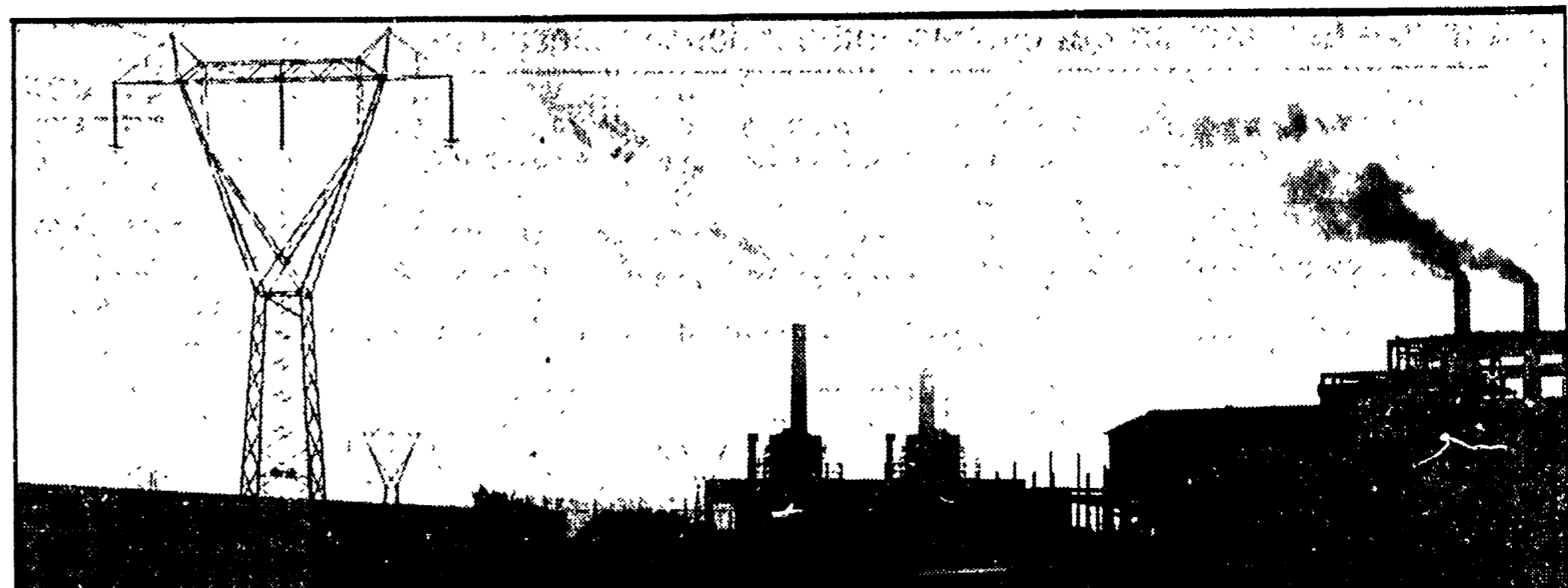
«I tre progetti, infatti - conferma il compagno Costantino Fittante - si muovono tutti e tre in questa logica e non invece nella logica dell'ente regionale che promuove determinati interventi ma che li affida poi ad altri soggetti. Una logica accentratrice e nello stesso tempo ministeriale lista perché ogni assessore si muove per conto proprio, in assenza di una visione d'insieme. Inoltre i progetti prevedono alcuni sfondi di agenzia ai canali di finanziamento che pure esistono e che si ritrovano nel bilancio».

Un'altra critica che si muove ai progetti presentati dalla giunta regionale è quella di non tenere conto delle realtà figure professionali esistenti fra gli iscritti alle liste speciali e fra i corsisti. Si parla, ad esempio, di trenta geologi, di periti agrari, di agronomi: tutte figure professionali inesistenti o quasi fra i giovani.

Il gruppo comunista alla Regione Calabria, da tempo suocero si è limitato solo alle critiche ma ha presentato due progetti di legge ai quali ne seguiranno altri in questi giorni. Nel primo progetto di legge (firmato dai compagni Fittante, Alzeri, Iozzi, Rossi e Tornatore) si prevede l'istituzione di uffici di pianificazione e progettazione delle comunità montane. Uffici composti da quattro o otto elementi. La proposta di legge prevede la creazione di 148 posti nelle comunità montane con una spesa di un miliardo e mezzo e l'accesso ai posti sarà riservato a tutti i giovani iscritti alle liste speciali con in titolo di precedenza per i corsisti.

Il secondo progetto di legge (firmato dai compagni Fittante, Aiello, Cortese, De Simone, Guarascio, Matera) prevede l'istituzione nei comuni superiori ai cinquemila abitanti (che in Calabria sono 82) degli uffici - casa che dovranno condurre indagini sul fabbisogno di case, fornire l'assistenza tecnica ed amministrativa per la legge sull'edilizia ecc. I posti disponibili per questo secondo progetto saranno 219 per una spesa di 2 miliardi annui che potranno essere prelevati dalla legge sul piano decennale della casa.

Filippo Veltri



## La centrale del Sulcis brucia la nafta invece del carbone

La super-centrale termoelettrica del Sulcis, costruita per bruciare carbone, funziona invece con la nafta. Con la crisi energetica si deve tornare al carbone. La battaglia condotta dai minatori e dalle popolazioni di Carbonia e del Sulcis sotto la guida del PCI e delle sinistre, ha reso possibile la salvaguardia di una grande ricchezza nazionale. I giacimenti di carbone possono essere di nuovo sfruttati.

# Passa per Carbonia il futuro energetico

Un preciso programma elettorale articolato con schede per il prossimo rinnovo dell'assemblea comunale - L'impegno del Partito comunista con i minatori per il rilancio dei giacimenti carboniferi

CARBONIA - Sono circa 21 mila i cittadini che il 3 e 4 giugno si recheranno alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale. La coincidenza con le elezioni politiche non ha distolto l'attenzione dei partiti e degli elettori dalla importante scadenza delle amministrative. D'altra parte qualsiasi voto espresso nel grosso centro minerario sul cittadino si carica di forti significati politici, tanto radicata è l'abitudine della popolazione a guardare oltre gli stretti confini municipali.

Il PCI, da sempre alla guida dell'amministrazione civica, se si eccettua una breve ed infelice edizione del centro sinistra, si presenta al re-

sposo elettorale con le carte in regola. L'impegno profuso dall'amministrazione uscente per dare a Carbonia una base economica più salda ed una struttura adeguata di servizi sociali, è sotto gli occhi di tutti. La coscienza di aver bene operato e l'indiscusso prestigio politico non sono i soli «cavalli elettori» dei comunisti a Carbonia. Il PCI si presenta, infatti, anche con un preciso programma di lavoro. Il programma è articolato per schede su ogni singolo settore di attività. Gli impegni presi non concedono nulla alla demagogia propagandistica: ne fa fede l'indicazione della copertura finanziaria.

Prendiamo, ad esempio, la scheda «Scuole e asili nido». Il PCI si propone di realizzare la costruzione di circa 110 aule per una spesa di 3.700 milioni; di tre nuovi asili nido, in aggiunta a quello già avviato e di migliorare nel complesso le strutture già esistenti, ed indica dove, come e con quali soldi le proposte fatte possono essere attuate. Analogamente si è proceduto per tutti i settori in cui l'attività di una amministrazione comunale può dare proficui risultati. Troppo lunga citare tutte le schede. Per brevità sottolineiamo in particolare l'impegno che il PCI intende profonderlo nel campo dei servizi civili. Il programma

elenca iniziative concrete per dare attuazione alla riforma sanitaria (dalla unità sanitaria locale al consultorio familiare) e per dotare la città e le frazioni di una rete capillare di attrezzature sportive e culturali.

Una nota speciale meritano i programmi varati per favorire l'inserimento degli handicappati nella vita comune di tutti i giorni. Nel campo dell'economia, accanto alla tradizionale battaglia per la valorizzazione delle risorse minerarie e dell'industria metallurgica, larga attenzione trova l'agricoltura. Larghi margini di sviluppo esistono anche in questo settore. Un

solo dato: i terreni coltivati in area comunale coprono appena 900 ettari, contro i 1900 di terra incolta e abbandonata.

Insieme con il programma è stata presentata anche la lista dei candidati. L'elenco, aperto da Pietro Cocco, sindaco uscente e dirigente operaio di assoluto prestigio, comprende, oltre alla presenza operaia tradizionalmente forte, tecnici, casalinghe, professionisti. E' stato rispettato il costume di aprire ai non iscritti il partito: sono ben 7, difatti, gli indipendenti inclusi nella lista.

Tore Cherchi

## Le carte in regola della giunta

# A Isola Capo Rizzuto la 'ndrangheta non ha più campo libero

Il 3 giugno si voterà anche per il consiglio comunale - Una lunga serie di intimidazioni

ISOLA CAPO RIZZUTO (Crotone) - Con i suoi 11 mila abitanti, con 34 chilometri di costa e con 120 chilometri quadrati di terreno agricolo Isola Capo Rizzuto è uno dei centri più importanti del Crotonese. Il 3 e il 4 giugno a Isola si voterà per rinnovare l'amministrazione comunale. Un doppio appuntamento per i cittadini del piccolo centro che riveste nel comprensorio una importanza considerevole per le componenti economiche presenti e che sono l'agricoltura ed il turismo. Ad Isola, per quasi 40 anni, l'impegno dei comunisti è stato continuo e responsabile ed ha dovuto affrontare le provocazioni, le intimidazioni e gli attentati mafiosi che sono stati frequenti negli ultimi mesi.

Una battaglia dura dunque che amministratori e rappresentanti del Partito comunista hanno saputo con coraggio portare nei pregiudizi ai ricatti ed alle minacce. Oggi nella campagna elettorale i comunisti discutono con i cittadini, nei quartieri più centrali ed in quelli più periferici, sui problemi di carattere politico generale e su quelli legati strettamente alla realtà locale. Non c'è dubbio che il Partito comunista nell'amministrazione comunale appena conclusa abbia fornito Isola dei servizi più necessari (come l'acqua, la luce, le scuole) e questo suo impegno si è protratto negli ultimi giorni quando con l'approvazione del bilancio sono stati finanziati lavori per opere di civiltà molto importanti tese a sviluppare il settore turistico.

Ed in questa direzione sono andati i finanziamenti per la costruzione del porto peschereccio turistico ed il restauro del Castello aragonese di «La Castellina». Anche per lo sviluppo del turismo locale e di massa non sono mancate iniziative scelte per un centro come Isola che nella stagione estiva vede quintuplicata la sua popolazione. Un settore altamente redditizio che nei primi anni di affermazione è stato nelle mani di grandi gruppi privati che hanno costruito grossi villaggi turistici privilegiando il turismo d'élite. Si sono in questo modo intrecciati gli interessi speculativi di un «capitale», quasi sempre settentrionale, e gli interessi della vendita fondiaria locale, dei proprietari terrieri, dei vecchi baroni del marchesato crotonese di una volta. E su queste basi ha trovato inserimento la mafia e la politica clientelare della Democrazia cristiana.

Accanto alla battaglia contro queste speculazioni e questi interessi nel settore turistico non di meno c'è stato il contributo dei comunisti alla risoluzione dei problemi dell'agricoltura. Un comparto molto presente nella piana isolana ed in via di sviluppo non appena verranno completati i lavori del piano irriguo Neto-Tacina-Passante. L'ultima azione di questa opera di civiltà, voluta dai comunisti, darà l'acqua a tutte le campagne, ponendo sci i problemi di programmazione e di tecnificazione nell'agricoltura con i suoi positivi riflessi sull'occupazione e sullo sviluppo economico.

«La nuova amministrazione si dovrà fare carico di tutti questi problemi utilizzando a pieno queste risorse - ci dice il compagno Qualtieri, sindaco uscente - impegnandosi ai tre (come sottolineammo nel nostro programma per Isola) a redigere il piano regolatore generale e a combattere l'abusivismo edilizio». Ancora nel programma che i comunisti presentano ai cittadini di Isola si propone la creazione di tutta una serie di strutture che facciano fare un salto qualitativo a livello culturale e sociale della cittadinanza: biblioteca comunale, consultorio familiare, centro di ricreazione e di incontro per gli anziani e l'attuazione di un moderno servizio di raccolta della nettezza urbana.

Con queste proposte il Partito comunista intende continuare il suo impegno nell'amministrazione comunale che sarà eletta per governare nel modo nuovo il Comune di Isola e per scongiurare gli interessi clientelari e mafiosi in esso presenti. Una battaglia di civiltà e di democrazia che non può non trovare consensi.

Carmine Talirico

## Nel '75 tremila voti perduti per il Comitato cittadino

# A Melfi la lista civica figlia del discredito dc

Nel centro lucano si voterà anche per l'assemblea comunale Appello di intellettuali costretti ad emigrare per il voto al PCI

MELFI - Che fine faranno i tremila voti dispersi nel '75 dal Comitato cittadino con l'opposizione sulla scheda elettorale di un adesivo (il cosiddetto francobollo) «Autonomia e industrializzazione del Melfese»? E' l'interrogativo che accentra l'attenzione di tutti i partiti democratici in questa consultazione elettorale amministrativa, anche se non è difficile prevedere che una buona parte di quei voti annullati dovrebbe finire alla lista civica del Castello.

Il fatto nuovo di queste arretrate elezioni comunali è proprio la presenza di una lista civica che ha ereditato il patrimonio ideale e politico del Comitato cittadino pro Melfi Provincia. Si ripeterà la storia del Melone di Trieste? Questo pericolo pare, per il momento scongiurato, ma con queste spinte comunistiche, municipalistiche, bisogna pur fare i conti. Innanzitutto con i motivi che sono alla base del fenomeno civico. Melfi, provincia da una esperienza amministrativa traumatica segnata da una arrogante politica della DC che prima si è rimangiata gli accordi di programma con il PCI tornando al centro sinistra «pur con i socialisti», poi si è sganciata anche dall'alleanza PSI pretendendo di governare da sola.

Gli anni grigi della città sono coincisi quindi con lo scandalo edilizio culminato all'epoca del DC-PSI con il sequestro giudiziario degli atti relativi al piano regolatore generale successivamente con l'abbandono di ogni politica di sviluppo dell'agricoltura (nel giro di dieci anni il 15 per cento delle aziende agricole non sono più coltivate) mentre gli uomini della DC si trincerano dietro la filosofia che il Comune non ha niente da fare per le campagne.

Se a ciò si aggiunge da una parte la mancanza del piano per gli insediamenti produttivi che ha determinato la rinuncia di numerosi piccoli e medi imprenditori ad installare iniziative industriali nella zona e dall'altra l'assenza e scarsa incisività dell'amministrazione comunale nel movimento di lotta per l'insediamento delle Officine Meccaniche, si comprende il retrotrota culturale e politico

della lista civica. La DC ha infatti con il suo comportamento politico la più grossa responsabilità: quella di aver aperto tra amministrazione comunale e cittadini una frattura che dovrà essere ricucita con grande impegno e unità dalle forze popolari.

Per queste ragioni i comunisti riassumono il proprio programma elettorale con lo slogan che Melfi si salva se si rinnova. L'on. Colombo, invece, nel suo recente comizio ai melfitani ha avuto la poco felice idea di chiedere agli elettori di dare a Melfi una bella amministrazione democratica.

Un appello per un im-

pegno, un voto per la rinascita culturale, civile ed economica di Melfi, per un voto al PCI è stato firmato, nei giorni scorsi, da ricercatori, intellettuali che hanno dovuto abbandonare la città ed emigrare in altre regioni d'Italia dove conducono la loro battaglia nella prospettiva di un cambiamento. «Perché - si legge nell'appello - la cultura, la complessità, la serietà, possono contribuire a risolvere i problemi di Melfi, occorre portare nella vita amministrativa un nuovo slancio, un assoluto rigore, occorre che il PCI governi».

Arturo Giglio

## Il computer sentenza: che il dc appaia in tutto il suo splendore

PALERMO - Si è alzato in piedi nei primi spazi elettorali a pagamento pubblicati dal giornale del mattino di Palermo era raffigurata solo la faccia.

Ora l'acquadratura è quasi intera, quella che al cinema si chiama «se non andiamo errati - a piano americano» - al bordo inferiore del doppio petto.

La progressiva rivelazione delle smozzicate del candidato dc di turno, Ernesto Di Fresco, famigerato esponente del comitato d'affari jan-

iano, è probabilmente frutto dei calcoli del cervello elettronico che il Giornale di Sicilia assicura esser presenti in questa campagna elettorale in aiuto dello scudo democristiano.

Il computer dice aver pensato che un Di Fresco tutto intero all'improvviso può fare male ai cardiopatici, così tenuti che corrono.

Allora ce lo propria grandemente in fotografia, prezzo alla volta, diciamo, come un identikit.

E chi vuol capire capisca.

## Dalle piazze alle urne

«E' ora di cambiare il PCI deve governare»

VOTA PCI



QUALI IDEE PER IL MEZZOGIORNO

Finora c'è stato il potere. Adesso ci vuole un governo

di Raniero La Valle

LA PRIMA «idea» per il Mezzogiorno, è che l'Italia abbia un governo. E quando dico governo dico «governo» e non «potere». Perché l'Italia in questi anni ha avuto un potere, e anche molto arrogante e invadente, ma non veramente un governo, cioè una guida di riconosciuta e provata autorevolezza morale e politica, capace di riscuotere il consenso non solo di una parte privilegiata, beneficata o assistita del Paese, ma della grande maggioranza del Paese.

bitanti di Avellino, le migliaia di netturbini di Palermo, le frange di Agrigento, il dissesto del territorio, l'ingiuria fatta ai beni culturali e alle memorie storiche, non sono problemi meridionali, ma nazionali ed anzi europei. Non avendo conosciuto un governo, ma solo un potere, il Mezzogiorno, ha cercato di addomesticarlo, di assottigliarlo, senza accorgersi così, di darsi ancora più interamente nelle sue mani. La società meridionale più arretrata e più precaria, si è legata al potere impostando la logica perversa di un ricatto bilaterale: io ti dà i voti, ti garantisco l'immunità, persino penale, ti conservo al potere, e tu mi ripaghi con una pioggia di piccoli favori, di regalie, di favori precari, di pensioni, di protezioni, di piccoli e grandi zampilli di denaro pubblico.

porazioni e cosche. E scorre a fiumi il cemento, mentre la terra si maridisce, e le dighe, invece che a riempire gli invasi di acque, servono, come quella siciliana di Garcia, a svuotare, le casse del pubblico denaro, a inondare le tasche di profittatori e clienti, a 30 milioni l'ettaro. Ora in questo patto perverso, tra potere e mafie, fra notabili politici e clienti, tra dispendiosi di pubblico denaro e masse diseredate e povere, il rapporto di scambio è ineguale; e sono i poveri, i contadini, i minatori, i lavoratori precari, le donne, i giovani, gli assistiti, i falsi pensionati, gli abitatori di case «abusive», gli elettori pagati con le mance o con i buoni benzina, che ci rimettono; perché sono i più deboli.

Ma nel Sud non c'è solo questo. Ci sono state e ci sono grandi lotte, di contadini e di operai, ma anche di ceti medi produttivi, di intellettuali che non hanno disertato, di donne uscite dalle stanzette e dalle cucine, dai bassi e dai sassi, che hanno combattuto per il riscatto del lavoro e per il riscatto della propria condizione umana e civile. Sicché un giorno questo potere che non governa ma detiene, avrà un brutto risveglio: non so se questo avverrà il 3 giugno, ma certamente un giorno avverrà; si accorgerà che grandi maggioranze di donne e di uomini si sono messe in movimento, si sono «coscientizzate», come dicono in un'isola del Sud, nel sud dell'America, e che non accetterranno più un potere, ma vorranno un governo; e a Roma, non meno che a Bari, o a Palermo o a Palma di Montechiaro, si sanno quali sono gli strumenti, quali le forze, le risorse del rinnovamento, che possono operare questa riconversione di un potere che domina in un potere che libera, e che libera governando.

CONTROPIEDE

La posta della Dc non ritarda

CATANIA — Discretamente nascosti nei pochi delinze propagandistiche in buste prive di affrancatura. Insomma, quando vuole, la Dc sa far arrivare la corrispondenza in tempo, la normale corrispondenza, facsimili e pezzi di propaganda elettorale della Dc venivano recapitati gratuitamente da alcuni postini alle abitazioni di centinaia di cittadini catanesi. Denunciato dal Pci con un esposto alla Procura della Repubblica, il gravissimo episodio è adesso oggetto di un'indagine della Dc, la polizia postale, i cui agenti sono stati incaricati appostamente dal magistrato. Il segretario della Federazione comunista della città, Antonio Leonardi aveva inviato un telegramma al direttore provinciale delle Poste denunciando, appunto che alcuni portafogli hanno distribuito assieme alle corrispondenze materiale elettorale.

Il gioco pesante di Cossiga

CAGLIARI — L'onorevole Cossiga gioca pesante. In un triplice consiglio ripulito a Villacidro, Arbus e S. Gavino, tutte zone dove, come è noto, i comunisti hanno solo il 60% dei voti, non ha esitato a ricorrere al più vivace repertorio della propaganda di un comunista — ha detto l'esponente democristiano — si sono convertiti all'ultima ora, all'Europa e alla alleanza atlantica. Essi fanno, oggi, le scelte che la Dc propugnerà fin dal dopoguerra: solo al partito democristiano si deve se l'Italia non sta nell'area schiacciata dell'Europa, nel programma di una categoria di pressa ogni forma di dissenso e dove non esiste alcun soffio di libertà. Se si dovesse compilare uno «stipendiario» dove collocare, come in un'antologia, le «perle» della propaganda democristiana, non siamo certi che le affermazioni dell'ex ministro dell'Interno troverebbero adeguato rilievo. Ma ciò che più importa notare è che, ancora una volta, si preferisce spostare il discorso dagli argomenti concreti che interessano l'elettore italiano e sardo a questioni di esortazione e, quindi, più facilmente deformabili.

Lo zolfanello del fascista

PALERMO — E' un caroncino delle dimensioni di un «savuto». In copertina è scritto che «l'Italia sta attraversando momenti bui... e allora abbiamo pensato di darvi una mano e un suggerimento... per far alzare nei nostri cieli (sic) tante fiammelle di speranza e di coraggio». Giri pagina e trovi un fiammifero appiccicato sulla carta dello stivale. E' l'invito a votare per i fascisti del Movimento sociale, e nella fattispecie a «dar fiducia alle energie giovani», vale a dire al n. 5, Guido Virzi. Ricordate il «Tracolare»? Era un circolo fascista che sotto la copertura di attività ludiche e culturali, s'occupava nel '88 di metter bombe per tutto Palermo cercando di far cadere la colpa sugli studenti democristiani. Amatore dell'alligatore brigata, l'assassinio del giudice Corsico, Pier Luigi Concutelli, e tra gli altri, il suo amico e camerata Guido Verzi. Il quale ha fatto carriera: è adesso consigliere comunale. E da una certa «privata» di «nello» è trucidante analista del fascismo, senza che nessun potere si prenda la briga di rispedirlo in galera. In ricordo delle «fiammelle» appiccate in gioventù, il giornale «rauno» ha scelto lo zolfanello come suo simbolo elettorale. E non ha diffuso qualche centesimo, perfino tamente in grado di fun-

zione, per chi volesse, chi sa, inzuppare un panino di benzina e poi... PALERMO — In questa frenetica campagna elettorale, ci sia consentito un po' di respiro e riflettere, ma solo un poco, su come certi personaggi politici si sono mossi e si stanno ancora muovendo. Prendiamo la «piazza» di Corigliano, la più ambita dopo quella di Cosenza, in questo grosso centro della piana di Sibari. La manifestazione cominciò alle ore 20 e si svolse nella città vecchia a piazza Chiurria. Interverranno alcuni fra i maggiori gruppi musicali pugliesi come «La via del blues», «La compagna dell'arco», «Antica e nuova musica» ed il jazzista Roberto Ottaviano. Il repertorio comprenderà pezzi della musica classica e pezzi di musica jazz.

Riflessioni sulla campagna elettorale comunista in Sardegna

«Viaggio in il classe» sul treno del Pci



Grande partecipazione di giovani, operai, donne e anziani

Incontri dove si è discusso di tutto con estrema serietà e convinzione

Il ruolo negativo di una TV fatta male

di Nanni Loy

CAGLIARI — Sento dire in giro che questa campagna elettorale non si caratterizza per grande partecipazione di gente. «Non c'è partecipazione», è la voce ricorrente. «Non è come nel 1976. Poca vivacità, poco entusiasmo. Che si fa?». Questa la domanda che mi sento porre, soprattutto nel continente. Adesso si parla di riflusso, di individualismo, di ritorno al privato. Può anche darsi. Forse invece sono i modelli costitutivi nordamericani, imposti in Italia, ad essere un po' sorpassati. Ma questo non è l'unico aspetto della realtà.

Conferma degli stereotipi La televisione nazionale ha funzionato come principale canale di diffusione e di conferma degli stereotipi della ideologia dominante. Non solo: è stato un disegno programmatico della Dc. Ausi «dell'avviso» che non tutto sia stato creato ad arte, ma è certo che, attraverso la televisione, il suo uso sbagliato, chi ha diretto il paese ha fatto passare in Italia modelli individualistici, consumistici, i miti del successo e la frenesia del denaro come affermazione della personalità del-

l'uomo, in-eguando un modo di vivere che è l'antitesi della socialità. In questo modo si è andati contro tutti i valori di partecipazione e di sensibilizzazione ai destini degli altri. E' certo che tanti germi velenosi fanno nascere grandi sturture, portano allo sfascio della vita morale. Anche la cosiddetta nuova indifferenza alla politica, le generiche lamentele contro i partiti, il neopassivismo, credo abbiano questo vizio d'origine. Certo, esiste un campo assai ampio da sondare per scoprire cosa può e deve essere la televisione quale fattore obiettivo di informazione e di accrescimento della coscienza critica delle masse. Qualcosa si è mosso, specie dopo il referendum sul divorzio e l'avanzata del Pci e delle sinistre alle precedenti elezioni amministrative e politiche. Ma la Dc non vuole una TV che serva alle grandi mas-

se di lavoratori e di popolo per farle avanzare anche sul piano della conoscenza. La Dc vuole piuttosto una TV ferma agli anni '50, cioè una TV di evasione, di addormentamento, il valore di tutti i giorni dei vari Tg1. Ecco qual è il vero pericolo. Come arginarlo? Come respingerlo? Intensificando ed allargando la battaglia delle idee. Realizzando per ogni giorno del l'anno quello che viene fatto dai comunisti in campagna elettorale. In Sardegna, posso dirlo, si è avuta una specie di prova generale. Ciò indipendentemente dalle opinioni manifestate, e dal voto che gli elettori isolani daranno. E' un po' la stessa riflessione che ho avuto occasione di fare mentre realizzavo per la televisione il programma «Viaggio in seconda classe»: interviste ai cittadini su vari temi e problemi, i più sentiti del momento, non ho partecipato a conti, ma ho

fatto piuttosto conversazioni, ho dialogato, ho tracciato ritratti e cose del genere. I «viaggiatori» di seconda classe «nostalgici» hanno rivelato un elevato livello culturale e politico.

Da un capo all'altro dell'isola

Secondo me il paese reale lo si vede veramente e lo si capisce in pieno attraverso questi viaggi. Si può dunque arrivare alla conclusione che il paese reale, ed io in questo momento parlo del Sud, il paese ingiustamente ritenuto sommerso, è vale di più di quello che si crede, e sa benissimo ragionare con la sua testa. Il lavoro, i servizi, il tempo libero, le pensioni, il carovita, la scuola, l'educazione, i figli, la casa, gli ospedali, il carbone, la crisi energetica, le tasse, il terrorismo: ecco gli spunti che mi hanno

dato questi cittadini che erano con me su grande treno elettorale del Pci durante il lungo viaggio in seconda classe da un capo all'altro della Sardegna.

Tutto si è risolto nell'appello, all'impegno e alla lotta, a votare comunista per cambiare le cose, per dare finalmente al paese un governo serio e responsabile, dove la classe operaia, i giovani, le donne, facciano sentire il loro peso e la loro voce. Non è il caso di peccare di ottimismo. Sarebbe parziale e semplicistico una situazione oggettivamente difficile e complessa. Ma proprio perché il discorso parte dalla analisi di una crisi ed approda ad una soluzione politica, esso fa emergere i soggetti e la loro responsabilità. Più precisamente è la capacità propositiva della gente che giurista lontano, che non si fa schiacciare nel quotidiano, pur misurandosi con esso fino in fondo. E' questa capacità che, forse, è risultata in tutta la sua pienezza nel «viaggio» sardo: la casa, la scuola, la fabbrica, l'ovile, i servizi, tutto in Sardegna veniva collegato al comune denominatore della rinascita e della programmazione. E', questo, un modo di governare.

Io credo che in Sardegna si sia in grado di passare dalla idea-forza della rinascita al progetto concreto di impegnare forze e competenze culturali di massa, a partire dai luoghi e dalle strutture (enti) locali, consorzi, consigli circoscrizionali, Regione e Stato) in cui questi movimenti sono organizzati. In questo senso posso dire che, da viaggiatore di seconda classe, ho incontrato sul treno sardo cittadini di prima classe.

Per la festa del jazz i giovani della FGCI di Palermo hanno scelto Villa Sperlinga

Un sasso nello stagno della rassegnazione

Il parco è diventato un po' il simbolo della disgregazione e della delusione giovanile — Oggi la manifestazione per invitare le nuove generazioni a discutere, a non arrendersi a chi diffonde confusione e «riflusso»

PALERMO — I compagni della sezione «Allende» ci hanno fatto un comizio ogni domenica in questa campagna elettorale. Per la giornata della donna anche qui si è svolta una delle tribune del Pci. Venerdì i giovani della FGCI chiudono con una «festa a base di jazz» e con un programma a sorpresa. L'apuntamento è ancora una volta Villa Sperlinga, il ritaglio di verde che s'è salvato, chissà come, dall'assalto speculativo del cemento in questo parco del Principe di Sperlinga, e che adesso è un po' l'emblema della città

nuova e un po' americana, ma è cresciuta in direzione della piana dei colli durante l'epoca del «comitato d'affari». L'obiettivo è: portare il «microfono aperto» del Pci tra le aule di questa villa emblematica per chiamare ancora una volta i giovani al confronto e alla discussione. Perché Villa Sperlinga? In fondo, è come voler gettare un sasso nello stagno della «rassegnazione». Qui una parte del movimento del '77, una parte importante e forse ancora indecifrata del continente giovanile della città si specchia nel suo riflusso.

Ancora quindici anni fa, poco lontano resistevano i «giardini». Ed al bar, «La Cubas», approssimativa imitazione dello stile «arabo normanno» caratteristico della città vecchia, senza qualche anziano, il colonnello calvo e chiacchierone, le «surze» tedesche appena assunte dalle famiglie della «Palermo-benzina», e già discretamente corteggiata da un piccolo nugolo di innocui pappagalii, e dal cameriere Antonio — i capelli bianchi onirici col garbato, tanto che ora non c'è più. Sempre allo stesso tavolo, i ragazzi, ora trentenni, della «generazione del

Vietnam», che a volte si mimetizzano nella villa, dopo la manifestazione sono autorizzati davanti al consolato USA di via Roma Nuova. Tempi passati: i bambini ci sono ancora, la domenica è un vero assalto alla giostra e alla vaschetta con i cigni. Da qualche anno i più piccini hanno anche due pigri ponies per giocare. Ma camminando tra quelle airole spalacchiate, avverti i segnali di inquietanti cambiamenti. Villa Sperlinga giardinetto è riuscito per passaggio di mano a un piccolo gruppo di «piccolissimi» di oltre 20 mila posti di lavoro e che ora, per dimenticare la sventura, va anche lui, all'estero. A tutti costoro auguro, di cuore, di naufragare nelle rive del 3, del 4 e del 10 giugno.

«L'uomo della giostra» l'altra sera s'è lanciato giù dal Monte Pellegrino, per porre fine all'angoscia dei mille mestieri. Villa Sperlinga non è detta qui. E' vero. Ma è per queste cose che forse sempre più spesso, generano inquietudine, sulle pagine dei giornali. Sicché i giovani del Pci oggi fanno qui la loro «festa» di chiusura della campagna elettorale. Per capire meglio, e per invitare tutti a discutere, a non arrendersi a chi diffonde confusione e «riflusso». V. V.

Farneticante comizio intriso di propaganda quarantottesca

A Corigliano un «Piccoli grande bugiardo»

Anche la Dc si occupa della questione femminile: «Le hostess» sono simpatiche — Del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei braccianti neanche un accenno - La via calabrese all'industrializzazione è quella che porta dritta sul Pollino con le sue fabbriche chiuse

CORIGLIANO — In questa frenetica campagna elettorale, ci sia consentito un po' di respiro e riflettere, ma solo un poco, su come certi personaggi politici si sono mossi e si stanno ancora muovendo. Prendiamo la «piazza» di Corigliano, la più ambita dopo quella di Cosenza, in questo grosso centro della piana di Sibari. La manifestazione cominciò alle ore 20 e si svolse nella città vecchia a piazza Chiurria. Interverranno alcuni fra i maggiori gruppi musicali pugliesi come «La via del blues», «La compagna dell'arco», «Antica e nuova musica» ed il jazzista Roberto Ottaviano. Il repertorio comprenderà pezzi della musica classica e pezzi di musica jazz.

nistro Antonozzi dopo aver «scoperto» di essere ministro per i Beni Culturali e di doversi interessare, una volta tanto, dell'archeologia, pur presente, anche se tanto costoro ai coriglianesi? Intanto è doveroso dire che con Piccoli è venuto mezzo essere, armato di tutto carbonio, e che ora non c'è più. Sempre allo stesso tavolo, i ragazzi, ora trentenni, della «generazione del

ci si tratta di metodi democristiani. Piccoli, quest'altro arnese, responsabile dello sfascio di Catanzaro, ha parlato per venti minuti per dirci che in Calabria può spuntare una «primavera politica» e via dicendo infarcendo retorica su retorica, ma nella piazza coriglianese più che la primavera era sceso il gelo. Poi ha parlato lui, il grande presidente Piccoli». Ha detto che era sceso nel Mezzogiorno «per ricostruire la fiducia (modesto, no?). Ha detto per quattro volte che il Pci «è fuggito» dalla maggioranza perché non ha saputo superare la prova del fuoco della democrazia. Ha chiamato «grande democrazia» Scelba che ha avuto il merito di aver distrutto il terrorismo dell'epoca. Si, proprio così, compagni operai e contadini! Ha parlato benissimo del prefetto Mazza. Delle donne ha solo detto che le «hostess sono simpatiche». Non ha parlato del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei forestali che qui non si pagano da mesi, non ha avuto una parola per i contadini ed i braccianti, mentre ha citato una sola volta i lavoratori quando ha detto che i comunisti avevano paura della «rivoltella» che aveva la polizia e che poteva

rappresentare un pericolo per la classe lavoratrice. E qui, non volendo, ha detto la verità. Ha parlato anche qui la politica di Moro ed ha chiesto voti, mentre ha ripetuto, anche qui, che bisogna dare «un vantaggio» al partito che prende più voti. Del partito comunista italiano e calabrese ha detto che «non c'è nessuna intenzione di intervenire in favore della nostra zona», ma forse per dimenticanza, non ha detto quali sono stati e per noi resteranno sempre un mistero. In un foglietto con l'immancabile foto con cravatta e sorriso sofferito, ricorda a se stesso di essere stato Salvatore e Aquino mafioso contro un assessore del Pci a stamo incorsi in un incompreso errore di trascrizione. Il luogo dove è avvenuto il fatto a cui si riferiva la corrispondenza è Basolato in provincia di Catanzaro e non Padova.

questa è una novità assoluta. Anche qui, però, il nostro ha dimenticato di dire in che consiste. Gilelo diciamo noi: è la via che porta sui monti del Pollino dove vi sono due fabbriche tessili di cui gli operai licenziali: è quella che porta a Schiavonea dove era stata concepita una industria mai nata; è quella che porta a La Spezia, a Gioia Tauro. La stessa via percorsa da quel Colombo che luogo il cammino per un pacchetto di oltre 20 mila posti di lavoro e che ora, per dimenticare la sventura, va anche lui, all'estero. A tutti costoro auguro, di cuore, di naufragare nelle rive del 3, del 4 e del 10 giugno.

PCI e amministratori locali a confronto sulle pesanti servitù militari

# I sardi non vogliono più vivere su una «portaerei inaffondabile»

Campagne, monti e miglia di mare «vietati» a cittadini e turisti per mesi e mesi - Le indiscriminate e pericolosissime esercitazioni a fuoco della Nato - Molti pescatori di Terralba costretti a emigrare

**Nostro servizio**  
CRISTIANO — La questione delle servitù militari che pesantemente gravano sulla Sardegna, limitandone le potenzialità economiche e condizionando lo sviluppo civile, è stata ancora una volta al centro di una iniziativa del PCI.

Sono intervenuti soprattutto gli amministratori di decine di comuni dell'isola, che vivono giorno per giorno la drammaticità dei problemi collegati alla presenza di vastissime installazioni militari su una immensa superficie.

Al di là dell'ormai estesa di terreno sottoposto a vincoli militari di vario genere — come ha sottolineato nella relazione introduttiva il compagno Gianfranco Macciotto, membro del Comitato regionale per le servitù militari — il problema principale è costituito dalla nuova qualità delle installazioni. Essa denuncia, infatti, un ruolo centrale della nostra isola nella strategia e nella tattica militare americana.

Che gli Stati Uniti ormai non facciano mistero dell'uso cui hanno destinato la nostra regione è dimostrato dalla loro diretta presenza nell'isola di S. Stefano, nell'arcipelago di Capri e dalle stesse dichiarazioni ufficiali. Una speciale commissione del Congresso americano, appunto intitolata all'Italia e nella Sardegna l'unica zona territoriale europea dove gli USA possono contare su preziose basi strategiche.

## Dalla Andreae alle coop i fondi dell'edilizia

**CASTROVILLARI**

DALLA nostra redazione  
CATANZARO — E' stata vincente la lotta condotta dai lavoratori della zona di Castrovillari che, associatisi in cooperativa edilizia, hanno ottenuto lo sblocco dei finanziamenti che erano stati intestati alla Andreae dalla delibera fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il problema — ha concluso il compagno Gianfranco Macciotto — è quello di una politica che prenda il rispetto per i cittadini, in particolare la legge 898 del 1966 sulle servitù e le esercitazioni militari. Spetta all'entità intervenire per la tutela della salute nazionale e degli interessi dei cittadini.

«Noi sardi rivendichiamo il diritto ad un sereno sviluppo economico e sociale, ed alla stessa integrità fisica. La vita è troppo spesso messa a repentaglio dall'indiscriminatezza di questi finanziamenti che sono stati intestati alla Andreae dalla delibera fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

«Ma che gli amministratori dell'opposizione, visto che — come hanno fatto alla Regione, al Comune e alla Provincia di Palermo, a Catania e Messina — hanno preferito pigiarsi alla «egemonia» di? Che «terza forza», ragazzi!

## Terza forza

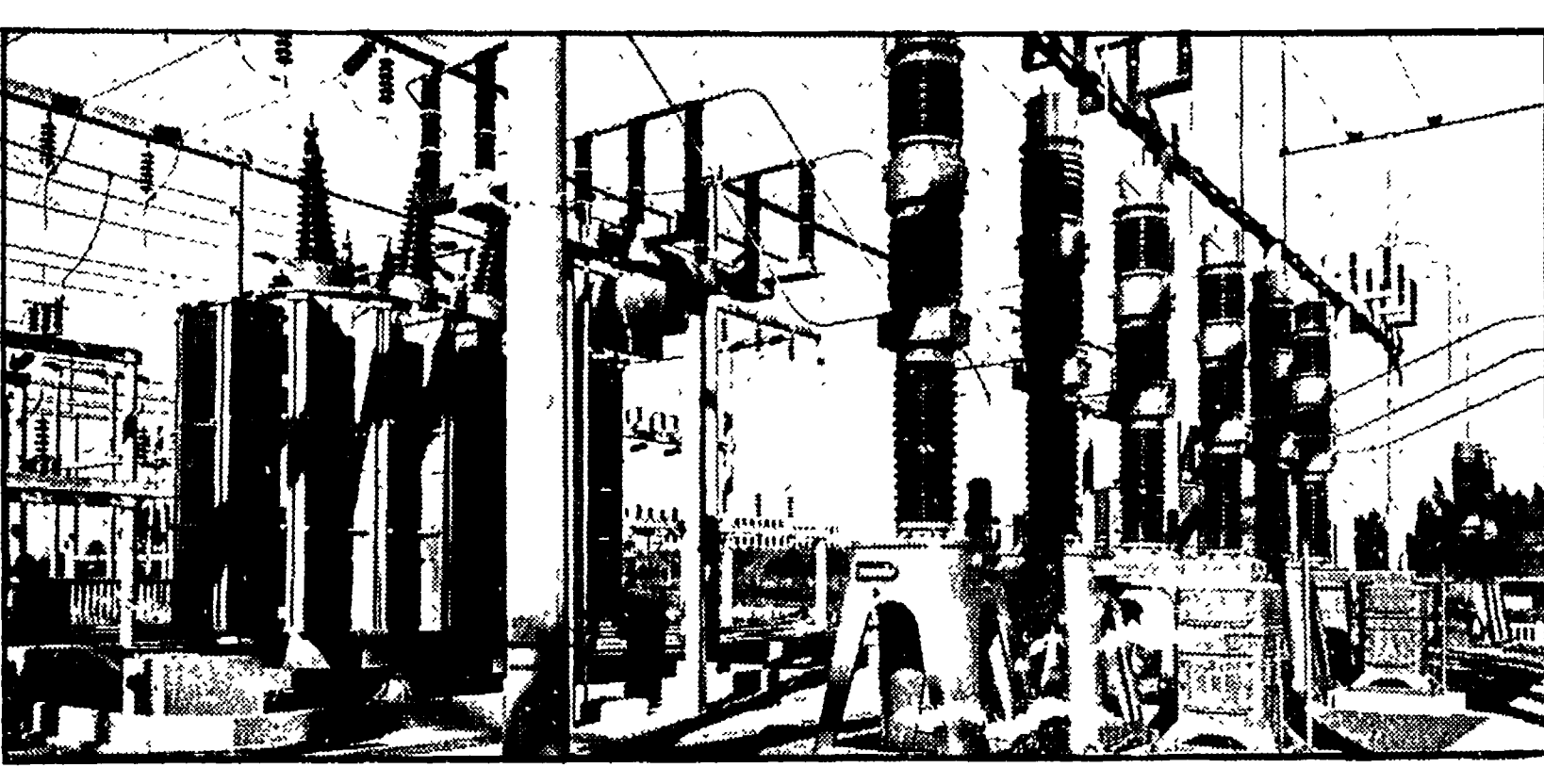
PALERMO — «E' stato il PCI via assumendo la responsabilità delle elezioni anticipate e della rottura della solidarietà democratica». E' solo un esempio della ricca catalogo di defezioni usate ieri nel corso della tribuna Rai regionale per invitare a votare «il garofano» del segretario socialista Filippo Fiorini.

Anche da soli, con l'iniziativa e la lotta, i comunisti hanno ottenuto dei buoni risultati, contribuendo alla realizzazione di buone leggi, quali la 898 e la cosiddetta «legge dei principi» in materia di problemi militari.

# Utilizzare l'immenso potenziale idroelettrico della regione

La politica della DC ha bloccato per troppi anni i progetti dell'ENEL

La lotta e i primi successi del PCI e dei sindacati unitari Ritardi e apatia anche per il problema della metanizzazione



# Può raddoppiare in Abruzzo la produzione di energia

Dal sole al carbone, dalla forza dei fiumi al plutonio, il problema della ricerca, e dell'uso razionale, delle fonti d'energia diventa tanto più importante e pressante, quanto più inquinamento, il calo della produzione e il minaccioso aumento del prezzo del petrolio rendono evidenti che «l'oro nero» non può più essere considerato come l'unica e neanche la principale, «materia prima» di questo fondamentale settore.

L'AQUILA — L'Abruzzo è stato per anni uno dei centri nodali del sistema elettrico dell'Italia centrale con una produzione idroelettrica che ha coperto largamente il fabbisogno regionale offrendo inoltre un contributo notevole alla rete nazionale, sia in termini di qualità, fornendo energia pulita, sia in termini di quantità, mettendo a disposizione del Paese circa il tre per cento dell'energia prodotta.

La produzione è rimasta pressoché costante, attorno ai 2 miliardi di kilowatt ora annui, mentre i consumi in Abruzzo sono passati dai 500 milioni di kWh del 1962 ad oltre 2 miliardi nel '78.

La lotta investe infine anche il problema della metanizzazione rispetto alla quale però la giunta centrista che governa la Regione Abruzzo ha apatia e ritardi paurosi.

La lotta investe infine anche il problema della metanizzazione rispetto alla quale però la giunta centrista che governa la Regione Abruzzo ha apatia e ritardi paurosi.

Per quanto riguarda l'Italia, l'Abruzzo è stato in passato, e può continuare ad essere, uno dei maggiori produttori di energia, principalmente idroelettrica. Su i problemi e sulle prospettive in questo campo, pubblichiamo oggi un'analisi del compagno Italo Calandrella, segretario regionale della FNLE.

Tutto ciò perché grazie alle scelte imposte dalla Democrazia cristiana che ha sempre avuto un ruolo di preminenza nei consigli di amministrazione ed ha gestito lungamente il ministero dell'Industria, l'ENEL, che dalla nazionalizzazione del settore, aveva mandato la elaborazione di diversi progetti di nuove centrali idroelettriche o il potenziamento di quelle esistenti nell'Abruzzo, ha gettato tutte le sue risorse nel settore termoelettrico, come è noto, fortemente inquinante, e

Il Partito comunista ed i sindacati unitari abruzzesi facendosi carico del problema energia come premessa per la ripresa e lo sviluppo economico della regione, da quattro anni sono impegnati per dare all'Abruzzo e non solo ad esso l'energia di cui ha bisogno battendosi per ottenere l'utilizzo delle notevoli risorse idriche di cui esso è ancora sprovvisto.

La costruzione di una centrale con impianto di pompaggio alimentata dalle acque di Campotosto a Capitanica che potrà produrre 2 mila miliardi di watt equivalente alla potenza di 2 centrali nucleari.

Vi sono nei cassetti dell'ENEL anche progetti per la costruzione di una centrale di 340 milioni di kWh annui e di Ateleta, 41,3 milioni di kWh annui, oltre ad altri progetti in corso di studio come quello del raddoppio della centrale di Sant'Angelo nel Sangro e per la costruzione di una centrale a Torino di Sangro.

Italo Calandrella segretario regionale della FNLE

# FOGGIA: CHIACCHIERANDO CON LA GENTE IN UN MERCATINO RIONALE

## Peperoni e melanzane che conterranno al momento del voto

I prezzi che salgono e i soldi che non bastano mai - Le ragioni dei venditori

Dal nostro corrispondente  
FOGGIA — Far propaganda davanti ai mercati rionali della città comporta animate e lunghe discussioni con i cittadini. Le donne sono più attive e più che le parole emblematicamente fanno parlare i loro borsellini, mostrando le borse della spesa.

«Un'altra donna mi chiede: «Come è possibile che la spesa con questi prezzi? Fagiolini 2.500 lire al chilo, peperoni a 1.500, le melanzane a 1.200, le cipolle a 1.000, la frutta: le albicocche a 2.500 lire il chilo, le pesche 2.000, le ciliege a 1.500 lire. Il mercato del pesce è inaccessibile: le triglie, quelle meno pregiate, costano oltre le 5.000 lire».

La «rabia» del mercato è quella della gente minuta che deve fare i salti mortali per far quadrare i propri bilanci familiari. Ho sempre pensato che anche i comunisti vadano al governo, sono proprio curiosa di sapere cosa sapranno fare: lo non credo più ai voti, ormai sono finite le false paure, ora bisogna lavorare seriamente. Voglio vedere cosa sanno fare i comunisti».



«Noi siamo d'accordo con voi comunisti che così non si può andare — sostiene un pensionato — però vi dovette battere con più energia, con più forza in Parlamento e nel Paese per porre un freno alla scalata dei prezzi e per riqualificare le pensioni. Io prendo, dopo 30 anni di lavoro, poco più di 300 mila lire ogni due mesi, è una miseria e al mercato compro gli scarti».

«Un giovane ambulante, che vende peperoni, melanzane, patate, cipolle, insalata e diverse qualità di frutta, albicocche comprate spiega il meccanismo dei prezzi. «Al mercato generale quando andiamo il mattino presto ad acquistare le verdure, dobbiamo fare i conti con i grossisti che impongono prezzi proibitivi e vietano la scelta della merce. Dobbiamo noi scartare la merce, gettare quella marcia, separare la buona da quella scadente e quindi siamo costretti a vendere a un prezzo sempre più basso».

«Un'altra donna mi chiede: «Come è possibile che la spesa con questi prezzi? Fagiolini 2.500 lire al chilo, peperoni a 1.500, le melanzane a 1.200, le cipolle a 1.000, la frutta: le albicocche a 2.500 lire il chilo, le pesche 2.000, le ciliege a 1.500 lire. Il mercato del pesce è inaccessibile: le triglie, quelle meno pregiate, costano oltre le 5.000 lire».

# Un'idea del sindaco dc

## Spaventosi ingorghi a Foggia per la trovata elettorale

Durante la notte sistemata una barriera che strozza il traffico in piazza Cavour

FOGGIA — Clackson furenti, un pauroso ingorgo, il traffico a passo d'uomo: questa è la conseguenza visibile dell'ultima «pensata» del sindaco di Foggia, il dc Graziani, che ha chiuso ad imbuto a mezzo di una specie di barriera spartitraffico fittizia di inutili semafori la più bella — e c'è chi dice l'unica — piazza di Foggia, doverosamente intestata al colonnello Cialdani.

«Il giornale è «La Sicilia» di Catania, che ha definitivamente mandato alle ortiche in questa campagna elettorale la sua già precaria immagine di «indipendenza». Che cosa? Non si sa. Ma subito dopo venivano confortati dall'assicurazione che «non ha mai derogato e che è amato da tutti». «Presentato come l'uomo che conferma in un impegno per il quale si è sempre battuto e continuerà a battersi» («Azaro guarda a domani») «è naturale che agguanti si presenti con l'immagine migliore e non con l'immagine più «vera». Guai se il consenso dovesse essere raccolto con la pura verità». Se lo dice lui, che ha «grandi qualità»...

# Un'analisi della commissione regionale del PCI in Puglia sugli ultimi provvedimenti

## Per la ricerca buone intenzioni ma anche vecchie logiche

La commissione regionale pugliese del PCI sui problemi della ricerca ha esaminato un complesso di questioni che in questo momento richiedono particolari attenzioni, mobilitazione e coerente azione politica per essere avvia a soluzione.

Di recente si è anche insediata una nuova commissione istruttrice dell'Università per lavorare ancora su questo problema. A questo proposito la commissione ricerca del PCI ritiene che sarebbe da respingere nettamente un capovolgimento degli indirizzi da manovre di parte e da azioni che si lascino facilmente interpretare come funzionali agli interessi di un settore del blocco economico sociale di potere della città (quello dell'edilizia) dei più agguerriti e restii al rinnovamento.

La commissione ha poi esaminato il problema del potenziamento delle strutture di ricerca del CNR nel Mezzogiorno, che si è concretizzato, anche nella nostra regione, con la recente decisione dell'av-

vio di un certo numero di nuovi organismi (laboratori e centri). A questo proposito la commissione rileva che seppure «da considerarsi positivo l'impegno meridionalistico del CNR, le scelte concretamente fatte si prestano a critiche sia generali sia specifiche.

La commissione ha criticato il fatto che nell'attuale distribuzione dei centri non si sia tenuto conto di una specifica richiesta degli istituti chimici per l'attribuzione di un centro di chimica analitica che tra le sue tematiche di ricerca ha importanti problemi legati all'ambiente nazionale e di lavoro (disinquinamento, rilievo di inquinanti tracce).

«E' chiaro che la questione non può in alcun modo considerarsi chiusa. Infatti, la semplice sostituzione di un preesistente centro di analitica strumentale con uno di metodologie innovative in chimica organica ed inorganica, recentemente ottenuta, misura di per sé positiva, non può in alcun modo essere fatta passare

per un intervento straordinario di potenziamento delle strutture di ricerca nel Mezzogiorno; anzi il trasferimento al nord del vecchio centro si tradurrebbe in un aumento relativo dello squilibrio.

«E' chiaro che la questione non può in alcun modo considerarsi chiusa. Infatti, la semplice sostituzione di un preesistente centro di analitica strumentale con uno di metodologie innovative in chimica organica ed inorganica, recentemente ottenuta, misura di per sé positiva, non può in alcun modo essere fatta passare

«E' chiaro che la questione non può in alcun modo considerarsi chiusa. Infatti, la semplice sostituzione di un preesistente centro di analitica strumentale con uno di metodologie innovative in chimica organica ed inorganica, recentemente ottenuta, misura di per sé positiva, non può in alcun modo essere fatta passare

Un bilancio disastroso che dovrà ben pesare il 3 giugno

# Davanti ai siciliani le «perle» dei tre mesi di centrosinistra

Le colpe della DC e dei suoi (comodi) alleati si chiamano nomine, diga Garcia, CRIAS, programmazione, sanatoria dell'abusivismo, diritti di pesca nel canale di Sicilia - Un elenco su cui riflettere

Un appello di 50 giovani abruzzesi

## Vogliamo cambiare per questo voteremo PCI

CHIETI - Un folto gruppo di giovani fra i 18 e i 30 anni di S. Salvo, ci ha inviato un appello a votare per il PCI il 3 giugno. Volentieri pubblichiamo l'appello sottolineando che dei 51 firmatari solo 15 sono iscritti al nostro partito. Ecco il testo:

«Siamo un gruppo di giovani di S. Salvo, di una condizione sociale, in maggioranza disoccupati. Il 3 e 4 giugno il popolo italiano è chiamato alle urne per rinnovare il parlamento. Noi giovani, che forse più degli altri, paghiamo in prima persona per i mali profondi che affliggono la nostra società - soprattutto per la perdita di valori umani e ideali - riteniamo che oggi non si possa continuare a dare fiducia ad un partito come la DC che per 30 anni si è reso responsabile di una politica basata sul malgoverno, sulla corruzione, sugli sprechi, privilegiando sempre gli interessi di pochi. Siamo convinti che il PCI per la sua storia, per quello che ha rappresentato in questi anni, per le idee, per gli uomini che esprime, per come si rivolge a noi giovani, sia l'unica forza politica che può garantire certe cose che meritano la nostra fiducia.

Artese, Gaspari si rivolgono ai giovani - al di là del tono paternalistico - con fiducia, speculando sui bisogni personali e familiari. Parlano di violenza ed essi ci fanno violenza nel momento in cui calpestante la nostra dignità ed unittando la nostra coscienza di giovani liberi, ricattandoci con la promessa di un posto di lavoro. E' sconcertante la condizione di disoccupazione dei nostri compagni. I sentiti come vuoti, frustrati, in peso inutile. Uno spreco enorme di energie, di risorse, di intelligenza. Non c'è libertà, né indipendenza economica, non c'è indipendenza economica senza il lavoro! Noi voteremo PCI e lacciamo appello a tutti i giovani di S. Salvo, a tutte le ragazze, ai disoccupati di stringersi intorno alla classe operaia e di votare il 3 e 4 giugno per il rap-presentante del PCI. Le false promesse della DC non devono invantarci più nessuno. Noi siamo con il PCI e vogliamo impegnarci perché la nostra società costruisca una società diversa. Alle nuove generazioni devono guardare con fiducia. Oggi più che mai

Dalla nostra redazione

PALERMO - Il mese di campagna elettorale che si chiude oggi consegna agli oltre 3 milioni e mezzo di siciliani che hanno alle urne per il rinnovo della Camere e di 33 amministrazioni locali il 3 giugno, un bilancio politico significativo. Si tratta di un mese di esemplare «promemoria», segnato dal molteplici guasti prodotti dal ripristino del regime e del clima di centrosinistra alla Regione. Il primo episodio in ordine cronologico è stata la scandalosa decisione presa nell'apertura della campagna elettorale di presentare alle liste dei candidati, dalla DC per decidere l'avvenire della Cassa di Risparmio, il secondo istituto di credito del Mezzogiorno che ha esecutato la solita ricetta: risolvere con una apposita riunione a Roma, presente Zaccagnini, i propri problemi interni. Il terzo è stato il nomina di un presidente della banca all'ex presidente della Regione, Angelo Rongillo, «non gradito» dal capoluogo europeo in Sicilia e Sardegna, il «volto nuovo» Mario Scelba.

La conclusione della vicenda delle nomine risale a pochi giorni fa. Quando i partiti del centrosinistra (con l'appoggio della destra e la netta opposizione dei deputati comunisti) hanno avallato in commissione affari istituzionali dell'ARS - la scelta della DC di adoperare la Cassa come merce di scambio tra le sue correnti. In cambio del nomina di Bonfiglio, i socialisti siciliani hanno richiesto ed ottenuto la riconferma di un proprio esponente al vertice dell'Ente di sviluppo agricolo. E con queste premesse, ovviamente - come il PCI ha denunciato - non si è tenuto affatto conto dei criteri sanciti dalla legge regionale sulle nomine, né si è provveduto al rinnovo contestuale dei due consigli di amministrazione, scaduti da anni.

Alla chiusura dell'ARS, per la pausa elettorale, intanto, il completo ripristino dei metodi e dei sistemi di governo del centro-sinistra aveva portato nello scandalo della diga Garcia, sul Belice, una sua altrettanto emblematica controprova. Alla richiesta di dimissioni dell'assessore all'Agricoltura, Giuseppe Aleppo (colpevole non solo di aver mancato al suo ruolo di controllo politico nei confronti dei consorzi di centro-sinistra che ha regolato indennizzi per miliardi agli accaparratori delle aree, ma anche di aver mentito all'Assemblea l'anno scorso quando l'imbroglione era stato denunciato dal PCI), i partiti che sostengono il governo regionale avevano risposto con un netto rifiuto. La scelta di DC, PSI, PSDI e PRI è stata infatti quella di far quadrato attorno all'esponente governativo coinvolto nello scandalo.

Altre domande cui i partiti di centro-sinistra non hanno saputo dar risposta: che fine ha fatto l'impegno di rinnovare il consiglio di amministrazione della Cassa degli artigiani (CRIAS) un organismo fondamentale di sostegno ad un settore chiave dell'economia isolana, tra-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Davanti alla Regione, davanti al Municipio con gli striscioni e i cartelli, con la voce dilatata dal megarfono fanno conigliare alla gente le loro situazioni, i drammi dell'industria in Sardegna. Gli operai sardi del settore petrolchimico non nutrono illusioni, sanno che la crisi non è di facile risoluzione, ciò non di meno sanno che si può uscirne.

«Contro il disegno dei padroni, per una rinascita guidata dai lavoratori, il PCI si batte per la difesa del Paese; ecco lo slogan che fa presa sui passanti. I cittadini si fermano, si informano, discutono. In Sardegna sono 12 mila i lavoratori in cassa integrazione guadagni. La maggioranza proviene dalle imprese metalmeccaniche impegnate nelle aree petrolchimiche ed inesorabilmente coinvolte dalle vicende del gruppo SIR-Rumiana. Per una gran parte di questi operai la prospettiva del posto di lavoro è ormai legata ad una pronuncia significata. Insomma se il presente è difficile, l'immediato futuro può essere addirittura drammatico per gli operai addetti alla costruzione dei nuovi impianti. «Il completamento di questi impianti - dicono - non

è previsto dai piani elaborati e discussi anche nelle conferenze di produzione: le fibre, la centrale, il cracking di Porto Torres, ecc. Per noi è la disoccupazione tonfo, se non avviene qualcosa. Ma non attendiamo miracoli...». Anche i 12 mila operai che saranno impegnati negli impianti di cui è previsto il completamento, sanno che la continuità della occupazione può essere garantita solo attraverso una decisa riconversione degli orientamenti produttivi delle aziende metalmeccaniche.

«Noi su questo terreno - riprende Renato Sabu - abbiamo fatto anche delle proposte concrete come movimento sindacale. Ad esempio, è stata prospettata al coordinamento dei lavoratori SAMF-Lamborghini la possibilità di impiantare un nuovo stabilimento del gruppo in Sardegna. La opposizione è venuta dalla Confindustria nazionale, che sembra voglia ostacolare qualsiasi possibilità di sviluppo di una industria meccanica nella nostra isola. «Non bisogna dimenticare - ricorda il compagno Franco Matteu, della Sacem - la responsabilità della giunta regionale. La gestione dei corsi di riqualificazione è del tutto inadeguata, non solo per la qualità dei programmi e per la loro finalizzazione, niente affatto individua-

Manifestano in Sardegna i lavoratori del settore petrolchimico

# 12 mila in cassa integrazione ma alla giunta non interessa

«Al governo della regione e del paese contro il disegno dei padroni» - Solo la riconversione può garantire una reale ripresa - Niente più soldi pubblici per Rovelli - Insufficienti i corsi di riqualificazione - L'irrigidimento della DC e dei suoi alleati

to dai lavoratori il clima politico degli ultimi mesi non è casuale - ricorda il compagno Giovanni Cois, anche lui operaio della Sacem - che per la prima volta, dopo dieci anni, la giunta regionale abbia chiamato la polizia per sgomberare il palazzo dove ha sede, in via Trento, dai lavoratori metalmeccanici.

«E' il sintomo di un tridimento delle posizioni politiche che conferma il giudizio del PCI sulla gravità della svolta a destra della DC anche su scala regionale. Perfino gli uomini del partito di maggioranza relativa - speriamo per poco, in Sardegna come in Italia - che si presentavano con un volto di sinistra sono ormai prioritari di una logica che li porta a destra, a scelte conservatrici e antioperaie.

«Con il voto, volando comunisti nelle prossime elezioni, dobbiamo fermare questo processo che minaccia di essere deleterio per la nostra isola, per la programmazione. Nel colloquio avuto con gli operai in cassa integrazione nella zona industriale di Macchireddu, sul campo di speakeraggio in città per il voto al PCI, si comprende che la classe operaia sarda è pronta a dare battaglia nel momento di massima svolta a sinistra venga dalle consultazioni di giugno.

## I ritardi del tripartito

Questi ritardi sono significativi del disinteresse con cui la giunta regionale segue il tema complesso della riconversione del settore metalmeccanico isolano. Ma i ritardi ben più significativi sono dimostrati dalla incapacità e l'incertezza della giunta DC-PSDI che - non a caso si è retta con l'appoggio della destra demagogica e la benevola astensione della sinistra - non ha mai fatto un passo per la riconversione. «Basta ricordare - interviene Paolo Sanna, della SACEM - lo slittamento di due mesi nella data della convenzione con l'Italimpianti, che pure ha elaborato una interessante ipotesi di sviluppo, capace di garantire subito circa 1.500 posti di lavoro». Molto grave viene giudica-

## L'impegno del sindacato

«Su questo terreno - spiega il compagno Renato Sabu, della Monni - il sindacato si è impegnato fin dal 1977, quando fu chiaro che si esaurivano le possibilità di sviluppo dell'industria petrolchimica. «Noi - dice Sergio Lilliu, della CIMI - naturalmente non sosteniamo l'esigenza di riprendere gli investimenti della Petrochimica, perché anche i meccanismi condizionali della piattaforma generale della Federazione CGIL, Cisl e Uil che punta ad uno sviluppo diverso della industria sarda, superando le forme di monocultura. Al-

CAGLIARI - In appello annullate le gravi pene comminate in primo grado

# Tutti assolti per l'omicidio di Puccio Carta

Annullati due ergastoli e varie pene minori - Gli imputati sono stati prosciolti «per non aver commesso il fatto» - Perplessità per la differenza di valutazione fra la corte di Sassari e quella del capoluogo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Si è concluso con una sentenza sconcertante alla corte d'assise di Cagliari il processo d'appello per il sequestro e l'omicidio di Puccio Carta, il giovane cagliaritano rapito circa cinque anni fa in circostanze rimaste ancora misteriose. Cassista, di Oristano, tuttora latitante, i commercianti suoi resi Gonario Camboni e Tonino Cannas ed il magliaro napoletano Antonio Sarnino sono stati assolti «per non aver commesso il fatto». La sentenza è iniziata subito in modo quasi caotico, una serie di «non so», «non ricordo» ha cominciato ad inquinare il verdetto. Poi c'è stata la misteriosa spartizione di una superpene, ora il verdetto di assoluzione, addirittura di decise di acciò di carceri agli imputati, ritenuti responsabili del tragico sequestro e dell'assassinio di Puccio Carta.

Il procuratore generale aveva chiesto la conferma degli ergastoli per Tore Cassita, ritenuto il bandito più pericoloso e Gonario Camboni, oltre che per Antonio Sarnino; aveva chiesto inoltre la condanna a 25 anni per Tonino Cannas, a 13 per Cassita e a 10 per Antonio Sarnino. Il procuratore generale ha già fatto sapere che ricorrerà in cassazione.

La sentenza è stata letta in un'aula di cortei di assise di Cagliari ha inflitto infatti undici anni a Gonario Camboni, nove a Mario Cassita e Antonio Desi e 13 al latitante Tore Cassita per il tentato omicidio di Peppino Cappelli. Investimenti incariati di indagare sulla sorte di Puccio Carta. Evidentemente i giudici hanno ritenuto del tutto autonomi i due delitti (il sequestro e l'omicidio di Puccio Carta) e non hanno ritenuto di doverli sottrarre ad un proprio giudizio preso in piena autonomia sulla base di valutazioni fondate su esperienze maturate nei settori in cui opera istituzionalmente l'associazionismo culturale, sportivo e intensivo.

In questo senso l'Arca ha presentato a livello nazionale una proposta organica all'VIII legislatura del Parlamento, in una autonomia iniziativa capillare per far emergere nel dibattito elettorale i tempi della cultura, dello spettacolo, musicale e del tempo libero.

L'Arca regionale abruzzese ritiene pertanto di poter invitare gli sportivi, i pescatori, i cacciatori, gli uomini di cultura, iologi e gli amici della natura, i cittadini organizzati nei circoli e nelle associazioni, i lavoratori, i giovani a una mobilitazione seria e seriamente al momento del voto legandolo a quei partiti che portano la responsabilità di riforme legislative e di frappe continuo ostacoli e ritardi alla predisposizione di politiche organiche nel settore culturale, sportivo, musicale, della pesca e del tempo libero, che si sono schierati ostinatamente contro progetti di riforma democratica in campo culturale, cinematografico, che hanno determinato l'emarginazione culturale e sociale per tanta parte del paese.

Il comitato di coordinamento regionale dell'Arca è sorta a votare invece per quei partiti che al contrario hanno dato solida prova di essere animati da volontà di profondo rinnovamento e di avere già avanzato concrete proposte di riforma in campo culturale, sportivo, estivo e creativo che intendono dare e sostenere la partecipazione democratica.

## Appello dell'Arca per un voto a sinistra

Dal corrispondente

FOGGIA - Un atteggiamento assurdo

# La Sofim rifiuta ogni trattativa

Stamane nuova assemblea dei lavoratori - Le gravi provocazioni in atto contro gli operai

FOGGIA - Sempre pesante la situazione alla Sofim di Foggia. La lotta continua: stamattina una nuova assemblea degli operai per un'ulteriore verifica della vertenza in atto.

L'atteggiamento dell'azienda è grave in quanto si rifiuta di riprendere le trattative nonostante l'invito del prefetto di Foggia dottor Da Giorgi.

Ci troviamo di fronte ad una arroganza assurda che smaschera i dirigenti della FIAT che a parole avevano sempre detto di essere disponibili in qualsiasi momento al dialogo e al negoziato.

La Sofim pensava che attraverso le denunce, le intimidazioni di vario genere messe in atto poteva rompere l'unità dei lavoratori per incrinare la loro combattività. Evidentemente i dirigenti della fabbrica che produce motori diesel veloci hanno fatto male i conti.

I lavoratori in tutti questi giorni hanno isolato una serie di pesanti provocazioni tra cui l'atteggiamento di un certo personaggio chiamato il «francese» che si aggirava tra gli operai minacciando i più esposti nella lotta.

I sindacati hanno denunciato il comportamento di questo personaggio sul conto del quale se ne dicono di tutti i colori. Farebbe bene la polizia a indagare sul ruolo che il «francese» avrebbe assunto nella attività provocatoria messa in atto nei giorni scorsi.

C'è addirittura qualcuno che sostiene che avrebbe minacciato alcuni operai con una pistola che porterebbe con sé.

Tornando ai temi posti dai sindacati vi è da notare che la vertenza Sofim assume una importanza notevole per quel che riguarda il futuro dell'azienda. Come è noto i lavoratori hanno posto oltre alle questioni di carattere economico in primo luogo i problemi della piena utilizzazione degli impianti, la questione degli investimenti e l'allargamento della base produttiva.

Su questi temi deve avvenire il confronto con i dirigenti della Sofim i quali devono dimostrare nei fatti che intendono realmente non solo dialogare ma affrontare i problemi posti in questi giorni dagli operai in lotta.

Come vivono questa vigilia elettorale le popolazioni di Linosa e Lampedusa - Da parte democristiana solo toni anticomunisti

Intanto i centri abitati mancano di servizi elementari, la vita dei pescatori è sempre difficile e la disoccupazione cresce. Le serie proposte del PCI

# Due isole dove la DC vorrebbe ancora un potere «feudale»

Dal nostro corrispondente

LINOSA - Il serio e capillare lavoro svolto a Linosa e Lampedusa dai nostri compagni attivisti, ha già avuto ricami notevoli di successi e di iniziative, tutte ricche al miglioramento delle condizioni di vita locale e al conseguente debellamento dello strapere democristiano che nei tempi bui aveva acquisito quei caratteri quasi feudali. La verifica che queste iniziative sono le uniche serie e ragionevoli proposte presentate nelle due isole è data anche dalla entusiastica e attesa partecipazione di folla a due comizi tenuti dai compagni Simona Majani e Agostino Spataro. A distanza di pochi giorni una dall'altro hanno portato a conoscenza della popo-



La vita degli alleatori di bestiame, ormai pochi, rimasti disperatamente attaccati alla terra è sempre più difficile, insidiata com'è dalla siccità eccezionale degli ultimi anni e dal rimescolamento dei fichi d'India che rappresentano il principale foraggio estivo del bestiame stesso.

Altre domande cui i partiti di centro-sinistra non hanno saputo dar risposta: che fine ha fatto l'impegno di rinnovare il consiglio di amministrazione della Cassa degli artigiani (CRIAS) un organismo fondamentale di sostegno ad un settore chiave dell'economia isolana, tra-

Altre domande cui i partiti di centro-sinistra non hanno saputo dar risposta: che fine ha fatto l'impegno di rinnovare il consiglio di amministrazione della Cassa degli artigiani (CRIAS) un organismo fondamentale di sostegno ad un settore chiave dell'economia isolana, tra-

Altre domande cui i partiti di centro-sinistra non hanno saputo dar risposta: che fine ha fatto l'impegno di rinnovare il consiglio di amministrazione della Cassa degli artigiani (CRIAS) un organismo fondamentale di sostegno ad un settore chiave dell'economia isolana, tra-



Da tutte le piazze stasera i comunisti rivolgeranno l'ultimo appello per un voto di progresso

# A Terni manifestazione con Ingrao

Il presidente della Camera parlerà anche a Spoleto - L'appuntamento per i democratici ternani è alle ore 23 in piazza della Repubblica - Il compagno Dario Valori parlerà a Gubbio

PERUGIA — Praticamente su tutte le piazze dell'Umbria stasera i comunisti rivolgeranno l'ultimo appello alla gente per un voto di progresso, di libertà, di sviluppo civile e culturale.

Il compagno Ingrao concluderà sia a Spoleto che a Terni. Dario Valori a Gubbio. Il compagno Germano Marri presidente della giunta regionale dapprima parlerà ad Umbertide e poi alle 23 «chiuderà» in piazza della Repubblica a Perugia insieme ai compagni Albano Del Favero e Paolo Menichetti.

Marcello Panettoni; Ponte S. Giovanni; Umberto Pagliacci, Guido Tadino; Alba Scaramucci; Pertola; Francesco Bertolini; Nocera Umbra e Foligno; Fabio Maria Ciuffini, Cannara; Bruno Salvatici, Seli e Lama; Venanzio Nocchi, Città di Castello, Settimio Gambulli; Massa Martana; Giuliano Gubbio, Todì; Ludovico Marchetti, Ponte Valle Ceppi; Francesco Bertolini, Rovagna; Massimo Angelucci, Assisi; Vico Grossi, Citerna; Bruno Nicchi, Montefalco; Andrea Pera, Montone; Walter Verini.

Per il PSI invece la campagna elettorale verrà conclusa da un comizio del capoluogo ternano Enrico Manca a Città di Castello.

Per il PRI dal canto suo organizzano per oggi pomeriggio un ricevimento all'hotel Brufani con Luisa La Malfa.

Per i giovani, le donne, i lavoratori, gli intellettuali, l'appuntamento di oggi è con i comunisti in tutte le piazze della regione.

## Sconfiggere il conservatorismo

L'obiettivo è per un voto comunista, di massa, il 3 e 4 giugno che consoli e mandi ancora più avanti la forza del movimento operaio e del PCI che consenta di sconfiggere qualunque proposito conservatore.

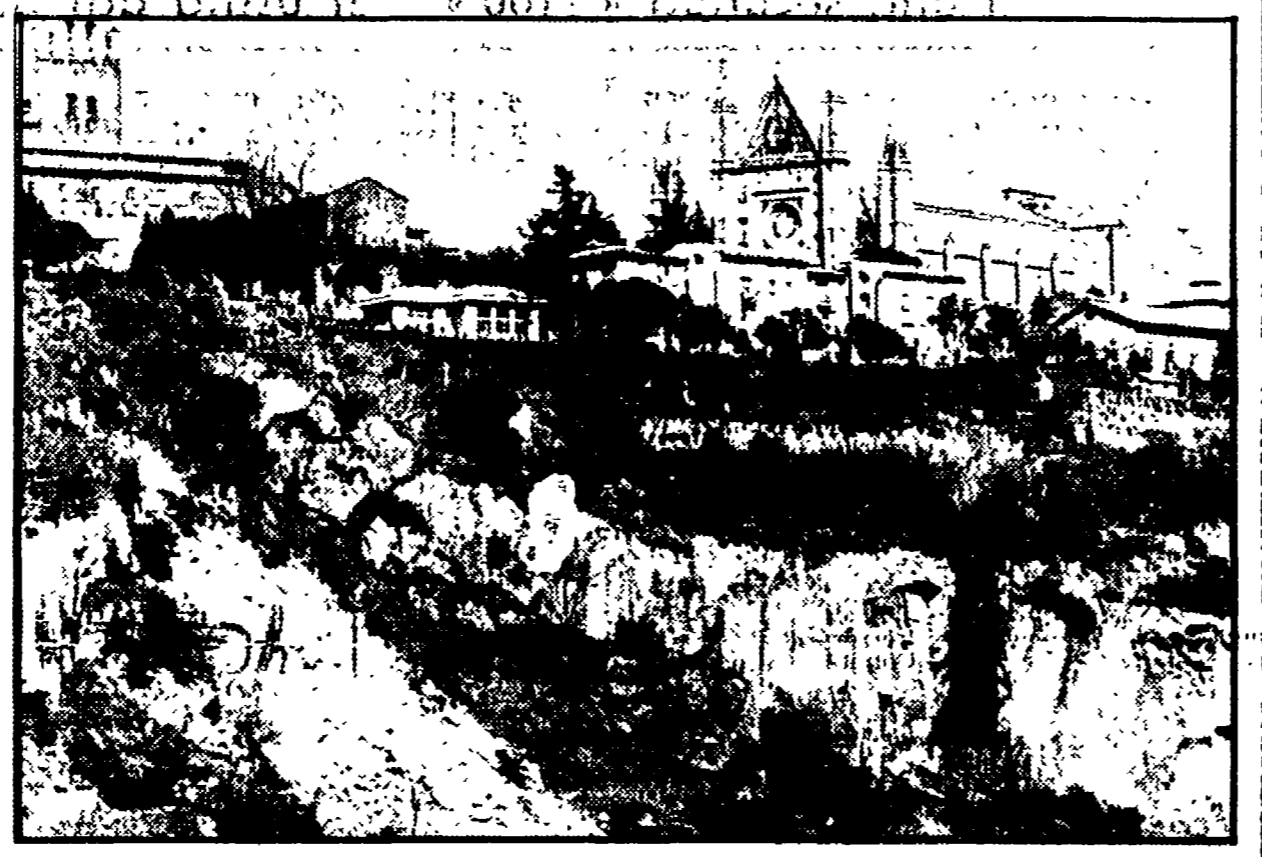
## Gli altri comizi in programma

Gli altri comizi sono i seguenti: Tavernele; Cristina Papa; Ponte Felcino; Paolo Menichetti; Spello; Gino Galli, Madonna Alta; Felice Ippolito; Magione; Vittorio Cecchi, Bastia; Ludovico Marchetti; Marsciano; Vico Grossi; Deruta; Ivano Rasmelli; Castiglion del Lago.

SI PREVEDONO TEMPI RAVVICINATI ANCHE PER IL PROGETTO DI RISANAMENTO DI TODI

## Rupe di Orvieto: entro l'estate iniziano i lavori

Conferenza stampa di Ennio Tomassini, vice presidente della giunta regionale - Il 23 maggio è scaduto il termine per la presentazione dei progetti



La famosa rupe non dovrebbe più far parlare di sé per le frane. Esperti in geologia esamineranno dettagliatamente i progetti che saranno presentati per il suo consolidamento e la sua bonifica.

ORVIETO — Con la bella stagione, si sa, la rupe di Orvieto tira un metaforico sospiro di sollievo. Al contrario però il vaglio dei nove progetti presentati per il consolidamento procede svedito ed entro l'estate verranno iniziati rallegramente a quelli che anche per Todi sono in fase di appalto.

re il proprio parere sulla ammissibilità delle imprese. Dopo quelle date (ammesso che tutti e nove i progetti siano stati forniti dalla documentazione richiesta) ci sarà la scelta vera e propria del migliore da parte della commissione di esperti che ha svolto le ricerche geologiche e tecniche sulla rupe. Dal 14 al 30 giugno insomma in 11 sedute, che poi saranno 11 giorni di lavoro mattina e sera, gli esperti dovranno esami-

nare dettagliatamente i progetti e dare il proprio parere. Ragionevolmente prima delle ferie estive — ha precisato Tomassini — se non salteranno fuori impedimenti che peraltro non ci sembrano probabili, si potrà andare al contratto di appalto per i lavori di consolidamento e bonifica.

Alcuni bambini «sequestrati» dai carabinieri per un furtarello

## Ma non era l'anno internazionale del bambino?

L'episodio è accaduto a Sangemini - La denuncia degli insegnanti della Cgil-scuola e del Movimento di cooperazione educativa - Il «bottino»: pochi gettoni telefonici - Problemi di inserimento

TERNI — Nel 1979, anno internazionale del bambino, accadono ancora episodi che dimostrano quanto si sia lontani dall'assumere nei confronti dei bambini un atteggiamento rispettoso dei loro diritti.

La denuncia viene ricostruita in questa maniera: «Si tratta in breve di un furtarello commesso da alcuni bambini di scuola elementare e media ai danni di una gettoniera telefonica, per il quale i carabinieri hanno creduto opportuno procedere ad un interrogatorio prelevando pubblicamente i bambini dalla scuola senza che nessuno abbia ostacolato il loro intervento».

afferma con chiarezza che nessuno, se non il giudice minorile può intervenire in qualche modo nei confronti dei minori di 14 anni.

L'accorta politica regionale ha rivitalizzato l'importantissimo settore

## Agricoltura: da malata a convalescente

Solo qualche anno fa l'agricoltura in Umbria come del resto in Italia, era «la grande malata». Ora, una accorta politica regionale ha rivitalizzato il settore: la malattia si è trasformata in convalescenza, restano comunque non pochi interventi da compiere sia in applicazione di leggi nazionali sia come provvedimenti approntati localmente.

Il recupero produttivo delle terre incolte è la materia della seconda legge presentata dal gruppo comunista. Lo stato centrale ha continuamente osteggiato in passato la legislazione approntata dalla Regione dell'Umbria in questo campo: il governo respinse ad esempio l'atto approvato dall'assemblea di Palazzo Cesaroni nel '76. Adesso l'intervento di una nuova legge nazionale ha modificato la situazione.

di tutte le funzioni agli Enti locali.

Il gruppo consiliare comunista di Palazzo Cesaroni ne ha elaborati tre per un totale di investimenti che si aggira intorno ai 4 miliardi e mezzo. Il primo disegno riguarda il settore vitivinicolo e tiene conto dei piani previsti dal «quadriennio» per

Organizzato dal consiglio di fabbrica della Terni e dalla Federazione lavoratori metalmeccanici



## Un seminario sull'organizzazione del lavoro con esperti e docenti universitari durato «150 ore»

Patrocino della Regione - La storia della fabbrica - Tavola rotonda con Vanni della UIL, Brandini della CISL e Del Turco della FLM

TERNI — C'è chi ha utilizzato le «150 ore» (tutti ormai conoscono il permesso di studio retribuito, conquistato dai contrattati del lavoro che viene così chiamato) per prendere un diploma, c'è chi non lo ha utilizzato affatto, ma c'è anche dell'altro.

di istituti tecnici industriali e professionali. «Si sono resi ben conto — ci ha detto su questo sempre Giampiero della Cgil della Terni — di come è in realtà il lavoratore in fabbrica».

Uno degli obiettivi del corso — ce lo ha detto uno degli organizzatori, Giovanni del Cdf della Terni — è stato proprio quello di fornire stimoli per il proseguimento in fabbrica di simili iniziative.

«Che insomma dagli uffici arrivi di più la voce dei lavoratori e noi quella di chi dice sempre che non sono stati a vendere più Coca Cola senza l'economia va in crisi».

A qualche giorno dalle elezioni il quadro è negativo

## Quanti emigrati umbri torneranno per il voto?

In ogni Comune verrà fornito un rimborso di 40.000 a persona quale contributo per il viaggio

Per gli emigrati umbri che rientreranno per il voto in ogni Comune verrà fornito un contributo alle spese sostenute di 40.000 lire a persona.

ca 20.000 italiani. «C'è stato — ha affermato Lombardi — un ritardo notevole sul piano dell'informazione, basti pensare che non sono state ancora rese note le liste elettorali con grave pregiudizio di qualsiasi operazione di controllo, né si è proceduto alla nomina dei delegati di seggio e degli scrutatori».

Patronato sindacale nel Narnese

TERNI — Per una più incisiva azione di difesa della salute nei posti di lavoro fuoriziona in tutte le fabbriche chimiche del comprensorio narnese una sezione unitaria del patronato sindacale, come diretta emanazione dei consigli degli istituti di economia e scienze sociali della facoltà di scienze politiche e di docenti dell'Ateneo perugino.

hanno partecipato i rappresentanti dei tre patronati: INCA-CGLI, INSA-CISL, I-TAL-UIL, i consigli di fabbrica dell'Elettrocarbonium, della Linobum, della Terni Chimica, della ITRES, dell'IGANTO e i membri della FULC provinciale.